

SISTEMA COMPIUTO

DI

POLIZIA MEDICA.



Vol. XV.

SISTEMA COMPIUTO

DI

POLIZIA MEDICA

DI

G. P. FRANK

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DEL

DOTTOR GIO. POZZI

DIRETTORE DELL'I. R. SCUOLA DI ZOOJATRÌA, PROFESSORE DI FISICA E CHIMICA, SOCIO DI MOLTE ACCADEMIE, ecc.

CON NOTE DEL TRADUTTORE.

VOL. XV.



MILANO

COI TIPI DI GIOVANNI PIROTTA

1827.

SEZIONE SECONDA.

Articolo Sesto.

Della chirurgia.

§ 1.

Danni della separazione della medicina dalla chirurgia.

La divisione dell' uomo secondo la semplice sua superficie, cioè secondo quella delle sue malattie, in interne ed esterne, è diventata sorgente dei maggiori disordini. Essa limitò i medici ed i chirurghi nell' impiego delle loro cognizioni, che direttamente fluiscono dai medesimi principj, e stabilì confini più ristretti alla loro abilità, e produsse eterne discordie e malintelligenze nelle due scienze sorelle, per cui ne sono nate le più cattive conseguenze pel ben fisico de' cittadini. Poche sono le malattie esterne di qualche importanza, le quali finalmente non assalgano gli organi interni del corpo umano, e le malattie interne pure producano più che frequentemente disordini esterni, perchè possa essere ulteriormente concesso che vi sia fra il medico ed il chirurgo una linea di demarcazione (1). Occupandosi poco il primo nel-

(1) La partie instrumentale et manuelle se perfectionne, pour ainsi dire, d'elle même. Mais le traitement d'une plaie un peu grave, mais l'influence d'une opération majeure sur tout le système, mais certains dérangemens profonds, quoi-

l'osservare il corso di una malattia esterna, perde in tal modo l'occasione di cui i medici antichi seppero servirsi onde giudicare più esattamente dei mali interni, come, per es., le ostruzioni, gli stravasi degli umori, le infiammazioni, le suppurazioni, le piaghe interne che non possono essere in verun conto ben conosciute, se non si ebbe cura di informarsi di quanto accade dello stesso genere sulla superficie del corpo. Non vi ha che una sola scienza medica, si chiami pur essa medicina, ovvero chirurgia, secondo che la sede di una malattia è diversa, ed esige ora questo ed ora quel sussidio; ma in sè non vi ha alcuna differenza, e devono essere presupposte le medesime cognizioni tanto pel trattamento delle malattie esterne quanto delle interne, ad eccezione che colla parola *chirurgo* s'intenda colui che si occupa semplicemente dell'applicazione degli empiastri, delle ventose e simili operazioni di poca entità. Non è vero che un uomo meriti il nome onorevole di chirurgo in tutta la sua estensione, quando egli non è nel medesimo tempo medico, e quest' ultimo dovrà sempre essere considerato come un soggetto imperfetto, allorchè determini la semplice cute

---

que souvent difficiles à saisir, que les maladies universelles et les maladies chirurgicales exercent les unes sur les autres, méritent la plus grande attention. Le talent ne consiste pas moins souvent à rendre inutile une opération, qu'à la bien faire; à guérir une plaie, ou toute autre affection locale, par des traitemens internes et généraux, que par l'application des topiques et des instrumens les plus ingénieux. En un mot, il faut que la chirurgie emprunte les vues ordinaires; comme la médicine à souvent besoin d'emprunter les sécours chirurgicaux. CABANIS, *Révolutions et réforme de la médecine*, pag. 377.

del corpo umano per limite alle sue cognizioni. Non si deve negare che fra la semplice teoria di queste scienze e la pratica vi ha una grande differenza; ma quest' è il caso in risguardo a tutte le scienze ed arti, come quelle che per essere bene impiegate e condotte esigono dalla parte dell' artista o del dotto sempre una certa disposizione e prontezza, la quale non si acquista mai senza un continuo esercizio; ma non è meno fuori di dubbio che ogni buon medico deve possedere le cognizioni teoriche della chirurgia, e che è assolutamente necessario che il chirurgo sia bene informato di tutti i principj della medicina, allorchè voglia egli essere un medico utile nelle complicazioni dei vizj esterni colle malattie interne che frequentemente accadono (1).

Se si esigono le cognizioni e l'esperienza tanto medica quanto chirurgica onde rendere degno ogni medico di questo nome; da un altro lato è innegabile che tanto per le popolazioni di campagna, quanto per le armate, l'unione di ambedue le scienze in una sola, la quale sia esercitata da un medesimo soggetto, è assolutamente indispensabile. Non possono essere nè fissati nè autorizzati due individui nè per la campagna

---

(1) Lors du fameux procès entre le médicins et les chirurgiens, procès qui fixa pour, ou contre l'attention des différens ordres des citoyens, M.r De la Peyronie, sollicitant en faveur des chirurgiens la protection de M. le chancellier d'Aguesseau, lui dit un jour: « Il faut élever entre ces deux corps un mur de séparation, de façon qu'il n'ayent plus ensemble de communication ». — « Fort bien, reprit M. d'Aguesseau, mais dequel côté mettera-t-on le malade? » *Anecdotes historiques, litéraires et critiques sur la médecine, chirurgie et pharmacie*, I partie, pag. 12.

nè per le armate ad esercitare l' uno semplicemente la medicina e l' altro solo la chirurgia, e mantenuti con conveniente stipendio. Chi vorrebbe mai stabilire per le molte divisioni delle armate un medico ed un chirurgo speciale a ciascuna di esse? Come potrebbero gli abitanti della campagna, come i poveri qua e là sparsi, e segnatamente nei luoghi di montagna, chiamare, quando essi si ammalano, un medico lontano, e quando questi ordina un salasso, un clistere, l' uso della sciringa, un vescicante, la riduzione di un' ernia, l' apertura di un ascesso, chiamare un chirurgo da un luogo parimente lontano, e quando ciascuno di questi medici hanno prescritto dei medicamenti, procurarseli dalla farmacopea parimente distante, con triplici spese, unitamente al pagamento del messo ed alla perdita del tempo? Quale stipendio annuo sarebbero pure in diritto di richiedere un medico perfetto ed un chirurgo parimente tale, onde esporsi agli innumerabili incomodi della guerra presso le vaganti armate, oppure per condannarsi alla triste vita campestre priva di tutte le occasioni e comodi per l' educazione de' propri figli, girando giorno e notte in luoghi impraticabili, entrando in sucide capanne: e come mai si potrebbe pretendere che essi abbiano a pacificamente rinunziare ai vantaggi che con poca pena possono ottenere nelle città? Risulta chiaro da queste poche osservazioni e da ciò che io ho già detto pubblicamente (1), quello

---

(1) Piano degli studj per la facoltà medica sull' università di Pavia, art. XI, § 1. — *Oratio academica de chirurgo*

che dir si dee del problema stato pubblicato dall' accademia elettorale delle scienze utili a Erfurt nel 1797. « Se sia necessario, oppure utile, il riunire di nuovo amendue le parti della scienza medica, cioè la medicina e la chirurgia, tanto nel loro insegnamento, quanto nel loro esercizio? (1) Quali siano state le cause della loro divisione e quali i mezzi della loro riunione?.» Con ragione dice Röschlaub: « Ciò che è insegnato ed esercitato come parte della scienza medica, non è in verun conto medicina vera. La scienza medica esiste solo come un tutto indivisibile. Una divisione in parti, di cui ciascuna sia una medicina propria, non esiste punto. Sotto questo punto di vista dunque non ha alcun senso la menzionata domanda. Dovendo aver luogo una riunione, deve dunque esservi un diviso. La scienza medica come vera medicina esiste solo, come è stato dimostrato, come un tutto indivisibile, e cessa di essere scienza medica tosto che vi accade qualche divisione. Dato che vi fosse realmente una divisione, non esisterebbe allora alcuna medicina, vi sarebbero solo diversi rami di un lavoro strapazzato, dalla di

---

medicis auxiliis indigente, habita Ticini 1787. — Questa dissertazione è inserita nel IV vol. del mio *Delectus opusculorum med. argum*, pag. 146.

(1) Fra quattordici concorrenti al premio *J. Stoll* (*Beantwortung der aufgegeben Fragen. Ist es nothwendig, und ist es nützlich beyde theile der Heilkunst zu vereinigen?* Giessen 1800) e *Math. Mederer de Wuthwehr* (*Notwhendigkeit beyde Medicinen wieder zu vereinigen*; Freyburg in Breigau 1784, 8.°) sono i soli che hanno dichiarato necessaria e fattibile la riunione della medicina colla chirurgia. — J. H. Ingler ne ottenne il premio, il di cui scritto è inserito nei *Nova acta academiæ electoralis Maguntinæ quæ Erfurti est*, tom. I, e nello stesso tempo è stato pubblicato in tedesco (Erfurt 1799).

cui riunione non ne risulterebbe un tutto armonico, il quale meritasse di essere chiamato scienza medica » (1).

§ 2.

Storia della chirurgia.

Non fu fatta da Ippocrate la cosa risguardante la fondazione della vera medicina come dopo i secoli delle tenebre che pur ci sono sempre ancora attaccati (2). Ciò che è accaduto prima di quest' epoca è difficile a sapersi, a motivo della lontananza de' tempi e della mancanza di notizie credibili; ma in un oggetto che non è poi di molta importanza, non è bisogno di risalire con Brambilla fino ad Adamo (3), onde stabilire per altri principj di chirurgia un' età più antica di quella della medicina (4). Egli è certo che per molto tempo gli stessi medici si occuparono tanto della medicina esterna quanto dell' interna (5), ed al più le opera-

(1) *Ueber die medicin und ihr Verhältniss zur chirurgie*, s. 108.

(2) An tu existimas, dum esset Hippocrates ille Cous, fuisse tum alios medicos qui morbis, alios qui vulneribus, alios qui oculis mederentur? CICERO GRUNERS, *Bibliothek der alten Aerzte*, 1 b. Pour parler strictement, l'art de la chirurgie est inconnu en Chine, et ce terme n'est employé ici, que pour établir la distinction qui font les Chinois dans la profession de guérir entre les opérations intérieures et extérieures. *George Thomas* STAUTON, *Lois fondamentales du code pénale de la Chine*, t. II, p. 90, nota 1.

(3) *Einleitung zu dem*, 1 bande *der Abhandlungen der Röm. Kaiserl. Königl. Josephinischen Akademie zu Wien* 1787, s. XII.

(4) CELSUS, *De med.*, l. I. *Præfat.*, p. 2. — VATER, *Pr. de chirurgia, medicinæ parte antiquissima.* Witteb. 1728. — *J. Z.* PLATNER, *Prol. de chirurgia artis medicæ parente* Dr CHAUMETON (*F. P.*) art. *Chirurgien.* V. *Dictionn. des sciences médicales, par une société de médecins et de chirurgiens*, p. 119.

(5) Après la renaissance des lettres dans l'Europe, et quand

zioni infime di quella erano affidate ai loro servi, come l' affilare i coltelli e le forbici, il pulimento, il lavamento, il radere le parti malate offese, la preparazione degli empiastri, lo stropicciare gli unguenti, il preparare i bagni ecc. (1).

« Si instituì nel secolo decimoquarto presso gli instituti d' instruzione a Bologna e Padova (ed in quest'ultimo luogo furono pubblici professori di chirurgia specialmente i medici i più illuminati ed i più famosi; e vi accorrevano tanto dall' Italia quanto da tutta l' Europa molti scolari) una doppia classe di chirurghi, di cui alcuni si chiamavano *chirurgi physici*, altri si distinguevano col nome di *chirurgi vulgares*: sotto quel nome si intendevano i medici che esercitavano la medicina esterna in tutta la sua estensione. Essi dovevano, dopo che avevano imparato quest' ultima, ed avevano sostenuto il relativo esame, acquistare la dignità di *magistri in physica*. Il loro esame accadeva con solennità maggiore di quello dei *chirurgi vulgares*, ed anche in lingua latina. Il loro diploma era munito del sigillo della facoltà, e sottoscritto dai

---

les connaissances eurent ouvert les trésors des Grecs et des Latins, il se forma d'excellents hommes, dans toutes les nations, et dans tous les genres. Mais ce qu'il y eut de particulier par rapport à la chirurgie, surtout dans l'Italie et dans l'Allemagne, c'est que cette science fut cultivée et exercée par les mêmes hommes qui cultivèrent, et qui exercèrent la médecine. *Dictionnaire encyclopédique*. V. *Chirurgien*.

(1) Reunctoribus quoque medicorum et mediastinis vectigal invenit, dice Plinio, *Hist. nat.* XXIX, 1 post. init., sect. I. In conseguenza servi de' medici, ne' bagni ecc., ove Harduin, secondo l' esempio di Nonius, lo spiega per *Balneatores*. La parola *Mediastinus* significa una specie di servi, o sia di un famiglio di casa, presso i Romani.

professori esaminatori, fra cui doveva esservi un professore di chirurgia, come pure dal *protosyndicus*, dal *prorector* e da un *notarius* dell' accademia. La lettera della licenza de' chirurghi comuni era sottoscritta da due professori esaminatori di chirurgia. Si chiamavano in ambidue i diplomi gli esaminati *in arte chirurgiæ licentiati, et approbati chirurgi*. Egli è naturale che il numero dei *chirurgi vulgares* doveva aumentarsi di molto in confronto di quello dei *chirurgi physici*. « La barba, le di cui mode si sono presentate in diverse maniere, a guisa della forma del cappello e del taglio del vestito, l' inanellare sì oppure no i capegli, era necessario costume alle persone che si dedicavano all' una od all'altra di queste professioni (1) ». La storia ci insegna quanto sia stato grande il numero dei barbieri e de' bagnojuoli in tutti i tempi, e quanto abbiano essi saputo rendere a vantaggio i loro impieghi presso la corte e presso le famiglie ricche. Avendo poi l' imperadore Giuliano nell' anno 361, all' assumere il suo governo, cercato di introdurre in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato un miglior ordine, pensò per prima cosa di fare una riforma nel personale della corte; si ritrovavano fra gli altri impiegati molte persone di servizio, che erano superflue, e non meno di mille barbieri ed altrettanti cuochi. Allorchè Giuliano fece

---

(1) *Neuer Unterricht für Wundärzte. Von einer Gesellschaft von Wundärzten zum allgemeinen Besten*. Halle 1785, s. IV, la prima parte dell' *allgemeine Uebersicht der Geschichte der Wundarzneykunst*, s. 91, 92, 93.

chiamare uno di questi presso di sè, fu egli colpito dal di lui pomposo vestiario: « Io ho ordinato che mi si presentasse un barbiere, diss' egli, e non un senatore ». — Molto maggiore fu la maraviglia dell' imperadore allorchè egli intese dalle risposte di questo servo, che lo Stato doveva somministrargli giornalmente in alimenti tanto quanto poteva servire per venti uomini ed altrettanti cavalli; e che il soldo di quest' uomo ed i regali che gli si davano annualmente, salivano ancora di più. Il monarca congedò i suoi cuochi colla riflessione « che essi avrebbero dimenticato tosto, essendo al suo servigio, l' arte loro »; e nel mentre egli di molti barbieri ne tenne uno solo, anche questi, disse egli, è di troppo per un uomo, com'io sono, che lascia crescere la sua barba (1). Anche al giorno d' oggi noi vediamo le famiglie ragguardevoli e ricche abbassare i chirurghi in camerieri destinandoli a sì fatte operazioni.

§ 3.

Avvilimento de' chirurghi.

Non deve fare dunque maraviglia se la chirurgia separata dal tronco principale ha perduto a poco a poco tutta la sua riputazione. Come poco erano calcolati un tempo i barbieri in Germania, lo si può rilevare da che nel medio evo era la chirurgia affidata ai macellaj, che si chiamavano *carnefices* (2), che aprivano i cada-

(1) *Le Beau*, *Histoire du Bas-Empire*, t. III, p. 126-127.
(2) *Nolterius*, *De juribus medicorum in ducato Brunzwicensi*, p. VIII.

veri dei grandi, e li imbalsamavano (1); da che ancora dall' imperadore Matteo furono i chirurghi posti fra gli artigiani, e nello stesso tempo erano essi per capo d'opera incaricati di affilare i rasoj e le forbici; da che anche prima dell' introduzione dell' imperiale *previlegii chirurgicorum* l' epitaffio di un certo chirurgo Ulderico Müller dell' anno 1599 lo nomina un artigiano; da che anche i figli dei barbieri non volevano in molte provincie essere ricevuti in altri corpi (2), e fino a che un tale posponimento dovette essere finalmente tolto in forza di legge (3). Così dice l' ordinanza di polizia dell' elettore di Sassonia, tit. 21 degli artigiani in genere, § 4: « Per ciò che risguarda i figli de' tessitori di pannilini, de' pastori, barbieri ecc., devono questi, in forza della riformata ordinanza di polizia del sacro romano impero dell' anno 1577 (che noi qui ripetiamo), essere ricevuti ecc. da ogni

(1) Si dice nella *Chronica Montis sereni* di Wichmann, arcivescovo di Magdeburg, morto nel 1192: « Mortuo et quidam *histrio*, *carnificis* officio functus est, ventremque ejus cultro aperuit et intestina ejecit; corpus autem sale infudit, ne æstu corrumperetur Magdeburgum abducendum ».

(2) *Recess. Imper. de* 1548. *De' figli degli artigiani.* « E vogliamo quindi che i tessitori di pannilini, i barbieri, i pecoraj, i mugnaj, i doganieri, i pifferi, i trombetti, i bagnojuoli, i pastori, i sonatori di violino ecc. » L' ordinanza di polizia a Frankfurt *de anno* 1577, rub. 38, *De' figli degli artigiani.* Noi stabiliamo, ordiniamo ecc. *Reformatio politica de anno* 1684, rub. *Dei figli degli artigiani, garzoni ed allievi, barbieri, pecoraj ecc.*

(3) Nelle fedi di nascita degli artigiani era espressamente annunziato « che il presentatore è nato da matrimonio legittimo, non parente con alcun servo, e neppure barbiere e bagnojuolo ecc., non vandalo, ma puro tedesco ». *Neuer Unterricht für Wundärtze*, I t., s. 103.

artigiano, purchè provino una nascita onorata, e si conducano onestamente. E nel caso uno o l'altro artigiano si permettesse rifiutare alcuno di tai giovani, deve essere condannato, secondo la circostanza, a pagare una multa, oppure alla prigione ». Finalmente l'imperadore Leopoldo I dichiarò l'anno 1686 ai 28 di febbrajo, nell' indicato *privilegio chirurgorum*, la professione di barbiere per un' arte, e la sua organizzazione per un mezzo necessario, e che non si esigeva più il saggio di affilare le forbici ed i coltelli, ma bensì la preparazione de' diversi olj, balsami ed unguenti. Furono anche da quel capo dell'impero già nel 1657 ai 17 d'aprile, e nel 1679 ai 3 di ottobre, anteposti i chirurghi agli speziali in rango ed autorità. In conseguenza di quest'ordine anche il magistrato accademico di Praga ha ai 4 di settembre del 1728 deciso questa questione di rango. Anche qui si riferisce un proprio *responsum* dato dalla facoltà di Ala in risguardo ai chirurghi di Nürnberg, città dell' impero, in cui gli speziali erano anteposti ai chirurghi; mentr' essi non volevano stare fra i così detti *rugsamte* (1).

Non migliore e forse anche più infelice era un dì lo stato della chirurgia in Francia; da che essendo i medici instrutti nello stesso tempo in medicina ed in chirurgia, per quello che lo potevano essere un tempo, ed appartenendo per lo più allo stato ecclesiastico, avevano rinunziato di esercitare la chirurgia in parte per

(1) *Sammlung einiger Kleinen Schriften; die Schicksale der Wundarzneikunst betreffend.*

comodo, per orgoglio e per proprio interesse (1); ed in parte, ma più tardi, in conseguenza di un ordine della chiesa, in forza del quale era proibito l'esercizio della chirurgia (2); cadde perciò questa importante scienza anche in quel regno fino allo stato degli artigiani (3). Solo verso

---

(1) Les dehors de la chirurgie ne sont pas attrayans, ils rebutent la délicatesse : cet art, hors le tems de guerre, n'exerce presque les fonctions qui lui sont propres, que sur le peuple, ce qui n'amorce ni la cupidité, ni l'ambition, qui ne trouvent leur avantage que dans le commerce avec les riches et les grands. De là les savans maîtres de l'un et de l'autre art abbandonnèrent l'exercice de la chirurgie. Les maladies médicales sont les compagnes ordinaires des riches et des grandeurs : et d'allieurs elles n'offrent rieu qui comme les maladies chirurgicales en éloigne les personnes trop délicates et trop sensibles, ce fût par ces raisons, que ces hommes illustres médecins et chirurgiens tout-à-la-fois abbandonnèrent les fonctions de la chirurgie pour n'exercer plus que celles de la médecine. *Dictionnaire encyclopédique.* V. *Chirurgien.* *Brunus* dit formellement: *Operationes noluerunt medici, propter indecentiam, exercere, sed illas barberiorum manibus reliquerunt.* Chez les Arabes la chirurgie tomba dans le discrédit et le mépris, de sort qu'y eut une espèce de déshonneur attaché à cette profession. Rhazes s'en plaint (lib. sept. *ad regem Mansorem*); les médecins régardant comme au dessous d'eux de pratiquer les opérations chirurgicales, les *esclaves* seuls étoient chargés de ce soin. *Essais historiques, litéraires et critiques sur l'art des accouchemens, par M.r Sué.* Paris 1779. 8.°, tome I, p. 95.

(2) Dal concilio di Tours tenutosi nel 1216: « Ne subdiaconi, vel sacerdotes ullam chirurgiæ, quæ adustionem, vel incisionem inducit, artem exerceant, c. q. X. Ne clerici vel monachi ».

(3) « Avant la troisième race de nos rois, des femmes faisaient la chirurgie; elles possédoient des baumes et des uuguents, dont elles se servoient mystérieusement pour guérir les blessures: des moines exerçaient la médecine et pratiquaient les opérations chirurgicales; on appelloit ceux d'entre eux qui se livraient à l'art de guérir, *Myres* ou Maîtres *Myrs*, non pas, comme le disent quelques auteurs, du nom d'un célèbre chirurgien

la metà del secolo duodecimo e sotto il governo di Luigi VII si cominciò a Parigi ad insegnare in iscuole speciali la medicina. I professori si chiamavano a quest' epoca *physici* onde non confonderli coi dispregevoli *médecins et chirurgiens ;* e davano essi lezioni sulle regole della medicina esterna e dell' interna, tenendosi alle prescriziou i di Ippocrate e di Galeno. Questi *physici* appartenevano allo stato ecclesiastico, e benchè essi esercitassero pubblicamente la chirurgia, rinunziarono però a tutte le operazioni chirurgiche col principio che *Ecclesia abhorret a sanguine* (un tempo però erano bruciati vivi gli eretici dai giudici ecclesiastici e dai secolari), onde lasciare queste agli ignoranti laici: e quest' è l'epoca della sgraziata separazione della medicina dalla chirurgia (1). È vero che Lanfranchi, uno de' primi

---

qui avoit brillé dans ces temps d'ignorance; Robert le Myre est postérieur aux maîtres Myres; il vivait du temps de Lanfranc, de Noudaville, et après le fameux Jean Pitard ». CHAUMENTON. V. *Dictionnaire des sciences médicales, par une société de médecins et de chirurgiens*, tome V, p. 115, 116.

(1) Loc. cit. « L'université de Paris interdit le mariage aux physiciens: il se firent prêtres, à fin d'obtenir des prébendes dans les cathédrales. En entrant dans la faculté, on les obligeait de renoncer à la chirurgie, comme étant un art indécent; il ne leur était permis que de donner des conseils sur les maladies chirurgicales: la superstition leur avait interdit même la faculté de voir les malades au lit. Les maladies honteuses, toutes celles des femmes, blessaient, selon l'opinion du temps, la sainteté du sacerdoce; les physiciens ne pouvaient s'en occuper. Des-lors les chirurgiens devinrent les seuls médecins praticiens ». L. c., p. 116. « Ces hommes illustres, médecins et chirurgiens à la fois, abandonnèrent les fonctions de la chirurgie pour n'exercer plus

professori dell'alta scuola di Parigi, insegnava ed anche esercitava la chirurgia; ma egli era nativo d' Italia (in Milano), in quel tempo molto più illuminata, ed uno scolare di Guglielmo Saliceto. Le eterne guerre fra i Guelfi ed i Ghibellini, e la persecuzione di Matteo Visconti, lo indussero a rifuggirsi nel 1295 in Francia; ed a fortuna di questo paese, egli insegnò ivi non solo ad alta voce, che quantunque i *physici* avessero rinunziato alle operazioni chirurgiche, nessuno poteva essere chiamato buon medico senza essere nel medesimo tempo chirurgo, e che nessuno poteva essere esperto chirurgo senza essere nello stesso mentre medico (1); ma egli onde opporsi alla divisione di ambedue le scienze, si servì anche della protezione del re. « Già prima (1271) molti pseudo-medici in Parigi si erano sotto la presidenza di Giovanni Pitard divisi dalla facoltà e formavano un collegio proprio, il quale però era sotto la sorveglianza della facoltà medica. I membri di questa società venivano considerati

que celles de la médecine. Cet abandon donna lieu au second état de la chirurgie. Les médecins-chirurgiens en quittant l'exercice de cet art, retinrent le droit de ce diriger, et commirent aux barbiers les fonctions, les opérations de la chirurgie, et l'application de toutes les remèdes extérieurs. Alors le chirurgien ne fût plus un homme seul et unique, ce fût le composé monstrueux de deux individus; du médecin, qui s'arrogeoit exclusivement le droit de la science, et conséquemment celui de diriger; et du chirurgien manœuvre, à qui on abandonnoit le manuel de l'opération (*Dictionn. encycloped.*, art. *Chirurgien*).

(1) *LANFRANCHI*, *Practica*, *quæ dicitur ars completa totius chirurgiæ. In collectione chirurgicorum latino-barbarorum.* Venetiis 1546, fol.

come *laici*, e non dovevano ammogliarsi; essi avevano eguale diritto coi *magistris in physica*, e gli stessi abiti d'onore. Quindi si chiamavano essi *chirurgiens de robe longue*. Essi dovevano avere studiato per due anni la medicina, ed erano sottoposti ad esami rigorosi prima che potessero ottenere quella dignità. Cosmo e Damiano i martiri erano i protettori di questo collegio (1). Giovanni Pitard era nel secolo decimoterzo il primo chirurgo francese che fosse degno di questo nome, come il primo pure che fu nominato chirurgo del corpo del re. Come tale accompagnò egli Luigi IX alla sua crociata, e questo santo re fu, a motivo dell'alta stima che Pitard gli sapeva inspirare tanto per la sua propria persona, quanto per la sua scienza, il protettore di ambedue. Fino a quest'epoca i chirurghi di Parigi si radunavano, a motivo di pietà, in diversi tempi dell'anno nella cappella de' santi Cosmo e Damiano; ma non vi era alcun ordine nei loro studj, e non si esigeva alcuna prova della loro abilità, onde potessero esercitare liberamente la loro arte. Appena Pitard era ritornato dall'Oriente che fu nominato dal re in soprantendente di questa prima riunione chirurgica, ed egli ne prescrisse le regole le più utili per l'amministrazione. La scuola chirurgica così deriva-

---

(1) *Kurt.* SPRENGEL, *Versuch einer pragmatischen Geschichte der Arzneykunde*, II th., s. 545, e l'*Essai historique sur la médecine en France*, p. 239 e seg., e le *Recherches sur l'histoire de la chirurgie*, p. 71 e seg. — Anche i Turchi hanno assegnato un santo protettore ai barbieri. *Niebuhr's Reisebeschreibung*, I b., s. 440.

tane ebbe il nome di scuola di *Saint-Cosme*, e fu fornita de' suoi speciali professori, i di cui scolari eccitati alla maggiore diligenza dovevano essere rigorosamente esaminati prima che fosse loro permesso di esercitare liberamente la pratica. E questo era il tipo della eccellente società chirurgica stata fondata nel 1735 da Lapeyonie (1).

Fino a quest'epoca la scuola di S. Cosmo fu arbitra di sè stessa; ma nell'anno 1737 era essa colla condizione che i suoi scolari frequentassero altresì i collegi, e fu posta in unione colla facoltà medica di Parigi. Le lezioni e gli esami di questa esigevano che gli scolari sapessero la lingua latina, ed avessero ottenuto la dignità di maestro negli studj filosofici. Una tale educazione letteraria non era goduta da tutti quelli che si dedicavano alla chirurgia; e perciò vi erano molti giovani chirurghi che si accontentavano dell'instruzione pratica e delle testimonianze de' barbieri (chirurgiens de robe courte): dopo alcuni anni però furono essi ricevuti nella società di S. Cosmo, e così ottennero in una maniera molto più economica la facoltà di intraprendere anche le grandi operazioni, mentre pria dovevano limitarsi alle piccole. In tal modo cadde di nuovo a poco a poco la nobile chirurgia, non senza che la facoltà de' medici di Parigi abbia contribuito in que' tempi col proprio a quest' infausto avvenimento (2). Si ritrovano però a fronte di tanto

(1) *Chaumenton*, l. c., p. 117.

(2) « La faculté de médecine appella les barbiers pour

avvilimento ancora uomini che avrebbero per mezzo delle loro cognizioni fatto onore anche alla facoltà medica. Io rammenterò Ambrogio Paré, come quegli che nominò sè stesso nel secolo decimosesto primo barbiere del re (Enrico II e Carlo IX) (1). Sembra che gli accotonatori in Francia abbiano origine dai barbieri. Vi erano a Parigi due maestranze che avevano il diritto di aprire una bottega di barbiere, e queste appendevano per insegna i bacini da barbiere, ed avevano i loro statuti: solo presso i *maitres chirurgiens* dichiarati come artigiani, doveva questo bacino essere di colore giallo; quello poi de' parrucchieri di colore bianco. Un uso ad un di presso simile si è introdotto nella China, ove i barbieri sono obbligati ad appendere una banderuola (2). Con sì meritato avvilimento de' barbieri in Francia non poteva avvenire ai veri chirurghi di questo paese cosa più umiliante che di essere costretti (a motivo delle *lettres patentes* ottenute nel 1656 da quelli, e registrate già dal

---

leur confier le secours de la chirurgie ministrante; ensuite elle les initia aux fonctions des grandes opérations de la chirurgie; enfin elle parvint à faire unir les *barbiers au corps des chirurgiens.* La chirurgie ainsi dégradée par son association avec des *artisans*, fut exposée à tout le mépris qui devoit suivre une aussi indigne alliance, elle fut dépouillée par un arrêt solennel en 1660 de tous les honneurs litéraires; et si les lettres ne s'exilèrent point de la chirurgie, du moins ne parurent elles y rester que dans la honte et l'humiliation ». *Dictionn. encyclopéd.*, loc. cit.

(1) In quanto all'epoca ed allo stato de' barbieri in Francia merita d'essere letto Verdier, *Jurisprudence de la chirurgie en France*, t. I.

(2) PALLAS, *Russische Reisen*, III b., s. 125.

parlamento di Parigi) di associarsi coi chirurghi della *robe courte*. In forza di un ordine reale emanato nel 1660, pel quale i chirurghi furono spogliati di ogni distinzione letteraria, fu dato quasi l'ultimo colpo alla chirurgia, fino a che finalmente l'accaduta elezione nel 1724 di cinque dimostratori e professori regi di chirurgia teorica e pratica diede qualche speranza pel miglioramento di questa sorte; ed accrebbe di molto questa stessa speranza la fondazione dell'accademia reale de' chirurghi di Parigi. Appena fu pubblicato il primo volume delle memorie di questa nuova società, che già il re dichiarò la chirurgia per un' arte scientifica e meritevole di essere onorata, e nello stesso tempo comandò che nessun candidato, il quale non avesse ottenuto la dignità di maestro, ed in conseguenza non avesse imparato i principj della lingua latina e della filosofia, non potesse essere ammesso come membro della scuola chirurgica di S. Cosmo. Essendosi poi ad alta voce dichiarata la facoltà medica di Parigi contro queste disposizioni, si pubblicò nel mese di luglio del 1750 un nuovo ordine in cui Luigi XV, avuto tutto il risguardo al privilegio delle alte scuole di Parigi, determinò più prossimamente tanto gli obblighi quanto i diritti dei chirurghi (1).

(1) Le roi voulant prévenir ou faire cesser toutes les nouvelles difficultés entre deux professions (la médecine et la chirurgie), qui ont un si grand rapport, et y faire régner la bonne intelligence, qui n'est pas moins nécessaire pour leur perfection et pour leur honneur, que pour la conservation de la santé et de la vie des sujets de sa majesté, elle a résolu d'expliquer ses intentions sur ce sujet. « Le roi

§ 4.

Come possano riunirsi ancora ambedue le scienze.

Affinchè finalmente siano tolte le tristi conseguenze che minacciano la medicina ed anche l'umanità, si esige 1.° che fra i medici ed i chi-

---

prescrit par cet arret: 1. un cours complet des études de toutes les parties de l'art et science de la chirurgie, qui sera de trois années consécutives ; 2. que pour rendre les cours plus utiles aux élèves en l'art et science de la chirurgie, et les mettre en état de joindre la pratique à la théorie, il sera incessamment établi, dans le collège de Saint-Cosme de Paris, une école pratique d'anatomie et d'opérations chirurgicales, où toutes les parties de l'anatomie seront démontrées gratuitement, et où les élèves feront eux mêmes les dissections et les opérations que leurs auront été enseignées; 3. sa majesté ordonne que les étudians prendront des inscriptions au commencement de chaque année du cours d'étude, et qu'ils ne puissent être reçus à la maîtrise qu'en rapportant des attestations en bonne forme du tems d'études. Le roi règle par plusieurs articles comme la faculté de médecine sera invitée par les élèves gradues à l'acte public qu'ils soutiennent à la fin de la licence pour leur réception au collège de chirurgie, et sa majesté veut que le répondant donne au doyen de la faculté la qualité de *Decanus saluberrimæ facultatis*, et à chacun de deux docteurs assistans, celle de *sapientissimus doctor*, suivant l'usage observé dans les écoles de l'université de Paris. Ces trois docteurs n'ont que la prémière heure pour faire des objections au candidat; les trois autres heures que dure l'acte, sont données aux maîtres en chirurgie, qui ont seuls la voix délibérative pour la réception du répondant. Par l'article XIX en cet arrêt sa majesté s'explique sur les droits et prérogatives dont les maîtres en chirurgie doivent jouir : en conséquence, elle ordonne que conformement à la déclaration du 23 avril 1743, ils jouiront des prérogatives, honneurs et droits attribués aux autres arts libéraux, ensemble des droits et privilèges dont jouissent les *notables bourgeois de Paris* ; et sa majesté par

rurghi maggiori non vi sia altra differenza che quella dell' esercizio di questa o di quella parte della medicina; 2.° che fino a tanto che dovrà essere tollerata la bassa chirurgia, segnatamente nella campagna, debba chi la esercita essere reso meno dannoso il più che sia possibile con una migliore instruzione e con un' esatta sorveglianza.

---

l'article XX déclare qu'elle n'entend que les titres d' *école et de collège* puissent être tirés à conséquence, et que sous prétexte de ces titres les chirurgiens puissent s'attribuer aucun des droits des membres et suppôts de l'université de Paris. — Cette restriction met le collège de chirurgie au même dégré où sont le collège royal et celui de Louis le grand. Les chirurgiens, en vertu de leur qualité de maîtres en chirurgie, ne peuvent avoir aucun droit à l'impétration des bénéfices, ni aux cérémonies particulières au corps des quatre facultés ecclésiastiques. Cette restriction annulle implicitement les lettres patentes de François I, qui en 1544 accorda au collège de chirurgiens de Paris les mêmes privilèges, que les suppôts, régents et docteurs de l'université de cette ville. Il est vrai que la faculté de chirurgie ne forme jamais, étant de l'ordre laique, civil, et purement royal, une cinquième faculté avec les quatre autres de l'ordre apostolique. Les anciens chirurgiens, en 1579, avoient cherché à faire une cinquième faculté apostolique, ou pareille aux quatre autres facultés de l'université. Pour y parvenir ils s'adressèrent au pape, qui leur accorda une bulle à cet effet, laquelle occasionna un procès qui n'a pas été décidé. Mais les chirurgiens actuels renonçant aux vues de leurs prédécesseurs, ont déclaré ne vouloir troubler l'ordre établi de tout tems dans l'université; il demandoient seulement d'y être unis sous l'ancienne forme, comme faculté laique, civile, et purement royale, cette forme ne pouvant porter aucun préjudice à l'université, ni causer aucun dérangement dans son gouvernement. Il étoit très naturel, que les chirurgiens souhaitassent appartenir à l'université mère commune des sciences, du moins comme maîtres-és-arts, puisqu'elle croit avoir raison de les refuser comme faculté. *Dictionnaire encycloped.*, loc. cit.

§ 5.

Instituzioni chirurgiche.

Per ciò che risguarda il primo punto devono tanto gli scolari di medicina quanto quelli di chirurgia frequentare colla maggiore diligenza e senza differenza, in primo luogo (come già ha ordinato il piano degli studj per la facoltà medica sull' alta scuola di Pavia), le instituzioni chirurgiche, o sia la dottrina delle malattie esterne, delle indicazioni prese dalla loro costituzione, delle loro cagioni, azioni, fenomeni, e delle regole che hanno per fondamento la fortunata sperienza di grandi chirurghi, sebbene i medesimi non sembrino essere in coerenza con alcuno de' sistemi teorici finora conosciuti (1). Così si dice nell' editto organico risguardante la facoltà medica nel regno di Baviera (Monaco 1808, tit. I, § 1). « Nella persuasione che solo i medici perfettamente formati, sono, per una loro propria predilezione, abilità e continuato esercizio tecnico, in istato di ben corrispondere a quanto con diritto si esige da un chirurgo, ordiniamo noi che in avvenire la chirurgia sia esercitata solo da quegli individui che hanno imparato la medicina, e comandiamo alle nostre università di non dare più in avvenire alcun grado accademico di chirurgia, se il medesimo non è conferito nello stesso tempo per la medicina :

---

(1) Art. XI, § 2.

noi avremo poi in progresso cura che vi sia un numero di tai soggetti corrispondente alla quantità della popolazione ed alle malattie che esigono operazioni molto rare e difficili ».

Devono però le instituzioni chirurgiche, come pure l'instruzione risguardante l'ostetricia (§ 15), essere frequentate solo da quegli scolari che unitamente alla filosofia ed alla storia naturale hanno studiato con diligenza pel tempo prescritto l' anatomia, la fisiologia colla patologia generale, come pure la terapia generale combinata colla materia medica. Sembrò pertanto a me contrario allo scopo che, secondo il piano degli studj introdottosi un tempo a Vienna, gli scolari del primo anno dovessero nel secondo semestre del medesimo essere già destinati a studiare la chirurgia speciale e la dottrina delle operazioni e delle fasciature, e pria che avessero imparato una fondata anatomia (la sublime), la fisiologia, la patologia e la materia medica. Essendo queste ultime necessarie al medico ed al chirurgo, sono certamente esse troppo presto inseguate., perchè si possano comprendere le regole della pratica, ed appropriarsele. Le instituzioni chirurgiche consistono principalmente nella patologia e terapia chirurgica; la prima di queste suppone un' anatomia e fisiologia fondata; l' altra poi la materia medica, senza la quale non è possibile intendere i principj della terapia.

Ciò che io ho detto (§ 6) in risguardo alla patologia e terapia, cioè che ambedue queste parti devono essere insegnate dal professore di clinica medica, e da nessun altro, mi co-

stringe a stabilire gli stessi principj, che io qui non devo ripetere per le instituzioni chirurgiche. Queste si occupano specialmente della patologia, della materia medica, della dottrina degli strumenti, e delle fasciature, così pure nella terapia di quegli accidenti morbosi e vizj del corpo umano che non possono essere tolti nè colla mano del chirurgo armata de' rimedj esterni, nè colle semplici macchine e convenienti strumenti. Il professore destinato per quest' instruzione deve in conseguenza per prima cosa descrivere colla maggiore diligenza le malattie appartenenti alla sua facoltà, stabilire le loro differenze ed i loro sintomi speciali, investigare le loro cause ed azioni, e determinare esattamente le loro indicazioni e contro-indicazioni per questa o quella operazione. Prima però di dimostrare come la medesima debba essere intrapresa, deve il professore fare nota ai suoi scolari la storia tanto dell' operazione chirurgica indicata, quanto degli strumenti che vi si esigono, e de' mezzi esterni, e non solo quella de' metodi d' operazione fino a noi giunti, ma sottoporre anche agli occhi degli scolari i diversi strumenti che un tempo vi erano impiegati, e per l'una o per l'altra vista cambiati o migliorati. Ciò presuppone che il professore abbia ai suoi comandi una perfetta collezione di tutti gli strumenti e fasciature, come pure di tutti i rimedj servibili in chirurgia.

Su alcune alte scuole si sono tenute ne' nostri tempi delle speciali lezioni tanto in risguardo agli strumenti chirurgici quanto alla dottrina delle fasciature, ed in tal modo questi oggetti

furono quasi divisi dal professore destinato al relativo loro impiego. Sì fatte lezioni hanno certamente il loro vantaggio tanto per la ripetizione, quanto per l' esercizio degli scolari; ma prima che si pensi a presentare, quasi in massa, gli strumenti chirurgici e le fasciature, è necessario che i medesimi siano esposti ad uno ad uno agli scolari nel mentre si descrivono e si eseguiscono le operazioni chirurgiche sui cadaveri, affinchè meglio colpiscano i sensi, e restino impressi, e ne sia reso facile a comprendersi il loro uso.

Il costume introdottosi sulla maggior parte delle alte scuole di intraprendere secondo la serie le operazioni chirurgiche sui cadaveri ad esse adattati, e di eseguire in fretta sotto gli occhi degli scolari nel breve tempo di alcune settimane il così detto *corso di operazioni*, non è meno meritevole del rimprovero che io ho fatto in risguardo alla speciale e divisa esposizione degli strumenti chirurgici e delle fasciature. Probabilmente l' annuo bisogno de' cadaveri, che solo su poche alte scuole può essere soddisfacente per gli esercizj anatomici che devono essere eseguiti semplicemente in inverno, e l'ordinaria mancanza in questa stagione di giorni chiari, segnatamente ne' luoghi meridionali, e del tempo che deve essere impiegato per l'anatomia stessa, sono la prima cagione perchè si abbia a procrastinare fino nell'estate la dottrina delle operazioni, e ad appigliarsi a una frettolosa accumulazione di operazioni chirurgiche a cagione della putrefazione che allora presto si impadronisce de' cadaveri, In tal modo accadde

che fu stabilito molto tempo fra la disposizione per una operazione, per la sua scelta, ed il procedere delle dottrine che vi erano necessarie, e l' esercizio della medesima; e così l'impressione sui sensi degli scolari andò per lo più di nuovo perduta, od almeno fu di molto indebolita.

Ogni volta pertanto che vi siano giornalmente i cadaveri necessarj alle operazioni chirurgiche di cui si sarà già detto nelle lezioni (e quando le scuole di medicina siano stabilite, secondo io ho proposto (1), solo nelle grandi città, nelle quali esistano rimarcabili spedali, non possono certamente mancare dessi in questi), allorchè il professore deve intraprenderle senza dilazione, spiegare ai suoi uditori tutto ciò che si deve fare in un soggetto da operarsi vivo per tale o tal altro motivo, e quindi porre la necessaria fasciatura secondo che esige la possibile guarigione dell' offesa artificiale, e si eseguisca un tale metodo durante tutto l' anno scolastico; non mancherà allora al professore il tempo di ripetere in un corso di operazioni tutte le operazioni chirurgiche già state dimostrate; ed anche in questo procurare secondo la serie a ciascuno de' suoi scolari l' occasione di intraprendere da sè sotto la sua inspezione e guida la medesima operazione; e, quando moltissimi sono gli scolari, il mezzo per eseguire sotto la direzione del suo assistente la più conveniente

---

(1) Art. II, § 2.

fasciatura, e determinare esattamente tanto prima dell' operazione quanto durante la medesima, e dopo che è stata eseguita, tutto ciò che regolarmente dovrebbe accadere ne' vivi.

§ 6.

Clinica chirurgica.

Solo dopo che gli scolari avranno frequentato per un anno intero le instituzioni finora descritte, ed avranno osservato tutte le operazioni eseguitesi tanto dal loro professore, come pure quelle che essi stessi avranno fatto colle loro proprie mani sotto la di lui scorta (durante il qual tempo devono essi freqnentare la clinica chirurgica come semplici ascoltanti), saranno essi nel secondo anno considerati come allievi pratici, e, come io ho detto de' medici praticanti (§ 10), devono essere destinati al trattamento subordinato de' malati nell' instituto clinico.

Su molte alte scuole furono gli instituti pei giovani chirurghi aperti molto più tardi che pei medici principianti. In molti spedali d' Italia sono, è vero, come in quelli di Milano e di Pavia, già da molto tempo stabilite alcune fondazioni per mantenere sei fino a dodici giovani chirurghi; ma essendo sì fatte piazze accordate solo a giovani i quali non avevano ancora imparato la teoria, furono perciò essi trattati come manovali chirurghi, e semplicemente impiegati per fare salassi, per applicare i clisteri, gli empiastri, per fasciare le piaghe, per fare le

frizioni mercuriali molto perniciose al chirurgo pel tremore delle mani, che presto ne segue, per assistere, vegliando la notte, i malati in grave pericolo, ecc.; e solo per quanto lo permetteva il servigio dello spedale, era loro permesso di frequentare quelle scuole in cui si davano lezioni di anatomia e di chirurgia. Certamente sono sortiti anche da questi così imperfetti instituti qua e là dopo molti anni di servigio de' buoni operatori, quando cioè i chirurghi primarj dei medesimi erano forniti di eminente abilità, e si erano con premura occupati, spinti da predilezione, ad instruire uno o l'altro de' loro ajutanti; ma nel totale non istavano in alcuna proporzione le spese di tale sì ben intenzionato instituto col suo effettivo vantaggio; ed è ben lungi dal potersi paragonare quest' instruzione data negli spedali con quella che si dà in una clinica chirurgica. Nel tempo del mio impiego come soprantendente della casa de' malati in Pavia, cercò tosto la corte di rendere quel pio instituto più corrispondente alla vista del suo nobile fondatore col nominare un uomo esperto (il dott. Volpi) per ripetitore degli allievi di chirurgia che ivi dovevano essere mantenuti, e disponendo in modo che ciascuno di essi potesse frequentare le lezioni accademiche. Nondimeno mancò sempre sull' alta scuola di Pavia, benchè da molti anni fosse ivi eretta una scuola pratica pei medici, fino all' introduzione del nuovo piano degli studj, una clinica chirurgica generale; e così accadde, eccettuata la scuola di S. Cosmo, nella maggior parte degli spedali anche delle grandi città, cioè non vi mancavano, è

vero, frequenti operazioni chirurgiche, ma però gli scolari di chirurgia giungevano unicamente a vedere quai semplici manuali quasi solo il meccanismo di sì fatte operazioni; ma in quanto alle indicazioni sulla scelta e sul possibile risultamento delle medesime non potevano essi profittare di alcuna instruzione scientifica. Conoscendo pochissimi medici pratici i molto estesi confini della chirurgia, e trattando essi dispoticamente i chirurghi, frequentemente ignoranti, in molte altre case di malati, ed anche fuori delle medesime, intraprendevano solo di rado, oppure troppo tardi in fatto chirurgico, qualche cosa di importante.

Non è qui il luogo di esporre la storia degli instituti clinici stati a poco a poco eretti in Europa; ma per molto che sia accaduto in questo risguardo dopo l'ultima metà del secolo decimottavo, rimane però fino ad ora certamente un non piccolo numero di alte scuole spogliate di questo così essenziale sussidio all'instruzione pubblica; e ciò che in questo risguardo si è fatto nelle università state erette nelle piccole città o senza spedali, oppure solo insufficienti, è certamente meglio che niente, ma però molto lungi dal corrispondere all'idea di una clinica necessaria per l'instruzione di chirurghi distinti: se sono sufficienti per la clinica medica venti malati, in cui il corso delle loro malattie somministra in ogni giorno agli scolari di medicina nuova materia ad utili induzioni; in un instituto chirurgico però di questa specie, perchè molte malattie chirurgiche hanno molto più prima e nel loro corso che

dopo un'importanza che esige l'attenzione degli scolari, e perchè quand'anche il periodo della guarigione loro meriti tutta la riflessione del patologo, l'allievo pratico ha bisogno maggiore moltiplicità di operazioni, ed il breve tempo dell'instruzione importa ad un di presso pel suo perfezionamento quasi il doppio numero di malati. Accaduta la riduzione delle ossa rotte, oppure sortite dalle loro articolazioni, eseguitasi l'apertura dei grandi ascessi, l'amputazione delle mammelle, ecc., sono occupati, è vero, gli scolari di chirurgia nell'osservarne i fenomeni, che quantunque degni di tutta l'attenzione, sono però nella maggior parte de' malati assai simili, e facili a conoscersi esattamente, ma manca poi loro per delle settimane la frequente e necessaria variazione nelle operazioni, e maggiore occasione onde informarsi di ciascuna di queste a fine siano bene instrutti.

Non basta che vi siano due grandi sale per ricevere i malati di ambidue i sessi presi da malattie esterne, poichè a motivo degli urli, che frequentemente giungono fino alla disperazione, od anche alla morte, a cagione di una operazione chirurgica d'esito molto dubbio, ma che però non deve essere trascurata, si può produrre facilmente un effetto pernicioso sui malati insieme riuniti, che si trovino in parte anche in circostanze difficili; è perciò bisogno che sia destinato al professore un *anfiteatro chirurgico* fornito di una luce favorevole e corrispondente al numero degli scolari, nel di cui mezzo sia posto il malato da operarsi in una

situazione comoda, e possa essere osservato dagli astanti chiaramente tutto ciò che su di lui si intraprende; e deve essere stabilita ad ambidue i lati di questa sala delle operazioni una stanza propria, una delle quali per custodirvi gli strumenti ed i medicinali chirurgici, che devono esservi ben conservati, e continuamente mantenuti in buono stato, e l'altra deve essere fornita di un letto per ricevervi il malato troppo debole, e da rendersi dopo qualche riposo alla sala comune de' malati.

§ 7.

Oculistica. — Ordine austriaco.

In pochi paesi hanno i governi posto in considerazione, come si avrebbe dovuto, l'importanza delle malattie degli occhi, che sono molto frequenti in tutte le classi del popolo, e la conseguenza fu che migliaja di uomini, altramente sani, che senza questo male si sarebbero trovati in istato di procurarsi la loro propria sussistenza, e per contraccambio rendere utili servigi ai loro concittadini, passano tutta la loro vita a spese dello Stato o delle loro famiglie, e devono rinunziare ad ogni loro impiego pel pubblico bene, quai membri morti per la società. Certamente non vi ha alcuna provincia in Europa, che sia così soggetta alla cecità come l'Egitto, nel qual clima ardente anche i popoli stranieri, come non v'ha molto ce ne ha dato esempio la sorte dell'armata francese durante il soggiorno che vi tenne, sono

soggetti, in parte a motivo della polvere finissima che galleggia nell' aria, ed in parte anche, e specialmente pel costume che vi ha di dormire nelle notti in proporzione fresche a cielo scoperto, alle infiammazioni croniche degli occhi, che per lo più producono la cecità; ma accadono parimente nei nostri paesi, per esempio in Toscana ed anche in una parte dell'Austria, e regnano segnatamente nei contorni del nord, a motivo dell' abbagliante neve che copre per nove mesi una smisurata esténsione di terreno, in grande quantità le malattie degli occhi pericolose, ed effettivamente endemiche. Ha in vero reso Jenner un grande beneficio all' umanità colla scoperta dell' inoculazione del vajuolo delle vacche, ed ha avuto anche il consolante risultamento che le malattie degli occhi, che prima accadevano alla nostra specie a motivo del vajuolo naturale, sono già quasi scomparse dalle nostre terre, ed ora dipende dai capi delle società umane il distruggere questa sorgente della cecità. Esistono sempre nemici contro l' organo della visione, e già la sola malattia venerea, le scrofole e l'artritide distruggono annualmente gran numero di utili contadini colla cecità portandoli alla disperazione. Sa però salvarne molti di questi (grazie alla più fina anatomia) l'arte dell'oculista giunta nel secolo decimo ottavo ad un alto grado di perfezione; ed un governo, il quale a fronte de' grandi esempi dell'Austria, della Russia, della Prussia e della Baviera, nulla spende per l' instituzione di oculisti esperti nel proprio paese, ed abbandona la sorte de' suoi

sudditi fatti privi di vista, semplicemente ai vagabondi operatori di cateratte; un governo che non si occupa di erigere degli instituti pei ciechi ond' essi possano, non essendovi più speranza che la mano dell' oculista possa salvarli, occuparsi de' lavori ed arti a cui sieno ancora capaci; che non pensa ad alimentare i ciechi privi di soccorso, e che non sono più suscettibili di riacquistare la visione, ed a porre in sicurezza questi infelici che col libero loro andar vagando sono esposti a mille pericoli; non merita forse un sì fatto governo il più amaro e giusto rimprovero del pubblico illuminato?

Devono in conseguenza essere trattate in una clinica chirurgica le più importanti malattie degli occhi, affinchè nell' instruzione pubblica non sianvi riflessibili lacune, e devono essere intraprese in ogni anno scolastico le operazioni della cateratta su di un gran numero di ciechi che sgraziatamente non mancano mai in ogni grande distretto, e devono essere queste eseguite in due grandi sale destinate ad ambidue i sessi, le quali siano difese dalla luce che vi è dannosa.

Poichè il fortunato trattamento delle diverse malattie degli occhi, e segnatamente quella della cateratta, dipende dal modo di operare, deve il professore di pratica avere non solo la più esatta cognizione anatomica dell' organo della visione, ma altresì il proprio occhio chiaramente veggente, la mano sicura e non tremante, e moltissimo esercizio: perdendo poi un chirurgo già bene sperimentato, che quasi

giornalmente eseguisce altre operazioni chirurgiche, le quali èsigono una mano meno leggiera, ma anzi forte, col tempo l'abilità meccanica per le più fine operazioni chirurgiche degli occhi: egli è perciò chiaro che non ogni chirurgo pratico, benchè eccellente, deve essere impiegato qual pubblico professore di oculistica operativa; e così pure non deve essere ritenuto come tale nella sua età senile. Laonde dopo l' erezione della casa generale dei malati in Vienna, furono invitati, col mezzo delle pubbliche gazzette, i ciechi della campagna a motivo della cateratta, a recarsi all' entrare della primavera nella città capitale in due sale del menzionato spedale; e vi furono ricoverati gratuitamente i miserabili; e quelli poi che avevano qualche mezzo dovevano corrispondere la tassa che si paga dai malati in genere; e gli oculisti i più rinomati della città se li erano fra di loro divisi, ed erano da questi chirurghi, tanto esperti quanto benefici, operati gratuitamente in presenza degli allievi chirurghi, visitati giornalmente e trattati col più fortunato risultamento.

Finalmente fu eretta ai 4 di dicembre del 1812 sull' alta scuola di Vienna una clinica speciale per le malattie degli occhi, e merita di essere qui riferito per intero il seguente ordine I. R. che la risguarda.

« In vista dell' umilissima proposizione dell' aulica commissione degli studj si è compiacinta S. M. di decidere in data 23 novembre del 1812, che debba essere eretta una clinica per le malattie degli occhi nella casa generale

de' malati, sotto la direzione del professore straordinario Beer, e giusta la suprema sua ordinanza in data 25 marzo del corrente anno, che venne comunicata al governo il giorno 21 aprile ».

« Ora vuole S. M. che per questa clinica siano stabilite due stanze speciali ben asciutte, illuminate da ambi i lati da una luce libera, non distanti dalla sala d'udienza, e grandi in modo che possano capire in ciascuna di esse otto letti, e che vi possa essere sufficiente spazio per gli uditori onde osservare nel mentre dell' instruzione esattamente ciascun malato d' occhi. Queste stanze devono essere disposte in maniera che le finestre siano convenientemente riparate e fornite anche di tende verdi, come pure ciascun letto deve essere provveduto di tutto ciò che è di pratica nello spedale, onde potere limitare, secondo il bisogno, la luce: oltre di ciò devono anche le pareti, le sedie, i letti, i tavoli ecc., essere dipinti in verde.

« Onde conoscere se sia propria a questo oggetto la stanza del num. 79 della sala comune de' malati, in vicinanza della cappella e posta al primo piano, e non vi siano circostanze contrarie, deve essere dessa esaminata e giudicata da una commissione speciale che sarà composta dai vice-direttori medico-chirurghi, dal direttore dello spedale e dal dottore Beer; indi vi si dovrà eseguire tutto ciò che sarà riconosciuto esservi necessario ».

« Ordina inoltre S. M. di porre il professore Beer in que' diritti che appartengono a tutti gli altri professori di clinica, cioè deve

essere in sua facoltà, in ragione del bisogno dell' instruzione clinica, di scegliere dallo spedale tutti i malati d'occhi, e di farli trasportare alla clinica.

« Potendo poi ogni più lungo esercizio essere di grande vantaggio agli scolari, deve perciò essere tenuta aperta per un intero anno scolastico la clinica degli occhi, cioè dal primo di novembre fino all' ultimo di agosto. Essendo poi necessaria l' inspezione di un medico, oppure di un chirurgo che abiti nello spedale, deve perciò essere concesso al dottor Beer, a sua scelta, uno dei due allievi chirurghi già stipendiati per due anni, qual assistente, il quale in assenza del professore avrà cura dell'ordine e dell' assistenza necessaria ai malati di occhi; deve però ogni anno essere destinato alla carica di assistente un nuovo allievo.

« Il numero delle infermiere, poichè solo di rado sarà bisognevole una guardia notturna, deve consistere di due persone stabili, od al più tre per ambedue le stanze.

« Le spese per l' erezione delle stanze, per la cura e pel mantenimento de' malati d' occhi ecc., devono essere fatte col fondo degli studj, come si pratica per le altre cliniche; solo si deve aver cura di una possibile economia » (1).

Benchè sì fatti utili instituti possano essere più facilmente eretti nell'università madre posta nella città capitale, che nelle alte scuole delle

---

(1) V. i *Medicinische Jahrbücher des Kaiserl. Königl. Oesterreichischen Staates*, II b., 1 stück, s. 8-11.

provincie, non si deve però su nessuna di queste trascurare l' oculistica pratica; e se il professore della clinica chirurgica sarà, come un Richter a Gottinga, ed uno Scarpa a Pavia, rinomato anche in questa parte, non mancherà affluenza di ciechi per cateratta anche a questi instituti figli, purchè vi sia il bisognevole: e su ciascuna scuola chirurgica si formeranno annualmente oculisti molto abili; e come già si pratica in Austria, potranno essere sparsi nelle provincie. Si dice nell' I. R. aulico decreto in data 19 giugno 1809, stato pubblicato in Gallizia per lo stabilimento di un oculista: « S. M. ha nominato in oculista per la Gallizia il chirurgo Ehladek col soldo di 400 fiorini annui, e con due fiorini al giorno pei viaggi, come pure con tutte le rimanenti modalità stabilite nell' avviso dei 15 ottobre dell' I. R. governo num. 44706 per la fondazione di un salutare instituto pubblico pei malati di occhi colle spese propostesi, e con una controlleria corrispondente che deve tenersi ed essere superiormente approvata. Dopo di che dovrà il governo farne la generale pubblicazione e darne i restanti necessarj provvedimenti ».

Io avrò poi cura di riferire all'articolo degli *instituti medici* l' instruzione data al menzionato oculista, aggiungendovi le mie proprie osservazioni (1).

Anche nella città capitale di Boemia, Praga, è stato fondato ai 4 ottobre 1808 un instituto

---

(1) Questa instruzione si ritrova nei parimente riferiti *Medicin. Jahrbüchern*, I b., IV stück, s. 28-31.

privato pei fanciulli ciechi e pe' malati d' occhi, che venne già approvato da S. M. l'imperadore d'Austria in data 2 dicembre 1807. In quest' instituto, eretto col mezzo di contribuzioni benefiche, furono agli 8 di ottobre del 1810 operati gratuitamente dall'esperto dottor Fischer 38 ciechi e licenziati già veggenti 25 (1).

Non è bisogno di domandare se si debbano impiegare tanto nella clinica chirurgica comune quanto nell' oculistica tutti gli uditori in qualità di operatori sui vivi: molto più che anche fra gli allievi chirurghi si trova sempre un rimarcabile numero che non ha dalla natura disposizione alle più fine operazioni degli occhi. Ma quando gli allievi pratici tanto di medicina quanto di chirurgia, tutti senza eccezione, devono instruirsi sotto la direzione del professore delle operazioni speciali, appartenenti alla chirurgia, ed eseguirle da sè medesimi sui cadaveri, deve procurarsi, per quanto è possibile, nel secondo anno di clinica a quelli che pensano di esercitare un giorno la chirurgia, l' occasione di eseguire da sè anche sui malati della clinica alcune delle operazioni le più comuni. Si devono concedere però le operazioni degli occhi solo a quegli allievi chirurghi, che a giudizio del professore sono i più abili ed i più diligenti; ed allorchè questi abbiano col fatto dimostrato la loro destrezza, devono essere muniti alla fine dell' anno scolastico di un certificato del professore.

---

(1) *Nachricht über die Enstehung und innere Einrichtung der Prager-Privat-Instituts für blinde Kinder und Augenkranke*, 12, s. 6.

§ 8.

I. R. Instituto privato pei chirurghi operatori.

Si deve considerare come una specie di scuola di chirurgia pratica di perfezionamento l' instituto eretto sull' università di Vienna per la formazione de' chirurghi operatori in conseguenza dell' ordine seguente scritto di proprio pugno da S. M. in data del 9 di febbrajo del 1807.

« Caro conte Ugarte! Mi sono determinato a fare in modo che siano formati buoni operatori alcuni giovani chirurghi che sono privi di mezzi, diligenti e di buona condotta morale, ponendoli sotto l' instruzione privata di questo dottore Kern, e di fissare per ciascuno de' medesimi, che verrà scelto dal direttore degli studj il consigliere aulico Stift, e che saranno nominativamente fatti noti alla cancelleria, una annua rimunerazione di 300 fiorini durante l'instruzione loro, da pagarsi in rate ordinarie quartali, in vista di quitanza vidimata dal professore Kern, colla condizione però che essi si obblighino per l'ottenuta formazione a spese dello Stato, a restare nei miei Stati ereditarj, e ad esercitar ivi l'arte.

« La cancelleria comunicherà questa mia decisione alla camera aulica per la sua osservanza.

« Saranno sempre ricevuti in quest' instituto sei allievi che sceglierà il rettore degli studj dai suoi scolari che abbiano frequentato per due anni il pubblico insegnamento di chirurgia, e che si siano specialmente distinti in questo

tempo pei loro talenti, impiego e progressi. Essi otterranno la loro formazione col mezzo dell'instruzione privata, la quale dura per due anni, del professore di chirurgia pratica Kern, e faranno pubblicamente nel secondo anno ogni operazione chirurgica sui malati, in presenza di tutti gli scolari e di molti amatori di chirurgia. Ogni allievo otterrà annualmente, durante l'instruzione, dallo Stato 300 fiorini, ed avrà dopo la sua formazione un diritto di preminenza agli altri per un pubblico impiego, allorchè se ne presenti l'occasione (1) ».

Articolo Settimo.

De' bassi chirurghi.

§ 1.

Scopo di quest' articolo.

Sarebbe qui il luogo di parlare dell'instruzione de' bassi chirurghi, o barbieri, bagnajuoli, e dei medici di campagna; ma io non credo punto che la medicina e la chirurgia imparata solo superficialmente possa diventare utile all'umanità, o piuttosto perniciosa, e se io nondimeno consagro a quest'oggetto le mie osservazioni, di cui alcune potrebbero essere più convenientemente poste ove io parlo della

(1) Loc. cit., I b., 2 stück, s. 51-52.

facoltà medica da erigersi in una campagna ; ciò deriva in parte onde farmi contro al rimprovero che io in questa sezione abbia lasciato un voto nell' instruzione pubblica della medicina ; in parte affinchè nel caso io, per una morte subitanea, che debbo facilmente prevedere nella mia età di settantadue anni, sia impedito di esporre i miei pensieri sull'organizzazione della facoltà medica, e ne lasci all' indietro non tocco un oggetto che da molto tempo mi sta a cuore. Ora io non posso qui occuparmi ancora, a motivo della vastità della materia, ed a motivo pure di altre cause che ora non deggio sviluppare, dell' esame, come e da chi lo stato di salute della milizia possa essere nel miglior modo medicamente provveduto?

§ 2.

Non vi ha alcuna chirurgia bassa o minore.

L' opinione sì frequentemente esposta « che vi sia una chirurgia bassa o minore » sta in contraddizione colla ragione e coll'esperienza. L' operazione la più piccola di chirurgia può avere le conseguenze le più serie, e si esige onde evitarle le cognizioni le più estese. Quante disgrazie accadono mai annualmente per dei salassi mal fatti ! Io so due casi ne' quali per la mal misurata introduzione de' clisteri fu forato l' intestino, e ne accadde la morte. Quanti aneurismi, quante ernie crurali ed inguinali non sono state prese per semplici ascessi, e furono esse colla morte istantanea, oppure molto

presta de' pazienti, forate, ovvero tagliate! Non si è forse fatta più volte l'amputazione dell'utero nel caso di sua procidenza, essendosi ritenuta per una semplice escrescenza, per cui ne accadde tosto la morte? Quante mascelle non furono mai infrante per mezzo di una violenta estrazione dei denti! quanti uomini hanno perduto la vita per un sì fatto trattamento, a cagione dell'accaduta emorragia dagli alveoli de' denti! Quante infiammazioni le più violente, ed anche la gangrena, accaddero a motivo della sconsigliata e lungamente mantenuta applicazione de' vescicanti nel medesimo luogo, od a motivo dell' inesperta estrazione dei calli, ritenuta per cosa di nessun momento.

Si possono quindi considerare la maggior parte de' nostri bagnajuoli di campagna e barbieri, dedotti anche gli omicidj che essi commettono in qualità di pseudo-medici, come una specie di insetti che continuamente rodono la salute del povero popolo della campagna; e considerati essi in genere fanno più male di quello siano in istato di far di buono i medici ed i chirurghi i più illuminati (1).

---

(1) Che io non abbia dipinto più in nero di quello che è lo stato della chirurgia nella campagna, lo prova la testimonianza di un gran chirurgo tedesco, il già un tempo R. chirurgo generale prussiano Theder. « I nostri chirurghi tedeschi sono sgraziatamente nella maggior parte formati nelle botteghe de' barbieri. Essi passano tre anni imparando presso i barbieri ed i bagnajuoli: scorso questo tempo, diventano essi garzoni, e non hanno imparato oltre a tagliare la barba, ad applicare gli empiastri, a fare salassi, e frequentemente eseguiscono quest' ultimi alla maniera di un operajo, per cui ne accadono tristi esempi. Molti non sanno tampoco leggere,

Io ho già fatto un eguale giudizio nel tomo XIII, sezione prima, art. 1, § 11 di questa opera in risguardo ai libri popolari di medicina per l' instruzione de' non medici, e generalmente dei laici in genere travestiti in medici.

---

e quando lo sanno, comprendono essi così poco quel che leggono, come ne è il caso del loro maestro ». Più esatto ancora è il quadro che ci fa Wildberg della maggior parte de' nostri barbieri e bagnajuoli. « Nella maggior parte dei paesi, dice egli, sono i chirurghi in parte anche barbieri, e non di rado meritano essi di non essere d'avvantaggio. Se si considera la formazione che la maggior parte di essi ottiene, non si può aspettarne altramente. Ogni fanciullo privo di instruzione scolastica, purchè egli sia benedetto, è accettato. Scorre egli come allievo tutto il giorno qua e là onde tagliare la barba, e quando egli è a casa deve, ad eccezione del tempo per mangiare e dormire, che più volte gli viene troncato dall' avarizia, affilare i suoi coltelli, stendere i cerotti, fare le sfila; ed è impiegato anche per differenti servigi domestici, e per mandarlo qua e là. A poco a poco acquista egli anche pel bisogno la destinazione, alla maniera di un operajo, di fare de' salassi, di applicare le ventose, i clisteri, le sanguisughe, ecc., ed in ogni caso anche di svellere i denti. Allorchè l'allievo diventa garzone, tutta la sua incumbenza consiste nel tagliare la barba agli avventori del suo padrone, talvolta nel fare de' salassi, ed alcune volte nel fasciare, invece del suo padrone, una piaga. Egli non ha alcun' altra instruzione, perchè il padrone stesso non ne sa di più. Avesse pur anche un sì fatto giovane, uomo affatto ignorante, il desiderio di imparare qualche cosa, gli manca lo spirito, le forze, il tempo e l' occasione (l. cit., § 54).

§ 3.

Disposizioni finora senza scopo. — Disposizione I. R. Austriaca più antica. — Ordine I. R. recente. — Disposizione I. R. Francese. — Medici R. Bavaresi di campagna.

Ora si fa la domanda, come si possa stabilire pel popolo di campagna un sufficiente numero di medici esperti, come pure porre un termine alla rovina di uomini utili allo Stato che producono i barbieri ed i bagnajuoli?

La maggior parte de' progetti e delle instituzioni pei bassi chirurghi valsero finora certamente per un più fondato insegnamento, ma però sempre molto limitato, e per una più vigorosa vista su le usurpazioni de' medesimi nella carica e nel diritto della medicina più alta.

Secondo era disposto nelle tabelle dell' organizzazione I. R. degli studj che esisteva ancora nel 1798, dovevano i chirurghi civili e di campagna dedicarsi per due anni ad imparare la loro scienza. Imparavano essi nel primo semestre del primo anno dal dissettore l' anatomia che era loro necessaria; da un secondo professore le operazioni chirurgiche, le fasciature, ecc., secondo i libri di testo di Heister, di Bell e di Platner: imparavano poi dal medesimo lettore la chirurgia generale e speciale; da un terzo apprendevano i principj della medicina; e questi primi principj dovevano essere proseguiti anche nel secondo semestre. Nel primo semestre

del secondo anno avevano questi scolari un'istruzione medico-pratica e chirurgico-pratica da ambidue i professori di clinica, ed unitamente a questi anche per un altra volta quella di chirurgia, di operazioni, di fasciature, ecc. Nel secondo semestre frequentavano essi ancora l'instruzione medico-pratica e la dottrina relativa alla chirurgia speciale ed alle operazioni, fasciature ecc.; unitamente a queste ascoltavano essi altresì le lezioni straordinarie sulla chirurgia pratica, e profittavano d'un insegnamento pratico nell'ostetricia.

Ciò è certamente moltissimo per uno spazio di due anni scolastici; e se un migliore metodo d'instruzione non facilita la cosa a scolari così rozzi, forniti di una sì piccola forza di percezione; essi saranno in istato di ritenere a memoria molto più di quello che essi possano comprendere ed a cui si riferisce il più importante.

Secondo la più recente prescrizione, in data 12 ottobre 1810, per le I. R. università di Vienna e di Praga, lo studio della chirurgia pei chirurghi civili e di campagna è esteso a due anni scolastici, e col seguente ordine:

I. *Anno.*

« 1.° Semestre; *a)* Una breve introduzione allo studio chirurgico, come vista enciclopedica e metodologica della medesima; *b)* anatomia; *c)* chirurgia teorica, cioè patologia generale e speciale delle malattie esterne; *d)* fisiologia, patologia e terapia generale delle malattie interne.

a) Progresso dell'anatomia, e *b)* della chirurgia teorica; c) materia medica e chirur-

gica; dietetica; guida allo scrivere le ricette; *d)* dal mese di giugno fino alla fine dell'anno scolastico cominciano in un'ora propria le lezioni sulla dottrina delle fasciature e degli strumenti chirurgici.

II. *Anno.*

1.° Semestre; *a)* Operazioni chirurgiche colla dimostrazione delle medesime sul cadavere; *b)* instruzione di chirurgia pratica ed esercizj al letto del malato; *c)* medicina legale; *d)* lezioni di terapia speciale delle malattie interne, e chirurgia pratica al letto del malato.

2.° Semestre; *a)* Lezioni di terapia chirurgica speciale; *b)* instruzione chirurgica pratica ed esercizj al letto del malato; *c)* ostetricia; *d)* zoojatria; *e)* terminato l'anno degli stipendj, esercizj d'ostetricia per due mesi nella casa delle partorienti (1) ».

In un ordine anteriore, in data 17 febbrajo 1804, pubblicatosi in Vienna per lo studio della medicina e de' suoi rami, è fatta la seguente osservazione in risguardo al secondo anno scolastico parimente già stabilito per l'instruzione de' chirurghi civili e di campagna. « Questa durata dell'instruzione chirurgica, per due anni, si deve intendere solo per que' chirurghi civili e di campagna che hanno convenientemente compiuto gli anni d'instru-

(1) *Medicinische Jahrbücher der K. K. Oesterreichischen Staaten*, I b., s. 31-33.

zione, o in una città, oppure in campagna, presso un maestro di chirurgia, in modo di poter dimostrare che essi hanno acquistato le cognizioni necessarie di anatomia e di chirurgia. Quelli poi che non attesero ad alcun insegnamento, e vogliono dedicarsi allo studio della chirurgia, devono, prima di essere accettati, onde diventare chirurghi civili e di campagna, presentare le testimonianze della scuola normale, e poscia attendere per tre anni interi allo studio della chirurgia. Devono essi, tanto nel primo anno quanto nel secondo, studiare tutti quegli oggetti d'instruzione che sono prescritti pel primo anno d'insegnamento pei chirurghi di campagna, e nel solo terzo anno saranno ascritti agli scolari che si instruiscono negli oggetti d'insegnamento destinati pel secondo anno (1).

Si dice inoltre nelle osservazioni che vi sono aggiunte, numeri 18, 19 e 20:

« I garzoni dei chirurghi civili nelle città in cui si ritrovino instituti chirurgici d'instruzione, sono obbligati, durante il tempo di insegnamento, di attendere all'anatomia come studio preliminare, onde ottenerne gli attestati per la licenza; non devono essere dessi inscritti ne' ruoli come scolari ordinarj di chirurgia, ma posti nel catalogo, coll'avvertenza che essi sono garzoni ».

« Deve pure esprimersi chiaramente nei certificati che loro si rilascino, essere i medesimi

---

(1) L. cit., s. 12-14.

garzoni. Si deve altresì rimarcare nei cataloghi degli scolari di chirurgia se essi sieno chirurghi regolarmente instrutti, oppure no. A tale oggetto sarà posto ad ogni individuo per osservazione *chirurgo instrutto* o *non instrutto* (1) ».

In Francia, poco prima del ristabilimento del governo regio, esistevano due classi di medici; l' una era la maggiore, e que' che vi erano compresi avevano il nome di *dottori di medicina e chirurgia*; e l' altra, la minore, e questa comprendeva gli *officiali di sanità (officiers de santé)*. Quelli erano medici nel pieno significato della parola. Essi dovevano avere imparato la medicina in tutta la sua estensione, in una delle scuole speciali, ed essere vi graduati. Questi soggetti non sono bastantemente ricchi per sostenere le spese gravose degli studj; coloro poi che col lavoro di sei anni presso de' dottori in qualità di loro garzoni, oppure coll' essere restati per cinque anni negli spedali civili o militari, avranno acquistato cognizioni empiriche, oppure invece di essi avranno frequentato per tre anni una scuola di medicina, saranno essi accettati, col mezzo di un esame del *Jury* del dipartimento, e specialmente destinati all' esercizio della così detta *piccola medicina* nella campagna (2). Questi officiali di sanità dovevano quindi limitarsi ai provvedimenti i più comuni ed agli

(1) L. cit., s. 36-37.
(2) Kopp, *Jahrbuch der Staatsarzneykunde*; V. *Jahrg.*, s. 199 e seg.

impieghi i più semplici dell' arte; essi dovevano prestare i primi soccorsi ai malati ed ai feriti, e trattare le malattie le più facili; occuparsi delle fasciature comuni e giornaliere, e dovevano prestare i loro servigi segnatamente nella campagna.

Questa instituzione ha molta somiglianza con quella che Zimmermann (1), Rolle (2), e specialmente Reil (3), ci hanno proposto, e che da Wileberg (4), come pure da Hufeland (5), da Mende (6) e negli annali di medicina qual scienza è stata giudicata da Marcus e Schelling (7) contraria alla ragione ed all'esperienza. Ci insegna cioè l' ultimo, che gli ufficiali di sanità in Francia esercitano da molto tempo la medicina così illimitatamente come i rotinieri di Reil ed i medici bavaresi di campagna (8). E così allora noi non ci saremmo per nulla avanzati; e nulla più avremmo fatto, come dice Hufeland, che cambiare il mancante coll' imperfetto.

Qual contraddizione non è mai, mentre noi ci lagniamo che la maggior parte delle altr

(1) *Von der Erfahrung in der Arzneykunst.* Zürich 178.
(2) *Unmassgebliche Vorschläge zur Verbesserung des Medicinalwesens in Bayern.* Erfurt, 1803.
(3) *Pepinieren zum Unterricht ärztlicher Routiniers als Bedürfniss des Staats nach seiner Lage wie sie ist.* Halle, 180.
(4) Nei *Kritisch. Jahrbüchern des Staatsarzneykunde des neunzehnten Jahrhunderts*, I b., s. 75-83; pubblicati da KNAPE ed HECKER.
(5) *Journal der prachtischen Heilkunde.* XXI b., 1 stück.
(6) *Ueber das Verhältniss der Heilkunde zum Staat*, nel l'*Allgem. Archiv der Gesundheits-Polizey*, I b., 3 st., s. e seg., § 3, *die Scherf.*
(7) II b., 2 heft. Tübingen, 1806.
(8) KOPP, l. cit., V. *Jahrg.*, s. 110.

scuole ci aggravano per ſin anco annualmente de' rotinieri dottorati, e deploriamo il grave male che essi producono nella specie umana; mentre ci occupiamo ancora dell' erezione di fabbriche mediche molto più cattive! Come mai possiamo noi ragionevolmente pensare ad una sollecita riforma, sommamente necessaria, dell' instruzione sulle alte scuole; se noi cominciamo coll' affidare tutto l'erroneo di questa instruzione ad una classe di uomini molto più rozza, e formiamo in tal modo per sistema, anche nel secolo decimonono, che è già da molto tempo dannato, l' esercizio dell' arte la più difficile!

Fu stabilita ai 29 di giugno del 1808 a Monaco, in conseguenza di ordine del re di Baviera, l' erezione delle scuole pei medici di campagna. Io mi dispenso di qui riferirla per mancanza di luogo, ed a motivo della già sufficiente sua pubblicità (1). Non vi ha alcun paese ne' nostri tempi in cui si sia dimostrato più zelo e più provvedimento paterno, ed una liberalità regia pel miglioramento della facoltà medica, quanto in Baviera; ma non si è ottenuto tutto lo scopo di questo saggio governo; la colpa però non deve essere a lui attribuita, ma bensì alla poca maturità delle proposizioni state fatte. L' introduzione dei così detti *medici di campagna* ebbe probabil-

(1) Essa è inserita nel *Königl. Bayerisch. Regierungsblatte*, n.° XXX, s. 1701-1711, Jahrgang, 1808, e nell'*I. H. Kopp's*, *Jahrbuch der Staats arzneykunde*, ed eseguita ai 14 di dicembre del 1809 a Monaco e a Bamberg.

mente per fondamento la disposizione francese in risguardo agli officiali di sanità, come pure il piano degli studj di Reil pei rotinieri, e si è anche migliorato molto in quello stabilimento; io però confesso, che temo e molto temo che in avvenire le obbiezioni state fatte in risguardo a molte parti del nuovo ordine introdottosi, e che non devono essere mai prese in sinistro da alcuno trattandosi di cose tanto importanti, pur troppo si abbiano a confermare.

Io ritengo qual evidente contraddizione il voler instruire un uomo non educato nelle scienze dalla prima sua gioventù, quindi sempre rozzo, cresciuto coi pregiudizj d'ogni genere, e senza filosofia nell'arte la più difficile e la più pericolosa, cosicchè egli deve produrre all'umanità soffrente più danno che vantaggio. Io ho già dimostrato nella prima sezione (t. XII, art. I, § 11) che l'origine fondamentale dell'imperizia dei medici di campagna esiste nell'ignoranza e nella mancanza de' lumi del popolo; e come si può mai sperare che i rotinieri ed i medici di campagna, che in fatto non sono che imbacuccati barbieri e bagnajuoli, siano in istato di fare cosa utile in tal genere? I medici di campagna debbono, secondo i regolamenti, trattare solo le malattie leggieri, e non accompagnate da pericolo della vita; ma è forse cosa facile all'ingresso del male il determinare la di lui natura e le conseguenze? e non portano frequentemente anche le malattie le più difficili al principio la larva degli accidenti i più insignificanti, che solamente

il medico sperimentato può dissipare in tempo? Sarà forse da sì fatti uomini, provveduti solo di un annuo stipendio di sessanta fiorini, trascurata l' occasione di trattare da soli de' malati onde aumentare il proprio reddito, e sarà quindi chiamato in tempo il medico legale del paese? Ciò verrà certamente eseguito, ma troppo tardi, e l' astuto medico di campagna si purgherà molto bene dall' imbarazzo, quando il malato stato negligentato, oppure mal curato, finalmente sen muore, coll' attribuire la colpa al metodo curativo stato cambiato; e saprà indebolire anche col semplice stringersi le spalle la confidenza delle persone del paese ai veri medici.

Si disse essere impossibile che la campagna possa essere provveduta del sufficiente numero di buoni medici e chirurghi, poichè non potendo essi ivi avere mezzi all' esistenza dovranno essere stipendiati; si disse pure che si dovrebbe mandare in rovina una grande quantità di famiglie allorchè si volessero sopprimere i barbieri ed i bagnajuoli, che per lo più hanno comperato le privilegiate loro botteghe di barbiere, le hanno acquistate per via di matrimonio, oppure ereditate. Si pretese che i membri di alta chirurgia si sarebbero rifiutati alle piccole operazioni della bassa chirurgia trovandolo esercizio dispregevole. Si aggiunse che il medico approvato, il chirurgo maggiore, avendo pei loro più estesi studj dovuto sostenere maggiore spesa, sarebbero troppo dispendiosi per le persone di campagna, mentre i barbieri, i bagnajuoli ed i medici di campagna si possono accontentare con poco.

Tutti questi motivi sono solo apparenti, e lo fossero pure anche di più, dovrebbe però sempre essere anteposto al bene particolare il bene generale. Sarebbe cioè possibile di provvedere a poco a poco la campagna di buoni medici e chirurghi, quando la qualità di medico e di chirurgo fosse riunita, come si pratica in Russia, in una sola persona. La totale soppressione delle botteghe de' barbieri non è necessaria, allorchè si abbia cura di limitare questi solo al radere, ai bagni, poichè essi ne portano il nome, all'applicazione delle ventose; allorchè non si permetta più che sì fatte *botteghe di chirurgia* si stabiliscano di nuovo, e si facciano chiudere a poco a poco quelle che si sono introdotte. Non è vero che un chirurgo de' nostri giorni, il quale sia bene instrutto, consideri (dedotto il radere la barba, che non appartiene alla chirurgia) alcuna operazione della sua arte per dispregevole. Noi vediamo giornalmente i medici, i più grandi ed anche i più ricchi, che quando si tratta di salvare un uomo, sanno vincere generosamente la loro ripuguanza, esaminando anche le più nauseose evacuazioni naturali; ed i veri chirurghi dimostrano parimente un'anima sì grande quanto i medici, benchè non abbiano a sperarne lusinghiere ricompense.

Onde determinare poi più facilmente se il medico che esercita la sua professione nella campagna debba essere più dispendioso agli abitanti della medesima, che i barbieri ed i bagnajuoli; si dia solo un'occhiata alla spesa annua che da ambidue si fa nella loro economia

domestica; e risulterà, se si eccettuino le spese che il medico approvato, il chirurgo maggiore devono fare di anno in anno pei libri loro necessarj, che il chirurgo minore non resta punto al disotto del dottore nè per la sua tavola, nè pel suo vestiario; e che a fronte di un medico che diventi nella campagna un poco facoltoso, ed anche stipendiato, si trovano almeno sei bagnajuoli ed un barbiere che fanno rimarcabile guadagno. Nessun medico bene educato, pieno di sentimento, si abbasserà ai mezzi coi quali il barbiere, od il medico di campagna, rozzo, e di un cuore duro, è avvezzo a strappare qualche cosa dalle famiglie, benchè esauste, o in danaro, oppure in generi. Si proibisca a questi, quanto pur si voglia, di somministrare i medicinali prescritti se non col mezzo della spezieria. Il contadino teme le ricette, in parte perchè si immagina che senza queste, e senza dispendio per queste si potrà ristabilire in salute, ed avrà solo a pagare le medicine; in parte perchè si immagina che mandandole a prendere dallo speziale avrà sempre, oltre alla maggior perdita di tempo, a pagarle più care: supposto che si guarda bene di togliergli il barbiere. Nessun chirurgo può in campagna, se la spezieria non gli è molto vicina, servire così presto senza una certa provvisione di medicinali e senza somministrarli egli stesso, i suoi malati, come essi bisognano in certi casi. Devono però questi medicinali essere presi dalla spezieria stessa col mezzo di stabilite prescrizioni; e lo speziale, affinchè egli possa sussistere, come le leggi il

vogliono, deve avere la esclusiva vendita de' rimedj. Nulla impedisce poi al medico di campagna di procurarsi anticipatamente senza prescrizione di tempo da una spezieria di città o di campagna, la quale sia di sua confidenza, i rimedj necessarj per un pronto soccorso; e nè questa nè quella spezieria può sapere da che luogo, e con quali e quanti rimedj si sia egli provveduto. Un barbiere, od un medico di campagna, avido di guadagno, può quindi ora da questa ed ora da quella spezieria provvedere qualche medicamento e la maggior parte poi dai droghieri, oppure anche dagli ingannatori che vanno qua e là girando: può anche fare in grande la sua compra, certamente a danno de' farmacisti, ma a suo grande vantaggio, e non potendo essere da alcuno sorvegliata la sua somministrazione in piccolo, non può quindi esserne giudicato il peso, può esserne da lui aumentato il prezzo, e così farsi pagare per sei volte di più la ricetta, mentre egli ha fatto le sembianze di farne risparmiare al contadino la prescrizione. Provano da per tutto, e quasi giornalmente, questo disordine la maggior parte delle richieste di pagamento de' barbieri e de' bagnajuoli; essi sono accostumati ad essere condannati dai tribunali, e senza che questi medici paragonabili ai più meschini operaj se ne sentano perciò avviliti, e senza che lascino di farsi pagare del doppio i loro incomodi.

§ 4.

Solo uomini formati possono insegnare la medicina.

Se si considerano tanto le future proprietà fisiche quanto le morali, che si è in diritto di esigere da un medico (1), si confesserà, non v' ha dubbio, che una gran parte delle medesime, e segnatamente le seconde, non si possono avere che nelle persone esercitate nell'impiego delle loro forze morali ed accuratamente educate dalla loro gioventù. La sola e vera instruzione migliora nel più alto grado i costumi; e si dovranno poi concedere alla comune folla, alla quale dessa è stata negata nella sua gioventù, certe operazioni che nell' impiego loro possono essere di leggieri rovinose, molto più che le leggi non possono in questo caso esattamente osservare e vegliare? Qual uomo mai ben pensante, e finalmente bene informato per mezzo di un' esperienza di molti anni non si sarebbe forse già da molto tempo sdegnato colla maggior parte della specie umana, se egli non sapesse ascrivere la provocante condotta della medesima più alla di lei trascuranza e grossolana ignoranza, che a colpa del cuore, e non si fosse di nuovo appacificato a favore della piccola quantità de' buoni che si possono trovare solo nella classe degli uomini educati e formati moralmente? E potrebbero forse essere tratti dalla classe di uomini sì rozzi e sì poco infor-

(1) T. XII, art. II, § 10.

mati di una educazione fina e letteraria, colla speranza di un felice risultamento, quelli che debbono insegnare la più difficile di tutte le scienze, che solo nel suo perfezionamento può essere utile al popolo di campagna? L'esperienza di molti migliaja d'anni ha imparato ai più gran popoli dell' antichità, sperienza che per noi è ita per sempre perduta, di prendere i medici dalla classe degli uomini i più illuminati e della miglior morale. Con molta ragione disse il dottor Gehlen, tolto troppo presto alle scienze: « Egli è certamente un grave errore di voler instruire sì fatti (rozzi) uomini in ispeciali dotti instituti, che si sono eretti con grandi spese in alcuni Stati. Si potrebbe con eguale conseguenza innalzare questi stessi instituti pei calzolaj, pei falegnami ecc., e perchè essi hanno a fare cogli animali e colle piante, e perchè in ciò impiegano ogni genere di mezzi e di strumenti, dare loro delle lezioni di storia naturale, di fisica e di chimica, di meccanica ecc.; indi fare dimostrazioni speciali sulla maniera di dirigere la lesina e la pialla, e per ciò che ulteriormente si riferisce all' esecuzione, fargli vedere in fine a fare le scarpe, le sedie, ed esercitarli alcune volte da sè nell' esecuzione. Si otterranno poi da tali instituti molti operaj esperti ed utili nella vita comune? Non molto altramente è la cosa se si vogliono formare in sì fatti dotti instituti degli instrutti operaj medici » (1).

---

(1) *Dott. Adolph. Ferd.* GEHLEN'S, *Repertorium für die Pharmacie*, I b., 1 heft., s. 94-95. Nürnberg 1815, 12.

Certamente non sono più le scienze a' nostri tempi, come lo erano una volta, l' esclusiva proprietà del sacerdozio, ed onde liberare l' umanità dal dispotismo, dai pii inganni e dai raggiri de' medici del tempio, anche i laici si occuparono abbastanza in tempo della natura degli uomini, delle funzioni e delle malattie loro, e di ristabilire la salute offesa con mezzi tanto dietetici quanto farmaceutici e chirurgici. L' effetto fu che durante il tempo della benefica luce della filosofia si diminuì giornalmente il rifugio de' malati ai tempj, che pur troppo frequentemente instupidivano il popolo con un' astuta illusione; quelli fra i medici sacerdoti che amavano la loro riputazione, furono costretti ad abbandonare finalmente i loro raggiri, e studiare seriamente (ciò che alcuni di essi devono avere già fatto pria) la medicina, ed anche ad esercitare la medesima senza ulteriore profanazione colle pie illusioni. Poco si considerarono in tutti i tempi i veri dotti; ed i pseudo-filosofi che solo si occupavano di inutili sottigliezze e di chimere, si aumentarono a poco a poco ad un punto tale che la Grecia tutta, tutta Roma, e la sua giurisdizione ne era inondata. Dominava però ancora sempre lo spirito della medicina all' intorno degli altari quasi nati con essa; e ne' primi secoli cristiani molti preti e vescovi, benchè non medici secolari, prestavano nel medesimo tempo i servigi medici (1): laonde erano essi nella media età

---

(1) *Joh. Pet. FRANK's, Academische Rade über Priester-Arzte gehalten zu Wien den 17 october 1803.*

quasi i soli che erano in istato di esercitare con qualche buon esito la medicina, che leggessero e studiassero i pochi scritti degli antichi, che quasi solo si ritrovavano nelle biblioteche de' chiostri, ma che però avevano per lo più in mescolanza i mezzi superstiziosi.

§ 5.

Progetto di profittare de' parrochi di campagna in qualità di medici.

Si dovrebbe forse consigliare allo Stato perchè egli manca fra i laici di soggetti educati letterariamente, e capaci di instruzione scientifica, e perchè gli è impossibile di stabilire e di mantenere in ogni comune un poco popolata con eguale spesa come per il parroco, un medico speciale, di ricorrere ad una classe d'uomini frequentemente immorali, ed affatto incapace d'instruzione; mentre gli viene in acconcio lo stato ecclesiastico secolare che ha già il favore del popolo di campagna. Già prima di me hanno alcuni scrittori filantropi fatto il progetto di instruire in medicina i futuri parrochi di campagna. Già F. Ehrhard disse nel 1785: « Si esige da un ecclesiastico che egli sappia la lingua greca e l'ebraica, e la storia di tutti gli eretici che dalla loro origine hanno vissuto fino a noi, e che non solo la sappia, ma sia in istato di fare loro obbiezioni, e ciò che ne è anche al di là. Io nulla ho ad opporre allorchè egli entra in un servigio nel quale debba farne uso. Diventando poi egli

parroco di campagna, e tali diventano la maggior parte de' nostri studenti di teologia, egli va ad abitare in un luogo in cui è distante d'alcune miglia il chirurgo, il medico ed anche lo speziale, come ne è frequente il caso, oppure sarà egli posto in vicinanza di una città; e se i medici di questa sono agiati, vogliono sempre avere alla loro porta una carrozza od un cavallo, allorchè debbano recarsi alla campagna, oppure domandano già quale sarà la loro ricompensa, prima che essi abbiano veduto i malati, e se sì fatti malati siano poveri, e vivano solo di un soldo giornaliero, o del poco che guadagnano i loro congiunti. — Non sarebbe egli meglio se il nostro sacerdozio avesse imparato la medicina affinchè potesse prestare consiglio ed assistenza al suo prossimo bisognoso di soccorso? Io non esigo che egli sappia a memoria tutte le parole tecniche dell' anatomia, oppure la gran fisiologia dell' Haller od i commentarj di Van Swieten ecc.; imperocchè sarebbe allora pretendere troppo. Ma io desidero, ed ardentemente desidero che i nostri predicatori studiino i primi e più importanti principj della medicina. Ho già da molto tempo avuto il pensiero, che sarebbe buona cosa se su ciascuna università vi fosse un professore di medicina che dasse giornalmente per un' ora pubbliche lezioni, le quali fossero destinate semplicemente per quelli che non vogliono essere medici, specialmente poi per gli studenti di teologia, e che le medesime avessero per iscopo le parti della medicina le più essenziali a sapersi da uno non

medico, e segnatamente da un sacerdote, e questi giovani fossero sottoposti agli esami rigorosi di candidato, onde conoscere se hanno anche imparato qualche cosa da queste lezioni, e volendo essi avere qualche impiego fossero esaminati ancora un'altra volta onde avere persuasione del fondato loro profitto. Quanto utile sarebbe mai un sì fatto uomo a' suoi confratelli; e quanti che per mancanza di soccorso devono morire sarebbero salvati! (1) » Anche C. R. Christiano, predicatore a Kahlenbuy e Moldenit, rispose alla domanda « se un futuro predicatore di campagna dovesse, secondo il consiglio di alcuni uomini che si hanno perciò trattati aspramente, conoscere anche un poco la medicina popolare, le più bisognevoli manualità chirurgiche, ed avesse alcune cognizioni economiche? » — « Si vede facilmente, rispose egli a questa domanda, che queste cognizioni che si desidererebbe che avesse un predicatore di campagna, non appartengono, in quanto essi devono essere maestri della religione e della virtù, alla loro destinazione, che l' esercizio e l' impiego delle medesime potrebbe venire in accordo solo col mezzo degli ordini delle signorie del paese. Non v' ha certamente bisogno di prova che l' esercizio della medicina e della chirurgia deve essere eseguito con molta precauzione da persone che non hanno molta sperienza ed uso, affinchè non abbia ad accadere frequentemente di ingrandire

(1) V. *Scherf*, *Archiv. der medicinischen Polizey*, IV b., abth, s. 54.

un piccolo male invece di produrre un vantaggio reale. Non v' ha dubbio che ogni uomo di buon animo, il quale per esperienza conosce le angustie in cui si trovano frequentemente i malati ed i loro amici a motivo del lontano soccorso del medico, che pur troppo accade di frequente, desidererà certamente che uno almeno si ritrovi in mezzo agli abbandonati malati, che sia in istato di prestar loro qualche assistenza. Non è forse possibile che il predicatore possa acquistare ed esercitare l'abilità che vi è necessaria? e deve certamente essere a dovere il vero amore dell'umanità a colui che insegna a' suoi simili cristiani di campagna, e di essere loro di buon grado utile anche qual medico corporale. E ciò potrà egli ben effettuare se avrà acquistato l' instruzione e l'esperienza necessaria in risguardo ad alcune malattie, che per la maggior parte esigono un trattamento eguale, ma però frequentemente un pronto soccorso. Non gli sarà pure difficile il conoscere i principj dietetici utili, affinchè egli possa instruire i suoi uditori su ciò che è necessario, tanto per mantenere la salute in generale, quanto in ispecie nel caso di malattie epidemiche; come debbano essi regolarsi nel caso di certe abituali debolezze e malori onde alleviarli; ciò che debbano eseguire ed abbandonare le gravide e le lattanti ecc. È certamente desiderabile che anche i giovani che si dedicano alla carriera della predicazione, e che forse in avvenire abiteranno la campagna in qualità di maestri, possano avere l' occasione di acquistarsi nell'accademia oppure in qualche instituto

clinico alcune cognizioni pratiche più perfette di medicina. Non si può in vero comprendere come mai possano meritare di esser giudicati con amarezza coloro che pubblicamente espongono un sì fatto desiderio, che ha oggetto certamente di non lieve momento qual è quello di diminuire la miseria umana, e di conservare agli uomini il più nobile bene terrestre loro (1) ». Il landgravio Lodovico di Hessen-Darmstad ordinò, in vista de' danni e degli inganni che producono i ciarlatani ed i vagabondi, « che in avvenire nessun giovane ecclesiastico possa ottenere una parrocchia, se nell' ultimo anno della sua instruzione accademica non avrà inteso un *collegium* sul manovale o guida di Tissot pel popolo di campagna » (2). In conseguenza di due rescritti di organizzazione per le università di Landshut e Würzburg venne stabilito che fosse obbligo di ogni maestro ecclesiastico del popolo lo studiare in avvenire l' antropologia medica (3). « Si dice che in Isvezia sia stata pub-

---

(1) *Ueber die Bestimmung, Würde und Bildung christlicher Lehrer*. Schleswig 1789. — Eguali sentimenti manifesta anche uno scrittore anonimo nel *Sammler einer gemeinnützigen Wochenschrift*, II Jahrg. 27, n. 28 st., s. 200-220. Chur. 1780; e lo *Schreiben eines Arztes an einen Landgeistlichen*, s. d., IV st. *der Olla potrida vom J.* 1786, s. 151-156. — Anche il riferito degno consigliere di Stato e medico del corpo, il dott. Hufeland, ha pubblicato nel suo *Journal der practischen Heilkunde*, 11 st., s. 1-10, una memoria sulla medicina pratica de' sacerdoti di campagna, e l' ha consigliata.

(2) *Ephemeriden der Menscheit*, *J.* 1777, 1 h., 4 st. s. 91. — *Gazette salutaire*. A. 1777, n. IX, p. 4.

(3) *Thom. Aug.* RULAND, *Von dem Einflusse der Staats: arzneykunde auf die Staatsverwaltung*. Rudolstadt, 1806, 8.°, s. 91.

blicata già da molti anni una legge, in forza della quale tutti gli studenti che si dedicano allo stato ecclesiastico devono per l'avvenire provare nel loro esame che essi hanno udito un *collegium* sulla dottrina delle malattie, segnatamente sul modo di regolarsi in alcuni casi loro (1).

Finora il progetto di impiegare il sacerdozio della campagna al maggiore vantaggio di quel popolo che si ammali, si limitò solo fino al punto che in avvenire i soggetti destinati ad essere parrochi di campagna debbano imparare durante la loro dimora sulle università solo ciò che è necessario per dirigere il regolamento dietetico, pel primo trattamento delle malattie che esigono un pronto soccorso, ma segnatamente sul modo di informare i medici ordinarj sui malati della loro comune; e l'esecuzione di un sì fatto progetto aveva principalmente di vista il sacerdozio protestante. Io fui costantemente guidato collo scandaglio in mano dal semplice sentimento se si potessero arrischiare sì fatti progetti per le calamità del popolo di campagna nelle sue malattie anche in risguardo al sacerdozio cattolico, e quantunque io avessi a superare gli scogli i più pericolosi, pure io non ho naufragato per alcuno di essi; ma invece io so che molti zelanti teologi hanno dato tutto il loro appoggio alle mie proposizioni. Prima però che io

---

(1) *Eine Anmerkung über die Krankheits-Kenntniss der geistlichen, besonders auf dem Lande.* — V. il 54 si. del *Wittenb. Wochenbl. vom J.* 1792, s. 359 f.

faccia in questa sì importante cosa un ulteriore passo, voglio, come ho promesso nel volume XII, art. I, § 4, esporre la storia degli effettivi medici sacerdoti di un tempo fino a quel punto che essa può appartenere all'esatto giudizio de' miei progetti. Mi si perdonerà se io in questa occasione mi sono servito di quel mio discorso accademico, come quello che pei buoni motivi già esposti forma parte del mio originale sulla polizia medica, da che il medesimo essendo stato semplicemente stampato nel *Taschenbuche der Wiener Universität für das Jahr* 1814, e nei *Hartlebens Polizey-Blättern vom Jahr* 1808, è poco conosciuto all'estero, ed è perciò che io lo presento qui, benchè accorciato di molto, ma però con rimarcabili miglioramenti, e l'ho già esposto a pezzi nella sezione prima (t. XII e XIII).

§ 6.

Breve storia de' sacerdoti medici, presso gli antichi Egizj, i Giudei, gli Indus, i Caldei ed i Persiani, presso i Greci, i Romani, i Tedeschi ed i Galli, presso i Cristiani. — Esclusione de' loro sacerdoti dalla medicina. — Inosservanza della medesima. — Sacerdoti medici privilegiati.

Ne' tempi i più rimoti in cui una densa tenebra inviluppava la parte occidentale del nostro globo, crebbero quanto più fu egli possibile ne' paesi orientali i più temperati le scienze e le arti a guisa delle piante che rapidamente passano alla loro maturità nel suolo fruttifero,

e tutti gli scritti i più antichi, e nello stesso tempo i più sacri, giunti fino a noi, non poterono fare ai re i più illuminati d' Israele una lode maggiore di quella « di possedere essi una sapienza, di cui nessuno degli orientali, nessun Egizio poteva gloriarsi; qual quella di avere trattato degli alberi, del cedro sul Libano, e dell' isopo che cresceva dai muri, degli animali, degli uccelli, degli insetti e de' pesci (1).

Sembra però che in que' felici tempi e paesi, pochissimi siano stati gli uomini forniti di straordinarie forze d' ingegno, i quali si siano esclusivamente dedicati alla seria meditazione della natura ed alla paziente indagine della verità (2). Il popolo vedeva in questi suoi dotti un essere di una specie più elevata, quasi eterea, e doveva loro (e certamente per lo più nella medesima persona) la sua moralità, la sua instruzione, la sua guida nella religione, necessaria in ogni società umana; era pure loro debitore delle sue leggi, ed ottenne dalle loro mani le prescrizioni per mantenere, oppure per ristabilire la sua salute.

Essendosi poi d'anno in anno vieppiù esteso il campo delle indagini di utile comune, e scoprendosi in ogni scienza quasi giornalmente delle nuove lacune, ed in proporzione che si aumentarono i bisogni della società; sembrarono finalmente le forze ed anche i giorni della

---

(1) *III Buch der Könige*, IV cap., v. 30, 33.

(2) Dicunt totam Indorum multitudinem in septem dispartiri, quorum philosophi honore antecedunt, numero vero paucissimi sunt; utuntur eorum unoquoque, qui mactant ac sacrificant. STRABO, *Geograph.*, lib. XV.

vita de' singoli uomini non essere più da lungo tempo cresciuti per così grandi oggetti; ed era naturale il dedurne che una più stretta unione de' medesimi alla comune meta avrebbe dovuto essere infinitamente favorevole alla buona cosa. Da che poi tanto il continuo scompiglio dei luoghi popolati, come gli inevitabili bisogni pel mantenimento e per l'ordine delle proprie famiglie, influirono possentemente contro le ricerche della verità e della sapienza che bisognano di uno stato tranquillo; la maggior parte di essi, la quale si sentiva abbastanza coraggio e forze per una sì fatta nobile destinazione, rinunziò al tumulto degli uomini e ad ogni più prossima unione co' suoi concittadini, di cui essi avevano scelto il ben essere e la fortuna per unico oggetto de' loro comuni lavori.

La venerazione per questa utile classe di uomini salì in tutta la proporzione al sagrifizio che essi avevano fatto per l' umanità, e segnatamente per la loro patria. « In Egitto, dice Barteleiny, il sacerdozio occupa il primo rango dello Stato, e benchè sia al medesimo stabilita per la sua sussistenza una terza parte di tutte le entrate del paese, esso è nondimeno esente d' ogni imposizione. La purità de' costumi ed il rigoroso metodo di vivere di questo Stato (1) è ad esso mallevadore per la confidenza del popolo, come per le sue cognizioni che gli assicurano la stima

(1) Cibo (sacerdotes) vescebantur simplici, ut quorum mensa nihil præter vitulum et auserem inferretur. Vini potandi certa statuta erat mensura, qua neque farciri venter,

del principe che è o scelto dal loro corpo, oppure incorporato a questa classe tosto al salire al trono. Come interprete della volontà degli Dei, come guida di tutte le opinioni del popolo, come custode delle scienze, segnatamente poi dei segreti della medicina, gode questo Stato di una considerazione illimitata » (1). È noto che i chimici attribuirono l'invenzione della medicina al loro *Hermes* e *Mercurius Trismegistes*.

Era poi in Egitto questo Hermes, come non v'ha molto ce lo ha provato Hug, nè un dio, nè un eroe, ma l'intero sacerdozio (2). I medici egizj, dice Warburton, erano propriamente un ordine de' servi della religione. Ne' tempi i più antichi della monarchia egizia non si era divisa la sapienza e la dottrina esattamente nei suoi rami. — Lo scoliasta dice chiaramente in risguardo al *tetrabiblus* di Ptolomeo, che gli antichi non hanno separato la medicina, l'astronomia e la religione, ma hanno invece trattato il tutto insieme. Clemens di Alessandria riferisce che de' quarantadue libri di Hermes, trentasei comprendevano tutta la loro filosofia, e che dovevano essere studiati esattamente dai

---

neque inebriari posset. Denique ipsorum vita ea tenebatur modestia, ut non a legislatore, sed a peritissimo medico, ad servandam sanitatem composita videretur. *Diodori* SICULI, *Op.*, lib. II, p. 187-188.

(1) *Voyage du jeune Anacharsis*, chap. XXI, p. 248.

(2) V. il tomo XIII, art. I, § 4: « Medici Ægypti erant ex honorato sacerdotum ordine, numerosi utique, ut omnes Ægyptios medicos esse, Homerus (*Odyss.*, l. IV) auctor sit; neque nisi numerosi potuerunt esse, cum singulis morbis sui essent medici ». HERODOTUS, lib. II.

diversi ordini del sacerdozio. I restanti sei libri che appartenevano del tutto alla medicina, erano studio dei pastofori o di quell' ordine che portava il mantello, e quest' era un ordine di sacerdoti.

Già si dice di Giuseppe egizio: « Egli comandò a' suoi medici di imbalsamare suo padre, ed i medici imbalsamarono Israele » (1). Ora però è noto che quelli che presso gli Egizj imbalsamavano i cadaveri, erano la specie infima de' sacerdoti (2).

Si sa altresì che il grande legislatore degli Ebrei (3) era stato instrutto in tutta la sapienza dai sacerdoti Egizj. Laonde anche S. Grisostomo chiamò Mosè medico (4), e Clemente Alessandrino determina chiaramente che il medesimo ha imparato, specialmente dagli Egizj, la matematica e la medicina. Salomone re di Israele è nominato da Eusebio quale fisiologo di primo rango (5), e lo storico Ebreo lo chiama, a motivo de' suoi scritti, medico rinomato (6). I sacerdoti degli Ebrei erano nel medesimo tempo computisti, e si sa che, segnatamente lo stipite Lewis, possedevano tanto

---

(1) *Buch* MOSES, cap. I, 2 v.

(2) V. SPRENGEL'S, *Versuch einer pragmatischen Geschichte der Arzneykunde*, 1 theil, s. 39.

(3) *Göttliche Sendung Moses aus den Grundsätzen der Deisten bewiesen*, s. 48.

(4) *Homil.* 6 *in Marc.*

(5) *L. J.* STROMAT. VI, p. 644. *Edit. Sylburg. Cons. Phil.* JUDÆUS, l. I, *De vita Moses.* G. RICHTER, *De medicina ex Thalmuldicis illustrata.* Göttingæ 1743. CLERICI, *Hist. med.*, P. I, l. I.

(6) *Evangel. præparat.*, l. XI, c. 5.

le cognizioni religiose quanto le fisiche (1). Costituendo in Egitto il sacerdozio il fondamento dell' organizzazione dello Stato, formò anche Mosè il santo popolo di Israele in un regno di sacerdoti (2). Appartenendo i sacerdoti in Egitto ad un proprio stipite, in cui erano ereditarie le cognizioni di ogni genere; così formavano i Leviti in quanto ai discendenti di Giacobbe la nobiltà dotta. Essi erano i giudici ed i medici del popolo, e ad eccezione di essi, nessuno attendeva alla cura delle malattie (3). Tra questi sacerdoti, dice Scaligero, trovavansi sempre alcuni che si dedicavano alla medicina (4). Anche i membri dell'alto consiglio dovevano, secondo M. Raimonide, sapere la medicina (5), ed i sacerdoti ebrei dovevano pubblicamente decidere se un uomo era affetto solo di scabbia, oppure d' un vero erpete, e se poteva finalmente esserne guarito. Secondo Giuseppe, gli Essenii, una specie d'ordine di ecclesiastici, che si erano dedicati all' antica setta de' Giudei, attendevano allo studio delle scienze, che fossero utili tanto all'anima quanto al corpo, e si acquistavano in tal modo grandi cognizioni in risguardo ai rimedj necessarj per sanare le malattie: motivo per cui erano chiamati anche *therapeutœ*, *sanatori*, o medici.

---

(1) *Schulz*, *Hist. med.*, p. 62.
(2) 2 *Mos.*, XIX, 6.
(3) *Michäelis Mosaisches Recht*, th. I, § 52. — *Kurt. Sprengel's*, *Pragmatische Geschichte der Arzneykunde*, l. c., s. 91.
(4) *Joseph. Scaliger*, *In scal. prim.*, p. 61.
(5) *Hallach. Sanhedrin*; cap. II, s. I.

Si può rilevare da molte notizie che come presso gli Egizj, così pure presso gli Indostani la medicina era affidata agli antichi bracmanni, ora bramini, o sia sacerdoti di questo antichissimo popolo (1). « Nelle Indie, dice Strabone, godono i medici, dopo i romiti (Sylvicolæ Bracmanni), il maggior onore: questi cioè si occupano nel considerare la natura umana, e conducono una vita sobria; ma non attendono da sè stessi all' agricoltura. I loro alimenti consistono in riso ed orzo che nessuno li rifiuta ogni volta che ne fanno ricerca. Ognuno si ritiene felice quando può dare loro alloggio. Essi posseggono la scienza di togliere la sterilità col mezzo de' loro medicinali » (2). Si desume da ciò che i medici degli Indus di que' tempi formavano una specie di religiosi che a motivo dell'assistenza che prestavano al popolo in ambedue queste qualità, erano mantenuti a spese comuni. Il rinomato Gründler, missionario al Malabar, ci ha dato degli importanti schiarimenti sullo stato della medicina in quel paese. Non poteva alcuno ivi occuparsi della cura delle malattie, a meno che non fosse scritto nei registri de' Bramini: nessuno

---

(1) « *The ancient Brachmans, living in an age when the Hindoo empire flourisched, coltivated sciences with an encouragement of Which their oppressed posterity are deprived. Beside the study of the sacred, moral and metaphysical Writings of their nation, a principal part of their scientific pursuits seems to have been directed to astronomy, natural phylosophie, and some branches of the mathematic* ». *Grawford Sketches chiefly relating to the History, Religion, Learning and manners of the Hindoos.* Vol. I, p. 253.

( ) *Geograph.*, lib. VIII, p. m. 474.

aveva la facoltà, come un tempo in Egitto, di cambiare, onde trattare le malattie, un ramo di medicina con un altro che non fosse della sua facoltà, o che non fosse stato trattato da' suoi antenati (1). Bernier vide altresì (a. 1667) nel suo viaggio negli Indus a Benares (la quale città è l' alta scuola, o quasi un Atene di questo regno, ove attinsero la loro instruzione tutti i bramini e gli ecclesiastici del paese) una grande raccolta di libri nell' antichissima lingua *sanscritica,* unitamente a molti altri libri anche di medicina, i quali erano scritti in versi.

Quasi nel medesimo modo come in Egitto era la cosa presso i Caldei ed i Persiani. Il sistema religioso che da Zoroastro è stato introdotto presso questi popoli, e quindi nei paesi i più lontani (2), e la teologia de' maghi si combinavano tanto intimamente colla medicina (3), che l'astrologia, ossia l'influenza delle stelle, fu la parte principale de' medici; e questi non lasciavano quasi che si movesse alcun membro del corpo umano senza la permissione di un pianeta, di una stella o di una certa costellazione; i buoni o cattivi demonj dovevano aver parte in tutte le funzioni umane, fossero sane, oppure malate; ed i talismani componevano le formole dell'esorcismo: e le parole dell'incantesimo costituivano uno degli articoli i più importanti della materia medica.

---

(1) *Joh. Ernest.* GRUNDLER'S, *Malabarischer Arzt.* — V. SCHULZ, *Hist. med.*, p. 54.

(2) GRAWFORD, l. c., p. 259.

(3) PLINIUS, lib. XXX, c. I.

Noi sappiamo in quanto ai Greci che anche presso di loro i sacerdoti ed i medici erano riuniti in una sola persona; almeno nei tempj d' Esculapio, le di cui sentenze corrispondevano non di rado perfettamente ai principj della scienza (1).

Per ciò che risguarda i Romani, dice Cicerone: « *Salutem populi sacerdotes augurantur* ». La salute (salus) era presso questo popolo una dea, i di cui sacerdoti si erano attribuito il diritto di intercedere solo dagli dei il dono del ben essere, tanto pei singoli cittadini, come pure per l' intero popolo. Nel progresso non si accontentarono più quelli di implorare l' intercessione di questi preti, ma si rivolgevano tanto a loro quanto ai medici effettivi.

Delius ha dimostrato nel suo *Entwurf einer Erläuterung der deutschen Gesetze, besonders der Reichsabschiede aus der Arzneygelehrtheit und Naturalehre* (2), che in Germania, ove certamente la medicina è stata, come presso gli Sciti (3) ed anche in Francia (4), in parte e pur troppo per molto tempo affidata alle donne vecchie (5), i druidi sono stati nel medesimo tempo giudici, consiglieri e medici; come quelli degli antichi Galli (6). Laonde disse Plinio, nel

(1) *HALLER*, *Biblioth. med. pract.*, t. I, p. 13, 20.

(2) « *Scytharum mulieres medicinæ operam dedere* ». *PLUTARCHUS*, *Conv. sapient. var. op.*, t. I, p. 757.

(3) S. 8.

(4) *Recherches sur l'origine de la chirurgie en France*, tome I, p. 7.

(5) *De juribus medicorum in ducatu Brunswicensi*, p. VI.

(6) *VERDIER*, *Jurisprudence de la médecine en France*,

mentre parla dei druidi: « *Et hoc genus vatum medicorumque* (1); e de' medesimi dice Giulio Cesare: « *Multa de sideribus. — De rerum natura disputant, et juventuti tradunt* (2) ». Generalmente si può dire che i Druidi sono stati i dotti delle Gallie, i custodi de' principj religiosi di quel popolo, come pure delle sue leggi, della sua filosofia e della sua medicina (3).

Occupandosi i sacerdoti ebrei frequentemente della cura de' malati, era facile il comprendere che anche i primi capi delle comunioni de' cristiani, che ne sono i figli naturali, non dovevano essersi rifiutati ad una tale carica. Anche S. Luca fu, secondo la testimonianza di

---

tome I, p. 518. « Dans les Gaules, les Druides étoient à la fois prêtres, législateurs, théologiens, philosophes, jurisconsultes, médecins, rhéteurs, orateurs, mathématiciens, géomètres, astronomes et poëtes ». Au quatrième siècle, on voyoit dans les Gaules plusieurs temples consacrés au Dieu de la médecine. Eumènes parle d'un de ces édifices qu'il assure être le plus beau de l'univers ». — La médecine des Druides étoit accompagnée de magie et de pratiques superstitieuses. Il paroit cependant qu'ils faisoient entrer l'usage des simples, et que les sortilèges n'en étoient que la *décoration* préparée par l'intérêt. — « Leurs écoles étoient dans le fond des antres obscurs et dans l'épaisseur des forêts. Là sans jamais rien écrire, ils apprennoient à leurs élèves des sentences, des formules, des histoires composées en vers. L'esprit énigmatique de ces ouvrages étoit un obstacle aux progrès des étudians. Vingt années suffisoient à peine pour s'instruire des objets enseignés en cette école ». *Histoire abregée de l'état des lettres dans les Gaules, depuis leur origine jusqu'au douzième siècle. Collection des meilleurs ouvrages françois, composés par des femmes etc., par M.lle de* KERALIO. *Paris*, 1788, 8.°, tome I, p. 14, 15.

(1) Lib. XXX, cap. 1.

(2) *De bello gallico*, lib. VI, cap. 14.

(3) *History of physik*, I part., p. 122.

S. Paolo, un effettivo medico, ed il dott. Friend ha dimostrato colla fermezza e colla forza del suo metodo di scrivere, che il medesimo era molto versato nella lingua tecnica de' medici greci. La stessa terra santa aveva ordinato a' suoi giovani: « Guarite gli ammalati, risvegliate i morti, e purificate i lebbrosi! » — In qualunque luogo voi andate, guarite i malati (1). — Ma non si può determinare con certezza che S. Luca anche come evangelista sia stato attaccato al suo primitivo stato, ed abbia curato de' malati qual medico del corpo; e per ciò che risguarda la cura de' malati col mezzo degli apostoli e de' discepoli di Cristo, si sa che ad essi era attribuita un' arte più elevata di quella di cui possano gloriarsi i semplici medici.

In quanto ai secoli consecutivi dei Cristiani, non vi ha dubbio che la medicina, segnatamente a motivo dell'incomprensibile ignoranza de' laici, sia stata coltivata quasi del tutto dallo stato ecclesiastico. Noi non dovremo mai dimenticare che siamo debitori agli antichi chiostri ed ordini, specialmente a quelli di S. Benedetto in risguardo a ciò che ancora noi possediamo degli antichi. Sotto l' ombra del regno della chimica furono seppellite anche le scienze; e semplicemente le mani le più diligenti degli uomini religiosi instrutti salvarono nella santità del loro Dio le sacre abitazioni che erano

---

(1) Luc. X, b. 8. — Questi passi sono presi segnatamente dalle *Lettres intéressantes sur la médecine.*

sfuggite alla devastazione delle orde de' barbari ». Dice l'illuminato archivista del Vaticano, Gaetano Marini, che ha potuto attingere dalle prime sorgenti di ogni secolo, nella sua bella edizione dell'opera del Mandosio (1): « Io ritrovo in tutti i secoli che la medicina fu nelle mani de' preti. Io aggiungo agli infiniti esempj tanto antichi quanto moderni alcuni de' tempi i più antichi. Meritano d'essere letti gli atti del martire Papilo, diacono, e medico sotto l'imperatore Decio, riferiti dai bollandisti (2); e la storia di Eusebio del supplicio di San Zenobio, sacerdote di Sidonia ed eccellente medico sotto Diocleziano (3). Al principio del secolo quinto esisteva un Dionigi sotto il nome di *Levita artis honestœ functus, et officio quod medicina dedit.* — *Teodoretus* in una lettera *ad Apella*, alla metà di quel secolo, raccomanda un prete stimabile, di cui egli dice così: « *Cum ratione artem exercet, illamque moribus exornat* ». — Nel principio del secolo sesto noi abbiamo il famo o *Elpidio Rustico*, il quale è riferito da *Ennodius* (4), come diacono e medico; senza parlare qui dei santi antichissimi Eusebio, Zenone, Biagio e Teodoto, i quali erano insieme vescovi e medici (5). Anche il dott. Freind racconta di un antico vescovo Nemesio di Emaso, che ha scritto sulla natura

(1) *Degli archiatri pontificj.*
(2) Apr., t. III, s. 121.
(3) Lib. VIII, c. 13.
(4) Epist. CXIV, CXV.
(5) Roma 1784. V. anche *Molano*, *Diarium*; *Bzovius*, *Nomenclator sanctorum professione medicorum.*

degli uomini, ed ha fatto diverse scoperte in medicina (1). I seicento medici che formavano il collegio di Alessandria dovevano essere tutti scelti dal clero (2), come si può rilevare dalle leggi (3). Si ritrova in un codice vaticano la seguente lettera dedicatoria: *Urso venerabili subdiacono S. R. E., seu medico et domestico Domini nostri, et sacratissimi papæ Nicolai I* (dell'anno 838), *Anastasius exiguus abbas monasterii sanctæ dei genitricis Mariæ Virginis siti trans Tiberim, ubi olim circa Domini nativitatem fons olei fluxit, in domino salutem* (4). Si ritrovano molte sottoscrizioni negli antichi documenti, nei quali i medici citati come testimonj hanno anche il titolo di *clerici* (5). Tiraquello attesta che anche i papi, per es., Nicolò V e Paolo II, hanno alcune volte somministrato ai malati delle medicine, e li hanno anche guariti (6).

Tutti i medici che hanno vissuto nel primo secolo della monarchia francese erano monaci, oppure ecclesiastici secolari (7). S. Germano vescovo di Parigi era medico del corpo ed elemosiniere di Childibert II. Butaide era medico ed abbate di Monte-Cassino nell' 856. L'alta scuola di Parigi, ad eccezione delle scuole di

---

(1) *History of physik.*

(2) PLACET, *Parabola in cod. de episc. et clericis.*

(3) VERDIER, *Jurisprudence de la médecine en France*, t. I, p. 524.

(4) *Degli archiatri pontificj.*

(5) *Oetter, der Arzt in Deutschland in den ältern, und mittlern Zeiten*, s. 39.

(6) *De nobilitate*, tom. I, p. 133.

(7) *De la médecine en France*, p. 70.

Salerno e di Bologna, era un tempo il modello quasi di tutte le università, consisteva nel principio, nel secolo duodecimo, ed anche più tardi, di membri soltanto ecclesiastici; ed appena 25 anni prima era la cosa organizzata in questo modo, ed i *clerici* non erano esclusi nè dalla facoltà medica nè dalla legale (1). Ancora nel 1776 era Ferret, pria professore sull' università di Parigi, canonico e medico della cattedrale di Cambrai. Le prebende che egli possedeva le impiegò ad una licenza, oppure ad un dottorato in medicina. Una simile disposizione aveva luogo in molte altre cattedrali della Francia; nelle quali però le prebende non erano date a motivo della mancanza di preti medici (2). Wiebert, che era nello stesso tempo prete e medico, fu eletto nell'880 vescovo di Hildesheim (3), ed ha scritto molti libri di medicina, i quali, come ci assicura Samuele Otter, si trovano ancora nella biblioteca di quella città (4). Erano nel secolo nono e nel decimo famosi in medicina Fulbert vescovo di Chartres; Dido, abbate a Saint-Pierre; le Vif in Sens; parimente l'abbate di Eptarnac, poscia vescovo a Spoleto in Italia. *Constantinus Africanus*, medico rinomato, era nel 1060 regolare in Monte Cassino (5).

---

(1) *Sur la médecine en France*, p. 79.

(2) *État de médecine, chirurgie et pharmacie en Europe, pour l'année* 1776, p. 326.

(3) *Chronicon Hildesheimense* negli *Scriptores brunswicenses*, t. I, p. 743.

(4) *Der Arzt in Deutschland.*

(5) VERDIER, l. c., p. 525.

È però vero che la chiesa, a motivo del rimarcabile disordine che accadeva nelle persone d'ordine per l'esercizio della medicina, si vide finalmente costretta a proibire a questi il trattamento delle malattie. Nondimeno ciò non è accaduto, come ha provato *Justus Henringius Boehneer*, e prima di lui *Gonzalez Telles* (1), avanti del termine del primo secolo cristiano. Anche nel principio del secolo undecimo fondò Guglielmo, che morì nel 1031, abate del chiostro a S. Beningus, una scuola di medicina nelle mura di questa casa di Dio (2). Benchè Gonzales Telles abbia deciso che ai tempi di Clemente III, o sia nell' anno 1189, non era ancora stato proibito agli ecclesiastici regolari lo studio della medicina; sembra però che la storia del suo tempo non confermi la sua asserzione; cioè già nel 1131, allorchè i padri del concilio di Rheims si lagnarono della scostumata maniera di vivere di alcuni monachi e canonici, ed esposero che essi esercitavano per avidità di guadagno, trascurando i doveri del loro ordine, la medicina, fu ordinato da Innocenzo II nel medesimo concilio che dovesse essere del tutto proibito a quegli ecclesiastici l'insegnare la medicina (3). Il medesimo ordine fu ripetuto anche nel concilio Lateranese nell' anno

(1) *De medicorum animae et corporis in sanandis ægris conjunctione*. Halæ Magdeb., 1736.

(2) *Ad decret.*, l. 1, p. 484.

(3) HARDUINUS, *In actis concil.*, t. VI, p. II, p. 1192. « Ne monachi aut regulares canonici medicinam lucri causa discant », *Rom.*, cap. 6.

1139 sotto il medesimo papa (1). Nel 1662 il concilio ecclesiastico di Montpellier fece la medesima proibizione (2).

A fronte però di tutti questi ordini fu esercitata la medicina da alcuni ecclesiastici regolari fuori de' loro chiostri, e col pretesto « che essi cercavano di ristabilire la soffrente salute de' loro fratelli », fino a che finalmente il concilio di Tours, sotto la presidenza di Alessandro III, nell' anno 1163 ordinò « che nessuno il quale avesse già fatto il voto di povertà, o la sua professione, potesse in avvenire frequentare una lezione di medicina. Se un tale avrà abbandonato il suo chiostro e non vi ritornerà nel termine di due mesi, dovrà essere proibita ogni pratica col medesimo, come con uno scomunicato. Inoltre dovrà questo tale essere al suo ritorno degradato, e sarà ritenuto per incapace all' avanzamento, fino a che non sarà altramente ordinato dal papa ». A ciò è aggiunto « che ciascun vescovo, abbate o priore che vede un sì fatto abbominio, e non vi pone alcun impedimento, sarà deposto dalla sua carica, ed escluso dal grembo della chiesa (3).

Tutti gli ordini papali, però stati finora emanati, si ridussero solo al proibire lo studio della medicina agli ecclesiastici regolari, a differenza di quanto aveva ordinato Innocenzo II

---

(1) *Concil. Rom.*, cap. 6. *HARDUINUS*, l. c., p. 1289.

(2) « Sub omni severitate ecclesiasticæ disciplinæ ne quis monachus, vel canonicus regularis, aut alius religiosus ad sæculares leges, vel ad physicam (medicinam) legendas accedat ». *Essai historique de la médecine en France*, p. 72.

(3) Cap. *Non magno opere ne clerici vel monachi.*

nel 1216 « che nè i subdiaconi, nè i preti potessero esercitare alcuna parte della chirurgia in cui fosse bisogno il fuoco, oppure il taglio (1).

Finalmente Onorio trovò nel 1220 per cosa buona di estendere l'ordine di Alessandro III, riferitosi superiormente, a tutti i preti e laici (2), e Bonifazio VIII confermò quest' ordine (3). Nondimeno l' archivista romano Gaetano Marini, opponendosi ad Haller, che si è servito di alcune espressioni aspre contro il papa Bonifazio VIII (4), stabilisce che appunto questo papa, sotto cui è stata separata nell'alta scuola di Parigi la chirurgia dalla medicina, ha piuttosto promosso l' esercizio di questa ultima, da che egli ha dichiarato « che la constituzione di Onorio III non si estenda a quelli che erano destinati al servigio delle parrocchie (5) ».

Eppure una quantità di medici ecclesiastici esercitava ancora dopo sì fatte proibizioni in tutta tranquillità la sua scienza. Anche nel secolo decimoquinto sotto l' imperadore Sigismondo, che sembra essere stato il fondatore dei così detti *fisicati* in Germania, godevano i fisici ecclesiastici le prebende. L'ordine già da me altrove stato riferito di quest' imperadore, tanto benemerito per le scienze, lo prova senza

(1) Cap. 9, X. *Ne clerici vel monachi.*
(2) Cap. *Super specula ne clerici.*
(3) C. I in 6 cit. tit.
(4) *In not. ad method. studii medici*, t. I, p. 498.
(5) « Qui parochiales ecclesiæ obtinere noscuntur », cap. I, tit. eod. in sexto.

contraddizione (1). Sì fatti fisici, che godevano di una prebenda ecclesiastica, non potevano chiedere nè ricevere dai loro scolari, come neppure dai loro malati, ricompensa alcuna, benchè vi fosse contraria alcun' altra costumanza; ed i lettori del diritto canonico disposero che chi fra questi fisici si fosse diversamente regolato, si sarebbe reso colpevole del delitto di simonia (2). Odo, abbate di Santa Genueffa, che è morto nel 1370, portava pubblicamente il titolo di *Odo medicus.* I papi, molto lungi dall'opporsi a questo procedere, presero de' preti in qualità di loro propri medici. Clemente IV aveva per cappellano Raimondo di Nimes, che era medico, e che egli nominò vescovo a Marsiglia. — Arnoldo di Villanuova e Giovanni d'Alesto, egualmente rinomati per le loro cognizioni in medicina, che per quelle in teologia, ambidue dottori reggenti sull'alta scuola di Montpellier, furono medici del corpo e cappellani di Clemente V. Guy de Chauliac fu in ambidue i servigi presso Innocenzo VI (3). I re di Francia non credevano di offendere le discipline della chiesa, seguendo essi un tale esempio. Obison medico del corpo di Luigi il Grosso, e dopo canonico di S. Vittore, fioriva ne' primi tempi dell' alta

---

(1) V. *Imp.* SIGISMUNDI, *Refor. Basil.*, p. II, tit. XI, *et apud* GOLDAST. *in par. de honor. med.*, § 35.

(2) Vid. HOSTIENS *et* PANORMIT. *ad c.* 4, X, *De magistr.* LAMPE, *Diss. jurid. de honor. privil. et jur. medicorum*, p. 199, 202.

(3) Molti esempi di questo genere si trovano presso Verdier, l. c., p. 542-543.

scuola di Parigi. Pietro Lombard era medico del corpo del re Luigi VII, e canonico a Chartres. Gilbes de Corbeil era canonico a Parigi e medico del corpo di Filippo Augusto. — Dudo era medico del corpo di S. Luigi (1). Anche nel 1773 accordò il parlamento di Rouen l'esercizio della medicina agli ecclesiastici (2), e Kopp ci ha conservato il parere del consiglio di Stato, confermato dall' imperadore di Francia il giorno 8 vendemmiatore dell' anno XIV, il quale concede agli ecclesiastici di prestare assistenza medica ai malati (3). Molti di questi preti medici furono distinti dai papi e dai vescovi con più favori che erano stati originariamente accordati alle alte scuole. Essi furono ascritti all' ordine della cancelleria del papa Martino V. Il concilio di Basilea e la sanzione prammatica permisero loro, senza distinzione degli altri graduati, i benefizj della chiesa. Ottennero i deputati dell' università di Parigi nel 1418 nel concilio di Basilea sede e voce fra il clero raccoltosi, quantunque vi fossero anche de' membri della facoltà medica. Carlo VIII rimprovera, in un editto del 1405

(1) L. c., p. 534.

(2) *Merlin*, *Répertoire universel et raisonné de jurisprudence*. Paris 1808. — Mi spiace di non aver veduto la pastorale del vescovo (se non mi inganno di Besançon, nell' anno 1781), nella quale questo prelato eccita gli ecclesiastici di campagna della sua diocesi a prestare assistenza medica ai loro parrocchiani malati abbandonati. — Alcuni preti stati scacciati dalla Francia nel principio della rivoluzione hanno frequentato, onde potersi alimentare coll' esercizio della medicina, col migliore risultamento la mia scuola clinica.

(3) *Jahrbuch der Staatsarzneykunde*, VI jahrgung, s. 82, 83.

all'alta scuola di Orange « che essa non riceve medici che non siano chierici ». Secondo i costumi e gli usi dell'alta scuola di Parigi non poteva ottenere alcun *grado medico* chi non era ecclesiastico o non portava l'abito di questo stato. Chi fra i chierici si ammogliava, era escluso da tutti i diritti di questa facoltà (1); e ciò sempre in conseguenza di un ordine del 1120 del *legato* del papa, Conrado; e papa Callisto II aveva proibito tanto ai professori di medicina quanto ai loro scolari sull'alta scuola di Montpellier di presentarsi, essendo chierici, nelle società, oppure nelle scuole altramente che colla tonsura, oppure coll'abito dell'ordine, se essi appartenevano ad alcuno (2).

È però senza di ciò noto che i papi in tutti i tempi solevano fare delle eccezioni alla proibizione di Onorio, colla espressa condizione, che i preti privilegiati medici esercitassero la medicina senza versare sangue, ed impiegare il fuoco (3). Specialmente importante è però ciò che riferisce Andrea Mendo; cioè che Gregorio XIII abbia permesso, sotto la menzionata condizione, ai Gesuiti l'esercizio della medicina presso chiunque, ma però colla condizione « che questi abbiano imparato bene la

---

(1) *Verdier*, l. c., p. 527, et les *Recherches critiques et historiques sur l'origine, sur les diverses états, et sur les progrès de la chirurgie en France*, tom. I, p. 19, 20.

(2) Loc. cit.

(3) V. *Sarti*, *De claris archigymnasii Bononiensis professoribus*, t. I, p. 440. — *Du Boulay*, *Hist. universit. Parisiensis*, t. V, p. 91, 92. *Regest. Clemens. VII antiq.*, tom. VII, p. 127 f.

scienza; che essi siano muniti del permesso de' loro superiori; e che debbano limitare questo permesso semplicemente ai casi in cui non vi siano altri medici (avvenimento che nelle loro estesissime missioni destinate a vie più estendere la cristiana credenza dovette essere stato molto frequente) (1). Francesco Belisario stabilisce pure che generalmente non era assolutamente proibito ai *religiosi* l' esercizio della medicina, allorchè essi non impiegavano alcun mezzo pericoloso, e non facevano uso nè del fuoco nè del ferro (2).

Ma anche l'esercizio della chirurgia, benchè questo sia stato nella maniera la più rigorosa proibito dal quarto concilio lateranese nel-l' anno 1815 sotto Innocenzo III (3), e da molte altre assemblee ecclesiastiche, era però qua e là loro concesso dai papi (4), Sisto IV permise nel giorno 24 di gennajo del 1472, che Lorenzo Brunnich, chirurgo del corpo del duca di Brisgovia, si allontanasse dai paesi dai quali aveva a trarre i suoi benefizj; e che potesse servirsi per celebrare la messa di un altare portatile, come pure potesse dire il breviario secondo il *Ritus Dominicalis* (5).

---

(1) *De jure academico*, lib. II, q. XXX, p. 137, 59.

(2) *Manual. regul.* Tr. t. II, c. 5. Tr. n.° 215, 59.

(3) « Nec ullam chirurgiæ artem subdiaconus, diaconus, vel sacerdos exerceat, quæ ad ustionem, vel incisionem inducit ». Cap. *Sent. extr. ne clerici.*

(4) *In concilio Rudensi*, a. 1279, can. q. — Molti ne riferisce Verdier, loc. cit., p. 544.

(5) *Gaetano* MARINI, loc. cit., p. 6.

§ 7.

Considerazioni su quest' oggetto.

Così fu la sorte della medicina ne' tempi i più remoti, e presso i popoli i più differenti; così fu essa per dodici secoli dell' era cristiana! Se poi la separazione della chirurgia dalla medicina accaduta nel secolo decimosesto, colla quale essa era a guisa di sorella legata fino dalla più tenera infanzia, sia stata utile, oppure dannosa alla società umana, quest'è una domanda la quale (poichè i medici del tempio stando sempre colla fiaccola alla mano di un' esperienza di mille anni, erano in istato di alleviare e togliere, in paragone de' pseudofilosofi che operano solo secondo le follie metafisiche, infinitamente maggior numero di malattie; e poichè essi sapevano combattere felicemente i mali nervosi col mezzo della forza dell' immaginazione stata da loro pria esaltata, benchè un sì fatto procedere non sia scusabile) certamente potrebbe avere una risposta a vantaggio de' sacerdoti medici, se la medesima non fosse altramente già stata decisa, come ne è il caso nostro, col giudizio della chiesa. Non può certamente essere posto in dubbio che prima di un tale giudizio non siasi calcolata dalla maggior parte de' capi della Chiesa Romana il più esattamente che fu possibile l' esperienza di tutti i tempi ed il vero interesse dello stato secolare.

E in vero solo la religione cristiana che sì bene

corrisponde ai veri vantaggi degli uomini potrebbe generosamente rinunziare alla segreta ed evidente influenza che ha manifestato l' esercizio della medicina sui diversi sistemi religiosi ed ordini di presbiterati dell' antichità; così pure solo una medicina fondata sulla pura esperienza e sulla ragione potrebbe far senza dello splendore che lo stato ecclesiastico le ha dato per sì lungo tempo. Fuvvi egli mai un mezzo per impadronirsi di popoli rozzi ed ignoranti, a vantaggio di un sistema religioso, che sollevi il sano intelletto degli uomini? lo furono certamente le forze della natura, e le azioni che ne risultano, ignote al volgo, e le cui cagioni furono colla maggiore gelosia tolte all' occhio di coloro che non sono consagrati, e solo attribuite ai supposti dei. Vi fu mai un' occasione onde coprire la nudità del medico e nascondere nell' impasto de' rimedj i più stolidi, oppure anche inattivi, l' onnipossente molla della forza d' immaginazione dell' uomo? ma si ritrovava essa all' indietro dell' altare, sul quale lo stesso ingannato aveva accumulato in gran copia *offerte di salute.* Forse era semplicemente onde nascondere ai membri che erano solo semiconsagrati ne' misterj orientali ed egizj, la connessione del tutto, che non era permesso di trattare tutte le malattie ad un solo e stesso sacerdote medico, ma solo alcune determinate; e come io ho già riferito, secondo un codice stabilito o contrario alla perfezione di un' arte un tempo ancora rozza, e che deve essere ancor presentemente rettificata, oppure arricchita.

Per ciò che risguarda i sacerdoti medici cristiani, fu certamente il loro amore per l'umanità, ed il loro instancabile zelo per la propagazione della credenza, la più forte molla delle loro operazioni ed anche del loro impiego medico. Veramente noi non sappiamo con esattezza fino a che punto potesse fondarsi quest' ultimo su principj scientifici; ma ad eccezione della dotta Grecia, era pure dappertutto la medicina nelle circostanze le più infelici, ed anche ciò che si può leggere presso molti padri della chiesa che all' occasione hanno scritto delle malattie, della loro origine e della cura, dimostra più che sufficientemente che i pregiudizj de' seguaci di Zoroastro, e che le stolide fantasie ed i sogni degli astrologi e dei maghi si sono propagati più che troppo fino ai medici di que' tempi. Nondimeno noi dobbiamo, come Sprengel rimarca saviamente, essere riconoscenti agli ecclesiastici per l' instituzione de' primi lazzeretti, che per molto tempo furono considerati come lavori dell'amore onde sostenere i malati poveri, ma non però come scuole de' giovani medici. La chiesa comandò l' assistenza de' poveri e de' miserabili come un dovere sagro: laonde furono stabilite delle case di malati in luoghi santi, in parte dalla beneficenza delle persone private, ed in parte dagli imperadori; e fu affidata l' assistenza loro ai monaci ed ai parabolari, come servigio divino e medicina (1).

---

(1) Loc. cit., II th., s. 168.

Fino a questo punto la chiesa non ritrovò alcun titolo onde proibire agli ecclesiastici l'esercizio della medicina da che vi era una grande mancanza di medici. Tosto poi che le scienze discesero fino al più basso stato ; e tosto che la sfrenatezza e l'avidità del guadagno presero il posto della pietà e dell'amore il più disinteressato pel suo prossimo, si produsse da molti sacerdoti medici, specialmente ne'chiostri, tanto disordine, che i capi della chiesa, indispettiti, si trovarono costretti a porre rimedio a quest' abbominio.

Molto miglioratesi poscia fino a noi le circostanze de' tempi in risguardo all' instruzione ed ai costumi de' sacerdoti, e segnatamente de' curatori d'anime in campagna; non avendovi più a temere a motivo di questo fortunato cambiamento siffatti traviamenti che ne' secoli delle tenebre potevano essere a rimprovero del clero; ed essendo, a motivo della popolazione aumentatasi, sempre crescente la miseria dell' abitante di campagna preso da malattia, e che chiama soccorso; altronde non essendo più impedito, già da un secolo, da alcuna legge di religione il povero e poco facoltoso contadino dal confidare il proprio corpo e l'anima al suo capo ecclesiastico in una sola e medesima persona, ed avendo già in parte sofferto la proibizione, che solo è, in forza di disciplina della chiesa, un limite, e potendosi in parte, per le circostanze affatto diverse, avere dall' accondiscendenza della chiesa maggiore facilitazione; sono io perciò dell' opinione che la chiesa stessa troverebbe cosa buona che sempli-

cemente gli ecclesiastici di campagna studiassero la medicina, e che nel loro impiego come parrochi esercitassero la medesima solo a favore delle comuni affidate alla loro cura; potrebbero essere in tal modo conservati annualmente migliaja di cittadini utili allo Stato, che finora sono del tutto in preda ai carnefici medici (1). L'instruzione del popolo di campagna sulla maggior parte, ed i più importanti suoi bisogni tanto morali quanto fisici non possono essere affidati meglio che ai curatori delle anime, i quali siano bene instrutti, ed ai quali egli è accostumato ad avere tutta l'illimitata sua confidenza Nelle pericolose malattie contagiose del paese tanto fra gli uomini quanto fra i loro animali domestici, ove stanno pur troppo in opposizione i dominanti pregiudizj contro le disposizioni di sanità, si servirono i governi

---

(1) Già nell'Hufland's, *Journal für die practische Arzneykunde*, *november* 1807, è stato fatto nel 1800 un progetto che qui è a proposito, dal cavaliere e professore di medicina Carlo Trafvenfeldt, alla dieta di Stockholm, in una memoria sullo stato della facoltà medica, nella quale egli tratta dell' utilità di impiegare i predicatori di campagna per assistervi il popolo malato. — V. il giornale di Hufland ed Hyarly del 1812. — *Kopp's Jahrbuch der Staatsarzneykunde*, VII jahrg., s. 157, 262, e le *Allgem. medicin. Annalen*, *novem.* 1814, s. 789-790. — In conseguenza di questo progetto filantropico fondarono i diversi ordini del regno svedese cinquanta stipendj per que' teologi che volevano attendere anche allo studio della medicina ad Upsala, oppure a Lund; e nello stesso tempo ordinò il re che su queste università si dovessero fare delle lezioni di medicina popolare, che fosse propria a questo scopo. L'esperienza ha già confermato in molti casi quanto bene hanno fatto alcuni parrochi svedesi che, forniti di cognizioni mediche, le impiegavano volontieri e per amore dell' umanità, tosto che loro se ne presentava l'occasione, loc. cit.

illuminati specialmente e col migliore risultamento de' capi ecclesiastici delle comuni; non si sarebbe mai estesa l' inoculazione del vajuolo tanto utile un tempo; e non mai avrebbe trovato la fortunata vaccinazione la sua sede in campagna, se non vi fosse stata in favor suo la voce imponente del sacerdozio; arbitra degli ignoranti. Se tanto buon effetto si produce dal sacerdozio, benchè egli non sia instrutto di medicina, quanto di utile potrebbe averne lo Stato, col di lui mezzo, se esso fosse instrutto de' principj di questa? La pietà e lo zelo de' reggenti cristiani hanno finalmente riportato in gran parte vittoria su tutte le difficoltà che si apponevano alla dispendiosa instituzione presso ciascuna comune solo un poco considerabile del proprio curatore di anime e maestro di scuola; e la purità de' costumi, la religione, l' ubbidienza alle leggi hanno in tal modo infinitamente guadagnato. Non si può porre in dubbio che col mezzo di una simile disposizione per il bene fisico delle persone di campagna, sarebbe assicurata la loro vita, e la popolazione aumentata di molto. Ma per quanta cura si abbia avuto di procurare al popolo di campagna i suoi medici ed i chirurghi, e per quanti fisicati si abbia avuto premura di stabilirvi, mancano però quasi da per tutto i mezzi onde porre questi ultimi in proporzione coll' effettivo bisogno del paese, affinchè possano essi in qualche modo corrispondere al loro grande scopo; e senza parlare dell' insufficiente soldo stabilito alla maggior parte de' fisici, vi sono però ancora de' luoghi molto estesi

che o non sono provveduti punto di medici, oppure solo scarsamente, in modo che quando essi devono, specialmente in inverno, ed essendo cattive le strade, visitare secondo il loro dovere il distretto che è stato loro assegnato, è forza che due terzi del medesimo manchino per lo meno per due o tre giorni del soccorso medico, benchè si ritrovino assaliti dalle malattie le più pericolose, per cui la vita de'suoi utili abitanti deve essere affidata alle mani inesperte di un rozzo barbiere, e quando manca anche questi, al primo ciarlatano che si presenta. Il curatore d' anime chiamato in tale calamità sente con vivo interessamento la terribile situazione di questi sgraziati, e cerca di rendere loro più sopportabile lo stato infelice coll' esortazione spirituale. Oh quanto sarebbe fortunata l' occasione se il prete ed il medico fossero riuniti in una sola persona! salvare gli uomini turbati dalle affezioni dell' animo e dagli abusi; e perchè dunque dovrebbero i savj capi della chiesa essere obbligati alla divisione di ambidue gli Stati?

Ma quando i curatori delle anime saranno convenientemente instrutti in medicina, ed autorizzati ad esercitarla, saranno allora in istato di ben conoscere le cause fisiche di alcuni errori morali, come la grande influenza dell'immoralità sul bene fisico de' popoli; e solo allora potranno essi giovare a tutta la massa della comune. Vi ha una quantità di oggetti della polizia medica che o i non medici non presenteranno colla dovuta chiarezza, neppure coll' esporre le regole sanitarie molto estese, oppure sapranno

toccarli appena da lontano ne' pubblici consiglj, e che un uomo sperimentato in medicina può compiere nel modo il più corrispondente allo scopo. Egli può dignitosamente instruire gli sposi novelli negli obblighi i più importanti del loro stato destinato alla propagazione di cittadini sani ed utili (1); egli può in un modo commovente rammentare alle gravide ed alle puerpere i doveri che hanno verso di sè stesse ed il loro frutto (2); e può anche dirigere, secondo principj ragionevoli, l'educazione fisica de' neonati, e bandire col mezzo di un' ammonizione iostruttiva una quantità di costumanze contrarie alla salute (3); egli può, nel caso rimangano, come non di rado accade, senza effetto le rappresentanze morali anche servendo de' principj che risguardano la salute e la vita, combattere con molto maggiore efficacia i diversi errori della gioventù (4), può avverare in forza di inconcusse ragioni gli effetti degli eccessi nel mangiare e nel bere, quelli degli alimenti malsani e delle vesti mal adattate allo scopo; instruire a tempo la gioventù su gli indizj e sugli effetti delle piante e de' frutti velenosi (5); può pieno di filantropia instruire ciascuno nell' impiego de' mezzi di salvezza i più convenienti nelle diverse specie di avvelenamento (6) nella morte apparente (7),

---

(1) *Frank*, *Polizia medica*, t. II, sez. II, art. 8, § 3.
(2) Loc. cit., t. IV-VI.
(3) Loc. cit.
(4) Id., art. 2, § 7, 14.
(5) T. VI, sez. III, art. 1.
(6) T. VIII, sez. II.
(7) T. VIII, sez. II.

del metodo di vivere il più adattato in ogni genere di malattia; sradicare ad onore della religione e del sano intendimento umano i pregiudizj dannosi alla salute ed alla vita (1); egli può, — e che non può mai un uomo, che animato dalla sua credenza, dall' amore per l'umanità, e da generosità sa mitigare, tanto col mezzo de' suoi consiglj diretti alla salute, quanto coi principj consolanti della religione, il soffrire del popolo il più povero della campagna, di cui egli è giornalmente testimonio!

§ 8.

Obbiezioni. — Risposte. — Difficoltà ripetute.

Io conosco pur bene il valore delle obbiezioni che possono farsi contro il piano « di provvedere di medici utili, nella persona del parroco o del predicatore, le comuni dalle quali sia distante il medico ed il chirurgo del distretto ». Benchè non mi possa essere ignoto che anche agli ecclesiastici protestanti è proibito, in forza di leggi provinciali, l' esercizio della medicina (1), non mi sarei però aspettato, almeno da molti dotti che professano questa religione, le espressioni quasi insultanti pel

---

(1) Loc. cit., t. VI, sez. III, art. 3.

(2) « Protestantes vero sacerdotes per leges provinciales quamvis minus severis legibus arcentur ». *Just.* HENNING BOEHMER, *Diss. de medicorum animæ et corporis in sanandis ægris consunctione*, § XII.

semplice progetto che io ho fatto « di instruire in medicina i predicatori di campagna solo in qualche cosa, o solo fino al punto che potrebbe essere necessario nei casi i più urgenti. Egli è nulla più che un vero progetto, dice l'autore dell'articolo *Landpfarrer*, *Landprediger* presso Kruniz (1), quello di voler convertire il parroco in un medico, in un chirurgo, ed anche in un ostetricante. Queste qualità, in vece di innalzare la sua considerazione, e renderlo utile ai suoi contadini, lo degraderanno sempre più e diminuiranno il vantaggio che si deve da lui attendere. Dovrebbero almeno essere pria i contadini trasformati tutt'altramente; imperocchè dal medico che vuole acquistarsi la confidenza e l'amore del popolo di campagna si esigono per prima cosa certe piccole pratiche che non possono assolutamente combinarsi colla carica di un predicatore! Il medico che vuol ottenere la confidenza del contadino deve necessariamente approvare molte sue pazzie (!!); egli deve esaminare l'acqua a motivo degli incantesimi a cui egli deve credere, e più ancora, egli deve porsi con essi in una specie di confidenza che assolutamente non si conviene colla carica di parroco. Laonde avviene che per una specie di prodigio il bagnajuolo ed il flebotomo è sempre più caro al contadino del medico di città il più dotto ed il più onèsto. In secondo luogo, nulla vi ha di più certo che il parroco che fa il

(1) *Oekonomisch-technologische Encyclopedie*, LXI th. Berlin 1793, s. 33 e seg.

medico; perde anche la stima de' suoi parrocchiani (?) Può egli essere altramente che così, tosto che si considera la classe degli uomini in cui entra allora il parroco? I bagnajuoli del contado, le donne vecchie, i venditori di balsami, ovvero i così detti *erbolaj*, i dentisti, i ciurmadori, ed anche più volte i carnefici e gli scorticatori sono i medici i più comuni della gente di campagna. Si dica ai contadini, che sono sufficientemente sinceri, di esporre la loro opinione, se essi non hanno sempre in animo che ciò non si conviene per un parroco. Ogni specie di sconvenienza disonora il parroco agli occhi del contadino. In terzo luogo non si deve tampoco supporre che il contadino si servirà del suo parroco; imperocchè dovrebbe egli scoprirgli forse frequentemente le conseguenze delle sue dissolutezze, ed il contadino astuto si guarda bene di palesarle. Egli è certo pure che, per es., la moglie di un contadino mostrerà il suo petto nudo o qualche altra parte del corpo piuttosto a qualsivoglia bagnajuolo che al parroco. Aggiungasi ancora la quarta osservazione. Il contadino compra volontieri tutto ciò che è a buon mercato: lo sa molto bene lo scaltro flebotomo che lo prende in cura: egli gli somministra certamente i medicinali i più a buon mercato; se poi è forzato ad usarne di quelli a più caro prezzo, vi impiega unitamente de' grandi fiaschi pieni di bevande insignificanti, onde empire gli occhi del contadino, ed indennizzarsi a suo modo. E molte altre astuzie hanvi di simil genere, che sono del mestiere. Ma il parroco non può far uso

di queste, e perciò non sarà egli mai il medico del contadino. Finalmente ciò che è più comune si è che il contadino siegue tre, quattro ed anche più consigli che sono frequentemente affatto assurdi. Quale sarà mai l' uomo d'onore che vorrà esporre la sua riputazione a tale pericolo? Il barbiere del paese non se ne cura punto: egli giura che le sue cure furono rovinate da una terza mano, e va da un altro ».

Se l' estensore di quest' articolo voleva fare una satira all' organizzazione della facoltà medica in campagna, gli è in vero riuscita maestralmente: ma non è stato egli così fortunato nelle sue prove, che più volte caddero in villanie contro la massima da esso combattuta, in risguardo ai vantaggi che si possono ottenere dai preti medici di campagna, e sembra avere egli pure riconosciuto l'insufficienza delle medesime da che vi aggiunge le seguenti osservazioni: « Nondimeno, dic' egli, ritengo io che un futuro parroco il quale abbia alcune cognizioni di medicina potrebbe essere molto utile. È certamente *a)* per sè e pe' suoi. Quanto mai contribuisce già a questo bene l' esporre ad un medico giudizioso un consiglio utile per una malattia? Se il parroco non vuole abbandonare la propria sua vita e quella de' suoi agli ignoranti guastamestieri, deve egli rivolgersi ai medici illuminati distanti che non vogliono poi ogni volta recarsi da lui, e che in conseguenza danno il loro giudizio medico secondo la notizia stata loro comunicata. Che accaderà poi alloraquando queste notizie saran-

no esposte senza il fondamento di cognizioni per cui le circostanze principali saranno false, e le secondarie saranno affatto trascurate? Possono accadere al parroco ed a' suoi, oppure anche a' suoi parrocchiani tutt'ad un tratto, malattie in cui tutto farebbe il primo pronto consiglio. Io non dissento quindi che egli anche in risguardo ai suoi parrocchiani, cioè quand' egli è da essi chiamato, possa fare il medico provvisorio, dando cioè i primi consigli, ma non ordinando i medicinali, od al più solo i più indispensabili. Qui nell'ora dell' affanno e del soccorso urgente scompajono tutte le difficoltà superiormente riferite, e la considerazione del parroco vi soffre sì poco come nel caso ch' egli liberasse l' impiccato che essendo solo incontrasse; ma egli molto ne soffrirebbe, se volesse a ciò spingersi cogli altri. Si sono già molti parrochi, colla guida dell' instruzione regia prussiana (1), e secondo la prescrizione della medesima, formati in casa una piccola spezieria, ed hanno salvato a non pochi la vita; ma però osservarono essi anche esattamente le regole di dare consiglio solo nel primo pericolo, e di chiamare poscia un medico. Ma l' uso di questi e di altri medicamenti utili esige non poche cognizioni, le quali non può avere comunemente un parroco; e perciò sarà sempre utile ch'egli non faccia punto da medico, perchè sarebb' egli generalmente

(1) *Kurze Anleitung für die Wundärzte auf dem platten Lande, wie solche bey der Kur der innerlichen Krankheiten unter den Menschen verfahren sollen. Auf Sr. Königl. Maj. allergnädigsten Special-Befehl herausgegeben vom Ober-Collegio medico zu Berlin.* Berlin, 1784, 8.°

solo un guastamestieri, poichè lo studio della medicina è molto esteso e complicato; ed in che si sarebbe mai migliorata allora la situazione del contadino? egli avrebbe per suoi medici certamente de' soggetti di buona morale, ma sempre guasta-mestieri e semi-instrutti. In breve, si dica pure ciò che si vuole, le cognizioni mediche in un parroco di campagna sono un gran mezzo di soccorso onde rendersi essenziale ed utile alla sua comune ». — « Il contadino è inclinato a ritenere il suo predicatore per un piccolo dottore che presso di lui ha la prima instanza, quando non vi ha alcun chirurgo. Se il predicatore si ricusa fermamente di occuparsi nel dare consigli, non si dirige perciò il contadino al vero medico, ma sempre a qualche uomo di miracoli, oppure ad una donna di volgare riputazione, di cui non ne manca ovunque, ed il predicatore morigerato non sa più da quel giorno alcuna sillaba di tutta la ciarlataneria, ed ha perduto tutto il suo credito che è necessario onde dimostrare all' uomo volgare il vero medico. Si danno anche, come io ho già accennato, frequentemente de' casi in cui è necessario un soccorso istantaneo, che troppo tardi si potrebbe ottenere dalla vicina città. In questo caso è un predicatore, che non sia del tutto ignorante di medicina, un beneficio sconosciuto alla campagna ».

Come ben si rileva, l'autore di quest'articolo mi ha risparmiato la pena di confutarlo. Egli riconosce la necessità, che un parroco di campagna sappia un poco di medicina e possa in

alcuni casi consigliare i suoi parrocchiani. Secondo le prove che io ho già riferito, è il semi-sapere della medicina una sorgente di disgrazie maggiori di quelle che potrebbero accadere abbandonando a sè stessi i malati, e che si potrebbero mai produrre in campagna; e se è di vera necessità che il parroco di campagna si occupi della medicina, non è meno necessario che egli impari la medesima in tutta la sua estensione, e che abbia sostenuto un esame su quanto avrà egli imparato.

Anche il consigliere intimo Gruner trova contrario alla ragione il confidare compiutamente ai parrochi di campagna la medicina pratica ». Il povero contadino, dic'egli, rimane abbandonato; si cominci pure come si voglia. Ora non possono o non vogliono i predicatori avere sufficiente cura della sua anima, come potranno poi occuparsi di sanare il suo corpo? Ora la maggior parte non ha tampoco le cognizioni necessarie per la propria loro carica, ed i concistoriali vedono la mancanza degli ecclesiastici che bisognano al migliore stato delle povere comuni, perchè talvolta i signori non ebbero nè testa, nè tempo, nè danaro ed occasione onde meglio pensarvi: ove potrà poi dunque avere la medicina il suo posto? Ora possono i predicatori appena ottenere i diritti che loro danno le leggi, senza perciò poterli ragionevolmente chiamare avari ed interessati, come potranno poi essi esigere una ricompensa per l'esercizio medico? Ora mancano essi di tempo onde occuparsi per il loro proprio sostentamento e per

attendere alle loro prediche settimanali, come potranno poi averlo con una pratica medica qua e là sparsa? Amico! Non pretendi dai buoni uomini di più di quello che essi possano sostenere. Essi hanno inoltre molto da studiare, se vogliono sapere tutto ciò che appartiene alla cura d' anime ». La maggior parte de' giovani teologi è povera, ed il futuro pastore che deve terminare la dotta sua carriera d' instruzione acquista predilezione pel sapere bisognevole, onde potere, se è possibile, raccogliere tosto i frutti della laboriosa sua diligenza. E chi lo può mai disapprovare? Egli non può sulla maggior parte delle accademie acquistarsi, benchè lo voglia, queste cognizioni laterali. Nessuno legge il corso pei teologi gratuitamente, e tosto che egli deve pagare, la voglia di sapere è sazia (1).

---

(1) Nell' *Almanach für Aerzte, und Nichtärzte*. Jahr., 1787, s. 188.

§ 9.

Soluzione delle obbiezioni. — La chiesa greca ha nessuno, oppure pochi sacerdoti medici. — Ukase dell' imperadore di Russia. — È forse il candidato ecclesiastico un impedimento allo stato di sacerdote medico? — Vantaggi morali che assicura questo stato. — Se manchi il tempo agli ecclesiastici cattolici di campagna per esercitare la medicina? — I pregiudizj del popolo non saranno accresciuti col mezzo de' sacerdoti medici. — Possibile miglioramento del servigio di parroco col mezzo della medicina.

Il mio dotto amico mi perdonerà se io penso di oppormi a questa sua opinione. È indubitato che i sacerdoti degli Indiani, degli Egizj, degli Ebrei, dei Greci, ed anche molti teologi del primo secolo cristiano potevano senza danno della teologia imparare la medicina, ed esercitare ambedue le scienze a vantaggio delle società umane. Sta dunque ancora nel progetto, che non è punto contro ragione il fare ciò che è già stato fatto con vantaggio! E perchè si dovrebbe dunque disperare affatto sulla possibilità di procurare soccorso al popolo di campagna nelle sue malattie? Che è stato poi fatto di grande per questa importante classe della società umana per dichiarare questo come l'ultimo mezzo del suo sostegno? L'asserire che i predicatori o parrochi frequentemente non possono o non vogliono attendere tampoco alla cura delle anime, e che in conseguenza non

possono occuparsi ancora della medicina, è certamente troppo aspra accusa che loro si fa a qualunque religione essi appartengano, ed io amerei di sapere in quale secolo si sia più fatto per l'instruzione e per la morale del popolo di campagna che nel nostro? Certamente sarebbero insufficienti due anni per formare un teologo ed un medico in un solo e medesimo prete; e sembra a me che il voler tenere più a lungo e con maggiore vantaggio un giovane sulle alte scuole, al quale manchi il tempo, il danaro ed anche il talento, sembra a me che egli sarà sempre poco atto per formarne un parroco, e molto meno per averne un sacerdote medico. Io sarei perciò d'avviso che allora quando si esigesse poco pei servigi parrocchiali, un sì fatto risguardo non dovrebbe essere posto per modello ad alcuna religione, e che poi l'instruzione gratuita de' giovani teologi in medicina non sarebbe una condizione ineseguibile per lo stato in cui le lezioni devono essere *onorate*. Si oppone poi l'esperienza alla massima, che i doveri del parroco di campagna, segnatamente del predicatore protestante, non permettano l'unione con quelli di medico semplicemente della sua propria comune, a motivo della quantità de' primi, come pure il modo di vivere della maggior parte dei sacerdoti di campagna, benchè non sia in alcun punto biasimevole. Non pochi di questi hanno trovato tempo bastante, unitamente alla generale contentezza colle loro parrocchie, di acquistarsi anche col mezzo de' loro scritti la fama di dotti naturalisti ed economi; ed è fondamento alla

maggior parte de' rimproveri che con ragione qua e là si fanno agli ecclesiastici di campagna, non certamente la soverchia occupazione, ma piuttosto la mancanza di questa e l'ozio. Posto anche che il trattamento de' malati della comune (che nei tempi non epidemici saranno sempre pochi) privi il parroco, come medico, di un' ora al giorno, deve poi egli come curatore delle anime visitare non di rado i medesimi; ed il tempo da esso impiegato nello stesso mentre come padre spirituale e filantropo non può per nessun riguardo essere considerato come perduto!

Noi sappiamo da Richter che i sacerdoti in Russia già dall' antichità curavano ed assistevano i malati, che essi non erano veramente medici, ma eseguivano quest' opera come un dovere dell' amore cristiano. « I primi monaci del chiostro di Petscher vennero dal monte Athos. Essi avevano imparato a conoscere le case de' malati nei chiostri greci, ed avevano ritrovato un esempio da imitarsi nell' assistenza filantropica di que' monaci ». — « Anche sul monte Athos eravi unitamente al chiostro una casa di malati. La storia di Atanasio ce ne dà questa notizia. Non si deve però maravigliare se anche in progresso sia stato impiegato un tale provvedimento pei malati in Russia. Servono di prova i nomi di molti rispettabili ecclesiastici di Russia che si dedicarono all' esercizio di un dovere così nobile. Sarà sempre rispettabile il filantropico chiostro di Hölen posto sul colle di Dueper: onorevole è la memoria di pii monaci che nelle preghiere

e nella lagrime raccolgono ivi i poveri, gli orfani ed i malati. Rammenta la storia con gratitudine i nomi de' santi padri *Antoninus, Alympius*, *Agapyt*, come pure *Pafnuti*, *Borowskoi*, *Pimen*, *Postnik* (1).

È nondimeno difficile a spiegarsi perchè nella chiesa greca, da che la divisione della medesima dalla latina accadde appunto nel tempo nel quale la teologia e la medicina andavano ancora frequentemente unite, ora si ritrovino appena alcuni sacerdoti medici. Non vi ha però alcuna legge di quella chiesa pronunziata così solennemente come nella romana, la quale abbia proibita l'unione della teologia colla medicina; e sembra che solo un' antica osservanza dello stato ecclesiastico orientale, oppure una costumanza interrotta solo da poche eccezioni abbia impedito la riunione di ambedue le scienze in una sola persona. Una sì fatta costumanza potrebbe essere facilmente spiegata, da che nell' oriente, dal quale lo spirito delle scienze non fu così presto e così generalmente bandito, come dal ponente, che fu avvilito nella maggiore ignoranza, non mancò per molti secoli ancora di medici fra i laici. Nella stessa proporzione poi nella quale dopo la caduta dell' impero greco (nel 1453) il sole delle scienze lo aveva abbandonato, onde illuminare i popoli del ponente, la religione de' cristiani greci era fuggita dal levante al ponente: mancarono

---

(1) *D.r Wilhelm. Michael* RICHTER'S, *Wirkl. Staatsrathes etc. Geschichte der Medicin in Russland.* I th. Moskwa 1813, s. 84-88, 172.

i medici ai credenti rifuggiti, come già da molto tempo ai medici del nord, perchè i sacerdoti di quelli avevano fino d'allora lasciato di occuparsi della medicina; e così noi vediamo che la Russia molto estesa è quasi del tutto priva di medici, ad eccezione di pochi forestieri che costano molto (1).

Per quanto possono bastare le notizie che io mi sono procurato, so che i sacerdoti greci ritengono per isconveniente al sacerdozio l'esercizio della medicina, perchè vedono molto probabile che un malato il quale poteva essere salvato per le forze naturali, sia ammazzato per un errore del medico, e così il sacerdote diventi irregolare per un omicidio che gli gravita addosso, benchè involontario. Io temo però che se si vorrà attribuire ad un uomo che proceda con tutta la cautela nell'esercizio della sua incumbenza una morte cagionatasi affatto involontariamente; potrà difficilmente un mortale *consagrato* sottrarsi con certezza alla *irregolarità*, in vista delle faccende e delle operazioni multiplici ed inevitabili che influiscono, per lo meno indirettamente, sulla vita de' suoi concittadini. Anche Themis colla sua divina bilancia in mano, benchè qua e là vi

(1) Gli storici russi indigeni non rammentano alcun medico nel 1473, allorchè la principessa greca Sofia, figlia di Tommaso Palacologus, si recò nel suddetto anno in Russia in qualità di sposa di Iwan Vassiliewitsch. Il primo medico che fu chiamato da Venezia in Russia pel gran duca, fu Leone, ebreo di naacita. — « Solo nel secolo decimoquinto entrarono i medici nei nostri paesi settentrionali ». RICHTER, l. c., s. 74, 288, 19.

sia stata qualche innocente vittima della sentenza del suo giudizio, resta senza macchia quand' egli ha fatto tutto il possibile onde scoprire la verità, benchè siasi ingannato. Io ho dimostrato che i più grandi teologi non furono dai primi secoli cristiani fino nel secolo undecimo colpiti da alcun rimprovero per l'esercizio dello stato ecclesiastico col medico; ed io ho inteso, non v' ha molto, da un dotto teologo greco, che nel tempo del suo soggiorno in Costantinopoli, un prete della stessa sua religione aveva eseguita l' inoculazione del vajuolo vaccino su 14000 uomini senza averne perduto un solo; e certamente senza sua colpa avrebbero potuto facilmente perirne per lo meno dieci o dodici, e quindi non ha sofferto dalla sua giusta chiesa, a motivo di questa filantropica sua operazione, il menomo contrasto. Il medesimo prelato mi ha assicurato che alcuni greci curatori di anime impiegati in Russia non esercitano, è vero, la chirurgia, ma bensì la medicina, senza che loro venga fatta opposizione alcuna.

Noi sappiamo dalla storia della malattia di Dmitri Jurgewitsch Krasnoi, che egli fu salvato nel 1441 da una pericolosa emorragia di naso col mezzo del meccanico turamento delle nari praticatosi colla carta da Josias suo confessore (1). Viveva sotto il governo di Weswold's Jarossawowitsch (nel 1087) il sig. Alympius monaco del chiostro di Petscher in Kiew, a

---

(1) *W. M. Richter*, *Geschichte der Medicin in Russland*, I th., s. 95, 234-235.

cui riuscì di guarire una ostinata malattia esantematica ad uno dei più ricchi abitanti di questa città, coprendo con un colore il viso del malato preso da esantema (1). Fra tutti i monaci di quel chiostro, nessuno havvi il quale in qualità di medico si sia acquistato tanta fama quanto il santo Agapito morto nel 1005: egli è nominato dagli storici come medico il più disinteressato (2).

Per quanto io so, il filantropico conte Wargenmont fu il primo che nel 1801 fece ad alcuni ministri di Pietroburgo il progetto « in due volte differenti (3) ». Io non comunico nel

---

(1) L. c., s. 172-59.

(2) L. c., s. 174.

(3) Avendomi il degno personaggio dato il suo progetto scritto affinchè io ne facessi l' uso che più mi piaceva, trovo perciò io utile di qui esporlo. « Le bienfait le plus difficile à répandre sur toute la surface d'un vaste empire, ce sont les secours de la médecine et de la chirurgie. Pour l'ordinaire le peuple en est privé tout-à-fait, et livré au charlatanisme qui le ruine et le tue; ou bien à des pratiques ridicules, ou superstisieuses, qui en épargnant sa bourse ne ménagent pas davantage sa vie. Quiconque a vu l'abandon déchirant des paysans malades dans leurs chaumières, ne peut jamais en perdre le souvenir, ni le désir ardent de les sécourir ».

« La quantité d'individus nécessaires pour administrer ces sécours à des millions de sujets, les études qu'il doivent faire pour cela, et qui demandent d'eux de la fortune, et doivent par conséquent leur assurer une existence, seront éternellement des obstacles insurmontables à un désir aussi louable, tant que l'on ne suivra que la méthode actuelle. Je voudrois que l'on soignit fortement l'étude de la médecine et de la chirurgie à celle de la théologie, de sort que tout homme curé, ou tout vicaire du village pourroit, et seroit forcé d'y porter ces secours. J'y vois tous les avantages réunis, mais je vois aussi les objections, que l'on pourroit faire, et je vai chercher à y répondre avec la bonne foi, et les dé-

suo tutto il progetto di quest' autore, se non penso che ciascun futuro ecclesiastico dovrebbe

---

tails dignes d'un sujet aussi important. On ne dira pas que l'exercice de la médecine et de la chirurgie n'est pas digne du saint ministère, puisqu'il y a des ordres réligieux qui y sont entièrement consacrés, et ce sont les plus respectés, et les plus chéris du peuple, et même de cette classe de gens si connus par leur haine pour la réligion, et pour tout ce qui y tient ». On ne dira pas non plus que ces deux ministères sont incompatibles l'un avec l'autre sous le rapport des études, et que l'exercice de l'un réproche le plus communément, et avec les plus de raison aux ecclésiastiques, c'est le manque d'occupations, et l'on ne pourroit pas leur en fournire une plus digne et plus utile.

« On ne peut pas dissimuler que la tendence du siècle est vers le détachement de la réligion et de ses ministres; et il y a des pays entiers où bientôt les autels seront sans prêtres comme la religion sans fidèles. Je sais qu'il y a des états assez heureux pour n'être pas menacés de ce malheur; mais il est toujours bienfait de le prévenir et de rattacher d'avance, autant qu'il est possible, le peuple à la réligion et à ses ministres; et on n'en peut pas trouver de meilleur moyen. Beaucoup de gens tiennent autant à leur santé et à leur vie qu'à leur ame et à leur salut, à un médecin qu'à un directeur, et quand ils trouveront réunis dans la même personne les secours spirituels et temporels; il n'est pas douteux qu'ils ne lui portent plus de respect et d'amour. Quel attachement, quelle reconnaissance, mélée de vénération, n'a-t-on pas pour le mortel instruit et généreux dont les connaissances et les soins vous ont rendu un père, une mère adorée, une épouse, une fille, un amis! ce sera ramener à ce point le tems de la primitive église: lorsque Jesus Christ et les apôtres guérissoient les malades, il gagnoient les cœurs autant qu'ils étonnoient les esprits, et le Sauveur en faisant usage de ce moyen pour s'attacher des disciples, nous a enseigné que c'est un des plus forts que l'on puisse employer.

« Sous d'autres points de vue très importans cet établissement auroit de très grands avantages.

1.° « C'est peut-être le seul moyen de faire à la médecine surtout des progrès solides et sûrs: car s'il est vrai de dire avec un grand écrivain que les sottises des pères sont perdues pour leurs enfans, il ne c'est pas moins de dire aussi,

essere costretto ad imparare ed esercitare la medicina, cioè che quando le parrocchie di cam-

---

sourtout, dans cet art que les découvertes d'une génération sont perdues pour la race suivante. On voit presque tous les dix ans tout le système de la médecine changer entièrement, et être renversé par un nouveau système, qui ne conserve rien de celui qui l'a précédé, qui cependant ne pouvoit pas manquer d'avoir de bonnes choses. Ces révolutions si subites et si complettes, qui rendent inutiles les découvertes des prédécesseurs, n'arriveroient pas dans les cloîtres où l'art de la médecine seroit pratiqué et enseigné. Une communauté ne meurt pas comme un homme. Les régistres, les traités, la tradition conserveroient la mémoire des anciens traitemens, des anciennes découvertes, sans cependant nuire à ce qui les nouvelles pourraient avoir de bon, et la résistence qu'elles trouveroient à s'introduire trop vite et à tout bouleverser, seroit à coup sûr un bien. On pourroit d'ailleurs quand elles seroient éprouvés, les faire connaître et adopter plus promptement qu'à présent parmi les gens de l'art, parce que même en mettant à part la subordination de la hiérarchie ecclésiastique, les rélations des ecclésiastiques entre eux sont bien plus grandes que celles entre la médecine, trop souvent en garde contre les découvertes les unes des autres.

2.° « Par cet établissement, la médecine pratique conserveroit la connaissance des localités, des épidémies, des habitudes d' un canton: connaissance qui contribue souvent plus que tout le reste à y exercer utilement cet art. Un curé la communiqueroit à son vicaire, et celui-ci à son successeur. A présent lorsqu'une épidémie se manifeste dans une province, on y envoie un très-habile homme, mais qui n'en connoit ni les localités, ni les habitudes, de sorte qu'il ne sait pas quels remèdes employer, et avant qu'il s'en soit assuré, il meurt des milliers de malhereux, et lorsqu'il a cette connaissance, il l'emporte avec lui dans la tombe ou dans une ville éloignée; elle est perdue, et si le temps ramène le même mal, il fait encore les mêmes ravages, ce qui n'arriveroit pas par la méthode proposée. En réplaçant de nouveau la médecine dans les cloîtres et parmi les prêtres, ce seroit encore les rappeler à sa première origine. On sait que chez les Egyptiens, le plus ancien des peuples connus, elle n'étoit exercée que par les prêtres; et l'on sait aussi que c'est dans les temples et parmi les prêtres que

pagna siano lontane dalle città e dai luoghi ove si trovino medici, vengano fornite di preti che

---

les premiers médicins ont recueilli les connaissances éparses, dont ils ont composé leur doctrine.

« Cette double éducation, que l'on donneroit aux jeunes gens qui se destinent à la prêtrise, auroit encore un très grand avantage; c'est que si en avançant en âge ils ne connoissoient pas de dispositions pour le saint ministère, du moins leur tems n'auroit pas été perdu; ils ne seroient pas obligés d'y entrer forcément, faute de pouvoir faire autre chose, et ils ne seroient pas dans le cas de dire comme cet homme dont parle mad. de Sevigné, qui disoit à un évêque qui ne vouloit pas l'ordonner prêtre: « *Mais, monseigneur, que voulez vous donc que je fusse? Voulez vous que j'aille voler sur le grand chemin?* » Comme s'il n'y avoit pas du milieu entre l'un et l'autre parti, et en effet, souvent il y en a fort peu, et fort peu de ressources pour celui qui a suivi infructueusement cette carrière; au lieu que par cette méthode un homme qui se reconnaîtroit incapable d'exercer la prêtrise, se trouveroit naturellement avoir un autre état et un autre gagne-pain.

« Je crois que le plus grand obstacle que pourroit éprouver l'établissement d'un projet aussi utile, serait, comme toutes les nouveautés, de la part des anciens ministres des autels; mais un souverain tel que l'empereur, notre auguste maître, a tous les moyens entre ses mains, et il est digne de son grand cœur de les employer pour opérer un aussi grand bien. Le premier établissement demanderoit plus de constance et de soins que d'argent pour réunir des chaires de médecine et de chirurgie, et des hôpitaux aux écoles, et aux séminaires, d'autant que ce projet devant tourner éminement à l'avantage de la réligion et du clergé et des pauvres, il a tous les droits possibles pour être executé aux frais de l'église. S'il en devoit coûter quelque chose de plus aux gentilhommes qui seroient forcés de faire donner une meilleure éducation, et plus longue à ceux qu'ils destinent à remplir leurs bénéfices, il faut assez peu supposer de leur humanité pour ne pas douter qu'ils supporteroient volontiers une dépense aussi utile à leurs sujets et à eux mêmes: car en ménageant les brebis on enrichit le berger. Mais si par malheur cela n'arriveroit pas, on auroit aussi le droit de leur représenter, qu'ayant des sujets, ils leur sont rédevables des secours temporels comme des spirituels, et qu'il est de

abbiano imparato convenientemente anche la medicina. Si trova nelle città e ne' gran borghi de' paesi meridionali numero sufficiente di medici fra i laici, e non si debbe quindi supporre

---

la justice du souverain de les forcer à leur donner un médecin et un chirurgien à raison d'une certaine quantité de terrain et d'un certaine nombre de sujets dont ils sont possesseurs, ainsi que cela ce règle par mer pour les vaisseaux.

« Un autre point de vue encore bien fait pour toucher le cœur d'un souverain bienfaisant c'est l'espérance que l'administration de ses secours étant confiée aux mains des ministres des autels ; leur devoir, l'esprit de leur état, leur conscience, le leur feront administrer avec un saint zèle bien éloigné de la cupidité que l'on trouve souvent dans les gens de l'art, subalternes, et de peu de talens, des campagnes, qui sont les seuls auxquels le peuple peut s'adresser. Si le souverain veut aussi faire repandre dans son empire des médicamens rares et d'un effet reconnu, comme cela se pratique dans plusieurs états ; les canaux en seront plus surs, plus directs, plus en état des seconder cette utile bienfaisance. En France c'étoit aussi par les curés, que le roi et les intendans faisoient parvenir cette sorte de secours tous les ans. Depuis Louis XIV on distribuoit aux curés un certaine nombre de caisses renfermants des médicamens, et beaucoup de curés étudioient et pratiquoient un peu de médecine pour employer utilement ces médicamens, et seulement pour l'usage de leurs paroissiens, qui éprouvoient un grande secours de cette charité de leurs pasteurs, et qui s'y attachoient d'autant plus. Cependant, comme malgré leur zèle, la plus part n'avoint acquis leurs lumiers en médecine que tard et seuls : elles étoient souvent insuffisantes, et ne repondoient pas à leur bonne volonté. J'en ai vu beaucoup regretter infiniment de n'avoir pû en acquérir de plus étendues dans leur jeunesse ; et lorsqu'ils faisoient leurs hautes études, et c'est, peut être, ce qui m'a donné la première idée de ce projet. L'éducation des paysans russes passe pour avoir de grands inconvéniens qui nuisent beaucoup à la population. S'il est un moyen de les corriger, ce ne peut-être encore que par les conseils de leurs pasteurs, méritants leur confiance par leur saint caractère. Ce projet appliqué au clergé grec et protestant a encore plus d'avantages et plus d'utilité pour le clergé lui même, puisque ce seroit un débouché pour ses enfans ».

che i sacerdoti stabiliti nelle parrocchie della città, nelle cattedrali e nei capitoli attenderanno seriamente allo studio della medicina, o la eserciteranno come si dovrebbe. Almeno io sono dell' opinione che la medicina non dovrebbe mai più essere esercitata ne' chiostri. Questi furono i primi ai quali fu proibito dalla chiesa romana lo studio e l' esercizio della medicina, a motivo delle frequenti prevaricazioni contro le discipline dell'Ordine, la subordinazione, ed anche contro la convenienza presa sotto ogni aspetto. Sembra parimente che appunto al tempo in cui fu proibito agli ecclesiastici di chiostro d' imparare ed esercitare la medicina, la maggior parte delle chiese parrocchiali sia stata servita dai monaci, e che le comuni cristiane non fossero ancora come al presente provviste di sacerdoti secolari in qualità di parrochi; e quantunque la proibizione papale sia stata fatta per tutti gli ecclesiastici di quel tempo, pure poteva solo poco colpire la classe de' curatori secolari d' anime, che solo molto dopo furono impiegati in gran copia a tale servizio. Ora in quasi tutti i paesi cattolici sono già in gran parte aboliti i chiostri, ed in Russia ne sono ancora in numero sufficiente, organizzati in modo di occuparsi della medicina. Quando si dice che nella chiesa cattolica vi hanno ancora de' *regolari* speciali destinati pel servigio de' malati, ed anche pel trattamento medico de' pazienti, ciò si deve intendere solo che questi, come, per es., i *fratelli caritatevoli,* non appartengono, ad eccezione del loro *priore,* che attende alla cura de' malati, propriamente allo stato ecclesiastico.

Quantunque io poi non riconosca fondata la notizia verbale pervenuta al conte Wargemont « che il progetto che egli ha fatto (come un tempo si era senza fondamento creduto) non abbia avuto alcuna approvazione, perchè nella chiesa greca era ferma massima, che le mani consagrate di un prete non potevano con convenienza occuparsi del servigio de' malati »; pongo io qui nondimeno la soluzione di una tale obbiezione, che egli amichevolmente mi ha dato, nel caso essa fosse stata fatta da alcuni (1).

(1) « Il y a quelque tems que j'ai parlé de mon projet à un étranger, au service de la Russie, qui m'a dit l'y avoir entendu discuter, et qu'on lui avoit dit « que l'on croyoit pas convenable dans la religion grecque, que les mains des prêtres, sanctifiées par le saint ministère, fussent ensuite employées au service des malades. Cette réponse m'a parue fort extraordinaire, et comme dans ce que l'on veut faire réussir, il faut surtout aller au devant des objections; je crois devoir vous prévenir de celle-ci, que vous n'auriés probablement pas devinée. Les payens, qui n'avoient dans leurs réligions d'autre guide que leur inmagination, pouvoient se créer des idées extraordinaires; mais, nous autres chrétiens, nous avons une loi positive, un exemple que personne ne peut récuser, et qu'il est encore moins permis de contredire d'une manière aussi directe. Pendant sa divine mission, qu'est-ce, que le Sauveur a le plus fait? C'est assurement de guérir des malades, et il ne les a pas gueri seulement par des paroles, ce qui lui étoit aussi facile, s'il eut crû ses mains divines, ou celles de ses ministres souillées, profanées en s'en approchant. Mais on peut dire même, au contraire, qu'il a affecté en quelque sorte de ne les guérir qu'en les touchant, en leur imposant les mains, en employant la salive, et même en la mêlant à la terre, comme pour s'abaisser toujours à la condition humaine, et sans dout pour montrer à ses disciples qu'il faut tout faire, pour cet emploi, pour soulager ses semblables; car on ne peut pas trop répéter, ce n'étoit pas nécessaire pour lui, sa volonté suffisoit. Ce ne peut donc être qu'un exemple, une leçon

Non si può porre in dubbio che se speciali principj, difficili a conoscersi da uno straniero, non avessero trattenuti per de' secoli gli ecclesiastici greci dallo studio e dall' esercizio della medicina, avrebbe infinitamente guadagnato la cognizione degli ecclesiastici di campagna in risguardo alla costituzione naturale ancora poco conosciuta dall'impero russo, come pure il bene della salute del suo popolo frequentemente privo d' ogni soccorso medico per l'estensione di cinque ore ed anche più. Difficilmente vi ha ivi un' altra via colla quale si possa un giorno giungere ad un

---

qu'il vouloit donner; et voilà comme on l'interprête, comme on en profite. Il a plus fait; il a voulu employer ses mains divines à laver les pieds de ses disciples au moment de fonder le sacrement, le plus saint ministère de ses ministres; il ne les en a pas cru dégradées, et cet exemple est suivi, tandis que l'autre est rejeté! arrangez cela! Le préjugé que je combats ici, est si opposé à toute raison, qu'il me paroit aisé, l'évangile à la main, de le changer dans un tout contraire. — En France la chirurgie, il est vrai, étoit interdite aux prêtres; mais seulement aux prêtres, surtout à cause des accouchemens, mais des ordres entiers de réligieux exercoient la chirurgie, excepté les prêtres, et ceux-ci non seulement pouvoient tous pratiquer la médecine, mais même pendant très-long tems, comme vous savez, dans l'université de Paris, on n'a pas que se faire reçevoir docteur en médecine qu'on ne le fut en théologie, et j'avoue que j'approuve extrêmement cette espèce de garantie que l'on donnoit au public de la foi, de la fidélité de ceux à qui il devoit s'abbandonner entièrement. Il n'y a pas, dans la société d'état où la probité, la morale, la religion soient plus nécessaires et puissent être moins surveillées. Il faut donc qu'elles existent essentiellement par elles mêmes dans le cœur du médecin, et que elles y soient bien solidement et profondement ancrées; sans quoi combien de crimes ne peut-il commettre à l'abri de toute responsabilité humaine, ou volontairement, ou seulement par l'oubli de ses dévoirs ».

sì importante scopo: nessun mezzo può profittare onde aumentare fino del doppio la così desiderabile popolazione di tante provincie non fruttifere, oppure anche deserte, ma che si possono rendere facilmente popolate, e che sarebbe possibile di accrescerla fino al doppio ed anche al triplo, fino a tanto che gli abissi che inghiottiscono la maggior parte de' neonati, ed infinito numero di adulti nella migliore loro età, non vengano, a fronte di tutti i pregiudizj, distrutti con forte braccio. Non somministrando, come si è già detto, le famiglie nobili e le schiave (*tierce état*) in Russia i necessarj studenti di medicina, furono presi questi fino dal tempo dell' erezione dell' accademia medico-chirurgica in Pietroburgo ed in Mosca, ove la gioventù è instrutta a spese della corona onde averne il necessario provvedimento per gli impieghi medici di armata, per lo più dalla classe dei figli dei preti, ed a questo scopo ivi annualmente mandati dal sacro sinodo. Non era però possibile al mio tempo, attesa la grande quantità de' soggetti d' anno in anno necessarj pel servigio dell'altare, di togliere più di cinquanta di questi figli de' preti; e dovevasi sempre supporre che la chiesa privandosi di questi giovani, o conoscerà bene il suo proprio bisogno, e riterrà per sè le migliori teste, e consegnerà alle scuole mediche solo le più deboli; oppure produrrà a sè stessa ed all' instruzione morale del popolo non piccolo danno. Non potrebbero dunque i figli dei sacerdoti di campagna, rimanendo nello stato de' loro padri, servire nello stesso tempo il popolo di campagna come cu-

ratori di anime e come medici? sarebbe almeno allora compiuto il bisogno de' medici per la campagna, e non mancherebbero più annualmente alle armate dei giovani che si dedicassero alla medicina, che (purchè si procurasse allo stato medico di armata maggiore considerazione e reddito) si potrebbero trovare presso lo stato medio, ed anche presso i nobili non ricchi.

Nulla più prova che la chiesa greca non pone alcuna opposizione alla unione della medicina pratica collo stato ecclesiastico secolare, quanto il seguente *ukase* diretto da S. M. l' imperatore Alessandro I al senato direttore ed al sacro sinodo in Pietroburgo.

« Risulta evidente il mio divisamento di supplire alla mancanza degli instituti di salute nella campagna, e procurare il necessario soccorso al popolo anche ne' suoi mali fisici, nella persona di alcuni de' suoi curatori di anime, dall' unita mia copia dell' ordine che io ho dato al sacro sinodo per l' instruzione utile allo scopo, e risguardante le case ecclesiastiche di educazione dell' impero.

« È quindi incaricato il senato direttore di comunicarne la necessaria notizia al collegio medico e di promuovere in avvenire colla maggiore attività e con tutta l' assistenza che da esso dipende, quel mio divisamento.

« Egli è generalmente noto che i nostri villaggi non sono provveduti di medici, e che ne' medesimi anche i casi i più insignificanti terminano frequentemente colla morte a motivo dell' ignoranza e de' pregiudizj profondamente

radicati, seguendosi un metodo di cura che è contrario alla natura delle malattie ed anche al buon senso.

« Desiderando io di procurare al popolo di campagna nelle malattie che lo colpiscono un soccorso semplice, ed in accordo col suo metodo di vivere, sono perciò io d'avviso che si potrebbe ottenere nella maniera la più conveniente un tale intento se i parrochi de' villaggi s' instruissero, unitamente alle cognizioni proprie della loro carica, anche nei principj della medicina, e si affidasse loro l' assistenza medica de' malati della campagna.

« Per l' esecuzione di questo divisamento si esige che il sacro sinodo contribuisca coll' impiegare tutti i suoi mezzi a tale oggetto, che è fondato sull' amore dell' umanità, ed abbia cura di eseguire le seguenti disposizioni:

« 1.° Che a que' cinquanta giovani che le scuole ecclesiastiche di pianta devono annualmente somministrare per le accademie medico-chirurgiche, debba essere aggiunto ad eguali spese un determinato numero di scolari, affinchè questi, terminati i loro studi, e ritornando nella loro diocesi, possano essere impiegati come lettori delle menzionate scienze nei seminarj.

« 2.° Che durante il tempo destinato per l' instruzione de' futuri professori, sia esposto dal collegio medico un insegnamento chiaro e breve, secondo il quale possano essere trattate le malattie le più comuni col mezzo di medicinali prescritti in un modo intelligibile, e facili ad eseguirsi anche ne' villaggi, che ne sia stampata una proporzionale quantità di esemplari, data al sacro

sinodo, e questa distribuita fra le case ecclesiastiche di educazione, e fra le parrocchie delle provincie onde farne il conveniente uso.

« 3.° Che sia ordinato dal collegio medico ai comitati medici stabiliti in ciascun governo a richiesta degli arcivescovi della diocesi, di dare la commissione ad alcuni de' loro membri più sperimentati, oppure ai medici provinciali e di città, di fare ne' seminarj delle lezioni sui principj della medicina, fino a tanto che quelli non siano forniti di professori proprj, ed anche prestar loro ogni possibile assistenza per promuovere le cognizioni mediche nel clero.

« 4.° In conformità di queste disposizioni fondamentali ho ordinato al senato direttore di emanare un conveniente regolamento, il quale si riferisca a quest' oggetto; ed affinchè possano prendersi le altre misure necessarie alla conveniente direzione di quest' instituto, ne ho commesso la speciale vigilanza ad *Ambrosius* della metropoli di Nowgorod e di Pietroburgo, ed ho incaricato il medesimo di porsi in immediata corrispondenza per tutti questi oggetti col governatore generale del collegio medico il conte Wasilieff.

« 5.° Per ciò che risguarda poi i mezzi onde eccitare lo zelo del clero a promuovere questo utile instituto, e per ciò che risguarda le somme necessarie per provvedersi de' necessarj strumenti, il sacro sinodo me ne darà a suo tempo relazione, dopo il compiuto stabilimento del medesimo.

Risulta dalla petizione, degna di essere conservata, statami presentata durante il mio sog-

giorno in Pietroburgo dal meritevolissimo senatore conte Severino Potocky, stabilito in qualità di curatore presso l'alta scuola di Charkoff (1), che sul principio anche l'introduzione di questo utile provvedimento non fu esente di grandi difficoltà.

---

(1) Monsieur!

« Sa Majesté l'empereur ayant désiré procurer des moyens de secours aux habitans des campagnes dans leurs maladies, a ordonné par oukase que les jeunes ecclésiastiques fussent instruits dans les principes de la médecine : ce qui a aussi été exécuté autant que possible dans les divers séminaires. Cependant ces établissemens ayant en général des fondes bornés, monseigneur l'evêque de Charkoff a permis aux étudians du sien, de suivre les cours de l'université, naturellement bien plus complets; mais de ce côté il se présente encor plus de difficultés : 1.° qu'en suivant toutes les branches de la science, ces jeunes gens seroient nécessairement détournés du but principal de leurs études; 2.° qu'en n'en suivant que quelques une, on courroit risque d'en faire des demi-médecins qui feroient plus du mal que du bien etc. Il semble donc qu'il seroit essentiel de tracer, tant pour les connaissances préparatoires, telles que la physique, la botanique et la chimie, que pour celle de la médecine eu elle même, un plan d'enseignement qui leur apprit juste ce qu'il faut, et rien au de-là; qui les mit à même de combattre les préjuges du peuple, et de porter remède dans des cas ordinairs; qui leur montra surtout les bornes dans lesquels il doivent se renfermer pour ne jamais devenir dangereux. Or ce plan d'enseignement, qui peut le tracer mieux que vous, monsieur, qui vous étés fait également un nom et par vos ouvrages si connus, et par votre pratique si étendue? J'espère donc que vous voudrez bien me pardonner mon importunité, et ne réfuserez pas de vous charger de ce travail si facile pour vous, et qui ne sera pas moins utile à la patrie que vous venez d'adopter. Je vous envoye ici joint une traduction de l'oukase, qui vous instruira en détail des vues de notre bienfaisant souverain; j'attendrai avec impatience votre réponse, et je vous prie d'agréer l'assurance de la considération la plus distinguée, avec la quelle etc.

C.te Sverin Potockj.

Essendo concesso, secondo gli antichissimi costumi, al clero greco il prendere una moglie, non è però concesso dopo la morte di questa l'ammogliarsi con una seconda senza rinunziare alla dignità sacerdotale; si può facilmente dedurre che possono farsi obbiezioni molto più rilevanti contro l'esercizio della medicina de' medici cattolici romani, ai quali finalmente fu del tutto proibito il matrimonio (1). Un uomo ammogliato, dirà forse alcuno, può in qualità di medico (cosa che non così facilmente potrebbesi dire di un prete costretto dal voto del celibato, il quale non sarebbe mai da lui violato senza grande scandalo del pubblico, fosse anche solo apparente) essere posto senza alcuna difficoltà nel contatto il più intrinseco, e non soggetto ad alcuna inspezione col bel sesso; e potrebbe forse essere stato a motivo anche delle scene sospette risultate da questo contatto, che finalmente la chiesa romana siasi determinata alla totale separazione dello stato ecclesiastico dal medico.

Rifletto io però che lo Stato non costringe i suoi medici attuali al matrimonio; e che una gran parte di questi rimane per degli anni ed anche per sempre nubile, senza che succeda alcun rimarcabile disordine (poichè se un medico abusasse colla sua condotta della confidenza di una famiglia, perderebbe immancabilmente il suo buon nome); rifletto io inoltre

(1) V. ciò che io ho detto in risguardo allo stimolo umano al coito nel tomo I, sezione I, e specialmente nel tomo II, sezione II, sul celibato ecclesiastico.

che nessun curatore d'anime, nessun confessore che sia segreto può sottrarsi da conferenze frequentemente molto famigliari, senza che perciò ne abbia a soffrire la sua morale, oppure quella delle pie penitenti; sembra a me perciò non doversi supporre che abbiasi a temere per questo conversamento più pel nubile sacerdote medico che pel nubile ecclesiastico di campagna non medico.

Come io ho già detto prima (1), comandò la chiesa romana nella maniera la più rigorosa, che i malati in pericolo debbano essere avvertiti senza dilazione dal loro medico di chiamare un curatore d'anime, e se alcuni di essi si ricuseranno, debbano i medesimi essere tosto da lui abbandonati (!!!). Io non nascosi pure ivi le rilevanti difficoltà che non di rado si oppongono alla stretta osservanza di questa legge veramente crudele. Posto poi che il medico del corpo sia nello stesso tempo anche medico dell'anima, che tratti il malato, quanto non sarà egli facile al medesimo, senza sbigottirne il paziente, il combinare i rimedj spirituali coi fisici! e non sembra che molti preti dell'antichità abbiano, onde impiegare questa doppia maniera di curare, senza porre in agitazione i malati, combinato insieme la medicina e la teologia!

Non si può certamente porre in dubbio che al parroco cattolico manca molto più che al pastore protestante il tempo, poichè egli unita-

(1) T. XIII, sez. I, art. I, § 9.

mente alla predica che eseguisce devé celebrare la messa, fare il servigio divino pomeridiano, oppure i vesperi della domenica e de' giorni festivi a motivo della confessione, pure segnatamente nel tempo pasquale, onde provvedere i malati della S. Eucaristia, dell' Estrema Unzione, e finalmente a motivo della giornaliera preghiera col breviario. Vi sono però sempre per le comuni un poco popolate per lo più de' coadjutori, de' vicarj o cappellani che sollevano molto il servigio parrocchiale. Infatti i sacerdoti medici di un tempo hanno col mezzo del loro zelo trovato sufficiente tempo per ambedue le operazioni; altronde una parte di queste sarebbero comodamente eseguite nel medesimo tempo dallo stesso curatore d' anime e medico; e si è rimarcato già da molto tempo che pur troppo frequentemente manca ad alcuni sacerdoti cattolici di campagna una occupazione utile.

Io non temo qui l' obbiezione fondata sulla storia, che la medicina fra le mani del sacerdozio, come un tempo in Egitto ed in Grecia, sarebbe certamente macchiata dai pregiudizj e dalla superstizione (1). La stampa ha eretto fra que' tempi ed i nostri una parete che non è così facile a sorpassarsi; ed i lumi dell'odierno clero ci sono mallevadori, che sì oscuri tempi de' suoi errori non ritorneranno mai più. Molto più grande dovrebbe sembrare la difficoltà che il sacerdozio indipendente ne' paesi cattolici da ogni autorità potesse essere chiamato, non senza

(1) *J. C. Cabanis, Coup d'œil sur les révolutions et sur la réforme de la médecine*, p. 52, 57, 59.

offesa al proprio decoro, ai multiplici doveri ai quali sono frequentemente obbligati i medici dai magistrati in genere, oppure dai collegi medici superiori, e nel caso di ommissione dovesse essere costretto a darne conto. Si consideri però che anche l'alto sacerdozio fu da quell' epoca pronto a prestare la sua mano al bene dello Stato; e che, con tutta la più ragionevole considerazione della chiesa, le richieste de' reggenti stessi ad esso dirette, oppure a' suoi vescovi, risguardanti il pubblico bene, e specialmente quello della salute, non furono mai infruttuose; si dovrebbe però avere cura che ne fosse risparmiato, com' è giusto, il giudiciale e la forma, e come io un giorno proporrò.

Un' osservazione molto importante per la chiesa, non meno che per gli Stati cattolici, si è che nei nostri tempi solo pochi giovani hanno inclinazione a dedicarsi allo stato ecclesiastico; e che finalmente si abbia a temere che le parrocchie della campagna possano un giorno essere occupate o solo in parte, oppure semplicemente da soggetti di talenti molto limitati. Nel mentre io facilmente concedo che havvi più di una causa che non debbe qui indagarsi, che è di fondamento a questa poco consolante sperienza; ve ne ha però una e non piccola, che deve prevedersi, cioè che essendo troppo tenui pe' nostri tempi le dotazioni della maggior parte delle parrocchie in campagna, mancheranno certamente ai curatori d'anime i mezzi necessarj ad una convenevole sussistenza. Aumentandosi giornalmente il prezzo di tutti i

mezzi di sussistenza, esigerà quindi la maggiore giustizia, che la sorte di una classe così rispettabile di servi della religione e dello Stato sia finalmente migliorata con qualche soccorso. Non si potrebbe forse assegnare la metà, oppure se si vuole anche solo il terzo dello stipendio che si dovrebbe corrispondere ad un medico ordinario stabilito in campagna per l'onorevole sua sussistenza coll'obbligo del trattamento gratuito de' poveri, o del servigio medico de' malati di scarsi mezzi contro una piccola tassa, ai parrochi, pastori, predicatori, o loro coadjutori scarsamente beneficiati, coll' espressa condizione che avesser essi ad instruirsi sulle alte scuole, nelle quali devono già, almeno nelle cattoliche, studiare per quattro a cinque anni la teologia, anche nei principj della medicina, ed avessero ad esercitarla in vista della testimonianza della facoltà medica insegnante, ed anche del collegio medico superiore? Solo cento talleri aggiunti annualmente a questi curatori d' anime sì poco provveduti servirebbero a farli felici unitamente alle loro famiglie, potrebbero così vivere più conformemente al rango che è loro stabilito in società, oppure anche porli in caso di potere, secondo le pie loro brame, stendere qua e là la loro mano benefica ai più bisognosi, e così coll' allettamento di molti candidati preti di campagna influire a riunire in un solo uomo l' assistenza pel corpo e per l'anima degli abitanti della campagna. Per ciò che risguarda le prebende di alcuni curatori d' anime ancora sproporzionatamente ricche in al-

cuni paesi cattolici; non v' ha dubbio che la chiesa e lo Stato si daranno facilmente la mano onde impiegare il superfluo a sollievo degli uomini soffrenti, ed anche de' parrochi scarsamente provveduti.

§ 10.

Limitazione del progetto risguardante i sacerdoti medici. — Conservazione.

S' intende bene che il mio progetto di riunire di nuovo lo stato ecclesiastico col medico si deve solo riferire a favore di quegli abitanti che nelle loro malattie sono sempre del tutto privi d'ogni altra salutare disposizione, e non a quelli della città e de' grandi borghi, in cui possono essere ben mantenuti de' medici di circolo o di distretto, perfettamente instrutti in tutte le parti della medicina, come pure de' chirurghi, e nello stesso tempo ostetricanti di circolo.

Certamente dovrebbe anche il sacerdote medico di campagna essere informato de' principj chirurgici, da che il laborioso contadino è quasi più esposto, a motivo de' pesanti suoi lavori, a soffrire per mali esterni che per interni; poichè molti di essi vanno soggetti alle forti contusioni, alle emorragie, alle lussazioni, alle fratture delle ossa, alle ernie, all' incarceramento de' visceri, ai corpi stranieri fittisi nell' esofago, alla ritenzione dell' orina ecc.: se essi non sono sollecitamente soccorsi, ne possono non di rado accadere mortali conse-

guenze; laonde non v' ha dubbio che se il medico di campagna dovesse essere presente solo in qualità di semplice spettatore nei casi chirurgici corrisponderebbe appena alla metà de' bisogni del popolo malato della medesima. Per ciò che risguarda poi le operazioni chirurgiche molto difficili, e che permettono una dilazione, possono essere queste abbandonate sì poco tranquillamente alle mani del prete di campagna medico, quanto il trattamento delle malattie epidemiche, rare o complicate, e dovrebbe sempre essere chiamato il chirurgo del circolo ed il fisico sempre più instrutto ed esperimentato, essendo essi stabiliti solamente ne' distretti appunto per questi sì importanti casi, fortunatamente rari, come pure per le visite giudiciali e pei rapporti.

Per cio che risguarda l' ostetricia dovrebbero certamente i sacerdoti medici di campagna essere informati della medesima onde ben dirigere le mammane del contado (1); nondimeno se i preti esercitassero la medesima colle loro proprie mani, ne sarebbe, secondo le perdonabili idee del popolo di campagna, segnatamente del cattolico, facilmente offesa la dignità. Mi sembra desiderabile che nei paesi protestanti, ed in quelli che seguono la religione greca, si affidasse alle mogli de' predicatori la carica di ostetricanti nella campagna, dove difficilmente si

(1) L'autore dello scritto *Wie die Pfarrer, und die Pfarr- und-Kirchengütter besser zu benutzen wären*, Brandeburg: 1780, 8.°, ha proposto nel medesimo che i parrochi di campagna debbano essere anche ostetricanti.

trova una donna che sappia leggere, e che sia capace ad istruirsi nell'ostetricia. Per lo più quelle donne sono illuminate, ed in conseguenza le uniche a cui si potrebbero affidare con buon risultamento ne' contadi la vita e la prosperità delle partorienti e de' loro frutti. È egli forse perchè domina ancora l' opinione « che la condizione di una mammana abbia con seco un che di vile » che il fare un sì fatto progetto è troppo immaturo di cinquant' anni? può questo consiglio, come alcun altro risguardante il bene generale della salute, essere maturato fino al secolo decimonono, e quindi per ora solo conservato (1).

Nel caso non dovesse il progetto che io ho fatto per istabilire de' preti medici di campagna, benchè io abbia provato che nella più remota antichità il primo secolo cristiano non abbia incontrato alcun impedimento nell' unione della carica di curatori d'anime con quella di medico; che anche quando venne ordinata la separazione di queste cariche rimasero le medesime senza opposizione riunite in alcuni molto rispettabili ecclesiastici, ne' prelati, ne' vescovi, ed anche in molti medici del corpo de' più tardi papi; che la chiesa stessa ha concesso ai gesuiti, nelle loro missioni, in cui non si potevano avere medici, l'esercizio della medicina; che la proibizione di questo allo stato eccle-

(1) Certamente non può la carica di una levatrice di campagna fino a tanto che questa rimarrà combinata con quella di lavandaja per tutte le puerpere e pei neonati, essere appoggiata alla moglie del parroco che deve tenersi come di dovere in decoro.

siastico si appoggia semplicemente ad una legge disciplinare, che conveniva forse più pei tempi passati che pei nostri, e quindi, come pare, da concedersi di nuovo; nel caso non dovesse, ripeto io, avere il progetto che ho fatto di stabilire de' preti medici di campagna, l'appoggio della chiesa, io mi vi arrendo di buon grado, e lo sottommetto come di diritto al giudizio decisivo dei teologi che più chiaramente di me vedranno il meglio del clero; solo io confesso nello stesso tempo che a me non è noto esservi alcun altro mezzo pei malati affatto abbandonati nella campagna, e ciò che è ancora molto di più, dati in preda in una maniera imperdonabile alla mani micidiali de' ciarlatani.

§ 11.

Come debbano essere instrutti i sacerdoti medici di campagna.

Posto poi che il mio progetto non trovasse, fosse anche solo per parte della chiesa greca e della protestante, alcun rilevante impedimento, si deve allora qui fare per prima cosa la domanda come possa essere data l'instruzione al futuro sacerdote di campagna, affinchè lo studio teologico non sia in verun conto turbato, sulle alte scuole, da quello della medicina, oppure questo dal primo?

Onde dare una soluzione soddisfacente a questa domanda deve l'oggetto della medesima essere considerato nel vero suo aspetto. Il popolo della campagna si tiene, nel suo modo di

vivere semplice e naturale, limitato all'agricoltura ed alla cura del suo bestiame, e col suo animo poco turbato dalle forti e permanenti passioni, è esente da molte malattie, che producono nelle città il lusso, le molte arti e mestieri malsani, la smodata tensione dello spirito, come pure l' inazione del corpo che vi è congiunta, e l'abitare insieme molti uomini (1). Da ciò segue che i medici che debbono destinarsi per gli abitatori del contado non avranno a trattare in questi tutta la gran schiera delle malattie, di cui non saranno essi mai assaliti, e che in conseguenza le loro cognizioni possono essere senza danno molto più limitate di quelle de' medici dotti, che non solo conoscono il tutto della medicina, ma che discendono anche nel dettaglio di ciascuna malattia. È vero che la cognizione di ogni singolo oggetto della medicina promuove la vista del tutto: ma si può nella maggior parte de' paesi essere un buon medico pratico di campagna senza essere stato instrutto per un mese intero, e per lo più semplicemente colle parole, sulla lebbra, sulla pellagra, che assale i Lombardi, sulla plica polonica, sulla febbre gialla, ecc. Non accadendo poi alcune malattie che di rado, oppure anche mai, non è bisogno di molto trattenersi nell' instruire su di essi il medico di campagna: lo stesso si può dire anche delle cognizioni teoriche sufficienti alla spiegazione ed al conveniente trattamento delle malattie popolari. L' anatomia la più fina del cadavere umano può sempre conservare il suo merito per la

(1) Vedi la mia prefazione al primo tomo.

storia naturale; ma pel medico pratico è semplicemente lusso, ed a lui basta la cognizione della costituzione degli organi per ciò che si esige onde conoscere le loro funzioni sane, e formare un esatto giudizio sul loro stato morboso, e pel possibile ristabilimento della salute (1). Una perfetta cognizione delle più importanti scoperte e delle opinioni de' fisiologi in risguardo alle funzioni del nostro corpo e delle sue parti aumenta il valore del medico; ma è poco ciò che come certo e veramente utile abbia rapporto colla terapia. A colui che nel tempo degli studj di storia naturale si è applicato diligentemente ai principj generali della botanica e della chimica, non è poi in quanto a queste scienze cosa di grandissimo momento quella che si riferisce alla farmacia, alla materia medica ed alla medicina pratica.

Mentre io dichiaro che i soggetti che hanno trascurato una dotta educazione, che non sono stati preparati col mezzo degli studj filosofici e della storia naturale, sono del tutto incapaci ad imparare ed esercitare la medicina per qualunque tempo vi avessero impiegato nell' apprenderla non v'ha perciò dubbio che solo dopo valevoli prove di una buona educazione, e dopo avere terminato con onore tanto gli studj filosofici quanto quelli di storia naturale, possono gli individui che devono essere ammessi in qualità di candidati preti di campagna, essere anche bene formati, in tre anni, utili medici di

(1) Sez. I, art. 2, § 6.

campagna, senza perciò detrarre punto alla diligenza da impiegarsi per la teologia.

Quando io considero che i più gran uomini dell' antichità si erano generalmente persuasi che la penetrazione in tutta la natura, e nelle proprietà dell' uomo tanto fisico quanto morale, formava il fondamento di tutte le cognizioni: devo io compiangere che una massima sì vera e fruttifera sia ne' nostri tempi tenuta in sì poco conto. Si dividano pure le scienze, a motivo dell'ordine speciale stabilitosi, secondo quel qualunque sistema che più piaccia; esse rimangono sempre indivisibili, e presentano una catena, di cui un membro consolida l'altro; e non si può abbandonare l'uno senza la divisione del tutto. Si dedichi pure colla maggiore intensità una testa limitata ad un solo oggetto per tutto il tempo della sua vita, ed eguale ai sacerdoti medici egizj dell' ultima classe, si occupi con tutte le sue forze di una sola malattia; ma dovrà egli allora rinunziare a tutti i vantaggi che derivano dalla vista del tutto, e dal vicendevole paragone di tutte le malattie, anche pe' casi speciali; dovrà formare quindi, come si suol dire, sè stesso, scientificamente solo secondo singole divisioni, senza gettare uno sguardo sulla natura secondo tutta la maestosa sua unione, e rimanere anche in parte molto mediocre pel ramo che si sarà scelto; in parte anche mancherà egli assolutamente nel tutto, in quanto allo scopo di impiegarsi nel miglior modo possibile per l'umanità, e come ogni uomo onesto deve avere a cuore.

Potrebbe egli mai un uomo, nell'attuale progresso delle scienze, anche con una disposizione la più vantaggiosa, essere in istato di tutto scorrere l' immenso regno delle scoperte? non dovrebbero forse i sensi occupati con tutti gli oggetti sentire molto più debolmente le singole impressioni?

Certamente se noi esigiamo che il medesimo dotto sia instrutto egualmente in tutte le parti di tutte le scienze, una sì fatta pretensione sarebbe per lo meno molto indiscreta; e mentre Ippocrate stesso compiange in risguardo alla medicina la vita breve dell' uomo, sarebbe egli molto ridicolo il pretendere che la filosofia, la scienza teologica e legale, come pure la medicina, dovessero essere esercitate da un solo uomo con eguale zelo e con eguale precisione. Ma si esigerebbe forse per la vista del tutto, che noi, oltre la facoltà alla quale ci siamo specialmente dedicati, dovessimo compiutamente conoscere tutte le parti di ogni scienza? E non è forse già abbastanza di possedere i primi principj di questa, e di conoscere la vicendevole unione delle verità scoperte, ond' essere posti in istato di penetrare secondo il bisogno più profondamente in ciascuna di queste? I dotti dell'antichità, benchè privi di molti sussidj, che noi ora abbiamo alla nostra disposizione, hanno molto fatto di utile; e dovremmo noi chiamarci incapaci a produrre lo stesso? Non si dica che da quel tempo fino a noi il corpo delle scienze si sia infinitamente aumentato, e che i limiti delle scoperte si siano troppo da lungi estesi, onde potere essere scorsi

da un solo uomo: si confessi solo che molte scoperte state fatte nell' antichità sono pe' nostri tempi ite perdute, per azzardo, a motivo delle guerre e della leggierezza, e se noi non poniamo le semplici ipotesi ed i supposti per verità, sono anche attualmente le verità sgraziatamente non tante, perchè lo spirito umano debba esserne per la loro raccolta e pel loro ordine finalmente esaurito. Hanno i moderni gettato molto, moltissimo a terra, e distrutto! Posto poi anche che in ciò non abbiano essi sempre proceduto a torto, non dovettero forse gli antichi impiegare altrettanto tempo pei pregiudizj che noi abbiamo fatto a' pezzi, di quello che noi bisogniamo per l'esame delle nuove scoperte? Il possedimento di una scienza conduce più facilmente a quello di un' altra, e lo studio della natura, segnatamente quello dell' uomo, è la chiave di tutte.

Affinchè poi i candidati preti di campagna sulle alte scuole non siano impediti dal frequentare tutte le lezioni teologiche a motivo di quelle di medicina presso i diversi professori, ed in ore differenti; è sommamente necessario che si disponga pe' medesimi un' instruzione che non sia al di là di due ore al giorno.

Prima che si erigessero in Europa le alte scuole avevano anche i medici il costume, non altramente di quello che praticano ancora i barbieri ed ogni altro artista ed operajo, di frequentare per certa quantità di danaro, o sotto certe altre condizioni un solo e medesimo maestro, onde essere instrutti in tutte le parti della loro professione. Solo dopo un determinato

tempo d'instruzione gli operaj che pensavano a perfezionarsi, ivano in altri paesi; gli artisti poi ed i medici facevano de' viaggi onde attingere nuove cognizioni presso i professori stranieri rinomati; od almeno poter sembrare di averle acquistate. Per molti guastamestieri in ogni professione che esegnissero questa instruzione privata, libera a qualunque così detto maestro, non può però negarsi che essendosi scelto qua e là per uno scolare di grande capacità un maestro molto instrutto e di buona volontà, ed avendo egli potuto profittare del medesimo per un tempo sufficiente, non sia stata sì fatta instruzione più conforme all' oggetto di quello che deve essere stata sulle nostre ordinarie alte scuole, e non di rado abbia bene corrisposto all' aspettazione. Mancherà l'instruzione privata dell' emulazione: potrà alcune volte essere riparato o corretto ciò che manca nell' insegnamento di un professore col mezzo di un altro, e finalmente potrà essere evitato dagli scolari anche l'erroneo di una dottrina col mezzo dell' esposizione di molti; nondimeno insegna l' esperienza che l'instruzione data da' dotti differenti nella stessa cosa, oppure in una che vi sia affine, produce, a cagione delle non rare contraddizioni, pur troppo frequentemente confusione negli scolari, e dà alle loro idee una tinta di mille colori, per cui i menzionati vantaggi dell' instruzione pubblica vanno per lo più perduti, almeno pe' giovani che non possano compiutamente acquistare la loro instruzione cogli studj accademici di molti anni, e distinguere il buono dal cattivo. Intraprendendo

l' instruzione un solo lettore ben esperimentato in ciascuna parte della sua scienza, e senza partecipazione con un altro, e come hanno bisogno i preti medici nell'estremo significato della parola; regna allora, unitamente ad una più facile intelligenza dell' esposto, sempre maggiore unione fra tutte (sulle alte scuole per mezzo di otto o dieci professori vicendevolmente divisi in una maniera violenta, e che quindi diventano a motivo de' loro libidinosi grilli quasi l' uno all' altro straniero) le parti della medicina; e gli scolari godono senza la mescolanza di riscaldanti droghe un' instruzione sana e facile a dirigersi, e così diventano essi nel tempo di tre anni, benchè non troppo dotti, atti però ad essere utili medici di campagna.

Io suppongo poi che gli scolari che si dedicano non solo alla medicina, ma anche alla teologia ed alla giurisprudenza, prima che siansi inoltrati a queste scienze abbiano studiato con diligenza, unitamente alla filosofia, specialmente la storia naturale, e si siano informati in quest' ultima dell' organizzazione in generale del corpo umano (1); ed in tal modo gli scolari passando allo stato ecclesiastico per la campagna hanno già posto per primo fondamento insieme a questa cognizione anche quella de' corpi tanto vegetabili quanto minerali necessarj all' uso medico.

Può su queste essere insegnata già nel primo anno l' anatomia certamente con esattezza, ma

(1) Vol. XIII, art. II, § 11.

però non la fina anatomia, la fisiologia dell' uomo che deve essere con quella combinata, per quanto esigono le principali funzioni del suo corpo sano, e del suo paragone col morboso; e finalmente la dottrina delle malattie tanto mediche quanto chirurgiche può essere esposta molto convenientemente e colla giusta speranza di un buon risultamento.

Il secondo anno dovrebbe essere impiegato per la spiegazione dei principj generali della terapeutica, risguardante tanto la medicina quanto la chirurgia, come pure per l' insegnamento degli strumenti medicamentosi e delle fasciature, ed in conseguenza colla dimostrazione delle sostanze tanto animali quanto vegetabili e minerali, unitamente alla loro preparazione tanto chimica quanto farmaceutica, ed alle bende e strumenti che si devono impiegare in chirurgia. Nel tempo di queste occupazioni dovrebbero questi scolari attendere giornalmente per un' ora ad imparare al letto del malato la patologia e ciò che vi si riferisce, specialmente in risguardo alle malattie tanto esterne quanto interne che avranno essi un giorno a trattare, ed ivi considerare come semplici spettatori il metodo curativo del loro professore.

Il terzo ed ultimo anno scolastico dovrebbe essere tutto dedicato alle lezioni della terapia speciale, per quello però che appartiene agli scolari di questa classe, ed alle occupazioni de' medesimi, quai praticanti della clinica medico-chirurgica, ma sempre sotto la direzione del loro professore.

È specialmente necessario che i giovani preti

medici di campagna siano bene instrutti ed esercitati nello scrivere l' esatta storia delle malattie importanti che accaderanno nella loro comune, e per filantropia, tanto propria al loro stato, abbiano a darne la conveniente notizia ai medici sperimentati assenti; come pure miglior metodo di soccorrere i morti apparentemente (1).

Non si dà alcuna notizia, secondo questo sì breve piano degli studj della medicina legale, della polizia medica e della zoojatria; perchè, come io ho un giorno dimostrato, possono essere ragionevolmente destinati agli esami giudiziali solo i fisici di circolo, oppure i chirurghi di distretto, od altramente i medici esaminati in tutte le parti della loro scienza; e perchè i preti medici di campagna possono molto contribuire in risguardo alla polizia della salute pubblica in parte coi principj delle dottrine state loro insegnate, ed in parte con ciò che è stabilito ai collegi medici ne' chiari loro scritti.

S' intende bene che anche i preti di campagna devono essere convenientemente esaminati prima di essere impiegati in qualità di medici nelle loro parrocchie, e devono essere forniti di certificati che provino la loro abilità; e che ad essi non possa essere conferita la dignità dottorale se non quando avranno studiato la medicina, al pari degli altri medici, in tutte le sue parti, e pel tempo prescritto.

Io sono molto lungi dallo stabilire che debbano essere impiegati pel servigio medico di

---

(1) V. il tomo X.

campagna solo degli ecclesiastici. Se un giovane si è fornito di una educazione scientifica fino al punto che egli siasi reso abile allo studio della medicina, può un tale sì bene che un candidato prete essere formato ed impiegato in qualità di medico di campagna nell'eguale quantità di tempo, e secondo il medesimo piano degli studj.

Essendo i malati poveri della campagna assistiti da sì fatti medici di specie inferiore; ed essendo quindi esclusi, con maggior rigore di quello finora avrebbe potuto praticarsi, i barbieri ed i bagnajuoli dal trattamento de' medesimi, egli è facile il prevedere che questi guastamestieri medici si diminueranno tosto e molto da per tutto, e si limiteranno al loro proprio mestiere, oppure si dedicheranno, come io proporrò nell' articolo della zoojatria, § 13, alla bassa veterinaria. Le infime operazioni chirurgiche mal si convengono ai preti medici, e quindi possono essere affidate, come un tempo, senza alcun danno, in vista però dell' ordinazione di questi, ai manovali medici.

Queste operazioni consistono, come io ho già detto, nello stendere gli empiastri, nell'applicare i vescicanti, le sanguisughe ed i clisteri, nella fasciatura delle ferite semplici e delle piaghe, nell' applicazione delle ventose, e nel fare i salassi. Nessuno può essere meglio incaricato in campagna di sì fatte faccende quanto i maestri di scuola del villaggio, che possono ricompensarsi con una moderata addizione al suo soldo; purchè essi abbiano avuto prima del loro impiego la loro formazione in alcuni instituti

ove siano stati instrutti in pochi mesi e col migliore risultamento da un chirurgo di spedale per ciò che risguarda il menzionato servigio.

Se l'uno o l'altro de' miei lettori non medici fosse inclinato a dichiarare che quanto finora io ho detto in risguardo ai preti medici di campagna, sia un progetto ineseguibile per lo meno negli Stati cattolici, e quindi essere desso stato da me troppo diffusamente sviluppato, io lo lascio molto volontieri alla sua condanna; ma però sotto la giusta condizione che egli abbia a proporre, dopo avere più fondatamente considerato tutti i terribili assassinj che si commettono in ogni paese dai barbieri e dai ciarlatani, cosa più conveniente, per cui lo Stato abbia a spendere sì poco, come io ho chiesto per addizione in favore de' parrochi di campagna medici, e non abbia a mancare di sufficienti soggetti.

Articolo Ottavo.

Dell' ostetricia.

The great importance of the science of Midwifery, whether considered in a moral or political view, is sufficiently evident; and was its utility only confinend to the preservation of Women and their offspring; that alone Would effectually recommend it to all who are tenderly solicitons for their safety: but, by a review of its several advantages, it appears a necessary branch of Philosophy as well as Physic, the public administration of justice, unter certain circonstances, calls for its assistance; and even the cause of religion itself has been promoted by its extensiv influence. It may, therefore, be truly said, that it contributes to the good of society and the general interest of mankind in a manner superior to all other science.

A Lecture introductory to the Theory and Practice of Midwi fery. By John Leake. London 1776, 4.°, pag. 59-60.

§ 1.

Necessità dell' ostetricia.

Dopo aver io parlato dell'instruzione pei chirurghi minori (1), mi inoltro io a quella che devono avere coloro ai quali è affidata l' ostetricia.

Io ho già altrove dimostrato la necessità che vi siano in ogni società anche abili mammane ed ostetricanti (2). Io non ho mai inteso al-

(1) Sez. II, art. VII.

(2) V. il t. II, sez. III, art. 3 della necessaria cura delle partorienti e delle puerpere (T. VIII, sez. I, art. 1, § 6). — Merita pure di essere letto *A. Platz*, *Diss. de sanitatis publicæ obstaculis.* — *Ch. Aug.* Langguth, *De cura qua res-*

meno dal pubblico de' diversi paesi che io ho abitato, forse per essere insufficientemente provveduti di buoni medici, lagnanze sì chiare ed aspre, ma giuste a motivo della mancanza di levatrici e di ostetricanti abili (1). Che havvi mai di più attristante, di più commuovente quanto lo spettacolo di una donna fruttifera che da pochi istanti era ancora vivace, essere fra i più tormentosi travagli del parto diventata vittima dell' ignoranza, oppure essere, nel vero senso della parola, macellata! (2). Le gra-

---

publica prosequi debeat rem obstetricium. Viteb. 1782-1789, e *Joh. Aug.* SCHMIDTMUSTER, *Conspectus politiæ obstetriciæ.* Erlangen, 1801. — Io non so comprendere come mai il degno dott. Faust abbia potuto porre in dubbio nel suo scritto « *Guter Rath an Frauen über das Gebären.* Hannover 1811 » il vantaggio delle levatrici e degli ostetricanti; ed io mi riferisco qui semplicemente alla fondata rettificazione di questo dubbio, che ha reso palese W. G. Schmidt: « *Warnung gegen des Herren Leibarztes* FAUST *guten Rath an Frauen, über das Gebären* ». Wien 1814, 8.°

(1) Si legga su di ciò specialmente GEBELS, *Actenstücke der Möglichkeit der Blatterausrottung, und der Verbesserung, der Medicinalanstalten in den Preussischen Staaten betreffend.* Breslau, 1802, s. 129 e seg. « Morirono nella Slesia nel 1798 986 donne nel parto, 514 nel puerperio, e 135 per emorragia; 2562 ragazzi morirono nel primo anno della loro età. Nel 1799 morirono nel parto 192 donne, nel puerperio 492, per emorragia 260; 3138 ragazzi furono partoriti morti, e 1908 morirono nel primo anno di loro età. Nell' anno 1800 morirono nel parto 189 donne, nel puerperio 591, per emorragia 126; fanciulli nati morti 2966; e nel primo anno di loro età ne morirono 2322 » (loc. cit., s. 133). Quanti fanciulli morirono in Francia per mancanza di buone levatrici, lo si rileva dalla *Göttingisc. gelehrt. Anzeig.* vom jahres 1771, 47 st. Zugabe, s. 393.

(2) Quindi la pia esclamazione

Phœbe fave! fave magna tibi tribuetur in uno
Corpore servato, restituisse duos. — TIBULLUS.

vide che avevano esposto la loro vita nel partorire alla patria un cittadino, godevano a Sparta, al pari delle amazzoni che colla spada alla mano si erano presentate al nemico, l'onore del capitano. In qual contraddizione mai sono que' popoli che per la morte di un passato loro concittadino erigono i più edificanti e dispendiosi monumenti, mentre da per tutto pongono una barriera all' ingresso nel mondo ai loro posteri!.. (1). Certamente la nascita dell'uomo è resa più difficile ed anche pericolosa, a motivo che la sua testa è più voluminosa di quella di tutti gli altri animali, essendo fornito di molto maggiore cervello, e destinato a tante nobili funzioni dello spirito; ma non sono forse i pregiudizj i più scipiti e la superstizione la più stolida, l' inopportuno acceleramento del parto e dell' estrazione della placenta non, fu egli l' inquieto modo di comportarsi, l' audacia de' nostri rozzi bagnajuoli e barbieri solo instrutti a metà, il giornaliero abuso del rivolgimento, il perforatore della testa, la leva e la tanaglia degli ostetricanti ambiziosi di fama e superdotti, cagione di infiniti mali? mentre basterebbe, trovandosi il feto in buona situazione in una pelvi ben conformata, *Lucina*, o sia la sola natura, per assistere alle partorienti; e noi non

(1) Quanto duro è il rimprovero di Stoll pel paese che lo merita: « che mentre in alcune grandi città le donne di piacere ritrovano un libero ricovero in cui deporre comodamente i frutti del loro libertinaggio, le spose de' cittadini non di rado sono sprovvedute di una levatrice la quale sia bene instrutta, e prive di buon letto debbono partorire con dolore ed affanno i loro figli ». *Ueber das Medicinalwesen*, 1 th., s. 166.

avremmo allora, in paragone cogli altri animali, a lagnarci sì fortemente del difficile esito del processo del parto umano.

Non è certamente molto (da che l' educazione tanto fisica quanto morale delle nostre figlie, il loro matrimonio troppo precoce, oppure troppo tardo, le loro sfrenate passioni, lo smodato lavoro delle madri le più povere, vi hanno certamente molta parte), ma però sempre troppo per non avere ad invocare ad alta voce l'assistenza de' governi, a motivo delle migliaja di partorienti che annualmente sono colpite da morte, e della posterità minacciata.

§ 2.

Origine dell' ostetricia.

È difficile lo stabilire con certezza di quai soccorsi si sia servito il sesso femminile, ne' tempi i più remoti, pel suo parto. Non pochi esempi di donzelle o donne, le quali nascondendo il loro parto, oppure sorprese dal medesimo, benchè sole, hanno partorito felicemente, ci insegnano che anche la femmina umana, come quella degli altri animali, non ha sempre bisogno pel suo parto di un soccorso straniero. Allorchè una squadra francese approdò alle coste del Brasile vide che le donne de' selvaggi abitanti di quel paese tagliavano da sè, dopo il loro parto, il cordone bellicale, e che onde impedire la perdita del sangue del loro fanciullo, lo masticavano (1). Kolb nel suo viaggio al Capo

(1) *Jean* LERI, *Histoire de sa navigation au Bresil*, ch.

di Buona Speranza vide che le Ottentotte legavano da sè il funicolo bellicale con un tendine di montone (1).

Non di rado però ha bisogno la femmina umana nel parto il più difficile dell'assistenza di un altro, e se questo è stato il caso della prima donna, potrebbe solo avere a lei prestato assistenza il primo uomo. Presso i più

XVI. « Ubique pepererunt (fœminæ Tapojarum), secedunt in sylvam, et infanti umbilicum concha præcidunt, et una cum secundinis coctum devorant ». *Georgi Maregravi de Liebstadt, Misnici* GERMANI, *Historiæ rerum naturalium Brasiliæ libri octo*, p. 281. *Edit. Guil.* PISONIS, *De medicina Brasiliensi.* « Les fémelles des animaux laissent dessécher et tomber naturellement l'arrière-faix, et le cordon ombilical, lorsque le premier est expulsé de la matrice. Quelquefois elles coupent le cordon umbilical avec leurs dents, lorsque l'arrière-faix ne sort pas promptement; mais ce n'est jamais à l'instant de la naissance de leurs petits; et d'après la texture de ce cordon, elles emploient un certain temps à cette opération. Alors dans les intervalles de la mastication le sang peut encore pénétrer jusqu'au placenta. Dans ce cas, la circulation du sang cesse donc encore peu à peu, et non d'une manière brusque et précipitée. — D'après la longeur du cordon ombilical, la fémelle peut aisément prendre soin de son nouveau-né, et celui-ci se traîner vers sa mère, et la têter sans obstacle, ainsi que je l'ai vu chez les animaux familiers ». G. GIRARD, *Observations relatives à la ligature du cordon ombilical.* Lyon 1812, 8.°, p. 8, 9. Questo scrittore disapprova, in forza di questi principj e della sua propria sperienza, la rapida legatura del funicolo bellicale, al momento del parto della donna, come perniciosa; e la facoltà medica di Parigi convenne il primo di febbrajo del 1811 in questa opinione. Dello stesso parere fu Osiander (*Neue Denkwürdigkeiten*, 1 b., 2 th., s. 89) e Faust (*Guter Rath an Frauen über das Gebären*, s. 136 e seg.). Mesmer ha, com' è noto, biasimata la legatura del funicolo bellicale, e l' ha stabilita qual causa del vajuolo (*System den Vechselwirkungen, Theorie und Andwendung des thierischen Magnetismus.* Berlin 1814, 8.°, s. 341-356).

(1) *Relation du Cap de Bonne Espérance.*

antichi popoli orientali devono i mariti avere eseguito per lo più le funzioni delle levatrici (1); è pure già dal tempo del governo di Faraone che si parla delle levatrici; e solo le indifferenti Ebree ebbero a dire che esse sapevano partorire senza l'assistenza delle medesime (2).

---

(1) La faccenda delle levatrici è, dice Acerbi, in Lapponia tutta eseguita dal marito (*Reise durch Schweben Finnland bis an die äussersten Gränzen von Lappland in den Jahren* 1798, 1799, s. 480). In quanto all' origine dell' ostetricia vedi *Fried.* BOERNER, *Antiquitates medicinæ Ægyptiacæ*, § 3. — *Thom.* BARTOLINUS, *De insolitis partus viis libell.*, cap. XVII, p. 152. *Id. Synopsis antiquitatum veteris puerperii.* Hafniæ 1675. — DANZ, *De arte obstetricia Ægyptiorum.* Giessæ 1791, — GUDIUS, *De hebraica obstetricum origine quæ Exodi l.* 15 *commemorantur.* Lips. 1724. — KNOLL, *De artis obstetriciæ historia.* Argentorati 1738. — SUE *le jeune*, *Essais historiques, littéraires et critiques sur l'art des accouchemens*, I, II tomes. Paris 1779. — STARK'S, *Archiv für die Geburtshülfe* etc., 1 b., st. n. 4 f. — *B.* OSIANDER'S, *Liter. und Pragmat. Geschichte der Entbindungskunst*, 1789.

(2) « Dixit autem rex Ægypti obstetricibus Hebreorum quarum una vocabatur Sephora, altera Phua.

« Præcipiens eis: Quando obstetricabitis Hebreas et partus tempus advenerit, si masculus fuerit, interficite eum; si fœmina, reservate.

« Timuerunt autem obstetrices Deum, et non fecerunt juxta præceptum regis Ægypti, sed conservabant mares. Quibus ad se accersitis, rex ait: Quid nam est hoc, quod facere voluistis, ut pueros servaretis?

« Quæ responderunt: *non sunt Hebreæ sicuti Ægyptiæ mulieres, ipsæ enim obstetricandi habent scientiam, et prius quam veniamus ad eas, pariunt.* Liber Exodi, cap. I, v. 15-19. « En consultant l'histoire des Juifs, on ne trouve en aucun endroit la mention d'hommes pour accoucher; il n'y est question que de sages femmes pour cette fonction. La première est celle qui assista Rachel, femme de Jacob, dans son second accouchement. Elle dit à Rachel, qu'elle n'avoit rien à craindre ». « Dixitque ei obstetrix noli timere, quia et tunc habebis filium. Mortua est Rachel ». *Genes.*, cap. XXXV, vers. 19. — Il est encore parlé dans la Génèse d'une autre

Accostumano ancora i Calmucchi a far partorire le loro mogli sulle proprie cosce, e comprimono loro il ventre credendo di promuoverne il parto (1). L'allegoria di cui si è servito Socrate nell'instruzione del giovane Theatet dà qualche lume sullo stato delle levatrici del suo tempo, fra le quali la di lui madre si era acquistata gran fama.

« *Socrate.* Non hai tu sentito che io sono il figlio di una rinomata e severa levatrice, Fararete?

Theatet. Io l' ho sentito.

S. Hai sentito altresì che io esercito la medesima professione?

T. No.

S. Assicurati che io l'esercito. — Rifletti solo ai doveri di una levatrice, ed allora comprenderai facilmente ciò che io dico. Tu sai bene

---

sage femme à l'occasion de Thamar, qui accoucha des jumeaux avec beaucoup de peine. « Instante autem partu apparuerunt gemini in utero, atque in ipsa effusione infantium unus protulit manum, in qua obstetrix ligavit coccinum, dicens etc. ». *Genes.*, c. XXXVII, vers. 27-28. Depuis Adam jusqu'à l'entrée des Hébreux en Egypte, et même depuis leur sortie de ce pays jusqu'à leur établissement dans la terre promise, ils n'ont eu pendant tout ce temps que de femmes pour la pratique des accouchemens. On ne peut pas dire sûrement la même chose du séjour que firent les Hébreux à Babylon, et depuis leur retour de cette captivité jusqu'au temps de leur dispersion. Peut-être qu'alors les Hébreux adoptèrent les usages des Babyloniens, qui admettoient comme le témoigne (*HERODOT.*, *Hist.*, lib. II, cap. 85) des hommes pour l'accouchemens. — *SUE le jeune*, *Essais historiques, litéraires et critiques sur l'art des accouchemens.* Paris 1779, 8.°, t. I, p. 13-14. — V. anche *WENDT*, *Diss. de ebraica obstetricum origine.* Lipsiæ 1724. *DANZ*, *De arte obstetricia Ægyptiorum.* Giessæ, 1792.

(1) *OEconomische Bibliothek*, XVI b., 518 s.

che nessuna mammana ajuta le altre donne ne' bisogni del parto fino a tanto che essa può concepire e partorire, ma che sono impiegate solo quelle che non possono più partorire?

T. Ottimamente.

S. Questa deve essere disposizione di Diana, la quale, benchè non abbia mai partorito, pure è la dea protettrice del parto. Essa non permette alle sterili di prestare assistenza nel parto, perchè la natura umana essendo troppo debole, non può una sterile esercitare un' arte in cui non ha mai avuto esperienza: ha essa invece affidato questa faccenda a quelle donne che a motivo della loro età non possono più partorire, onde rispettare la loro propria somiglianza colle medesime.

T. Sembra.

S. Egli è anche probabile e necessario che le mammane che hanno concepito, sappiano meglio delle altre che non si trovarono in questa circostanza.

T. Sì certamente.

S. Le levatrici possono anche risvegliare con alcune bevande e cogli incantesimi i dolori del parto, ed anche mitigarli a quelle che esse vogliono. Esse promuovono il parto di coloro alle quali è difficile, e quando uno straordinaro accidente fa prevedere l'aborto, lo rendono agevole.

T. Ciò è vero.

S. Sai tu anche che esse hanno una distinta abilità nel regolamento delle unioni conjugali perchè essendo esperte in queste cose, sanno qual donna e qual uomo meglio conven-

gano insieme in matrimonio affinchè ne vengano generati i migliori figli.

T. Io non so tal cosa.

S. Tu puoi essere però certo che esse sono più esperte in questa parte che nell'arte di tagliare il funicolo bellicale. Credi tu che siano due arti diverse, oppure una sola, quella cioè di attendere i frutti della terra, e di raccoglierli, e quella pure di sapere qual terreno e quali piante e semi vi provino bene insieme?

T. Non due arti, ma una sola e medesima.

S. E tutto ciò che noi impieghiamo, mio caro amico, per le donne partorienti e pel suo frutto, credi tu che formi un' arte sola, oppure due?

T. Non sembra.

S. Certamente è un'arte sola; sappi poi che a motivo delle unioni illegittime ed impure di un uomo e di una donna che portano il nome di ruffianesimi, fuggono le mammane da tai matrimonj; perchè temono, essendo esse stesse obbligate a dar conto per una sì fatta colpa, come se fosse dovere delle levatrici di eseguire buoni matrimonj.

T. Sembra.

S. Sì lungi va la carica di una mammana!» (1)

(1) Questa traduzione si trova parola per parola nel *Detsc. Museum*, IX st., 1778, s. 214 e seg. Del resto è in contraddizione il qui riferito dialogo di Socrate alla asserzione che gli Ateniesi non facevano uso di mammane (*P. Gregorii*, *De republica*, lib. XIV, c. II, 1096). Cleopatra ed Aspasia erano due famose levatrici presso i Greci. Si ha notizia della prima nell'*Harmonia Gnyæcyarum*; della seconda presso Ætius.

Certamente se un tempo non si è preteso di più dalle levatrici, ciò era troppo poco per ora e troppo per allora. Che dovevasi mai esigere di più dalle mammane in que' tempi ne' quali si credeva, come pure per molti secoli si credette, che il fanciullo chiuso nell'addome della madre dovesse, come il pulcino chiuso nell' uovo, colle forze proprie farsi la strada sulla scena del mondo? Da quanto si rileva dalla traduzione dell'interessante opuscolo che mi ha dato il mio amico ed un tempo mio uditore dott. Giuseppe Rehmann di Pietroburgo, la storia dell'ostetricia chinese (1) dimostra che la scienza delle ostetricanti in quel regno è anche attualmente di nessun conto. Le Romane si servivano, è vero, ne' primi tempi della repubblica, nel loro parto, dell' assistenza femminile (2); ma però più tardi Augusto, allorchè ebbe sposata Livia gravida del suo primo marito Tiberio, vedendola in pericolo, comandò, secondo la testimonianza di Svetonio, che Musa Antonio, suo medico del corpo, dovesse essere chiamato a consiglio per l' accelerazione del parto (3). Celso

---

(1) *Zwey chirurgische Abhandlungen über die Geburtshülfe. Aus den Mandschurischen ins Russische, und aus diesem in Teutsche übersetzt. Herausgegeben von D. Rehmann Russisch Kaiserl. Hofrathe, einiger gelehrten Gesellschaften Mitgliede.* Petersburg, 1810, 8.°

(2) *Sue*, l. c., p. 70.

(3) Terentius, il quale ha vissuto circa 200 anni prima dell'era volgare, riferisce di Lesbia mammana, alla quale egli fa dire: « Quod jussi ei (Glyceriæ) date bibere, et quantum imperavi, date, mox ego huc revertor ». *In Andria, III act.* Nello stesso tempo descrive egli anche le qualità di questa levatrice. « Sane pol illa tumulenta est mulier et temeraria: nec satis digna cui primo partu committes mulierem », l. c.

dà ai medici il consiglio che essi debbano o porre colle loro mani in giusta situazione la testa del fanciullo morto nell' utero della madre, oppure estrarre il feto, essendo in cattiva posizione, pei piedi (1).

§ 3.

Distinzione delle levatrici.

A fronte di tutto quanto abbiamo detto era presso gli antichi popoli civilizzati in onore lo stato delle mammane (2). Le menzionate leva-

---

(1) « Medici propositum est ut eum (fœtum mortuum) manu dirigat, vel in caput, vel etiam in pedes, si forte aliter compositus est » (*De med.*, lib. VII, c. 29).

(2) Quando quidem Græci medicas manus, quasi Deorum esse existimabant, hinc honestissimam erga ætate grandiorem fœminam allucutionem censebant, si illam μαίας obstetricis vocabulo, tamquam insigni honoris præfamine, compellarent V. *HESYCH*, voce μαῖα. *HOMER.*, *Odiss.*, t. V, v. 482, et *Eustach. ad Homer.*, p. 971. Quin obstetrices etiam haud raro Ελειθυιαι, quasi Junonis Lucinæ filiæ salutabantur. *SPANHEM. ad Collim. in Jov.*, v. 12. Lucina autem parturientibus præesse credebatur. *TERENT. Andr.*, A. 3, sc. I, v. 15.

Parce precor gravidis, facilis Lucina puellis,
Maturumque utero molliter aufer onus.

« Tu Lucina dolentibus
Juno dicta puerperis! ». — *OVID.*

CATULLUS, Lib. seculare,
carmen ad Dianam.

Si dice presso A. Gellius: « Nascendo forte convertitur interdum in pedes partus, et ita brachiis diductis plerumque retinetur. Hujus periculi deprecandi gratia aræ constitutæ sunt Romæ, duabus carmentibus; quarum una *Postverta* nominata; *Prosa* altera a recti, perversique partus et potestate et nomine ». *Noct. Atticar.*, lib. XVI, cap. 16. Questa dea *Prosa* di A. Gellius si chiama da altri *Porcima* ed anche *Anteverta*. Laonde si trova presso *Groterus* la seguente inscrizione:

Deo . Mercurio . et . Post
Verta . Cantius . Titi
Filius . ex . vot.

trici ebree Sèphora e Phua erano distinte dal principe stesso a motivo del loro timor di Dio (1). Quando Giove partorì Bacco le dee gli furono in qualità di levatrici (2). Io ho già riferito che presso i Romani le levatrici erano chiamate *medichesse (medicæ)* (3). Certamente sono le mammane, unitamente al giuramento generale che devono prestare, allorchè sono poste in impiego, obbligate ad un altro di testimonianza nelle loro deposizioni giudiciali (4); e dopo avere prestato questo giuramento, la loro de-

---

« In tutti i tempi le afflitte partorienti hanno supplichevoli sempre implorato qualche scampo a sollievo alle loro penose angosce. Di qui nelle tenebre del gentilesimo le sognate deità di Giunone, Lucina o Ilitia, Partula, Prosa, Postverta, Nona, Decima, gli Dei nixi ». *VESPA*, *Dell'arte ostetricia*, pag. 9. — In molte provincie cattoliche della Germania molte partorienti danno ancora attualmente credenza ai pii rimedj domestici, agli amuleti ecc. Può forse utilmente essere conservata una sì fatta consolazione alle partorienti tormentate dai dolori e dall' affanno? ma il doversi attenere a ciò indica la più miserabile situazione.

(1) « Bene ergo fecit Deus obstetricibus, et crevit populus, confortatusque est nimis ».

« Et quia timuerunt obstetrices Deum, ædificavit eis domos ». Lib. *EXIODUS*, cap. I, v. 20-21.

(2) « Jove liberum parturiente, inter obstetricia Dearum ». *PLINIUS*, *Hist. nat.*, XXXV, post med. sect. XXXX, 35.

(3) « Medicorum numero etiam referuntur obstetrices fœminæ, quibus ob verecundiam fœminei sexus, inspectio ventris, an mulier prægnans sit committitur », l. 1, seg., *De ventre inspic. an virgo sit*; l. 1, § 3, *De extraord. cognit.* — Le mammane sono state un tempo incorporate nel collegio de' chirurghi. (*État de la médecine en France*, 1776, p. 126 e seg.)

(4) *CARPZ.*, *Jurisprud. forens.*, p. 3, d. 18, n.° 7, *præjud. Verb. Georg. SIMON*, *Diss. de juribus obstetricum.* « Quanta fede si possa ad esse prestare nei casi di gravidanza legittima e del parto ». Jena 1641.

cisione, trattandosi della domanda agitata fra gli eredi, « se un infante è stato partorito vivo » ha tutta la fede (1). Così pure vale la testimonianza delle levatrici sulla domanda, se la verginità è intatta (2). Se poi un egual numero decide il contrario, si dà la preferenza a quelle che testificano, allegandone ragioni ben fondate, la non tolta verginità (3).

§ 4.

Antica imperfezione dell' arte ostetricia.

Per quanto noi possiamo giudicare sullo stato dell' arte ostetricia ne' tempi i più antichi, fino alla prima metà del secolo decimottavo (4), e come egli è ancora in alcune

---

(1) Loc. cit.

(2) *Korum de J. V.*, c. 8, ibique cit. *DD. Simon*; l. c., th. XI.

(3) *Fulv. Pacian.*, *De probat.*, lib. II, c. 2, n.° 12, *cum Curt. concl.* 19 et 32, *De testib. Simon*, l. c. « Credendum etiam est obstetricibus juratis (ubi de stupro violenter a virgine non viri potente passo deponunt) si non de veritate, attamen de credulitate deponentibus ». *Constit. elect.* 32, p. 4, ibique *Carpz.*, d. 1, n. 10 e seg. — V. inoltre *Fried.*, *De jure obstetricum.* Argentorati 1760. *Kugler*, *Diss. de jure obstetricum secundum statuta Argentoratensia.* Argentor. 1760.

(4) Vespa ha dimostrato (*Dell'arte ostetricia*, p. 8-9) quanto frivole ed erronee siano state le idee anche del fondatore della medicina in risguardo all' ostetricia, e ciò che Le Roy ha riferito in giustificazione di Ippocrate (*Pratique des accouchemens*) è una decisione fondata sulla cieca venerazione dell' antichità. Nell'opera di Moschion (*De mulierum passionibus*, edit. Dervez. Viennæ 1793, 8.°), la quale sembra essere stata scritta verso il tempo di Cornelio Aureliano, sono

provincie d'Europa (1), non poteva mai quest' arte avere meritato nè la confidenza del foro, nè la preferenza che le si dovrebbe concedere dai legislatori, nè finalmente la soddisfazione del pubblico. Le levatrici de' secoli precedenti non erano fornite delle menome cognizioni anatomiche e fisiologiche, e ciò che la maggior parte delle odierne levatrici ne acquistano negli instituti di ostetricia non organizzati con ispeciale diligenza, è sommamente poco. Con ragione quindi ammonisce D. Wètzger « che a motivo della frequente ignoranza, oppure della leggierezza delle mammane, si deve essere sommamente cauti nel dar valore alle loro testimonianze » (2), e

esposte le operazioni di una levatrice, simili a quelle di una vera medichessa (medica) del sesso femminile. « Obstetrix est mulier, omnia quæ ad fœminas spectant, edocta, immo et artis ipsius medendi perita: ita ut illarum omnium morbos commode curáre valeat », cap. 1, p. 113.

(1) Nella maggior parte de' luoghi della Norvegia a me noti, dice R. Frankenau, si servono le donne partorienti semplicemente delle così dette *donne assennate*, la di cui esperienza consiste nell'avere esse stesse partorito. Del resto praticano esse durante il parto i medesimi maneggi e posizioni come con una vacca partoriente, di cui io stesso fui con massima mia sorpresa diverse volte testimonio oculare. Se accadono circostanze che rendono difficile il parto, oppure impossibile dal lato delle forze naturali, si abbandona la donna alla sua sorte, come è frequentemente anche il caso in risguardo di altre malattie; negligentandosi comunemente affatto il corpo, si manda nell'istante ad avvisare il predicatore onde ottenere pregando il termine beato della malata, il quale accade anche di buona fede, talvolta altresì per alcune settimane dopo che la malata è morta. *Die öffentlicher Gesundheits-Polizey unter einen aufgeklärten Regierung besonders mit Hinsicht auf die Dänischen Staaten und ihre Hauptstadt.* Kopenhagen, 1804, 8.°, § 300, s. 237, 238.

(2) *Kurzgefasstes System der gerichtlichen Arzneywissenschaft; vierte, von* CHR. GRUNER *verbesserte Ausgabe.* Kö-

J. G. A. Heuke (1) ed J. C. G. Jörg hanno recentemente ripetuto lo stesso savio avvertimento (2). L' ignoranza delle mammane dello stato sano e malato, come pure della costruttura viziosa della pelvi femminile, delle parti interne della generazione, delle proporzioni della testa del fanciullo con queste, del continuo avanzarsi della medesima, della frequentemente cattiva situazione del feto che è di impedimento al parto naturale, del necessario rivolgimento per questo, per le forti emorragie o convulsioni delle partorienti, da eseguirsi colle mani ferree o tanaglie, state inventate solo tardi, con cui gli ostetricanti sperimentati sono in istato di procurare il parto, senza danno della donna e del feto incarcerato nella sua pelvi, oppure essendo quella inerte a motivo della totale estinzione delle sue forze: tale ignoranza è una continua cagione de' più frequenti avvenimenti sgraziati che per lo più portano morte a due individui ad un tratto (3).

---

nigsberg und Leipzig, 1814, s. 42 — L'editore vi aggiunge ciò che Morgagni dice ne' tre suoi giudizj medico-chirurgici legali (METZGER, *Annalen der Staats-Arzneykunde*, 1, n.° 2) sui diritti delle mammane di giudicare della verginità e della pretesa gravidanza, e sulla loro ignoranza di queste, oggetto molto importante per l' onore delle donne, e che pur troppo frequentemente si conferma. A Parigi fu giustiziata, secondo riferisce Denis, una donna che era gravida nel quarto mese e che era stata giudicata non gravida da tre mammane.

(1) *Lehrbuch der gerichtlichen Medicin.* Berlin 1812, § 43, s. 15.

(2) *Taschenbuch für gerichtliche Aerzte und Geburtshelfer bey gesetzmässigen Untersuchungen des Weibes.* Leipzig 1814. Vorrede, s. 11.

(3) V. MASER, *De erroribus obstetricum.* Argentor. 1726.

§ 5.

Ostetricanti. — Loro introduzione.

Egli era naturale che in vista di tai disordini dovesse ovunque diventare più vivo il desiderio di una fortunata assistenza, e questa non si poteva attendere, nei casi i più difficili, che dagli uomini forniti di maggiori cognizioni; ma la verecondia del bel sesso di molto aumentatasi, a motivo delle idee storte avute coll' educazione, e della gelosia degli uomini, fu un impedimento molto forte da togliersi solo col mezzo della luce dell' instruzione zoojatrica (1); e sembra che l'ostetricia, per grossolana che possa essere per le bestie a corna, essendo nelle mani

— *WALTER*, *Diss. de obstetricum erroribus a medico clinico pervestigandis.* Lipsiæ 1729. — *ROSE*, *Diss. de obstetricum erroribus a medico forensi pervestigandis.* Lip. 1729. — *BRUNNER*, *Entdeckung der Irrthümer und Bosheiten der Hebammen.* Solingen, 1740. — *JUNCKER*, *Diss. de obstetricum imperitia et erroribus casu quodam demonstratis.* Halæ 1745. — V., in quanto all' ignoranza ed alla superstizione delle mammane, *Petri ROMMELII, parturientium et obstetricantium ridiculi et superstitiosi ritus. Ephemerid. N. C.*, decur. II-VIII, obs. 175, p. 438-444. — *Gedanken vom verderbten Zustand der Hebammen.* Lübeck 1752. — *Vander EM*, *Diss. de artis obstetricæ hodiernorum præ veterum præstantia, ratione partus difficilis et præternaturalis.* Lugd. Bat. 1783. *Van LEUVEN*, *Diss. de artis obstetricæ hodiernorum præ veterum præstantia, ratione partus difficilis et præternaturalis.* Lugd. Bat. 1783. Ambedue queste memorie sono inserite nel *Schlegel's Sylloge*, op. min. I, n.° 2-3. — *Abhandlung über die alte und neue Geburtshülfe, vorzüglich in Rücksicht der höheren, oder Wissenschaftlichen Entbindungs-Kunst, von Joh. Philipp. Hagen.* — *J. Chr. STARK's*, *Archiv für die Geburtshülfe, Frauenzimmer-und-neugebohrner Kinderkrankheiten*, I stück, s. 66-92.

(1) *Der Arzt. Eine Wochenschrift*, VI th., 136 st., s. 89-90.

de' pastori e de' maniscalchi, abbia preceduto alle sperienze state fatte dalle mani chirurgiche sulle partorienti umane, anzi era dessa eseguita dai medesimi in Germania prima che quella sia stata permessa ai chirurghi effettivi (1). I primi ostetricanti nel ducato di Würtemberg erano pecoraj e pastori. Essi eseguivano quest'arte pubblicamente, ed avevano i loro proprj strumenti, fino a che nel 1580, a motivo della loro crudeltà e del loro grossolano procedere, e come si suoleva dire, a motivo della disciplina cristiana, venne loro proibito nel modo il più rigoroso l'esercizio dell' ostetricia (2). Molto più aspramente si è proceduto, come ci riferisce Daniele Nortnagel, in Amburgo col primo ostetricante, il dottor Veit, poichè fu egli nel 1522 pubblicamente bruciato (3).

Ciò che da quel tempo fino al principio del secolo decimottavo è stato fatto in risguardo all' ostetricia dai bagnajuoli, dai barbieri, consistette nello smembramento, oppure nel votamento del cranio del feto umano; e non si considerava pure allora molto l' incertezza dei segni della morte (4). Non sono molti anni

---

(1) Esisteva in Roma nel 1677 solo un chirurgo, che esercitava l' ostetricia. « Unicus anno 1617 Romæ, tanta in urbe, chirurgus fuit, qui faceret obstetriciam ». (*HALLER*, *Bibl. chir.*, t. I, p. 320).

(2) *Nachrichten von den Gesetzen des Herzogthums Würtenberg.*

(3) *Deutsches Museum 2tes stück* 1770. *KRUNIG*, *OEkonomische Encyclopedie*, XXII theil, s. 530.

(4) Non senza ragione disse quindi Sacombe:

« Il avoit donc le cœur double d'un triple airain

mi confessò un vecchio barbiere, che egli, nella sua gioventù, vedendo che un fanciullo non poteva essere partorito, trovandosi, a motivo della sua testa voluminosa, in una pelvi stretta, ritenendolo egli per morto lo votò affatto del cervello, e che il medesimo, quantunque già scorsi tre quarti d' ora dopo il parto, aveva respirato ancora una volta (1). Fosse solo per millanteria, oppure per avidità di guadagno, esponevano alcuni barbieri nella maniera la più crudele, benchè non fosse necessario, i loro strumenti avanti gli occhi della partoriente presa da spavento; ed io so che un tale che da 45 anni doveva liberare una delle mie prossime parenti semplicemente della placenta, prese per sì fatto scopo un terribile uncino, ed avrebbe eseguita la crudele e stolida sua funzione se non ne fosse stato impedito.

« Celui qui le premier, d'un front calme et sérein
« Prenant et l'ignorance et l'intérêt pour guides,
« Dans le sang maternel baigna ses mains avides.
« Et de son sein meurtri, vint d'un air triomphant
« A l'aide d'un forceps arracher un enfant!
« Il avoit donc une ame inhumaine, insensible,
« Une ame à la pitié toujours inaccessible
« Celui qui le premier, par un forfait nouveau,
« D'un crâne encore fumant fit jaillir le cerveau ».

La Lucinade, ou l'art d'accoucher. Paris 1792.

(1) Lo stesso dice Giuseppe Vespa. « Comechè il trattare sempre secondo l' antico metodo il feto per morto è stato non di rado cagione di barbare stragi; mentre dottissimi professori ancora dopo lacerato un feto supposto morto si sono alla fine imbattuti, con sommo loro orrore e sorpresa, a rinvenirvi gli estremi palpitanti segni di vita, funestissimi casi successi in questa città (di Firenze), ed altrove « (*Dell'arte ostetricia*, Trattato di *Giuseppe Vespa*, professore di chirurgia in Firenze, 1701, 4.°, p. 12).

E per quanto tempo non hanno indugiato la maggior parte de' governi a sentire la voce de' medici che gridava contro sì fatti orrori, e che finalmente diventata più penetrante, fu da essi intesa? Veramente una legge di Atene, già da me altrove riferita, proibì al sesso femminile, come pure agli schiavi, l'esercizio di qualsivoglia parte della medicina, e secondo la testimonianza di Hyginus, fu in conseguenza di questa legge proibito alle mammane anche l'esercizio dell'ostetricia appartenente a quell'arte, ed all'opposto affidato del tutto ai medici (1); ma cominciarono tosto, secondo quest'istesso scrittore, la verecondia ed il pregiudizio delle belle. Una donzella, Agnodike, vestita da uomo, visitò Hierophylus (se questa intera storia di Hyginus, non è, come Astruc (2), K. Sprengel (3) e Böttiger (4) suppongono, una favola; l'ostetricante Sue però sostiene con ragioni non improbabili non esserlo punto), il primo professore d'ostetricia (5). Essendo essa bene instrutta in quest'arte, confidò alle gravide

---

(1) Fab. 274, p. 274.

(2) *L'art d'accoucher réduit à ses principes.* Paris 1766.

(3) *Pragmatische Geschichte der Arzneykunde*, I th, 609.

(4) L. c., tome I, p. 35-40.

(5) L. c., t. I, p. 30-40. — *Schreiben und Bernh. Chr.* *FAUST* nel suo *Guter Rath an Frauen das Gebären etc.* Può ben accadere, dice Böttiger, che nei parti straordinariamente difficili, in cui il fanciullo abbia una situazione viziosa, e quindi sia necessario, parlando nella nostra lingua mitologica, abbia a venire in soccorso la dea Postverta, e perciò debba essere chiamato a darvi mano il medico ed il suo servo. Ma tutto ciò non prova ancora punto l'uso dell'effettivo servigio degli uomini in qualità di mammane, i quali dovessero eseguire l'ordinarie loro faccende. Su di ciò si potranno difficilmente dare prove (l. c., s. XVIII).

il segreto, e tolse tosto ai medici l'assistenza ad esse. Questi poi, dicesi inoltre, accusarono Agnodike, che egli (probabilmente creduto un castrato, a motivo della mancanza della barba) ingannava le dame ateniesi. Certamente si giustificò Agnodike collo scoprire il proprio sesso: ma il rigoroso Areopago, nel mentre giudicò colpevole la donzella per avere essa trasgredito la nota legge, rinnovò nello stesso tempo, nella maniera la più rigorosa, l'ordine stato una volta emanato. Ma qual legge mai si può opporre con tutta la sua forza all' onnipotenza della bellezza!.. Agnodike rimase levatrice, ed il suo sesso in possesso della faccenda della regolare ostetricia che gli venne affidata onde promuovere l'origine di tutte le società umane (1). Se è appoggiata la notizia che una donzella greca abbia respinto dal letto del parto delle dame ateniesi i suoi medici patrii, non è men vero che due belle francesi (la duchessa de la Valière e de Montespan) avendo il loro amico coronato fatto chiamare presso di esse, essendo il loro parto sul principio segreto, ma tosto noto, il chirurgo Klement di Parigi, hanno dato a tutte le principesse gravide ed alle dame ragguardevoli l' esempio di servirsi degli uomini ostetricanti che fino allora e fin quasi

---

(1) *In the first ages, Women in labour were attended by their own sexe, who gave their assistance without method, being rather directed by necessity than skill choice; hence the progress and improvement of this art must have been exceedingly slow* (John. Leake, *Lectury introductory to the theory, and practice of Midwifery*, p. 33).

ai nostri giorni non erano stati impiegati nei casi di parto non istraordinarj (1).

Non vi ha punto dubbio che l'ostetricia, ed in conseguenza l' umanità ha con una tale rinnovazione infinitamente guadagnato (2). Benchè la natura poco possa bisognare, essendo il feto in buona situazione, ed in una pelvi ben conformata, di una speciale assistenza artificiale per un parto felice; pure furono ora impiegati gli ostetricanti non solo a motivo dei parti troppo difficili, oppure impossibili, senza il soccorso dell' arte, ma molto più per essere dessi

---

(1) *Alphonse* Le Roy, *Pratique des accouchemens*, première partie. Paris 1776, 8.°, p. 99. — Astruc dice: « On m'a assuré, que l'époque de l'emploi des chirurgiens pour les accouchemens ne remonte pas plus haut (en France) que les premiers couches de la duchesse de la Valière, qui fit appeller Julien Clément. Celuici fut employé dans les autres couches de la même dame, ce qui mit les princesses dans le goût d'avoir des chirurgiens dans tous leurs accouchemens ». « Louis XIV a si bien récompensé Julien Clément, pour avoir accouché les duchesses de la Valière et de Montespan, et le même chirurgien ayant été appellé en Espagne pour y accoucher la reine Marie Louise Gabrielle de Savoie, femme de Philippe V, a été si bien rémunéré, qu'il a ramassé des capitaux, et qu'on a fait sur lui ces deux vers : »

« Quas bona pars hominum muliebri condit in antro
« Ex illa *Demus* eruit unus opes ».

(*Essais historiques, littéraires et critiques sur l'art des accouchemens etc., par M.r* Sue *le jeune*, t. I, p. 112 e seg.) — In Mosca si cominciò solo nel 1777 a far uso di un ostetricante. *Synopsis praxis medico-obstetricæ, quam Mosquæ exercuit Gulielmus Mich.* Richter. Mosquæ 1810, 4.°, p. 9.

(2) *D.* Sandifort, *Diss. de artis obstetricæ hodiernorum præ veterum præstantia, ratione partus naturalis.* Lugd. Batav. 1783. — Ejusd., *Diss. de artis obstetricæ hodiernorum præ veterum præstantia ratione partus difficilis et præternaturalis.* Ibid. 1783, 8.°

maggiormente informati di prima dell'andamento del parto e delle forze della natura, come pure degli impedimenti che contro di esse agiscono; e dovettero finalmente a poco a poco scorgere a loro somma vergogna gli imperdonabili errori che fino allora avevano commesso col mezzo del quasi giornaliero loro abuso de' crudeli strumenti, oppure anche del rivolgimento del feto frequentemente ad esso mortale. Una sì fatta sperienza, confermata ne' suoi effetti colla salvezza di un infinito numero di madri e di figli, indusse ad imitare il progetto ateniese da eseguirsi da per tutto, cioè di impiegare pel servigio delle levatrici solo gli ostetricanti (1).

---

(1) *Dictionnaire de médecine par une Société de médecins, en 6 vol.* Art *Accoucheur.* — SCHMIDT *Müller Asklepian, jan.* 1811. — *WEIDMANN, De officio artis obstetricæ concedendo solis viris.* Mogunt., 1808. Ejusd., *Annotatio ulterior, quomodo ars obstetricia intra virorum solus manus tradi possit*, ibid. — È veramente sorprendente che appunto il paese che da 123 anni ha bandito dal letto del parto le mammane, a vantaggio degli ostetricanti, e che era quasi riuscito nel suo progetto; che Parigi faccia ora ogni sforzo nel suo *Hospice de maternité* di formare le mammane chirurghi, e di dare loro le tanaglie nelle mani. *Les extrèmes se touchent*; ma però in Francia più che in ogni paese. — V. *Joh. Fried.* OSIANDER'S, *Bemerkungen über Französische Geburtshülfe nebst einer ausführlichen Beschreibung der* Maternité *in Paris.* Hannover 1813, 8.°, 1 absch. — Si dice nella legge in data 19 ventoso dell' anno XI, § 3: « Le levatrici non devono impiegare strumenti nel caso de' parti difficili, senza chiamarvi un dottore, oppure un medico od un chirurgo che vi abbia assistito altre volte ». — Dunque se questi sono presenti ai parti difficili, ma solo quai semplici spettatori, deve la mammana far uso di strumenti?

§ 6.

Rifiuto degli ostetricanti.

È però sorprendente che non solamente gli intolleranti teologi, ma anche i medici abbiano condannato con tutte le loro forze come immorale l' illimitata assistenza degli uomini al parto (1). « L'uso, si dice, degli ostetricanti è sconveniente pe' costumi, pericoloso alla castità delle donne, ed inoltre del tutto superfluo. Non è poi sempre una donna oggetto di nausea e di compassione, e molto più una donna non gravida! Oltre di ciò, ha pur troppo la donna grande inclinazione pe' servi di sesso maschile, ed in fondo ne è cagione il naturale istinto; lo stesso eccita pure gli uomini a farsi servire di preferenza dalle donne. Sulle prime sarà cosa molto sorprendente ad una giovane donna la franchezza di un ostetricante palpante; ma tosto poi abbandonerà essa la naturale verecondia, si accostumerà al secondo ed al terzo ostetricante, e non sarà più ritrosa anche verso

---

(1) *Philippe* Reuquet, *De l'indécence aux hommes d'accoucher les femmes etc.* Paris 1708, 12. — Haller dice di questo scrittore: « Castitatem vitæ fœminarum præferebat ». *The danger and immodesty of the custom of unnecessarly employng manmidwives etc.* London 1772, 8.° — *The present practice of midwifery considered.* London 1773. — Roussel, *Système physique et moral de la femme, déclamation contre l'usage que font les femmes en France des accouchemens* (*Journal encyclopédique de l'année* 1766, t. 3, p. 100).

gli altri uomini. Molte si daranno in preda anche agli ostetricanti; e sì grande corruzione dovrà in parte attribuirsi a questa nuova costumanza. Un ostetricante non aspetta il soccorso della natura, egli aumenta il pericolo colla vista di potere por mano. Una donna sa impiegare sì bene il forceps come un uomo. Così pure sa essa volgere il feto ed estrarlo pei piedi quanto questi » (1).

§ 7.

Giustificazione degli ostetricanti.

Certamente si sono fatti su quest' oggetto più scritti di quello che ne valga la pena (2); e chi come gli autori di sì fatte obbiezioni chiude gli occhi all' esperienza, non potrà certamente essere convinto dalla ragione.

Il lettore giusto sarà soddisfatto da quanto segue.

« Io penso, dice W. Schmidt, che la ca-

---

(1) V. anche la critica dell' opera pubblicatasi in Londra nel 1773: « *The present practice of Midwifery considered* nei supplimenti alle *Götting gelehrt. Anzeigen vom a.* 1775, I st., s. V, VI, VII.

(2) *Réponse au livre de l'indécence aux hommes d'accoucher les femmes*, *par Guil.* MANQ. DE LA MOTTE. Paris 1718. 12.° — *T.* THOMSON, *Vindication of Man-Midwifery*. London 1752, etc. *Man-Midwifery analysed and the Tendency of the practice detected and exposed.* London 1765, 4.° — *LA* PEYRE, *Inquiries whither women with child ought to prefer the assistance of their sex to that of manmidwives*. London 1772. 8.

stità e la verecondia delle nostre donne non può in verun conto essere nel menomo pericolo. Deve forse la castità femminile essere qualche cosa di più dell' abitudine e della virtù di convenienza; deve essa avere dal più intimo principio della pura natura femminile il significato e l'espressione, ed innalzarsi sopra l' apparenza e la formalità? Non deve quindi essere dessa giudicata di sì fragile natura, che la mano dell'ostetricante nel tempo del bisogno del parto abbia ad arrischiarne la sua esistenza, come il dito palpante rovina le ali d' una farfalla. L'esteriore, che gli uomini sensuali che stanno attaccati solo al mondano ed al corporale ritengono per castità, non è la virtù della castità, ma solo la sua *segnatura* che è sottoposta a cambiamento, ed appunto perciò è considerata dagli uomini vani molto più che la castità stessa. Questa segnatura sarà diversa tosto che sarà stato sciolto il cintolo alla donzella, e di nuovo un' altra quand' essa avrà partorito; mentre la castità, quand' essa regna qual virtù, è sempre la medesima. È egli un oggetto meno degno di stima la castità di una donna maritata, di una madre, di quella di una donzella intatta? e non ha forse una partoriente il dovere, comandato dalla religione, dai costumi e dalla ragione, di discoprire il più segreto del suo corpo onde conservare il proprio frutto e sè stessa ad un uomo che sa rispettare sì fatti beni, senza perdere perciò i suoi diritti alla castità e costumatezza femminile? Non ciò che nasconde la nudità è

il giusto velamento della verecondia, ma ciò che conserva la purità dell' animo e del sentimento (1).

Quanto scipito sia lo stabilire che gli uomini non debbano praticare l' ostetricia affinchè non ne sia offesa la pudicizia e la castità delle donne, lo si rileva già da che per eguali principj le riduzioni delle ernie, delle fratture delle cosce e della pelvi, le infiammazioni, gli ascessi, i tumori acquei, le procidenze, la gangrena delle parti della generazione ed i polipi dell' utero, le fistole dell'ano, i calcoli della vescica orinaria ecc. del bel sesso non dovrebbero più essere trattati dai chirurghi, ma solo dalle mammane, e solo in parte operati; i medici non dovrebbero più esaminare l'addomine nelle idropisie, nelle ostruzioni, nelle infiammazioni del medesimo, delle ovaje, nella paralisi della vescica orinaria, e solo dovrebbero al più toccare ad una bella il polso. — Dovrebbe anche, affinchè fosse risparmiata la pudicizia femminile, essere affidato alle mammane l'esame giudiciale della verginità, dell' impotenza al coito, dello stupro, dell' aborto procurato ecc., e dovrebbero poi i giudici sulla deposizione di queste pronunziare la loro sentenza? L' asserire che una donna nelle ore le più pericolose della sua vita fra l'affanno ed il timore, e col sempre aumentante tormento de' dolori del parto, servendosi di un ostetricante per lo più a lei

(1) Loc. cit., s. 77 e seg.

straniero, oppure solo noto da lontano, si ponga nel pericolo di perdere la castità, oppure la verecondia, è cosa più che ridicola e stolida. Mi fa sorpresa che i difensori della sconvenienza degli ostetricanti, che tanto affettano l'importanza verginale, non abbiano poi pensato a sè stessi, ed abbiano veduto tutto il pericolo solo dal lato della donna. Per fortuna fu loro per questa volta mallevadore per un sì fatto pericolo forse la sperienza propria; che nel caso del parto non può avervi luogo nell'ostetricante che nausea e compassione; non di rado anche l'inquieto timore che si presentino accidenti, che pur troppo non di rado avvengono, e frequentemente all'impensata, e senza che l'arte possa impedirli; che nessuna parte della medicina pratica ha a fare con tanti infortunj, inquietudini e sensazioni angustianti, quanto l'ostetricia. Vidi io per lo più anche nelle case accademiche destinate all'instruzione de' giovani ostetricanti, che essi, nel giorno in cui dovevano esplorare secondo l'arte le gravide più o meno lontane dal periodo del loro parto, trascuravano di eseguire per ripugnanza quest' operazione tanto necessaria per l'instruzione, e benchè fossero dessi molto dediti ai sensuali piaceri col bel sesso. Che un ostetricante non aspetta l'assistenza della natura, e che aumenta il pericolo onde potervi porre mano, è uno dei rimproveri che gli viene fatto; ma se questo fu meritato da alcuni ostetricanti dimentichi del loro dovere, non può certamente essere

applicato, se non con ingiustizia, all' intero corpo de' medesimi (1).

§ 8.

Di alcuni instituti di ostetricia.

Solo il secolo decimottavo, già però molto inoltrato, fu finalmente favorevole all' insegnamento dell' ostetricia ed al perfezionamento di quest' arte così preziosa alla specie umana; ed appartiene alla Francia l'onore di avere dato l' esempio dell' instruzione pratica dell' ostetricia per gli ostetricanti e per le mammane (2). Già

(1) La domanda, che Rolde fece in tutta serietà, e che fu giudicata degna di una risposta (negativa) (loc. cit., s. 49 e seg.) « se sia convenevole di lasciar eseguire dagli uditori certe operazioni, specialmente l' uso del forceps, in certe persone, nelle quali queste non sieno indicate, ed in cui la natura sola sarebbe in istato di eseguire il parto senza questo soccorso? » questa domanda, dico io, sembrami non poco indebolire la discolpa da me riferita in risguardo allo stato di ostetricante, quando io, anche malgrado mio, devo confessare che forse più di un pubblico professore, il quale avendo specialmente a cuore il concorso di molti scolari, procurò annualmente, in un piccolo numero di partorienti, senza bisogno, una sproporzionata quantità di parti col forceps, potrebbe dare il più prossimo motivo a sì fatta domanda che avvilisce lo stato degli ostetricanti; l'esperienza però fortunatamente insegna che un tale abbominio non è molto contagioso, ed oltrepassa solo di rado i limiti della scuola di questi professori; perchè il pubblico già molto più illuminato sa da per tutto gastigare coll'avversione e colla condanna l' abuso delle mani di ferro. V. anche ciò che ha detto su questo punto Elia Siebold, *Ueber practischen Unterricht in der Entbindungskunst*, s. 142-146.

(2) « *Though this art* (*Midwifery*) *is no where more rationally now taught, or more judiciously practised than in London; it must be confessed that, we were at first indebted*

nel 1728 fu eretta in Strasburgo la prima scuola di ostetricia (1). Furono nell'anno 1743 erette in Francia dal celebre de la Peyronie, soprantendente di chirurgia, due cattedre, di cui una pei chirurghi, l'altra (occupata da Puzos) per le mammane (2). In forza della legge in data 19 ventoso dell'anno XI della repubblica francese risguardante l'esercizio della medicina (3), fu assolutamente provveduto all'instruzione ed all'impiego delle levatrici. Prima del ristauramento generale degli studj, stato introdotto da Gerardo Van Swieten nel 1748 sotto l'imperatrice Maria Teresa, non esisteva in Vienna alcuna instruzione pubblica di ostetricia. A quest'epoca però fu mandato il dottore Enrico Kranz a Parigi, ed ivi caldamente raccomandato, onde impararvi a spese dell'I. R. erario l'ostetricia in tutta la sua estensione, ed esercitarla poscia pel tempo necessario in una casa di partorienti sotto l'inspezione e guida degli ostetricanti i più rinomati. Kranz ritornò dopo due anni munito de' migliori certificati sull'abilità ivi dimostrata,

---

to the French for many of its capital improvements ». *A lecture introductory to the Theory and practice of Midwifery; by John: Leake*, p. 53.

(1) *Krünitz Oekonomische Encyclopedie*, XXII th., s. 344, in cui, come pure nel *Leipz. Intellig.* 1768, s. 7 e seg. è descritta esattamente l'organizzazione della facoltà delle mammane. Quasi tutte le scuole delle levatrici sono state da quell'epoca erette secondo quella di Strasburg.

(2) *SUE*, l. c., p. 123-124.

(3) *Joh. Claud.* RENARD, *Sammlung der Gesetze und Verordnungen Frankreichs in Bezug Aerzte, Wundärzte, Apotheker wie auch auf das öffentliche Gesundheitswohl überhaupt. Mainz* 1712, art. V, s. 18 e seg.

e fu nel 1752 eletto qual primo pubblico professore di ostetricia sull' alta scuola di Vienna. La stessa cura materna ebbe quella eccellente governante anche in risguardo alla Lombardia Austriaca ed al granducato di Toscana; poichè ella mandò Moscati, il padre, e Giuseppe Vespa, di Firenze, a Parigi a sue proprie spese onde impararvi l' ostetricia sotto il famoso Levret, e dopo che ne ritornarono fece aprire una scuola di ostetricia pratica in Santa Caterina in Milano e nello spedale di Santa Maria nuova in Firenze (1). Ambedue le scuole

---

(1) *Dell' arte ostetricia* di *Giuseppe* VESPA, professore di chirurgia, ecc. in Firenze, 1764. 4., p. 66. — Merita di essere qui conservata la notizia che ci ha dato Francesco Nicolini per ordine di S. A. R. il gran duca Leopoldo, dell' instituto d' ostetricia in Firenze: « Son altesse royale ayant pris en considération le secours qui exigent les pauvres personnes enceintes, et qui accouchent après avoir pourvu au réfuge des accouchemens sécrets à Orbitello; après avoir assigné à cette maison un revenu convénable, fait construir un meilleur bâtiment, et ordonne qu'on y préscrive un plus sage réglément; enfin après avoir assigné aux pauvres femmes de la ville qui accouchent un secours de six livres chacune, qui sera pris de son trésor royale, a arrété plusieurs articles, qui auront leur exécution dans la suite, à commencer du 1 mars 1776. En vertu de ces articles, qui sont au nombre de six, outre les secours que on donnera aux pauvres femmes enceintes et malades dans l'hôpital royal de sainte Marie la neuve, il y aura dans chacun des quatre quartiers de Florence une sage femme, qui sera absolument obligée d'accourir préférablement à toute autre femme, dont elle seroit bien payée, toutes les fois qu'elle sera demandée par une pauvre femme de son quartier, sans pouvoir en accepter aucun payement ou récompense. Il y aura aussi dans chacun des quatre quartiers un chirurgien pensionné pour le même effet. Les autres chirurgiens et accoucheurs sont cependant obligés de donner leur soins et leur secours gratuitement toutes les fois qu'ón en aura besoin. Enfin il est établi un lecteur (professeur, dans l'art des accouchemens)

furono instituite in Vienna ed in Firenze secondo il piano di Parigi, e furono frequentate solo due volte alla settimana e per un'ora tanto dalle mammane quanto dai giovani chirurghi. Terminata l'instruzione teorica dava Kranz a' suoi scolari che avevano sostenuto l'esame un certificato col quale erano essi indirizzati alla casa delle partorienti di S. Marco, ed ivi erano provveduti gratuitamente di abitazione. L'ostetricante di questa casa di partorienti, che io non so se abbia avuto pria instruzione fuori di paese, come pure la levatrice superiore nel medesimo, ebbero l'ordine di instruire praticamente questi allievi in tutto ciò che poteva risguardare le gravide, le partorienti, le puerpere, il governo loro e de' loro figli, ed i chirurghi dovevano nello stesso essere instrutti al letto della malata nel trattamento dietetico e medico. In vista de' documenti presentati erano esaminati questi scolari pratici dalla Facoltà accademica, e se essi avevano data alla medesima prove soddisfacenti, era loro permesso di esercitare l'ostetricia; all'opposto quelli che non avevano ancora acquistato sufficiente abilità, erano rimandati un' altra volta nella casa delle partorienti onde perfezionarvisi. Essendo stato il dottor Kranz eletto nel 1757 professore di fisiologia e di materia medica, ebbe il suo scolare Valen-

---

et ordonné de former des élèves pour l'exercer dans les provinces et à la campagne ». *Nouvelles extraordinaires de diverses endroits.* Supplément du n.° XIX. Florence, le 16 février, 1776.

tino Lebmacher la cattedra di ostetricia teorica. Già nel 1759 fu impiegato il dott. Ignazio Ruth in qualità di primo professore d'ostetricia nell'università di Praga. Accaduta la morte di questo lettore instruì il dott. Gioachimo Wraberz le levatrici Boeme. Il dott. Melitsch eresse già nel 1788 in quella capitale un instituto privato di ostetricia, e nel 1792 fu eletto professore ordinario di ostetricia pratica (1). Dopo non molti anni conobbero diverse provincie dell'Austria i vantaggi di quest' instituto, e furono mandati dalle città e dalle comuni donne e chirurghi alla città capitale onde profittarvi di quell' insegnamento. Ma poichè queste persone si presentavano solo a tempi differenti, ed a motivo delle loro faccende famigliari non potevano profittar di un' instruzione regolare e sufficiente; fu nel 1774 eletto un professore straordinario per l'ostetricia teorica nella persona del dott. Raffaele Steidele; e gli fu stabilita nel così detto spedale di Spagna una vasta sala d' udienza, con tutti gli strumenti necessarj all' instruzione, ed una corrispondente raccolta di libri. Steidele compose un libro utile per l'instruzione, a cui era destinato, che fu prescritto quale libro di testo per tutte le università e licei dell'Austria, e fu distribuito in tutte le provincie fra le levatrici povere. Gli scolari di questo professore straordinario dovevano, come pure quelli degli ordinarj, frequentare la casa delle partorienti di

(1) *Francisc.* SAZYMA, *Diss. inaug. sistens tentamen historiæ medicinæ, speciali respectu habito ad artem obstetriciam.* Pragæ 1814-18.

S. Marco, e finalmente sottoporsi all' esame. Nell' anno 1784 questa casa di ostetricia fu incorporata colla casa generale de' malati, eretta dall'imperadore Giuseppe II, e per conseguenza dovevano anche gli scolari di ostetricia essere instrutti in questa. Simone Zeller, chirurgo primario di questa casa di malati, si occupò nella maniera la più attiva dell'instruzione pratica de' menzionati allievi; fino a che finalmente nell' anno 1789 il chirurgo del corpo Boer fu nominato professore straordinario di ostetricia pratica nel soprammentovato spedale (1). L'ostetricia teorica era come pria insegnata sull'alta scuola di Vienna dal professore Lebmacher, e così la teoria e la pratica di una medesima arte era ivi insegnata da due diversi professori.

Risulta da questo racconto che l'ostetricia in Austria è finora già insegnata pubblicamente da 64 anni: e certamente appartiene alla scuola pratica della medesima la gloria di avere il più contribuito in Germania alla formazione di mammane ed ostetricanti esperti, e non meno all' avanzamento della loro arte. Un' egual lode è dovuta alla scuola di ostetricia di Strasburg, segnatamente sotto Fried e Weigen. Anche a Berlino fu aperta nel 1751 sotto il glorioso governo di Federigo II nella *Charité* stessa la prima scuola pratica di ostetricia, e fu assegnato alla medesima in professore il rinomato

(1) V. *Einige Bemerkungen über die Einrichtung der geburtshülflerischen Anstalten zu Wien, mitgetheilt von st.* nel *Stark's Neues Archiv für die Gebutshülfe etc.* II b., I st., 125 s.

J. F. Meckel (1). Fu nello stesso anno eretta anche a Gottinga per ordine di Giorgio II una scuola di ostetricia pratica secondo l'organizzazione degli instituti di Strasbourg, e vi si stabilì il chiarissimo Röderer. Appunto al tempo in cui Kranz e Vespa frequentavano la scuola di ostetricia pratica, si recò anche Smellie, pel medesimo scopo, dall'Inghilterra a quella città capitale. Questo esperto ostetricante, sostenuto dalle contribuzioni dei suoi allievi, cominciò tosto anche in Londra al letto della partoriente l'ostetricia (2). Per molto tempo mancò nella capitale dell'Inghilterra una casa pubblica di partorienti per l'instruzione de' giovani ostetricanti (3), fino a che finalmente

---

(1) *Joh. Fried. HENKEL'S, Kurze Nachricht von der Berlinischen Hebammenschule vom 4 märz* 1774, che è secondo la prefazione al suo Trattato che serve alle sue lezioni nella casa delle partorienti. *Von der Geburtshülfe 2.te Auflage.* Berlin 1775, 8.° — Come ci riferisce Kopp, si è recentemente assegnata all'instituto delle partorienti in Berlino, ove annualmente si formarono finora 30 levatrici, una parte dello stabilimento di Caterina; in cui possono avere alloggio non solo le partorienti povere, ma anche il medico e gli ufficiali della casa, e le puerpere che hanno mezzi, l. cit. V. Jahrg, s. 291. — Genf ha dato la storia della scuola di Alla (l. cit., s. 116-147).

(2) *Alphonse LE ROY*, l. cit., p. 105.

(3) Quanto sia stata anche al tempo del grande Arveo miserabile la cosa risguardante le mammane, lo si può rilevare da alcune sue parole: « Melius profecto cum pauperculis res agitur, iisque quæ furtim gravidæ factæ clanculum pariunt, nullius obstetricis advocata opera (de partu). — Furono fatti dal dott. Gio. Clarke anche recentemente de' rimproveri molto aspri, e con molta ragione, al rinomato collegio de' medici di Londra, a motivo della condizione stata fatta un tempo, che nessuno de' suoi membri esercitasse l'ostetricia. « *It would hardly be believed possible in a civilised Land, if it did not staud recordet in the Byclaws of the college, that*

venne concesso al dott. Jo. Leake di dare le sue instruzioni pratiche a' suoi scolari in ostetricia nella casa delle partorienti a Westminster, riccamente dotata col mezzo di una sottoscrizione, e nel 1773 sostenuta con nuovi legati (*Westminster new lying in Hospital*) (1). Già nel 1750 fu eretta a Kopenhagen una casa di partorienti. In questa si ritrova il positivo instituto di ostetricia, nel quale sono ricevute le gravide paganti e le povere. L'instruzione pràtica è data in quest' eccellente instituto gratuitamente per quattro fino a cinque mesi tanto agli studenti patrii quanto agli stranieri, i quali siano già formati nella teoria dell' ostetricia. Dal 1789 fino al 1808 sono stati in esso partoriti 20,556 ragazzi, e formati 225 ostetricanti e 498 mammane (2).

Si può stabilire con certezza che in tutta la Russia non vi fu alcuna levatrice instrutta fino

---

any persons at any time could have had sufficient influence upon so learned a body (and who were, therefore, les liable to prejudice) to induce a majority, of them to accede to a prohibitory bye-lawe by Which the fellows of the college are compelled to exclude themselves from practising Midwifery, and therefore from acquiring much Knowledg of the diseases of infants and childern. — It seams to be a law calculated for the perpetuation of ignorance by preventing men of the best education, and ohe highest attainments in learning from adding to the stock of medical Knowledge on subjets most dear and important to Society (Commentaires on some of the most important diseases of childern: by John Clarke. Part the first. London 1815, 8.°, p. 23-24).

(1) Allorchè Giovanni Leak pubblicò la sua opera che abbiamo riferito, già 1200 gravide avevano partorito sotto la sua assistenza (l. cit., p. 52).

(2) *J. H.* Kopp, *Jahrbuch der Staatsarzneykunde.* V jahrg., s. 178-179.

a che finalmente nel 1754 la cancelleria medica in Pietroburgo, e specialmente il di lei soprantendente, il medico del corpo dell'imperadrice Elisabetta, il dott. Condoidi fece al senato un progetto molto stringente, che fu adottato ai 5 di marzo del medesimo anno, onde meglio stabilire in Russia la facoltà delle mammane (1). A Mosca fu instituita la scuola pubblica delle mammane ai 18 di maggio del 1757 sotto il di lei primo professore Erasmus. Si tenevano però solo due lezioni alla settimana, e quantunque nella casa degli esposti erettasi da poco tempo a Mosca dalla grande imperadrice Caterina II, che supera tutti gli altri stabilimenti di questo genere, siasi instituito nell'anno 1794 un luogo speciale per ricevervi venti gravide povere, non furono però nel corso di circa un mezzo secolo formate di più di novantacinque levatrici, e veramente perchè non potevano essere desse introdotte in quest' instituto delle partorienti, ed ivi esercitate, ma solo nella casa del professore e col mezzo di un fantoccio. E nondimeno erano già nel 1797 sotto il governo dell' imperadore Paolo I provvedute le mammane stabilite nelle città provinciali con uno stipendio annuo di 120 rubli; ciascuna di quelle che erano impiegate per circa 354 borghi, con 80 rubli; e ciascuno degli ostetricanti stabiliti in tutte le città provinciali, con uno stipendio di 600 rubli; cosicchè furono annualmente spesi per vera generosità imperiale pel miglioramento

(1) *Synopsis praxis medico-obstetricæ, quam Mosquæ exercuit Guillielmus Mich.* RICHTER, p. 3, 5.

della facoltà delle mammane nel grande impero della Russia, non meno di 52,000 rubli. Finalmente S. M. la magnanima imperatrice Maria ha deciso di supplire all'attuale mancanza dell' instruzione pratica delle levatrici in Russia; e fu da essa eretta una seconda casa di partorienti fornita di tutti i mezzi ad un' estesa pratica(1). In questa nuova casa, provveduta di quanto è necessario per promuovere l'instruzione, e stata solennemente aperta nel 1801, sono ricevute solo le donne gravide maritate e veramente povere; e pel parto di queste sono scelte le figlie ben educate della casa degli esposti, state pria sufficientemente instrutte nella teoria dell' ostetricia, affinchè vengano desse formate levatrici pratiche. Secondo la prescrizione dell' alta sua institutrice, quest' ottimo instituto, stabilitosi tanto a Pietroburgo quanto a Mosca, consiste di un soprantendente, di un professore, di un ripetitore, il quale insegna anche la lingua tedesca, e di dieci scolare, per le quali è stabilita una invigilante. Le allieve devono frequentare per tre anni l'instituto delle partorienti, e se negli esami non danno le volute prove di abilità, anche per maggior tempo. Sono le medesime donzelle di 16 a 17 anni, e tosto che hanno sostenuto gli esami, vengono maritate ed impiegate in qualità di mammane. L' esperienza ha però anche qui dimo-

(1) Si è eretto lo stesso instituto anche in Pietroburgo. L' instituto delle levatrici, che è stato ivi eretto nel 1784, secondo il piano di Mohrenheim, e di cui gli fu affidata la direzione, consiste di 19 ragazze dell' età di 18 a 20 anni.

strato che le giovani imparano l'ostetricia molto più presto delle vecchie superstiziose, in cui i pregiudizj sono incalliti; ed io posso assicurare che quando assistetti in Pietroburgo al pubblico esame di queste levatrici, che non avevano ancora l' età dei vent' anni, non mi rimase più alcun dubbio che esse erano le preferibili tanto per le cognizioni teoriche quanto per le pratiche. Tosto che le scuolare hanno profittato per un mezz' anno dell' instruzione teorica, le si conducono al letto della partoriente, ed è loro ordinato dai professori di scrivere in un libro speciale non solo tutto ciò che debbe osservarsi nelle gravide e nel loro parto, ma anche di assistere alle partorienti in qualità di levatrici; al quale oggetto due delle medesime devono a vicenda frequentare in ogni settimana la casa delle partorienti. Sono specialmente stabilite le ore antimeridiane per l' assidua instruzione della lingua russa e della tedesca. Il soprantendente attende a quest'instruzione due volte alla settimana, e due volte pure il professore. Le restanti ore sono utilmente impiegate dal ripetitore. Si fanno annualmente due corsi d'instruzione, ed in conseguenza in tre anni sei corsi. Un giorno nella settimana è impiegato per l' esplorazione delle gravide e per l'indicazione delle osservazioni state fatte nelle medesime. Si fa ogni sabbato una breve ripetizione degli oggetti che furono trattati durante la settimana. Quanto sia favorevole qui l' occasione per l' esercizio dell' ostetricia può dedursi da che nel tempo di tre anni dopo l' erezione di questo stabilimento accaddero nella vicina casa di

parto 1233 parti, e furono resi utili all'instruzione. Le levatrici instrutte in questo modo, ed approvate, sono divise nelle diverse province dell'impero, dopo che le medesime sono sperimentate nell'eseguire l'inoculazione del vaccino. Nel tempo di sei anni hanno profittato anche 24 scolari dell' accademia medico-chirurgica di Mosca dell' instituto delle partorienti in quella casa degli esposti. In egual tempo però non furono esaminate e confermate che 20 giovani mammane.

In forza della generosità dell'imperadore Alessandro I di Russia si è stabilito anche per l'alta scuola di Mosca un institnto di ostetricia, il quale fu solennemente aperto il giorno 8 di gennajo del 1806, e venne riccamente provveduto di tutti gli utensili e strumenti necessarj, e de' preparati anatomici. Quest'instituto è destinato semplicemente per l' esercizio de' candidati di medicina nell' ostetricia, ed affinchè gli studenti non siano trattenuti dalle altre lezioni, ma possano vedere molto in poco, furonvi posti solo quattro letti per le gravide. Nel diario di quest' instituto è indicato esattamente il giorno del ricovero, l' età, come pure la doppia epoca, secondo la quale devono essere calcolate la durata della gravidanza, come pure l' imminenza del parto. È diligentemente descritto ogui stadio del travaglio del parto, il peso del neonato, della placenta, la lunghezza del primo e del suo funicolo bellicale, il diametro della testa del neonato, il modo della separazione della placenta, i soccorsi stati prestati, la circostanziata descrizione di tutta

la faccenda del parto, e finalmente quella delle malattie accadute per avventura alla madre, oppure al neonato (1).

Non può essere qui mio scopo di dare la storia delle scuole state fino ai nostri giorni erette per gli ostetricanti e per le mammane (2), fra le quali unitamente alle già da me riferite della Germania, si sono specialmente distinte quelle di Braunschweig, Carlsruhe, Cassel, Detmold, Mannheim, Weimar e Würzburg. Possa il secolo decimonono prestare per l' ostetricia quanto ha prestato il secolo decimottavo, e così meritare le benedizioni della posterità che in gran parte deve la sua esistenza a tali miglioramenti! Come in tutte le disposizioni mediche, così anche in quelle della facoltà delle mammane, non v' ha guari che il regno di Baviera ci ha preceduti con un esempio glorioso (3). Essendo pervenuta a me quest' instruzione solo al principiare della stampa di questo libro, così io posso solo toccarne di fuga qua e là i punti principali. Si sono erette in questo regno tre scuole gratuite per le levatrici (la prima in Monaco, la seconda

(1) *Richter*, l. cit., p. 1-22.

(2) V. *Knolle*, *Diss. de artis obstetricæ historia.* Argentorat. 1738. — *Tables chronologiques de l'historie de la médecine puerpérale.* Strasbourg 1806, 12.° — *Leroy*, *Pratique des accouchemens* — Si ritrova anche presso Krünitz una breve descrizione dei più antichi instituti di questo genere, a Strasburgo, Berlino, Bruchsal, Detmold, Dresda, Fulda e Jena (l. cit., s. 544-552). — Anche nel *Stark's Archiv für die Geburtshülfe*, I b., 1 st. n. 4, havvi la storia dell' ostetricia.

(3) V. l'*Instruction über die innere Einrichtung der Schulen für Hebammen im Königreiche Bayern.* München 1816.

in Bamberga, e la terza in Würzburg). Ciascuna di esse ha il suo inspettore che è dipendente dal commissariato generale del circolo o della corte. A quello è soggetto il professore se anche un tale vi è specialmente impiegato, il ripetitore e la mammana della casa delle partorienti. Egli è nello stesso tempo medico e primo ostetricante di quest' instituto.

§ 9.

A chi deve essere affidata l'ostetricia in campagna. Non a tutti benchè veri chirurghi. Ma piuttosto ai medici di campagna. Non mai ai barbieri ed ai bagnajuoli. Solo agli uomini adulti e morigerati.

Ad eccezione delle malattie delle partorienti appartiene l' ostetricia, come un' opera delle mani o degli strumenti, alla facoltà chirurgica. Siccome non devono essere ignote ad un ostetricante perfetto le malattie che accadono alle gravide, alle partorienti, alle puerpere ed ai loro ancora teneri neonati, come pure i mezzi da impiegarsi per dissiparle; così non pure devono mancare anche ai medici (benchè molti di essi non abbiano la disposizione naturale e l' abilità che si acquista solo con molto esercizio) le cognizioni necessarie ad un ostetricante.

Benchè l' ostetricia appartenga alla chirurgia (1), sarebbe però da desiderarsi che il chi-

(1) « Les sages femmes (à Paris) ont une maîtrise, et ne

rurgo destinato per le operazioni pericolose nella sua arte, solo di rado o forse anche mai fosse costretto a dedicarsi al difficile impiego di ostetricante, poichè in questo (senza parlare qui alcun poco del tempo che deve dedicarsi alle partorienti) avrebbero le di lui mani a perdere molto presto la loro pieghevolezza o fermezza? (1) Laonde vediamo noi che anche gli ostetricanti impiegati nelle città popolate abbandonano tutte le altre operazioni di chirurgia; ed io so che un famoso ostetricante stabilito ad insegnare in una grande città capitale anche la chirurgia, doveva, quando egli aveva già cominciato ad operare un paziente della sua clinica, a motivo del forte tremore delle sue mani, chiamare il chirurgo che gli stava a fianco, per compiere quest' importante affare. Certamente non accadono in alcune piccole città ed in alcuni paesi della campagna, ne' tanti parti artificiali, i quali bisognino di molto sforzo delle mani, nè operazioni chirurgiche molto frequenti che esigano molta finezza, e che un esperto chirurgo di circolo non

---

forment point de communauté entre elles. Elles sont reçues maîtresses sages-femmes par le corps des chirurgiens, à la police duquel elles sont soumises ». (*Encyclopédie, ou dictionnaire raisonné des sciences*, t. XIV, p. 495).

(1) Anche Wigand dice: Io credo che l' ostetricante, il quale ha certamente molto a fare colla sua facoltà, ed inoltre deve attendere allo studio della medicina che gli è affatto superflua, possa, anzi debba ogni volta affidare tutte le operazioni chirurgiche, che non accadono direttamente nel momento del parto (e queste sono sì poche, che si possono imparare in un' ora), al chirurgo che si occupa di più della chirurgia operativa. *Reise von Hambourg über Berlin, Leipzig, etc. nach Heildeberg*. Frankfurt 1815, s. 47.

possa eseguire tanto quelli quanto queste, almeno quando non sia giunto ancora ad un' età molto avanzata: e puossi ragionevolmente chiedere che in ogni distretto unitamente al fisico ed al chirurgo per lo più troppo sopraccaricati, vi sia anche un ostetricante speciale il quale si astenga da tutte le operazioni chirurgiche, ed in conseguenza rinunzi ad ogni guadagno per queste, ma sia però sufficientemente stipendiato. Nel supposto si proponga « che i medici approvati debbano essere sottoposti ancora ad un rigoroso esame in ostetricia, e posseggano non solo cognizioni teoriche ma anche pratiche, ed abbiano assistito ad un sufficiente numero di parti, oppure li abbiano essi stessi diretti, ed abbiano ottenuto sulle università il titolo di un dottore di ostetricia, e che solo questi dottori di ostetricia abbiano ad essere chiamati pei parti difficili » (1), io non vedo però che si possa guadagnare per la buona cosa per un titolo così facile ad ottenersi sulle università. — Sacombe ha manifestato su di ciò un' eguale opinione (2).

Già per questo risguardo è necessario che i giovani medici che sono destinati un giorno ai fisicati, abbiano imparato l' ostetricia ed acquistato sulle alte scuole la necessaria destrezza nell' esercizio della medesima. Laonde

---

(1) *Seuff*, loc. cit., s. 11-12.

(2) « Le grade ne sera jamais qu'une vaine formalité digne tout au plus d'égayer la scène sous le pinceau de Molière, tant que le titre de docteur ne sera point aux yeux du public un garant assuré du mérite de l'individu qui en sera décoré ». *Le médecin accoucheur.* Paris 1791.

fu anché da me già proposto di non impiegare alcun fisico che non sia anche ostetricante (1). L' ostetricia esige però, onde sia

---

(1) *Von der Verbesserung der Hebammen auf dem Lande*, s. 26 *Jac.* STAALKOPF. « *Commentatio parergica, qua medicum in casu necessitatis munere obstetriciis fungentem a decori regulis non deflectere ostenditur* ». Questa memoria si ritrova nella nona raccolta della *Bressl. Samml. sept.* 1719, s. 386-392. *John.* LEAKE dice molto bene: « *Some of the medical profession there are, who, with more vanity thon solid sense, think it below their exercise a manual art, or endeavour to save the Life of their fellow creature by any other means than that of directing medicines or feeling the pulse; means too often vague and ineffectual withaut the interposition and assistance of Nature herself. But let it be remembred, that learned man in all ages have not only studied this art themselves, but also recommended it to the attention of other, as a curious branch of natural philosophy wich will afford the highest entertainement to a contemplativ mind, and as a thing of the ut most importance to the community. It is not, in dead, necessary that a physician schould practice Midwifery; but if he is uterly unacquainted with that science, he is les intcled to the name, which implies a general and extensive Knowledge of the healing art* ». *A lecture to the Theory and Practice of Midwifery*, p. 3. — Nessun medico, dice Stoll, dovrebbe essere impiegato come fisico e come maestro delle mammane, il quale non provi di avere studiato ed imparato nell' instituto accademico d' ostetricia la teoria e la pratica della medesima; il quale in conseguenza di un esame rigoroso non si mostri perfetto in questa facoltà, e non possegga i mezzi necessarj all' instruzione (l. cit., II th., s. 230 e seg.) — Molto bene dice quindi Flamant: « L'enseignement de la médecine étant devenu plus philosophique, et la loi éloignant du sanctuaire tout individu qui par une éducation première et bien soignée ne s'est pas rendu digne du titre d'initié, on apelle accoucheur un médecin qui a acquis des connaissances théoriques, profondes dans les différentes branches de l'art de guérir, qui a pratiqué avec succès la chirurgie et la médecine, et qui s'est voué au traitement des maladies des femmes, et à celui des nouveaux nés ». *Dictionnaire des sciences médicales*, tome I, p. 101.

perfettamente imparata, un uomo instrutto scientificamente (1). Anche questa parte della medicina, per meccanica che ella pur sia, avendo per oggetto un corpo vivente, anzi due esseri viventi legati strettamente insieme con una vicendevole relazione, esige cognizioni che devono essere attinte dall' intero magazzino della dottrina medica; poichè dipende dalle operazioni dell' ostetricante la vita o la morte loro. Questa verità è stata ben a tempo riconosciuta dai medici di primo rango (2), e solo per questo

---

(1) *Joh. G.* ROEDERER, *Oratio de artis obstetriciæ præstantia, quæ omnino eruditum decet, quin immo requirit, publice dicta d.* 18 *dec.* 1751. *Vid. ejusd. opuscul med.* Gœttin. 1763, p. 1-16.

(2) *Ruysch. that laborious investigator and promotor of anatomical Knowledge, not only practised Midwifery but was appointed professor of that art by the States of Holland. The learned* ASTRUC *royal professor of physic at Paris, and physician to the French king, gave public lectures an Midwifery and also Albinus, an illustrious professor of Anatomic and Surgery in the University of Leiden* ». J. Leake, l. c., p. 4. — Antonio Petit, come pure Astruc in Francia, vinse il pregiudizio, in forza del quale i medici si rifiutavano dall' imparare ed esercitare l' ostetricia. *Alphonse Le Roy*, l. cit., p. 156-157. Si esprime molto bene Sacombe su questo oggetto:

« White, Hunter, Young, Cooper, hommes illustres,
L'art des accouchemens fut, en moins de cinq lustres,
Porlé par vos talens à sa perfection.
Quand Paris, de tout temps émule d'Albion,
Voit encore ses docteurs sous l'orgueilleuse Hermine
Rougir de se vouer au culte de Lucine
Pour moi, qui de mon art me frayant les chemins
Fis consister la gloire à servir les humains,
Le prémier dans Paris j'ai gravé sur ma porte
Médecin accoucheur. Le sot a ris.
Qu'importe,
Le sage a dit, heureux qui sert l'humanité,
Et d'un devoir si doux sait tirer vanité! ».

La Lucinade, ou l'art des accouchemens; poëme didactique. Paris 1792.

motivo ha l'ostetricia fatto rapidi progressi in Inghilterra; perchè ivi i medici i più famosi hanno avuto cura d'esercitarla in molte case di partorienti, e si sono occupati anche nell'insegnarla prima di noi (1).

Ma anche i vantaggi che i medici principianti e la loro scienza può ottenere allorchè siano essi bene esercitati nell' ostetricia, debbono, come mi ha dimostrato la mia propria sperienza, eccitarli non poco a ben imparare quest' arte. Se si farà noto al pubblico che un medico, benchè principiante, ha avuto anche in questo ramo della medicina una buona instruzione, ed ha confermato la sua abilità coll'avere prestato assistenza ad alcune partorienti; si aumenterà allora subito per un tale la confidenza del bel sesso, e potrà egli instruirsi di tutte le malattie proprie delle donne, segnatamente de' differenti accidenti delle menstruanti, delle gravide, delle partorienti, delle puerpere e de' loro fanciulli, molto prima di quello che avrebbe potuto essere in istato di fare in otto anni senza l' esercizio dell' ostetricia.

Se all' opposto si abbandonerà l' esercizio dell'ostetricia in campagna a de' rozzi barbieri e bagnajuoli (i quali senza che abbiano avuto un' instruzione preparatoria, e senza che abbiano saputo leggere con vantaggio un libro, devono avere imparato la chirurgia, la medicina e l' ostetricia nel tempo di due anni, avendo le mani incallite dalla zappa e prive

(1) *Alphonse* Le Roy, l. c., p. 171.

d' ogni mobilità), l' esperienza ci insegnerà allora che un paese il quale non avrà alcun ostetricante sarà in migliore situazione, e per lo meno non avrà a porre in conto, e compiangere le povere partorienti ed i neonati stati ammazzati. Brulicano oggi giorno in alcuni paesi gli ostetricanti che hanno imparato la loro arte non altramente che coi semplici fantocci, certamente molto pazienti, e che non hanno mai, oppure solo per alcune settimane, frequentato una casa di partorienti, di cui mancano ancora molte alte scuole; e si vorrebbe poi che l' alta ostetricia prosperasse, e che co' suoi scolari si formasse qualche cosa di più che ostetricanti levatrici! Si abbandoni piuttosto, ove per l' instruzione de' giovani ostetricanti non si vuole o non si può eseguire di più, la sorte delle partorienti solo alle mani delle donne, e non si pompeggi di avere fatto qualche cosa di grande per la vera ostetricia con un fantoccio, ed una pelvi femminile coperta di pelle morta!

Si è finora avuto poca considerazione in risguardo alle qualità tanto fisiche quanto morali di coloro che hanno divisato di attendere all' esercizio dell' ostetricia (1); eppure questa

---

(1) T. XIII, art. II, § 10. — In risguardo del corpo esige Froriep, come qualità necessaria di un ostetricante pratico, una salute ferma, un corpo agile, proporzionato, pieno di forza, le braccia non troppo grosse, e con articolazioni voluminose, le mani non troppo larghe e sfigurate, fino il tatto delle dita, destrezza nelle operazioni meccaniche, e che egli sappia impiegare tanto la mano destra quanto la sinistra (*Theoretisch-practisches Handbuch der Geburtshülfe*, s. 12). Vedi anche *Jördens, von den Eigenschaften eines Geburtshelfers, eine Skizze*. Leipzig 1789.

specie di medici principianti avrebbe certamente se non più, non meno bisogno degli altri della sorveglianza dello Stato. Si lasciò al capriccio delle donne vicine al parto la libera scelta di un ostetricante qualunque, purchè egli avesse già sostenuto il suo esame, e fu a questi abbandonata la cura di giustificare colla sua condotta la confidenza che gli veniva data; poichè lo stato, considerando la cosa solo superficialmente, non credette doversi ingerire in questa faccenda. Se si considera poi da un lato la delicata fabbrica, la somma sensibilità delle donne, segnatamente gravide, le fatali conseguenze di ogni trattamento rozzo, violento, tanto delle loro parti della generazione sommamente strozzate, come pure del feto che se ne debbe liberare colla maggiore delicatezza, perchè con un procedere contrario allo scopo se ne produrrebbe la di lui morte; se si calcola da un altro lato il pericolo di un' assistenza impotente che procrastinerebbe il pronto parto che ne fosse indicato sollecito; risulta chiaro da sè, che un uomo con erculee membra grossolane, che abbia le dita impieghevoli, difformi, che non sappia impiegare che una sola mano, oppure abbia difficile il respiro, abbia un' ernia; che un uomo rifinito, molto debole, benchè abbia nel suo esame ben risposto ad ogni domanda, è inetto ad esercitare una carica tanto importante, quanto laboriosa, qual è quella dell' ostetricante, senza il pericolo della donna in doglie e del suo feto (1). Io ho un tempo im-

---

(1) « Le chirurgien qui s'adonne à la pratique des accou-

parato a Strasburgo l' ostetricia pratica con un forceps d' osso di balena più lungo di sei piedi, che era formato più per il parto di quest' immenso abitatore del mare, che per quello della donna; e se si considerano le mani gibbose ed impieghevoli della maggior parte de' bagnajuoli e de' barbieri impiegati in qualità di ostetricanti stabiliti alla campagna, si deve con ragione giudicare che la maggior parte dell' esercizio di questi soggetti inesperti può diventare alle donne in doglia più molesto del parto istesso. Laonde dice G. C. Stark nelle sue osservazioni sull' instruzione delle mammane in Slesia: « Egli è necessario di ordinare agli ostetricanti di non essere troppo rapidi nell' operare, e di agire con precauzione, perchè altramente possono esserne ammazzati molti ragazzi e molte donne » (1). Ma domando io ora qual frutto può mai avere

---

chemens a besoin d'apporter dans l'exercice de cette fonction une grande discrétion, des mœurs chastes, irréprochables, un extérieur réfléchi et décent, une extrême douceur, une complaisance, une patience à toute épreuve; il faut qu'il inspire la confiance la plus entière, qu'il l'impose même. Sans langage, loin d'alarmer la pudeur des femmes, doit les rassurer; le ton de ses questions doit provoquer la confidence: il est bientôt le dépositaire de mille petits sécrets, qu'on a besoin d'épancher, mais qu'on veut en quelque sorte déposer, et ne point divulguer. Le mot le plus consolant doit toujours sortir sans effort de sa bouche. Il doit avoir fait une sorte d'abnégation de soi même, une rénonciation aux plaisirs de la société, pour être à toutes les heures du jour et de la nuit prêt à voler au secours des femmes; et surtout leurs époux aiment à placer leur confiance dans un accoucheur qui porte les heureuses châines de l'hyménée ». FOURNIER, *Dictionnaire des sciences médicales*, *article* Chirurgien, tome V, p. 123.

(1) *Neues Archiv für die Geburtshülfe etc.*, II ab., 2tes st. s. 278.

sì fatto ordine per delle mani pesanti, fatte più per ispaccare la legna che per l' ostetricia, e per de' semi-instrutti avventurieri? — Un corpo naturalmente molto debole, oppure rifinito dalle malattie e dall'età, non è capace a certe operazioni che esigono un ostetricante: ed io dovetti un giorno, in conseguenza della mia carica in Italia, seriamente consigliare un ostetricante di ottant'anni, di M., che un tempo era rinomato, ad astenersi dall'ulteriore esercizio dell' ostetricia; poichè una ragguardevole donna partoriente, da lui assistita, già caduta in isvenimento, ma che poteva essere salvata, dovette perire unitamente al feto.

Già io ho altrove descritto le conseguenze del carattere immorale de' medici (1); e non ho bisogno di qui provare che debbonsi temere da essi in qualità di ostetricanti mali molto maggiori. Tutte le obbiezioni state fatte dagli oppositori dell' ostetricia esercitata dagli uomini in genere, e da me state superiormente confutate, possono certamente essere a carico dell' ostetricante immorale, libidinoso, dedito all'ebrezza, e dimentico dell' onore; ed in un tempo nel quale, segnatamente su alcune alte scuole, la dissolutezza è giunta negli studenti ad un alto grado in un tempo in cui, a motivo del lusso e della penuria de' mezzi di esistenza, che sempre più va aumentandosi, per cui sarà sempre più promossa la vita celibe, dovrebbe

(1) Loc. cit.

certamente la predilezione per l'ostetricia esercitata dagli uomini, che va introducendosi nelle grandi città quasi fra tutti gli stati benestanti, risvegliare l'attenzione delle autorità, ed eccitarle a confidare l'esercizio di quest' arte a uomini integerrimi, maturi, già maritati; e promuovere invece sempre più il perfezionamento delle levatrici, affinchè la necessità de' soccorsi dell' uomo alle partorienti si diminuisca a poco a poco. « Io ammetto, dice J. Stoll, che l'esercizio dell'ostetricia ne' casi che comunemente accadono, debbasi affidare alle donne, appunto perchè esse conoscendo per esperienza propria le sensazioni di una partoriente, ne prendono parte, a motivo del loro sentimento delicato, più di quello che possano fare gli uomini, e le partorienti hanno per la loro naturale verecondia più confidenza colle loro compagne di sesso che più simpatizzano col loro sentimento. — Le donne generalmente hanno un tatto più fino nell'estremità delle dita, ed una mano più adattata per le operazioni di ostetricia; l'assistenza delle puerpere ed il primo trattamento del neonato, come pure tutto ciò che risguarda il governo de' malati può essere meglio da esse eseguito. Ogni donna di mediocre intendimento e di qualche ingegno può imparare fondatamente col mezzo di una buona instruzione la faccenda della mammana, ed essere in istato di disimpegnare con una moderata ricompensa quest' impiego unitamente alle altre sue occupazioni » (1).

(1) L. cit., II th., s. 206.

§ 10.

Può essere affidata anche alle mani delle donne la faccenda del rivolgimento.

Se è vero che fra la classe delle contadine le più povere, le quali sole possano, secondo l'attuale organizzazione, attendere alla campagna al servigio dell' ostetricia, si trova di rado in esse una disposizione distinta per questa incumbenza; è però solo per presunzione che noi uomini rifiutiamo affatto anche al restante sesso femminile, non infievolito per uno smodato lavoro, per la miseria e per l'età, la facoltà di poter eseguire i necessarj indicati rivolgimenti del feto nell' utero, nel modo stesso con cui noi possiamo effettuarli. Questa massima può valere in conseguenza della mia sperienza, fondata sull' instruzione che io ho dato per dieci anni alle levatrici, e sulla più esatta osservazione in risguardo al modo di regolarsi delle medesime (1). La con-

(1) E. F. GENFF (*Ueber Vervollkomunung der Geburtshülfe von Seiten des Staats.* Hallæ 1812, 8.°, s. 73, 87) non ha meno l'opinione che io ho qui esposto, e l' ha confermato colle più fondate ragioni. Anche nell' instituto delle levatrici erettosi dal 1805 a Kiel non si limita l' instruzione solo ai parti regolari; ma le allieve sono altresì instrutte nel conoscere tutti i casi straordinarj, e nel togliere col mezzo delle manualità gli avvenimenti i più urgenti. In conseguenza degli esami al termine dell' instruzione è dato alle levatrici, in ragione delle diverse cognizioni che esse hanno dimostrato, un differente grado. Quelle che ottengono il terzo, od il più cattivo, non possono prestare alcun ajuto straordinario, ma solo

tadina allorchè a motivo de' soverchiamente pesanti lavori della campagna non ha ancora perduto il tatto e la pieghevolezza delle sue mani; e quando siano destinate in levatrici solo persone giovani, possederanno esse almeno altrettanto di capacità di quella che noi abbiamo finora preteso dai nostri barbieri e bagnajuoli onde formarne ostetricanti, e che abbiamo trovato nella maggior parte di essi. Per ciò che risguarda la forza che è necessaria in alcuni rivolgimenti, è noto che alcuni ostetricanti sgraziatamente ne impiegano più che troppa in certe partorienti (1); e certamente nuoce quest'abuso della forza virile molto più che la debolezza femminile, che di rado sarà insufficiente nelle levatrici ben formate onde eseguire il rivolgimento. Se si proibisce, come è in vigore nella maggior parte de' paesi, e come è già stato consigliato di fare da Schmidtmüller (2) e da J. Stoll (3), ogni metodo di rivolgimento del feto, che non possa in verun altro modo venire alla luce, alle mammane, benchè bene instrutte, e se inoltre gli ostetricanti proibiscono ad esse di fare ogni tentativo nelle partorienti, che sia al di più di quello che po-

---

quello che è necessario ne' parti affatto regolari (V. *WIEDEMANN'S BERICHT* nella *Siebold's Lucina*, IV b., 3 st. — Anche *Gio. Fl. HAGEN* attribuisce alle levatrici instrutte la capacità di eseguire i rivolgimenti. *Ueber die alte und neue Geburtshülfe* nello *Stark's Archiv für die Geburtshülfe*, I st., s. 59.

(1) *Alphonse LE ROI*, l. c., p. 8-9.

(2) *Asklapeicion*, J. 1811, n. 5 e seg.

(3) L. c., p. 232.

trebbe accadere anche senza mammana; si ha certamente allora col mezzo di un procedere così dispotico più di mira la maggiore considerazione, la più frequente occupazione ed il miglior prodotto dell' ostetricante, ma non la possibile introduzione di mammane instrutte; e non vale allora la pena di spendere tanto tempo e danaro per l' instruzione loro. Le mammane senza eccezione devono, secondo la maggior parte degli ordini, tosto che scoprono che il feto ha una situazione viziosa, e presenta in conseguenza la necessità di un soccorso, far chiamare un ostetricante; ma chi non vede che la parte principale dell' ostetricia sta nell' arte di determinare la situazione del feto; e che una levatrice instrutta delle regole del rivolgimento, la quale sia capace a questa determinazione, ha bisogno, onde effettuarlo felicemente, solo di decisione, di una certa forza muscolare, che non debbe però essere una forza gigantesca, ed anche una giudiziosa moderazione della medesima? Laonde dice Ruland: « Io non posso convenire nell' opinione di alcuni che sostengono non doversi insegnare alle levatrici le operazioni d' ostetricia al di là dell' assistenza nei così detti parti regolari, per l' insulso principio, che queste appartengono alla sfera degli ostetricanti. Io non niego ciò in risguardo ai casi di parti tali che esigono di essere effettuati col mezzo del rivolgimento artificiale, per cui è bisogno molta precauzione, destrezza, ed inoltre una speciale forza di corpo, dovendosi servire di strumenti. Ma alcuni pretendono altresì che le levatrici non debbano

eseguire alcun rivolgimento; ma ove si trova sempre un ostetricante? Affinchè poi non manchino all'ostetricante, nel caso si possa averlo, alcuni *batzen*, deve la partoriente, nel caso sgraziato egli non si ritrovi, soffrire ancora per molte ore, oppure miseramente perire; ciò che ne accaderà allora è facile a vedersi senza che vi sia il bisogno dirne molto! » (1). C. F. L. Wildberg vuole, è vero, che le mammane che specialmente si distinguono pel loro buon intendimento, per la loro diligenza ed amore alla cosa, abbiano ad essere instrutte nella dottrina del rivolgimento; devono però nei primi due anni del loro effettivo servigio in qualità di levatrici non fare ancora alcun uso di esso (*Kurzgefasstes System der medicinischen Gesetzgebung*, s. 262). — Da chi devono poi le nuove levatrici imparare ancora meglio in quel frattempo nella campagna la faccenda del rivolgimento? Non si dimenticheranno forse esse intanto de' precetti avuti pel medesimo? E non accaderanno loro casi in cui non può essere procrastinato il rivolgimento, fino a che arrivi l'ostetricante? Ho già detto altrove che dopo aver io compiuto il primo corso della mia instrùzione ostetrica ho scelto dall'alto instituto di Speyer venti levatrici; ma che il risultamento dell'impiego che io ne ho fatto in qualità di professore dopo il primo anno, non fu per me molto lusinghiero. Mi fu però molto favorevole la proporzione delle

---

(1) *Von dem Eintflusse der Staats-Arzneykunde auf die Staatsverwaltung*, s. 372 e seg.

madri salvate nel travaglio del parto, e nel puerperio di quest'anno, di quello mi fu ne' tempi passati; e le mie allieve, le quali dovettero essere chiamate in sussidio dalle mammane de' loro villaggi, non ancora instrutte nei casi difficili, dimostrarono nel rivolgimento del feto un'abilità che sorprese le contadine che vi si trovavano presenti; molto funesta fu all'opposto la sorte de' feti portati alla luce in un modo così artificiale, poichè essi, a dolor mio e de' loro parenti, dovettero perdere la vita, mentre invece nelle mani delle vecchie levatrici non ancora instrutte, ma più pazienti, quantunque partoriti difficilmente, furono però nella maggior parte salvati; e da che io da sei in sei mesi raccoglieva di distretto in distretto tanto le antiche quanto le nuove mammane, onde, come io dirò in breve, esaminarle di nuovo e conoscere il risultamento del loro impiego, e correggere per l'avvenire gli accaduti errori, m'accorsi in tempo che un gran numero di questi derivava dal mio metodo d'instruzione, secondo il quale io aveva trattato troppo del parto artificiale, e troppo poco del naturale. L'immortale Hensler ha fatto la medesima sperienza in Holstein. « Essendo la nostra nuova facoltà delle levatrici, dice egli, ancora troppo giovane, ed appena bene avviata, io non ne spero ancora in alcuni anni alcun rimarcabile vantaggio; ma ne avverrà egli in seguito. Prima molte donne e molti ragazzi furono disgraziati perchè le ignoranti mammane di campagna non sapevano soccorrere i parti i più comuni di specie difficile o preternaturale; all'opposto

ne' parti naturali e facili procedevano esse frequentemente con una speditezza meccanica e con un fortunato indugiare d' ora in ora, non sapendo esse provvedervi altramente, ed operarono frequentemente meglio, e più comodamente delle levatrici instrutte. Queste sortono dalle scuole essendo ammaestrate più pei parti difficili che pei facili, più pei preternaturali che pei naturali; ed io desidero ardentemente che esse siano meglio iniziate nell' ordinario corso del parto, e leggo con piacere che il dotto Saxstorf ha pure recentemente consigliato questo stesso. Hàvvi direttamente la medesima cagione che Platner ed altri riferiscono quando essi ammoniscono gli scolari in risguardo al leggere costantemente le storie delle malattie rare. Ma non può altramente essere nelle scuole. La linea retta è una sola, e le curve e devianti sono infinitamente molte. Con queste idee di difficile e di preternaturale entrano i nostri allievi nella stanza della partoriente: essi vi trovano frequentemente qualche cosa, perchè vogliono trovarvene: sono essi pieni della loro nuova arte, pieni del desiderio di dimostrare la loro abilità; si può ben loro dare regole, ma l'impiego delle medesime non è così facile, ed esige giudizio, che il professore non può vendere. Laonde s' appigliano frequentemente all'arte, mentre la natura avrebbe tutto eseguito da sè stessa: essi scelgono la via della durezza e della fretta, mentre con un saggio indugiare e con una condotta comoda tutto irebbe meglio. Passeranno degli anni prima che essi, come gli antichi, siano

informati del meccanico e dell' ordinario, di confidare alla natura per molto tempo tutto il buono, ed imparino a colpire di rado, ma a tempo, le ore della cooperazione; ed allora avremo giovani levatrici preferibili alle vecchie, che avranno anche il criterio di sapersi ben regolare quando accade loro un che di diverso dell' ordinario » (1). Appena aveva io nell' intervallo di quel mio errore migliorato ne' seguenti corsi d' instruzione e nei ripetuti esami semestrali la confidenza delle mie allieve nelle forze della natura, e dipinto nelle sue tristi conseguenze l' abuso del rivolgimento, come pure della troppo grande attività, dissipossi la precipitosa condotta delle giovani levatrici; e la mia attenzione a ciò fu ricompensata nel modo il più ricco. Furono ora eseguiti molto più di rado di prima gli indicati rivolgimenti, e per lo più dalle stesse mammane di campagna che con onore sostennero il pubblico esame, ed io ebbi occasione di essere contento dell' effetto di quello. Non può negarsi che alla campagna prima dell'arrivo di un ostetricante, per lo più lontano d' alcune ore, il rivolgimento, a motivo dell' acqua del feto già da molto tempo sortita, ed a motivo della forte contrazione dell' utero all' intorno del feto in essa chiuso, sia molto più difficile per quello che per le levatrici tosto dopo il naturale, oppure l' artificiale scoppio delle membrane del feto; e perchè si

(1) *Beytrag zur Geschichte des Lebens, und der Fortplanzung der Menschen auf dem Lande*, § IX.

dovrebbe permettere che passasse una mezza giornata ed il tempo il più opportuno per un più fortunato rivolgimento, e fino a che questa operazione abbia ad avere effetto con un pericolo ancora maggiore per la donna e pel bambino? Vi hanno cioè de' casi ne' quali, affinchè questi due esseri non siano esposti al pericolo della morte, deve essere eseguito il rivolgimento senza il menomo ritardo dalla sola mammana, allorchè si trovi a qualche distanza l'ostetricante. Non sarebbe certamente meno che demenza, trovandosi la placenta posta in avanti, già in parte staccata, ed in conseguenza colla veemente emorragia della partoriente, oppure quando sotto il travaglio del parto, ed essendo già bastantemente aperta la bocca dell'utero, accadesse alla partoriente una forte emorragia polmonare, un'apoplessia, oppure convulsioni epilettiche, se si volesse proibire alla levatrice instrutta il rivolgimento, dal quale solo potrebbe dipendere il salvamento, onde aspettare l'ostetricante che arrivasse solo dopo sei ed otto ore, ed essendo già accaduta la morte di questa e del suo feto (1). Possono senza

(1) Laonde anche *J. F. RIEMANN* (*Handbuch der Staatsarzneywissenschaft und Staatsärztlichen Veterinärkunde*, I th., s. 401) vuole che nei libri per le mammane sia data instruzione pel rivolgimento; perchè vi hanno de' casi subitanei in cui la levatrice non può aspettare l'arrivo dell'ostetricante, ed essa per es. nel caso si presenti la placenta con forti emorragie, deve talvolta porvi mano; perchè inoltre in parte anche è impedita la cognizione di impiegare nel rivolgimento operazioni perniciose, ed in parte avvengono casi in cui non è desso difficile, per es. in una situazione dell'addomine. — Nondimeno vuole Riemann che il rivolgimento sia per-

dubbio le levatrici convenientemente instrutte, come io ne ho degli esempi, eseguire, ne' casi pieni di pericolo, felicemente il rivolgimento; perchè dunque dovrebbero esse alla campagna essere costrette ne' pochi casi rimarcabili a far chiamare ogni volta con molte spese l' ostetricante?

Se noi quindi dobbiamo concedere alle mammane bene instrutte maggior podestà al letto della partoriente, dobbiamo pure avere maggior considerazione sulla condizione e scelta delle donne di quello che finora si è praticato; in secondo luogo sulla migliore loro instruzione; in terzo luogo sul rinnovamento e sulla più esatta esecuzione dell' insegnamento avuto.

§ II.

Ingiusto avvilimento della facoltà delle levatrici. — Meschina ricompensa delle medesime. — Scelta delle levatrici. — Qualità fisiche; morali.

L' incumbenza di una mammana è così difficile, di tanto impedimento a tutte le faccende famigliari di una madre di famiglia, con tanta responsabilità, ed è sì poco stimata, segnatamente alla campagna, che possono essere eccitate a sì fatto servigio solo le infime donne di una comune, in conseguenza per lo più neglette nella loro educazione. Per quanto l'an-

---

messo in questi casi, perchè nella maggior parte de' medesimi si esige quiete e persuasione più di quello che si possa attendere da una donna timorosa (l. c., p. 402).

tichità abbia tenuto in considerazione lo stato delle mammane, come io ho detto superiormente; sono però appena scorsi cento anni che i figli delle mammane erano esclusi dalla classe degli operaj, ed anche attualmente una mammana alla campagna è appena considerata nella maggior parte de' paesi qualche cosa di più di una pecoraja. Terminato il parto, essa è valutata generalmente nulla più che una semplice custode della puerpera e del suo bambino, ed in molti luoghi è anche obbligata al primo pulimento de' pannilini.

Non accade di rado che o a motivo del ritardo delle doglie, oppure a cagione di diversi impedimenti che si oppongano alla liberazione delle partorienti, la levatrice deve perdere intere notti, e per sì fatto servigio non le è tampoco stabilito il guadagno di un' operaja (1). Quando si rammenta che in Atene le era dato pel suo servigio un pane secco in regalo (2),

(1) Nel villaggio posto un miglio lungi da Halle deve la mammana, oltre l'assistenza al parto, vegliare presso la puerpera tutte le notti fino al battesimo; deve lavare i pannicelli e le coltrici del bambino; deve invitare gli ospiti al battesimo, e fasciare giornalmente il fanciullo fino a che la madre va alla chiesa (cioè almeno per tre settimane), e riceve per tutto ciò otto grossi. Le donne benefiche danno alle levatrici, per loro buona volontà, anche qualche cosa in alimento (l. cit., s. 4). Nel principato di Speyer avevano un tempo le mammane, per tutte le loro operazioni ordinarie e straordinarie, generalmente solo, oltre il consueto invito, 30, o al più 45 carantani.

(2) « A Athènes on ne donnoit pour tout présent à la sage femme, qu'un seul pain sec. Elle restoit cependant à avoir soin de la mère et de l'enfant jusqu'au cinquième jour des couches, et après avoir lavé les mains elle remettoit l'enfant à la nourrice ». *SUE*, l. c., p. 155.

deve un sì fatto uso avere avuto ivi il medesimo significato, come ora presso i Russi la somministrazione del pane e del sale; e con quest'uso si dichiara ivi che lo straniero nell'avvenire viene considerato l'amico della casa. Pallas dice che i Samagodini danno alle mammane per regalo un coltello (1); ma o questo regalo è di un' importanza simile; oppure un coltello ha presso di quel popolo rozzo un valore che presso i selvaggi d'America facilmente potrebbe di molto superare la ricompensa che è stabilita alle mammane delle nostre campagne. La maggior parte delle mammane nell' alto instituto di Speyer avevano in ricompensa da ciascuna delle loro puerpere un mezzo fiorino del Reno; e solo tre o quattro di esse un intero fiorino; e tale era la tassa stabilita ad un dipresso dappertutto alla campagna per l' assistenza della mammana; prima cioè che i governi incominciassero a riconoscere a poco a poco l' importanza dell' ostetricia, a promuovere la di lei instruzione, ed a porre un poco più in considerazione i servigi prestati dalle mammane (2). Nondimeno non è stato fatto in alcun luogo tanto, che la carica di una levatrice fosse considerata alla campagna di più di un pesante fardello; mentre invece si deve

---

(1) *Reisen durch Russland*, III b., s. 80.

(2) Io parlo qui solo di passaggio della tassa per la mammana, perchè mi riserbo a discorrere nel seguente tomo di quest' opera risguardante la facoltà medica, tanto di questa, quanto de' doveri delle mammane, degli ostetricanti, come pure del personale medico.

renderne allettante servigio per la distinzione e per una corrispondente ricompensa. Il numero delle famiglie povere è in tutti i paesi molto maggiore di quello delle facoltose; e mentre le prime devono essere servite gratuitamente dalle mammane, sono pochissime quelle che ricompensano la loro levatrice al di là della tassa. In alcuni paesi è anche frequentemente trascurata dalle partorienti facoltose la mammana approvata, ed in di lei vece è chiamata la donna la più vicina riputata la migliore, la quale abbia già avuto figli, e così la mammana sopraccaricata di doveri pesanti è defraudata della ricompensa che è dovuta al merito dimostrato (1). Con quale diritto può poi lo Stato pretendere che un membro femminile di una o più comuni debba rinunziare, per servire queste, alla sua libertà, al suo riposo, alla maggior parte degli obblighi di una madre di famiglia, ed anche ai mezzi di procurare a questa il necessario sostentamento, con nessuna ricompensa od appena sufficiente per risarcire un operajo? È stabilito in Islesia con una circolare camerale in data 15 luglio 1755 « che ogni mammana de' villaggi abbia ad essere giornalmente provveduta di *un' intera*

---

(1) In Vienna devono essere poste sul protocollo del battesimo i nomi delle mammane, affinchè le non autorizzate, nel caso si presentassero ancora al battesimo, come più volte accadde, possano essere denunciate all' I. R. Magistrato del circolo, oppure alla direzione della polizia. — V. *Kolland's*, *Nachricht von der Lehranstalt auf der Universität zu Krakau*, s. 120-121.

porzione in danaro ed in pane, come è stabilito in ogni paese pe' poveri; e se devono esse recarsi ad una città per la loro instruzione presso un aggiunto o fisico, oppure alla residenza di una sezione, e si devono ivi trattenere per qualche tempo, deve parimente esser loro pagato per dieta giornaliera due monete dalla cassa de' poveri, e generalmente l'abitazione franca nelle comuni o nelle case de' pastori; ed essere fatte esenti degli *oneribus publicis*, dei tributi d'alimento e protezione, come pure de' servigi (1).

Per degna d'imitazione ch'ella sia nel suo tutto una tale disposizione onde sostenere le mammane della campagna, confesso io però francamente che la ricompensa presa dalla cassa de' poveri, e l'assegnamento di un alloggio franco nelle case de' pastori, deve molto umiliare la condizione delle mammane, alla quale non si potrebbe adattare facilmente che la classe più bassa delle donne della comune. Secondo la mia opinione lo stipendio annuo delle mammane non deve avere l'umiliante apparenza di un'elemosina; e benchè la capanna di un pastore non diminuisca l'intimo valore dell'abitante; il popolo però è già av-

---

(1) *Carl Frid. Wilh. Aug.* VATER, *Preussisch-Schlesische Civil-Medicinal und Sanitäts-Verfassung*, I th., § 203, s. 181-182. — Essendosi pensato nella Slesia prussiana ad una migliore tassa per le mammane, ed essendosi fatto il progetto di dividere questa sulle quattro classi degli abitanti, fu stabilito « di non pubblicarne alcuna tassa affine di non porre impedimento alla generosità del pubblico », e decidere solo allorchè si presentino le circostanze e le contestazioni (l. cit.)

vezzo a giudicare il valore delle cognizioni di un individuo dal posto che il magistrato gli ha assegnato nella società. Sarebbe certamente cosa insensata, dopo un devastamento di più di vent' anni di quasi tutte le province europee, ed in conseguenza della più opprimente miseria di tutte le comuni, fare la proposizione di proporzionate ricompense per le mammane; ma non si deve eseguire tutto il buono in un giorno; e scrivendo io semplicemente pel mio tempo, potrebbe qualche progetto da me fatto in quest' opera pel bene dell' umanità soffrente, essere dichiarato come gettato al vento; ma mi si lasci la lusinghevole speranza; che nella mia età non può essere incolpata di interesse proprio; che non in ogni secolo diventerà un popolo possente frenetico, e non ispargerà più dell' angelo esterminatore degli Egizj morte ed incendio nell' Europa, e che alcuni semi del buono già da molto tempo considerati come soffocati, giungeranno all' impensata a maturità.

Se si toglie alle mammane di campagna l' avvilimento quasi generale che finora è stato tollerato; se si procura alle medesime come destinate alla più sicura introduzione de' nostri discendenti il ben meritato rango, che non deve essere indifferente anche agli abitanti della campagna, essendo esse quai protettrici stabilite alle spose; se si rendono esse esenti unitamente ai loro mariti, de' tributi e de' servigi, e si paghi loro una moderata pigione; non vi sarà più dubbio che non solo alla classe delle donne miserabili ed ignoranti che hanno già perduto

tutto il tatto per lo smodato lavoro, e le operaje prive di articolazioni, ma anche quelle più formate, od almeno instrutte nel leggere, nello scrivere, non avranno facilmente a sdegno lo scegliere la carica di mammana; ed essendo moderatamente pagate dalle puerpere facoltose, si troveranno bastantemente ricompensate, assistendo le partorienti povere gratuitamente.

Pare poi che la giustizia esiga che le principali e fruttifere donne del distretto abbiano ad essere autorizzate a scegliere le loro future mammane a pluralità di voti; e questa sembra essere stata un tempo la costumanza in molti luoghi della Germania (1). Si confessi però che fino a tanto che i governi non terranno in maggiore considerazione le levatrici, e lasceranno che la loro riputazione e la ricompensa sia molto al di sotto alla qualità del loro uffizio, saravvi generalmente per fondamento più violenza che scelta nella nomina delle mammane. Pur troppo frequentemente hanno i capi di quei villaggi, che secondo l'antica usanza concedono alle loro mammane alcuni privilegi, pe' quali esse godono esclusivamente il diritto della scelta delle nuove levatrici, avuto più risguardo a risparmiare i singoli membri della comune, che all' uti-

(1) « Ex observantia civitatis Lipsiensis electioni obstetricum præficiuntur uxores consulum et senatorum, tam solæ, quam, si velint, aliæ, honestioris conditionis, matronæ, in auxilium ab ipsis vocatæ ». *Welsch*, in addit. ad p. I, c. 18. *Tractat. de obstetric. Georg. Simon*, *Diss. de juribus obstetricum.*

e giudizioso servizio per le loro partorienti, e così vengono elette solo miserabili vecchie, vedove od altre donne incapaci a prestar soccorso, a cui non giovano punto, ovvero solo poco que' privilegi. Con ragione dice perciò Stoll: « In un paese in cui regnano ancora le relazioni coloniali de' contadini mediocremente facoltosi accade di rado che le donne un poco instrutte abbandonino le loro faccende domestiche, onde intraprendere l'impiego di mammana: i capi del paese cercano di ciò impedire anche appositamente e per principj perdonabili (?); perchè se dovesse essere assicurata per legge ad ogni mammana, ed ai loro mariti, oppure ai figli che tengono il regime della casa, l'esenzione delle tasse personali dello stato e della comune, ne verrebbe che il *deficit* de' tributi, rimarcabile nel suo tutto, dovrebbe essere a carico de' restanti cittadini obbligati a contribuzione » (1). Se all' opposto le levatrici saranno scelte sotto la presidenza del magistrato del paese, e del fisico, oppure del maestro delle mammane, da quelle del di cui servigio devono essi un giorno far uso; si potrà allora attendere che la sola abilità delle candidate sarà posta per fondamento a sì importante scelta. Si dice nell'instruzione sulla futura facoltà delle mammane in Slesia in data 9 aprile 1791, § 4: « Le scolare de' villaggi che dovranno essere ammesse in ciascun corso, non dovranno, come finora si è praticato, essere tosto pria inscritte, e poscia scelte; ma i ma-

(1) L. cit., p. 217-218.

gistrati ed i consiglieri provinciali dovranno molto prima informarsi di queste persone e discutere anticipatamente col concorso de' fisici sulla loro maniera di pensare, volontà e capacità onde poter diventare mammane (1), e solo allorchè sembrino essere a ciò adatte saranno proposte alla R. camera del dipartimento onde essere ammesse nell' instituto; la quale ne dovrà poscia rilasciare il relativo decreto (2). Si dice nell' I. R. decisione aulica emanatasi in data 17 gennajo 1815 per l'erezione dello studio medico-chirurgico nel liceo di Laybach: « Ne' luoghi ne' quali mancano mammane, le autorità del distretto sceglieranno fra le maritate o vedove le donne a proposito le quali sappiano leggere e scrivere, e non siano troppo vecchie, ed abbiano altronde qualche educazione, oppure allorchè non se ne trovino tali nel distretto, si rivolgeranno al podestà del circolo onde averne dalla sua giurisdizione. Le scelte saranno mandate al liceo, ed otterranno una indennizzazione pel viaggio e pel mantenimento che le autorità del distretto per le quali sono esse stabilite, la eseguiranno in parti eguali.

(1) Qui rammenta J. Chr. Stark « che anche il clero dovrebbe essere chiamato per la scelta e pel giudizio, perchè egli conosce meglio le persone in risguardo alle loro qualità fisiche (?), alle cognizioni morali ed all' onestà », l. cit. — Io sono però d'avviso che il parroco non avrebbe ad influire nella scelta, solo potrebbe egli essere pria inteso in segreto risguardo al morale delle persone da eleggersi.

(2) V. anche *Ch. A. Langguth*, *Comment. med. de cura qua respublica prosequi debeat rem obstetriciam.* Viltenb. 1788, sect. II, p. 4, 10, tradotto da Scherf nel *Beyträge zum Archiv der med. Polizey*, IV, s. 141, 148.

Pel viaggio e ritorno verrà fissato un corrispondente soldo per ciascun miglio, e l'indennizzazione pel mantenimento sarà da determinarsi ogni volta in ragione della maggior mercede di chi lavora a giornata » (*Medicinische Jahrbücher des K. K. Oesterreichischen Staates*, III b., 2tes st., s. 5). L' instituto d' instruzione per le mammane a Trieste stabilisce in data 24 di gennajo del 1815 l' indennizzazione che deve pagarsi col fondo provinciale dal governo di Trieste per ciascun miglio in 10 carantani, e giornalmente in 30 carantani durante l' instruzione (l. cit., p. 7). — Rimane però sempre la difficoltà: come si potrà mai avere una donna capace al servizio di mammana da un distretto straniero che si voglia prestare di buona volontà, fino a tanto che essa non sarà assicurata di un conveniente stipendio nella comune che le verrà stabilita.

Secondo i superiormente riferiti dialoghi socratici, i Greci erano dell'opinione che Diana protettrice delle partorienti, benchè essa non avesse mai partorito, proibiva alle donne infruttifere (o sia non diventate mai madri) l' esercizio dell' arte della mammana, in cui esse non avevano alcuna sperienza, e lo permetteva solo a quelle che a motivo dell' età non potevano più partorire (1). Questa usanza, sì poco favorevole agli ostetricanti come alle donne infruttifere, non è del tutto tolta anche ai nostri giorni in alcuni paesi; e generalmente

(1) V. su di ciò anche C. GREGORII, *De republica*, lib. XIV, c. V, p. 105, 170.

la scelta della mammana di cui bisogni una comune che non è guidata da alcuna migliore prescrizione cade su una delle donne le più vecchie e le più difettose del villaggio.

Non è poi un assoluto bisogno che una donna prima che sia eletta levatrice abbia partorito. L' esperienza propria ci è però garante, in risguardo alle angustie della gravidanza, dei dolori del parto, dello stato di debolezza, dell' eccitabilità di una puerpera, e del suo figlio ancora delicato, ed al primo trattamento di questo, che una mammana, come pure il medico il quale abbia sofferto pria malattie gravi, sarà maggiormente suscettibile di sensazioni più delicate pe' suoi pazienti.

Benchè si confermi in quel dialogo socratico, che presso i Greci non si accostumava di impiegare alcuna donna in qualità di mammana fino a tanto che era ancora suscettibile di restare gravida, e partorire, perchè naturalmente la gravidanza negli ultimi mesi ed il puerperio devono frequentemente essere di impedimento ad una sì fatta mammana nel servigio delle partorienti; non si può però negare che una sì fatta limitazione nella scelta delle mammane per lo più trae con seco le conseguenze le più cattive. Se si considera che l'età giovanile ha quasi solo la capacità ad imparare un' arte od una scienza; che una volta che il cervello di una vecchia contadina è pieno di sciocchezze e di pregiudizj, nessuna instruzione può più dissiparli, e che impossibile egli è il ridurla ad avere idee sane; che la maggior parte de' parti possono essere eseguiti senza gran pena

dalle levatrici; che ne' luoghi popolati si trovano per lo più due mammane, e che le vicine comuni, in casi rari, si possono a vicenda provvedere di esse; che una mammana giovane, unitamente alla maggiore sua abilità, può essere per lo più impiegata per maggiore quantità di tempo, e fare il risparmio alla comune dell' instruzione per un' altra che verrebbe troppo frequente e costosa: si deve allora riconoscere che si possono ammettere ad imparare l' arte della mammana colla speranza di un buon risultamento solo le contadine di 20 ai 35 anni.

Appartiene alle restanti necessarie qualità fisiche di una futura mammana una salute ferma (1), una perfetta suscettibilità ne' sensi, un corpo forte, non pesante, e segnatamente ben formato, pieghevole, non troppo carnoso, e l' esser fornita di dita alquanto lunghe e di unghie non gibbose.

---

(1) Non v' ha dubbio che le mammane nel trattamento delle persone prese di lue venerea sono da queste stesse non di rado affette, o viceversa le levatrici che abbiano le mani con ulceri veneree possono comunicare alle partorienti un sì terribile male. TODE (*Medicinische-chirurgische Bibliothek*, II b., 2 st., s. 164, VI b., s. 115). *FAUST ed HUNOLD* nel *Reichs-Anzeiger*, 1799, n. 121, 160, 208, 209. *SCHWEDIANER* (*Von der Lustseuche*, II th., s. 52) ed altri riferiscono esempi di ambedue le specie. — Giustissimo è quanto esige Seuff, che le mammane da scegliersi non siano soggette all' epilessia, alle convulsioni, alle affezioni isteriche, ad una disposizione alla tisichezza, oppure ad una generale eccitabilità e mancanza di durata (*Ueber die Vervollkommnung der Geburtshülfe von Seiten des Staats.* Hallæ 1812, 8.°, s. 20). Anche le gobbe, le asmatiche, che hanno ernie, devono essere escluse dal servizio di mammane.

Allorchè si considerano le qualità morali richieste da Moschion (1), e tutte quelle pure che si esigono dalle future levatrici nella maggior parte de' regolamenti per le mammane, havvi certamente (per quanto desiderabile sia lo scopo di queste richieste) da dubitare se sì fatta idea di una donna perfetta fra la classe del volgo possa aver luogo per lo meno in proporzione del bisogno (2). S' intende però generalmente che la cosa non debba essere presa in tutto rigore, e fino a che noi non saremo giunti al punto di migliorare il morale del popolo di campagna, saremo noi abbastanza fortunati, se otterremo in esso per mammane solo donne irreprensibili, sobrie, umane, coscienziate, con sano giudizio, e che sappiano leggere e scrivere (3). Io ho già detto, che affine possa aver luogo la migliore scelta delle donne destinate a diventare levatrici, è necessariamente bisogno di eccitarne la concorrenza col mezzo del distintivo dello stato di

---

(1) « (Obstetrix) non sit autem turbulenta, non garrula, non lucri avida; sed sapiens, sobria, linguæ potens, moribus proba et laboris patiens, quæque propria sollicitudine mulieres gubernet et dirigat ». *De mulierum passionibus*, lib. I, cap. I, p. 113.

(2) Ogni mammana instrutta, esaminata, e presa in servigio, deve aver cura di una condotta integerrima, cristiana, sobria; perchè non può essere ammessa mammana una donna che non abbia timore di Dio (!), saviezza, vigilanza, assiduità, sincerità, segretezza, moderazione, modestia, amorevolezza, affabilità. (*Markgräflich-Badische Hebammenverordnung vom Jahr* 1795).

(3) *Heinses höchstnöthige Bemerkungen über die erforderlichen Eigenschaften angehender Hebammen*, 1802.

mammana, e col mezzo di alcuni vantaggi che gli vengono concessi.

§ 13.

Conseguenze della scostumatezza delle mammane. — Ordine di Norimberga.

Sembra che in alcuni paesi, per molto interesse che abbiasi posto alla buona scelta delle mammane, si sia stato ben lungi dal vedere abbastanza (1). Alcune delle cattive conseguenze di questa mancanza di vista accadono semplicemente in risguardo alle mammane delle famiglie cospicue; la maggior parte però per quelle che sono destinate al servigio di tutti i ceti. Come possa una malvagia mammana essere perniciosa alla società, l' hanno già altri dimostrato (2). Perchè dovrebbero essere in-

(1) La reale instruzione bavarese per le mammane esige nello stesso tempo alcune cognizioni di conteggio (l. cit., § 3, 6, 7). « L'on ne voit que trop par une triste expérience, que les sages femmes ont des occasions différentes d'abuser de leur profession, non seulement par des voies qui blessent la réligion et l'honnêteté pubblique, mais encore dont les suites sont très-dangéreuses et très-criminelles; c'est pour ces importantes considérations que la justice prend ordinairement les précautions les plus prudentes pour s'assurer de la probité et de la capacité de ces sortes de femmes ». (*Dictionnaire, ou traité de la police générale des villes, bourgues, paroisses et seigneuries de la campagne; par M.r Edmé de la Poix de Fremonville.* Paris 1775. 8.°, p. 665.

(2) *P. Gregorii*, *De republica liber.*, lib. XIV, c. y, p. 1055, 1057. Anche la dea sommamente celebrata Ilithya, dice W. Schmitt, è da Ovidio (*Metamorph.* IX) descritta

colpati solo i giudici di avidità di guadagno e di corruzione? E posto poi che una sì fatta colpa dominasse anche gli ostetricanti e le mammane, non potrebbe forse la successione delle grandi o ricche famiglie e de' loro beni essere cimentata fra le mani di sì fatti uomini? . . . Sembra però che le antiche leggi de' grandi Stati volendo che i grandi del regno assistessero come testimonj al parto delle mogli de' loro Sovrani, abbiano presagito su di ciò qualche cosa. Ammiano Marcellino, uno storico famoso del secolo quarto, assicura che Eusebia, moglie dell' imperatore Constanzio, figlio di Constantino il grande, abbia, forse per gelosia della fecondità di Elena sua cognata e moglie del successivo imperadore Giuliano, eccitato e corrotto con danaro la mammana la quale doveva prestare assistenza a questa principessa che un tempo si trovava nelle Gallie col suo signore, affinchè uccidesse il di lei neonato legandogli troppo corto il funicolo bellicale (1); e vi hanno pur anche altri mezzi più facili a nascondersi onde farsi de' tributarj in questa occasione, cioè la riconoscenza degli eredi avidi di interesse, oppure delle gravide non maritate (2).

---

come una donna cattiva, la quale fu sì crudele, onde piacere alla sommamente vendicativa Giunone, d'arrestare il parto della povera Alkmene per sette giorni e sette notti col mezzo degli incantesimi, senza essere commossa dal lamento dell' infelice (*Warnung gegen Faust.*, s. 40).

(1) « Præsecto plus quam convenerat umbilico ». *Hist.*

(2) Che vi siano state un tempo delle levatrici che si lasciarono indurre a far abortire, è sgraziatamente pur troppo vero. « Il en est surtout fait mention dans l'histoire d'une femme

Non v'ha dubbio che vi sono ostetricanti e levatrici che, per quanto possa essere il feto disposto al parto, esse però (in parte per far apparire più importante la loro assistenza artificiale, in parte onde accelerare il parto più lento, ed a perdita di tempo) lo rivolgono, e per lo più, con pericolo della sua vita, lo estraggono pei piedi. Chi potrebbe mai immaginarsi ciò che un uomo degno di fede ha pubblicamente attestato, che una mammana ha avuto l'ardire di eseguire per danaro il rivolgimento del feto nell'utero senza che ve ne fossero le indicazioni, onde dimostrare la sua abilità ai curiosi di vedere la faccenda del parto, e così procurarsi maggiore quantità di spettatori? (2) Ci avverte la sentenza di ga-

---

nommé Aspasia, qui se distingua beaucoup dans l'administration de ces remèdes. Ætius nous a conservé (chap. 17, p. 768) les fragmens d'un volume où elle enseigne les meilleurs moyens pour rendre les femmes stériles, et les faire avorter ». — Pline cita deux sages-femmes athéniennes, qu'il appela, l'une Elephantidis, et l'autre Laidis, en ajoutant que la première ne faisoit aucun scrupule de procurer l'avortement, tandis que la seconde étoit persuadée, que les loix divines et humaines défendoient une telle action ». SUE le jeune, *Essais historiques, litéraires et critiques sur l'art des accouchemens*, tome I, p. 29, 32. — Io ho alcuni motivi per credere che anche ai nostri tempi non siano affatto estranei tai delitti fra le mammane ed i ciarlatani.

(2) « Je me crois obligé, par l'intérêt que toute honnête homme doit prendre à la naissance des citoyens, de déclarer que, poussé par une curiosité qui est naturelle à celui qui pense un peu, la curiosité de voir naître l'homme après l'avoir vu mourir tant des fois, je me fit conduire chez une de ces sages femmes qui font des élèves, et qui reçoivent des jeunes gens qui cherchent à s'instruire de la matière des accouchemens, et que je vis-là des exemples d'inhumanité qui

stigo stata pronunziata in data 26 maggio dal tribunale del Castellato in Parigi, e confermata dal Parlamento contro una mammana di Parigi che si era resa rea dell' esposizione di un neonato (1). È cosa sgraziatamente più che comune alla campagna, di somministrare alle partorienti onde, come si crede, rinforzarle, dell' acquavite o del vino in eccesso, e così si dà occasione alle più pericolose infiammazioni delle parti interne della generazione. Le mammane stesse d' ordinario ne fanno provvisione, e per quest'uso, come per quello di fare che le mammane abbiano sempre nel battesimo una parte importante nel gozzovigliare, si accostumano esse all' ebbrezza. Io fui chiamato alla campagna per soccorrere una donna partoriente che già da tre giorni era in doglie, e vi ritrovai tanto la partoriente quanto la mammana ubbriache nel

seroient presque incroyables chez les barbares. Ces sage femmes, dans l'espérance d'attirer chez elles un plus grande nombre de spectateurs, et par conséquent des payans, faisoient annoncer par leurs émissaires, qu'elles avoient une femme en travail, dont l'enfant viendroit certainement contre nature. On accouroit; et pour ne pas tromper l'attente, elles retournoient l'enfant dans la matrice, et le faisoient venir par les pieds. Je n'oserois pas avancer ce fait si je n'en avois pas été témoin plusieurs fois, et si la sage-femme elle même n'avoit eu l'imprudence d'en convenir davant moi lorsque tous les assistans s'étoient retirés ». *Dictionnaire universel des sciences moral, économique, politique et diplomatique*, t. I, p. 219. London 1777, 4.

(1) « Sera condamnée au fouet, avec écriteaux devant et derrière, portant ces mots: *Sage femme convaincue d'exposition d'enfans*, et sera bannie de la ville, prévôté et vicomté de Paris pour cinq ans, enjoint à elle de garder son ban ».

più alto grado dell' ebbrezza. Una garrula mammana o turba la tranquillità di un' intera famiglia, e se a lei non è sagro alcun segreto, lo palesa, senza calcolare gli effetti della sua ciarleria, da casa in casa, oppure essa parla colle madri, che appena abbiano partorito, di oggetti, la di cui troppo sollecita scoperta cade per lo più a danno loro. Morì tosto dopo il parto una donna, allorchè la sua ciarliera mammana le diede senza il menomo riguardo la notizia che essa aveva partorito un mostro (1). Sarebbe facile il qui riferire molti esempi di questo genere. Per piccola che possa essere in generale la tassa pel servigio di una mammana, la cupidigia però di molte di esse sa col mezzo della vessazione e della pretensione indennizzarsi alla circostanza del battesimo del neonato. Laonde si disse nella nuova ordinanza di Norimberga dell' anno 1619 risguardaute le nozze, i battesimi ed i funerali:

« Essendo accaduto un grande abuso in risguardo all' onorario che pretendono le mammane dal compadre, mentre nulla deve essere da esse preteso, poichè se fa il compadre alla mammana qualche dono non può essere che per buona volontà, non essendovi alcun obbligo; si ordina perciò che l' onorario da darsi dai compadri alle mammane non deve essere al di più di un mezzo fiorino, ed in quanto ai cittadini in genere non oltre cinque *batzen* ».

---

(1) *Frankfurter Reichszeitung*, 1799, n.° 114.

§ 14.

Specie d' instruzione ostetrica.

Dopo queste considerazioni generali passo a trattare di quelle disposizioni che sono necessarie per l' instruzione degli ostetricanti e delle mammane.

La faccenda del parto, al di cui fortunato effetto si esigano strumenti, oppure vi bisogni un rivolgimento molto difficile ed artificiale, non può dessa essere confidata alle mani femminili, o non guidate da sufficienti cognizioni, oppure troppo deboli, e per lo più scoraggiate. Gli ostetricanti devono quindi, come uomini formati, essere forniti di una speciale instruzione, più perfetta, più scientifica, che si estenda su tutti i casi possibili di un parto difficile od irregolare unitamente a tutti i suoi accidenti, di quello possano avere le mammane, che non sono fatte per questa, e bisognano solo di un insegnamento più facile a comprendersi e di una dottrina più limitata: queste però devono essere informate dei limiti della loro giurisdizione, seriamente ammonite affinchè non li oltrepassino, ed in conseguenza deve essere loro rigorosamente ordinato che nel caso di bisogno abbiano a far chiamare in tempo un ostetricante. Tanto l' ostetricante, quanto la mammana di un paese devono essere instrutte non solo teoricamente, ma anche nello stesso mentre, e per una sufficiente quàntità di tempo praticamente da maestri approvati.

Fra i più moderni G. Stoll ha specialmente

dato un articolo circostanziato, risguardante la maniera di formare le levatrici, che è degno di tutta la considerazione degli uomini sperimentati, e che quindi io qui riferisco in estratto (1).

1. L' autore rigetta il primo tentativo fattosi di far instruire le donne giovani destinate all' ostetricia dalle vecchie mammane diventate canute nella pratica, « perchè solo poche sonvi di tali mammane le quali siano in istato di insegnare ad altre i principj e la pratica stata da esse acquistata; e perchè l'esperienza dimostra che in un sì fatto insegnamento l' errore prepondera quasi sempre alla verità, a danno della popolazione (2) ».

---

(1) *Staatswissenschaftliche Untersuchungen über das Medicinalwesen*, II theil, s. 206-256. — Meritano di essere lette su quest' oggetto anche *Einige Bemerkungen über die Einrichtungen der geburtshülferischen Anstalten zu Wien*, *mitgetheilt von St.*** nello *Stark's Neues archiv für die Geburtshülfe*, II b., 1 st., s. 275-323. — *Wie ist das Hebammenwesen gut und zweckmässig einzurichten?* Ivi, II b., 2 st., s. 275-323. — *Chr. A. LANGGUTH'S*, *Plan zur Verbesserung des Accouchements-Wesens eines Staates*; nello *Stark's Archiv für Geburtshülfe*, I b., 4 st., s. 46, II b., 1 st., s. 1 e seg. — *Johann Carl ACKERMANN'S*, *Winke zur Verbesserung der Bildungsanstalten für Aerzte*, *Wundärzte*, *Geburtshelfer*, *und Hebammen.* Posen und Leipzig, 1803, 8.° — *ELIAS SIEBOLD*, *Ueber den practischen Unterricht in der Entbindungskunst.* Nürnberg 1803. 8. Lo stesso autore, *Ueber den Zweck und der Organisation der Klinik in einer Entbindungsanstalt.* Würzburg, 1806, 4.° — *A. F. ROLDE*, *Gedanken über die Zweckmässigste Einrichtung*, *und Benutzung öffentlicher Entbindungsanstalten.* Braunschweig 1807. 4.° — *J. A. BOCK'S*, *Beschreibung der neuen Entbindungsanstalt*, *und der mit derselben verbundenen Hebammenschule.* Berlin 1804. — *C. F. SENFF*, *Ueber Vervollkommung der Geburtshülfe von Seiten des Staates.* Hallæ 1812. 8.°

(2) Loc. cit., § 259, s. 206-209.

2. La seconda prova, dice Stoll, fu quella di stabilire un instituto di ostetricia sull'università dello Stato o nella città capitale, e di combinarlo con un instituto d' instruzione per le mammane, e di stabilire a tale oggetto un maestro speciale ed una mammana instrutta. L' autore riconosce bene il buono di quest' instituto, « cioè che il governo può esigere con diritto almeno dai pubblici professori, in qual modo sia eseguita l' instruzione, pretensione che non può facilmente avere il suo buon effetto in risguardo all' instruzione privata: le cognizioni dell' ostetricia sono più comunemente estese secondo principj eguali da un professore attivo; l' emulazione fra le scolare che sono insieme in gran numero onde comprendere esattamente quanto è loro stato insegnato, è sempre più eccitata; e le medesime hanno l' occasione di formarsi la teoria colla immediata considerazione dell' essere vivente, e di esercitarsi praticamente; ma, dic' egli, non si pensa in tutti gli Stati tedeschi per tali instituti, ed anche ne' più gran regni non sono essi nel numero necessario pel pubblico bisogno, e non lo possono essere come lo prova il fatto ». — « Egli è necessario, si dice inoltre, di combinare un instituto di malati con un instituto d' instruzione: i chirurghi, gli ostetricanti e le mammane non possono profittare di un medesimo insegnamento, imperocchè esso sarebbe per quelli troppo comune, e troppo scientifico per queste. È difficile trovare un professore il quale abbia le qualità necessarie per un sì fatto instituto; ed un solo di lui errore pro-

durrebbe consegnenze perniciose e da non potersi prevedere. Il professore di ostetricia non può conoscere tutti i pregiudizj che sono accreditati, che sono pericolosi alla madre ed al feto, ed ai quali dovrebb' egli opporsi: quest' instruzione per le mammane non sarà meno costosa, e comunemente anche imperfetta: le mammane chiamate all' instruzione non vengono mai tutte insieme al tempo stabilito: quando il numero delle scolare è oltre le dieci, ed il tempo dell' instruzione è solo di sei ad otto settimane, il che non può essere altramente per quest'instituzione, è impossibile di esercitare ed instruire convenientemente le allieve col fantoccio e colle altre manualità » (1).

3. « Lo stabilire uno o più ostetricanti alla campagna in qualità di maestri delle levatrici è veramente meno costoso, dice Stoll; ma trovandosi anche in questo caso tutti gli impedimenti e mali da noi già stati calcolati nell'essenziale, non sarà perciò preferibile all'instruzione negli instituti d'ostetricia. A motivo poi della quantità degli instruttori delle levatrici, che bisognano in un paese popolato, va perduta una rimarcabil parte del decantato vantaggio del buon mercato di questo mezzo d'instruzione » (2).

4. « Il progetto di stabilire per le mammane degli instruttori vaganti invece degli stabili (cioè di un ostetricante, oppure di una mammana instrutta che vada girando nel paese, scelga nel distretto, ove bisognano mammane,

(1) L. cit., §§ 260, 261, s. 209-218.
(2) L. cit., § 262, s. 218-223.

delle donne a tale oggetto, e le instruisca nel loro proprio paese), è soggetto questo metodo d' instruzione ad ogni critica non solo per la sua incongruenza, ma perchè più costoso, e perchè ne mancherebbe il tempo ed il locale » (1).

5. « Si dovrebbe nella maggior parte degli Stati tedeschi, ne' quali sono stabiliti i medici di distretto (*Physici*) in qualità di effettivi impiegati dello Stato, incaricare questi, oltre agli altri loro doveri, dell' instruzione delle mammane. Si toglierebbero con questa instituzione i pregiudizj ancora dominanti. Se avranno essi in ragione della superficie del paese, della quantità degli abitanti, e delle località, una possibilmente eguale e conveniente estensione; se il fisico sarà un ostetricante sperimentato, e bene informato de' principj dell' ostetricia e del metodo d'instruzione, e riunisca in sè le qualità necessarie per l' insegnamento delle mammane; se egli eserciterà quest'arte con amore e zelo per il bene pubblico; se le scuole inferiori e gli impiegati per queste avranno le qualità necessarie onde non accada errore nella scelta delle mammane; e se il governo impiegherà i mezzi convenienti affinchè le mammane siano ricompensate con giusta proporzione pel loro importante servigio;

---

(1) L. cit., § 263, s. 223, 224. Nel Brunswichese furono mandate, dice Kolde, le mammane de' villaggi all'instruttore (*Gedanken über die zweckmässigste Einrichtung und Benützung öffentlicher Entbindungsanstalten.* Braunschweig 1806, s. 65.

allora si potrà essere certi che lo Stato sarà in questo modo provveduto di mammane abili. I vantaggi di un sì fatto instituto saranno come segue: primo che 18 a 20 medici di distretto, posto anche che la metà consistesse solo di mediocri ostetricanti ed instruttori di mammane, saranno in istato di somministrare maggiore quantità di principj e di sperienze in ostetricia alle loro scolare, e contribuire al bene pubblico, più di quello che potrebbe fare un uomo solo, foss' egli anche di molta abilità in questa materia. Ciò che in questo caso potrebbe essere per avventura mal fatto da uno a cagione di un principio malinteso ed impiegato, sarà rettificato da un altro col mezzo di sperienze più dotte. Il metodo d' insegnamento, l' arte di acquistarsi la confidenza delle scolare, i mezzi esterni onde ottenere lo scopo dell' instruzione, l' amore e lo zelo per quest' arte, è proprio più di uno che di un altro. Il sentimento d' onore risveglia l' émulazione fra gli instruttori, il corso dell' instruzione non è soggetto a molte accidentalità; ed il tutto guadagnerà in tal modo infinitamente molto; perchè il medico del distretto, fondato col mezzo dell' instruzione nella teoria dell' ostetricia, si fa sempre più abile alle manualità ostetriche col mezzo degli esercizj col fantoccio; in secondo luogo, perchè questa via d'instruzione è molto a buon mercato. Otto a dieci corsi (lezioni) bastano onde dare ad una mammana l' instruzione che le è bisognevole per l' arte sua: può quindi una tal donna nei piccoli distretti di fisicato recarsi dal suo instruttore due

volte alla settimana ed in due ore, e dopo esservisi trattenuta per quattro ore, che dovrebbero essere impiegate per l'instruzione, può ritornarsene a casa; cosicchè in tal modo si risparmiano in gran parte le spese per la pigione, legna, lume, e perdita di tempo (1); in terzo luogo cadono tutte le altre difficoltà che si trovano nelle case delle partorienti per l'instruzione, e per l'instruttore delle levatrici: il fisico conosce nel suo distretto, ponendosi in intelligenza coi capi del medesimo, il bisogno delle comuni, i pregiudizj dominanti nel popolo, il valore delle donne da scegliersi pel servigio dalle mammane che si potrebbero rendere tosto informate col mezzo di frequenti ripetizioni dell'insegnamento dell'instruttore (2); in quarto luogo il vantaggio principale di quest' instituzione consiste in ciò, che la faccenda del fisico nella sua qualità di medico e di ostetricante va nel più stretto contatto colla sfera d'azione delle mammane, ed egli, come impiegato dello Stato, pel ben pubblico della salute, può prendere queste sotto una vista corrispondente allo scopo, dirigere meglio le loro operazioni, sostenerle, oppure correggerle » (3).

Per ciò che risguarda la prima massima del dotto autore io do per questa (a motivo delle molte ragioni da esso riferite) il mio voto. Non v'ha dubbio che il confidare l'insegnamento

---

(1) L. c., §§ 264, 265, s. 224, 228.
(2) L. c., § 265, s. 228-229.
(3) Loc. cit., s. 229-230.

delle giovani mammane alle vecchie che non sono esse stesse convenientemente instrutte nell'ostetricia, che procedono solo empiricamente, che non sono fatte per alcuna esatta esperienza, che sarebbero facilmente gelose pei facili progressi delle loro scolare, nulla più significherebbe che voler abbandonare la cosa al suo corso attuale, per terribili che potessero esserne le conseguenze; e trattare quindi l' arte ostetricia, come accadde per de' secoli colla chirurgia, qual semplice mestiere, è rinunziare ad ogni possibile miglioramento della sorte delle gravide, delle puerpere e dei neonati.

Non convengo però con esso lui in risguardo alla seconda massima. Si fonda essa su di un supposto di cui io ho già fatto menzione al § 10 di quest' articolo, e che io più estesamente dimostrerò nel seguente tomo di quest'opera, e che non deve essere ammessa senza condizione. Supposto che *nessun instituto di malati debba essere combinato con un instituto d' instruzione* (1), sarà sempre vero che i principianti nell' arte, come io ho già detto nell' indicato luogo, possono ottenere poco vantaggio negli spedali e ne' lazzeretti; ma possono ottenerlo in due anni in un instituto clinico ben organizzato col mezzo di medici convenientemente instrutti; e le diverse scuole di pratica, se devono essere di qualche considerazione, devono avere a canto uno spedale con sufficiente quantità di pazienti di ogni genere, ed avere anche una casa di partorienti che presenti annualmente

(1) L. c., §§ 233, 237, 261.

almeno cento e cinquanta, fino a duecento casi di parto.

Molto bene dice Elia Siebold: « Può essere più limitato il numero delle gravide e delle partorienti secondo le viste dell' instituto di polizia, che è stabilito per un determinato distretto, e per cui l'economia è l' oggetto principale, ma per un instituto clinico di partorienti è l'economia una parte secondaria, e deve essere per primo oggetto del medico l'avere un sufficiente numero di gravide, onde realizzare la vista principale. Il numero deve essere in questo caso stabilito non secondo il distretto ma secondo l'individualità della possibile formazione, e secondo il numero degli individui da instruirsi. — A ciò appartiene inoltre l' individualità dello scopo di una clinica per le partorienti, che deve essere giudicata secondo una vista propria. Deve ottenersi col mezzo di una clinica per le partorienti il maggiore possibile perfezionamento dell' ostetricia: ove si presenta mai tanto sì desiderabile occasione, quanto in un instituto per le partorienti? Da chi si è mai più in diritto di esigere tanto la cooperazione a questo intento se non se dal professore? Non deve perciò nulla mancare di ciò che è necessario per sostenerlo nella sua azione, onde realizzare questo sublime scopo; nulla mancare di ciò che gli può procurare occasione ond' essere attivo, e dedicarsi con amore ed entusiasmo alla sua incumbenza d' instruzione: nulla dovrebbe essergli di impedimento onde osservare fedelmente ed ottenere veri risultamenti per la tecnica, e poter dimostrare nella natura le sue

idee espresse colla verbale sua instruzione. A che giovano annualmente sessanta ed ottanta partorienti per questo scopo? Secondo la mia persuasione, solo pochissimo, imperocchè la tecnica ostetricia può ottenere solo col mezzo di un' esatta osservazione ed esame il perfezionamento ne' grandi instituti d'ostetricia, che presentino alla riflessione una sufficiente quantità di partorienti. A ciò si aggiunga ancora che la formazione nell' ostetricia tecnica deve essere giudicata su di un punto di vista diverso di quello del medico. In una medicina clinica possono far osservare i fenomeni che presentano i malati, e col mezzo loro far conoscere la forma della malattia d'una grande quantità di essi in uno stesso punto; e la deposizione de' malati ne instruisce cento coll' esprimere il cambiamento nella normalità delle sue funzioni che non può altramente scorgersi; ma al letto del parto possono essere instrutti solo pochi nello stesso tempo nella diagnosi, perchè comunemente nessun altro senso che quello del tatto può essere dato per mezzo onde conoscere; ed il voler considerare le partorienti come fantocci di legno e di pelle, è inumana cosa, ed altronde la frequente esplorazione produrrebbe de' disordini. In conseguenza io non posso assolutamente concedere che si erigano molti instituti d'ostetricia in uno Stato, poichè vi si produrrebbero molto maggiori spese, e non si organizzerebbe mai una perfetta clinica di ostetricia (1).

(1) *Ueber Zweck und Organisation der Klinik in einer Entbindungsanstalt*, s. 10, 12.

Io non posso però convenire che siano opportune (per molti motivi che io riferirò altrove) le case delle partorienti troppo grandi, come pure gli spedali troppo grandi: solo io qui accenno che non possono essere erette delle case speciali di parto per gli ostetricanti e per le partorienti, perchè non possono essere facilmente chiamate mille mammane da tutte le provincie le più lontane, distanti da sì fatti grandi instituti 30 a 50 miglia; perchè non si potrebbero instruirvi innumerabili mammane; e finalmente perchè nessuno Stato, quantunque grande, può spendere tutti i suoi redditi in ciascuna delle sue provincie solo per le case delle partorienti; se si eccettui la città capitale, possono essere ritenuti per sufficienti gli instituti di ostetricia, benchè mediocri, cioè che abbiano annualmente 150 a 200 parti. Nel mentre J. Stoll propone che la dimora delle persone che devono essere ammesse nella casa delle partorienti, debba essere tanto prima quanto dopo il parto di sei settimane, si accontenta che in una casa di partorienti per un gran ducato di Germania o per un dipartimento di prima grandezza, e per un' alta scuola posta nel centro di esso, vi siano solo cinque partorienti che costantemente vi si trovino, ed in conseguenza non v' abbiano sino alla fine dell' anno che trenta a quaranta parti; perchè l' osservazione esatta del corso di un parto regolare forma sempre pei futuri ostetricanti la parte la più importante delle loro cognizioni, ed i casi di parto irregolare nella natura, sotto l' assistenza di abili

mammane, secondo le sperienze in generale confermate di Boer, Sacombe, Vogler ed altri, non accadono così frequentemente come in alcune grandi case di partorienti: piuttosto però nelle troppo piccole (?), in cui per ciarlataneria il forceps è sempre pronto. I casi, dice egli (molto a ragione), non sono rari, ove la natura da sè stessa operosa per produrre un parto felice condannò il forceps, che l'ostetricante ad esso addestrato, non conoscendo i di lei diritti e le forze, ha cercato senza effetto di impiegarvi (1).

E perchè dovrebbe sì fatta casa essere destinata solo ad instruire gli ostetricanti e non le mammane? Certamente non possono gli ostetricanti e le semplici levatrici godere con vantaggio di un solo e medesimo insegnamento; ma chi ci impedisce di stabilire per ogni genere di questi scolari un professore speciale, od almeno lezioni speciali, e di confermare nello stesso tempo l'ottenuta instruzione al letto della partoriente, e nella stessa casa del parto, col mezzo di giornaliere sperienze? È certamente cosa compassionevole che non si sia pensato in tutti gli Stati tedeschi per sì fatti instituti, e che questi anche ne' regni i più grandi non siano ancora nel numero necessario al bisogno generale; ma da che già molto si è fatto, nel tempo di non ancora un mezzo secolo, per le partorienti, perchè disperare del finale compimento di un tale progetto così giusto, ed attualmente riconosciuto come tale dalla mag-

(1) L. c., II th., s. 154 e seg.

gior parte de' governi europei? Prima che la maggior parte de' semi de' buoni progetti possano prendere radici e prosperare, sono inutilmente sparsi per dieci o dodici volte; e noi abbiamo però finalmente veduto la loro germogliazione, e goduto de' loro frutti: non sarebbe egli ingiusto in faccia ai nostri posteri il non volere coltivare indefessamente un campo, benchè da molto tempo ingrato? L' asserire poi che è difficile il ritrovare un professore il quale abbia tutte le qualità necessarie per un sì fatto instituto, è lo stesso che oltraggiare l'attuale estensione delle cognizioni in ostetricia. Se saranno a poco a poco notati tutti i pregiudizj che sono accreditati fra il popolo di ogni paese (che sono molto perniciosi alle madri ed ai figli, agli uomini ed agli animali in genere, come altrove mi riserbo a consigliare più particolarmente) dai medici di distretto, e ne sarà dato avviso al magistrato medico superiore; non v' ha dubbio che i medesimi non saranno punto un segreto ai professori di ostetricia, e che dopo una cognizione più esatta, finora mancante, di questo lento veleno, che tanto distrugge il bene de' popoli, potranno avere essi appunto da quel magistrato un rimedio più possente, che quai singoli medici avrebbero mai potuto scoprire (1).

(1) Non basterebbe un grosso volume in foglio per descrivere i perniciosi pregiudizj che regnano fra gli abitanti di una grande città, e che sono dannosi alla salute ed alla vita loro; ma chi ci impedisce di fare di tempo in tempo in ciascuna provincia una raccolta di tutti i generi di pazzie, e di combattere queste colle armi di una critica che sia facile ad intendersi dal popolo?

Non si può certamente negare che un instituto d' ostetricia bene organizzato deve essere accompagnato da rimarcabili spese; se si continua anche nel progresso a far insegnare la medicina e la chirurgia nelle piccole città, nelle quali gli spedali e le case delle partorienti non sono di alcuna entità, per cui quasi bisogna, onde avervi malati e partorienti, procurarseli col mezzo della posta, oppure si deve semplicemente condurre qua e là gli scolari in alcune strette capanne presso le partorienti povere, ed in esse instruirli, rinunziando quasi a tutti i vantaggi dell' esplorazione; rimarrà allora poca speranza che l'instruzione nella medicina e nell' ostetricia pratica possa su tali alte scuole essere bene organizzata, e che in conseguenza si possa profittarne (1). Benchè poco io convenga per l' illimitato aumento delle case de' malati, nessuno Stato però deve essere del tutto privo delle medesime, come neppure delle case delle partorienti. Ma i dispendj per l' erezione di tali case di rifugio sono la parte principale; eppure le spese che produce l'instruzione medica e l' ostetricia non sono un oggetto che possa sbigottire un governo che ne veda la di lui importanza. Un medesimo professore, quando però sia bene scelto, può benissimo eseguire

(1) V. ciò che io ho detto nel quinto articolo di questa sezione su quest'argomento. *Elia* SIEBOLD ha dimostrato quanto poco si possa attendere da una clinica ambulatoria in risguardo all' esplorazione delle gravide e delle partorienti da eseguirsi dagli scolari (*Programm über Zweck und Organisation der Klinik in einer Entbindungsanstalt.* Bamberg und Würzburg, 1806, s. 8 e seg.)

la sua incumbenza in un' ora per gli ostetricanti con un insegnamento dotto, ma facile a comprendersi, ed in un' altra in un modo più comune per le mammane. Elia Siebold e Senff desiderano altresì che quando il professore accademico esercita anche l' incumbenza di instruttore per le mammane, debba, avendone egli più di ogni altro i mezzi alla mano, comunicare ai suoi scolari un' instruzione visibile; imperocchè deve egli, qual professore accademico, avere a sua disposizione più preparati, disegni, rami, fantocci, modelli, strumenti ecc., di quello che si possano procurare la maggior parte degli instruttori delle mammane (1). Posto poi anche che due diversi professori, unitamente al loro assistente e ripetitore, come pure ad un' abile mammana (2),

(1) *Elia* SIEBOLD, *Handbuch der Hebammenkunst Vorrede-Senf.*, l. cit., s. 54-55.

(2) Si dice nell' instruzione regia prussiana in data 9 aprile 1791 sulla futura facoltà delle mammane in Slesia: « Deve parimente essere stabilita presso ogni instituto una mammana speciale unitamente ad una assistente, o ad una così detta donna di sedia, ed ambedue debbono essere fornite de' necessarj strumenti. La mammana deve essere specialmente instrutta nell' arte sua ed anche avere la facilità di farsi ben comprendere. Essa deve dirigere le scolare col consiglio e col fatto, ed alloggiare insieme con esse, trattenersi con esse frequentemente in dialogo famigliare su gli affari delle mammane, dimostrare loro l' esplorazione e le manualità da eseguirsi per le gravide e per le partorienti, ripetere giornalmente l' instruzione del professore, che deve instruire le allieve stesse nelle esplorazioni e nelle manualità, e nello stesso tempo assistere gratuitamente le gravide che si recano alla casa pubblica delle partorienti ». Un eguale regolamento esiste anche in altri grandi instituti per le partorienti, come a Vienna, Kopenhagen ecc. Io sono però dell' opinione di Senff, che la ripetizione delle dottrine esposte dal professore, eseguita da una mammana, difficilmente potrà essere soddisfacente. L. c., s. 56.

fossero destinati a quest' insegnamento, gli uni per l' instruzione più elevata nell' ostetricia, gli altri per quella delle levatrici: potrebbe forse l' instituzione di un così piccolo corpo insegnante per un sì grande scopo essere oltre le forze di uno Stato che calcoli bene il suo proprio vantaggio?

Il riflesso che un sì fatto instituto d' ostetricia rimanga imperfetto, perchè le mammane che vi sono chiamate non possono mai trovarsi insieme al tempo dovuto, sembra che si debba riferire semplicemente ai governi che non hanno bastevole cura dell' adempimento degli ordini, benchè emanati a tempo. Un accidente avvenuto all' impensata può certamente impedire qua e là il presentarsi di una o di un' altra donna di campagna per l' instruzione ostetrica; nondimeno succede piuttosto di rado, come io il vidi, allorchè diressi l' ostetricia per dieci anni nel principato di Speyer, cioè che trattandosi di provvedere una comune con una o con un' altra mammana instrutta, dovesse essere questa per tal motivo delusa per sei mesi dall' averne l' intento.

Nessuno, in terzo luogo, ha mai deciso « che un' instruzione di questo genere debba essere preferita a quella data nelle case di parto, benchè sia di maggiore risparmio uno o più ostetricanti in qualità di instruttori delle mammane alla campagna », ed io non comprendo come un intelligente non possa su di ciò facilmente convenire. Solo ne' nostri tempi si è avuto ricorso nella maggior parte de' luoghi a stabilire degli ostetricanti in instruttori delle mammane alla campagna; perchè, per una tale man-

canza, era meglio di far insegnare l' ostetricia da uomini sperimentati semplicemente teoricamente, e coi soli fantocci, piuttosto che nulla. Chi dubiterà ancora se sia meglio di far istudiare la natura in sè stessa, oppure nelle copie? Molto savio è l' editto in data 8 settembre 1808; § 5, risguardante l'organizzazione della facoltà medica in Baviera, in cui è stabilito « che l' instruzione per le mammane debba essere data nelle grandi case delle partorienti », e così dovrebb' essere in ogni paese in cui si ritrovino non solo grandi case di partorienti, ma anche il necessario numero delle medesime, poichè senza di questo non si può instruire nel medesimo tempo, pria del corso di un secolo, anche ne' grandi instituti delle partorienti, la necessaria quantità delle mammane che è bisognevole in un paese molto popolato. Ma si sarebbe dovuto, prima di non molti anni, rinunziare alla speranza (da che la Germania era composta di alcuni Stati sì piccoli, di cui nè meno la sesta parte aveva nè le forze nè la buona volontà per l'erezione di una sufficiente casa di partorienti) di poter instruire anche senza tali instituti le mammane di campagna molto meglio di quello che si faceva pria? Quanto tempo scorrerà ancora, anche dopo accaduto l' incorporamento di molti principati, contee, città dell' impero in Stati maggiori, a motivo della lunga e sanguinosa guerra della rivoluzione, prima che questi siano in situazione di erigere in ciascuna delle loro provincie affatto esauste una casa di partorienti, nella quale si possa insegnare nel tempo di tre

a quattro mesi qualche cosa di ben fondato a tante mammane in risguardo all' esplorazione ed al modo di regolarsi nei parti difficili ed irregolari; abilità che non si può acquistare perfettamente se non con molto esercizio! Ha ben potuto l' estesa Francia, che in molti secoli ha avuto solo di rado nel suo seno nemici distruttori, provvedere le sue province di sufficienti instituti per le partorienti. A noi medici è facile il dire in parlando della salute pubblica, « così dev' essere onde ottenere il meglio », ma le finanze dello Stato hanno da per tutto troppo da contrastare col poco, cosicchè fino al ritorno del secolo d'oro, che probabilmente non ha mai esistito, dovremo noi accontentarci ancora a lungo del mediocre.

Ma poichè in quarto luogo l' autore rigetta il progetto fatto (io non so da chi) di far instruire a poco a poco le mammane di campagna da ostetricanti vaganti; sono io pure dell' opinione che un sì fatto progetto non meriti alcun risguardo.

Benchè io abbia precedentemente consigliato di non istabilire in verun luogo alcun fisico di distretto, il quale non abbia nel medesimo tempo imparato convenientemente l' ostetricia; sono però in quinto luogo molto lungi dal concedere a ciascuno di tali medici ostetricanti l' abilità, la pazienza, ed anche il tempo per una sì importante carica d' instruzione. In sì fatta carica si esige di più che una semplice scienza; e quando si è formato un' idea erronea anche sulle alte scuole nella scelta de' professori, a fronte di tutte le loro cognizioni, in ri-

sguardo all' incumbenza ecc.; come debb' egli essere poi difficile lo stabilire in un paese considerabile degli abili instruttori delle levatrici colla qualità di medici di distretto? Posto poi anche che potesse essere qualche cosa eseguibile; non dovrà poi essere aumentato per tanti medici di distretto proporzionalmente all' incomodo anche lo stipendio? e non sorpasserà finalmente di molto quest' aumento il soldo di pochi professori, specialmente rinomati in ostetricia, nello stesso tempo impiegati per l' instruzione di molte mammane? La maggior parte dei nostri medici di distretto sono in tutto il giorno, è frequentemente anche di notte, occupati nel visitare i malati del paese, ed anche gli stranieri, in parte pericolosi; oppure sono essi ad ogni ora inondati nella loro propria abitazione da pazienti. Quanto di rado rimarrà poi al medico pratico, con una sì fatta maniera di vivere, la pazienza di trattenersi, benchè solo due volte alla settimana, per quattro ore con una mammana? Ciò che la moglie di un contadino occupata nel regime della sua casa ha sentito nel lunedì dal suo instruttore, lo dimentica essa facilmente di nuovo pel successivo giovedì, ed avverrà facilmente che l' instruttore (rifinito, bagnato, intirizzito per le lunghe strade molto distanti dalla sua abitazione, fatte in mezzo al vento, alla pioggia ed alla neve, chiamato alla montagna e nelle valli per de' malati pericolosi) cada in dimenticanza; non gli rimarrà altro, avendo il ventre e la testa vota, che di ripetere la medesima strada ancora più faticosa con abiti rovinati, e che nessuno

gli risarcirà. Io non vedo perciò che con una tale organizzazione dell' instruzione ostetrica si possa guadagnare qualche cosa in rapporto al risparmio. Se colla multiplicità e colla diversità degli instruttori siasi la massa della scienza nelle mammane tampoco aumentata, oppure siasi introdotta fra queste artiste contraddizione e confusione, è per lo meno cosa dubbia. Che poi si possa in otto e dieci lezioni introdurre nella testa, per lo più debole, di queste donne tutta la scienza ostetrica; ciò dovrebbe tosto essere per buoni principj negato. A fronte della maggiore eloquenza di un professore, farà, io scommetto, una lezione di quattro ore (come accade quando una predica che dura un' ora addormenta il popolo di campagna non fatto per una costante tensione di spirito) frequentemente sbadigliare, se non addormentare ogni uditrice, se non anche l' instruttore stesso. Non ciò che si inghiottisce in alimenti, ma ciò che di essi è digerito, alimenta i nostri corpi, e come è noto, lo spirito umano è soggetto alle stesse leggi.

Onde ottenere mammane bene instrutte sono state proposte alcune scuole preparatorie per le medesime, nelle quali fossero esse ammaestrate nelle necessarie cognizioni preliminari (1). Io penso però che in un paese in cui siano bene organizzate le scuole pel popolo, si debbano risparmiare tali nuove spese.

« Prima di tutto, dice Riemann, un insti-

---

(1) Senff, *Ueber Vervolkommung der Geburtz-hülfe von seiten des Staats.* Hallæ 1812, s. 55.

tuto per le mammane deve essere organizzato in modo, che durante il tempo dell' instruzione alcune gravide abbiano ad ivi partorire. Se desse sono tante, almeno negli ultimi mesi, che ogni allieva ne abbia ad assistere una, è ciò che si può desiderare. Le allieve esplorino sotto la guida del professore queste gravide, dopo che saranno state instrutte su ciò che esse in tale circostanza devono imparare. Tutto ciò dovrà eseguirsi con decenza, nobiltà e premura. All'atto del parto si trovino tutte presenti. Si dimostrerà loro con persuasione ed energia ciò che la natura può eseguire, e che essa non abbandona a guisa di matrigna i suoi esseri in uno de' più importanti passi della vita. Si faranno esattamente attente le scolare sul corso del parto e sui benefici provvedimenti che la natura impiega onde condurre a felice effetto la faccenda della partoriente. Non deve accadere senza bisogno alcuna manualità, poichè non serve che a disturbo, oppure ad accostumare gli astanti, benchè in un modo indiretto, all' inutile sforzo delle partorienti. Accaduto il parto, si tratti l'oggetto più ampiamente, si dilucidi col di lui mezzo il manuale col quale è stata data l' instruzione, e che deve essere lasciato alla scelta del professore: si ammonisca ancora in risguardo all' assistenza soverchiamente frettolosa, ed in tal modo si sarà fatto un gran passo alla formazione delle scolare affidate all' instituto (1) ».

---

(1) *Handbuch der Staatsarzneywissenschaft und staatswissenschaftlichen Veterinärkunde*, I th., s. 400-401.

Questo progetto è buono, ma trovasi nella di lui esecuzione la maggiore difficoltà. Anche le piccole case delle partorienti costano molto di più di quello che si possa, onde mantenere molti di questi instituti necessari ad introdursi in un paese anche non grande. Se sono destinate più di quindici a venti scolare per un medesimo instruttore, accade facilmente fra di esse la confusione; ed il tempo della loro dimora, allorchè questa, come è bisogno, non sia a meno di un quarto di anno, è troppo breve affinchè ciascuna candidata possa essere convenientemente instrutta e bene esercitata col fantoccio. Il numero delle case delle partorienti dovrebbe quindi essere al più possibile aumentato in ciascuna provincia. Solo poche, oppur anche nessune partorienti vogliono porsi in mostra nelle piccole città ove sono conosciute da tutti. Le donne del volgo, che sono diventate gravide, essendo nubili, temono, com'è naturale, la luce; e se ciò non fosse anco, ricevendosi tali donne disonorate, nessuna donna onesta vorrebbe più ricoverarsi in sì fatto instituto. Che si può mai insegnare di importante con tre o quattro parti per lo più ordinarj e facili durante il corso di instruzione di tre mesi? La maggior parte di queste hanno già partorito, oppure hanno di già osservato il parto in una delle loro vicine. Solo la frequente esplorazione delle parti della generazione durante la gravidanza, ed il loro sforzo per effettuare il parto può essere qui posto in calcolo; ma appunto questa esplorazione eseguita da tante mani sarebbe non solo di grave

peso alle partorienti, ma anche pericolosa (1)

---

(1) Io sono d' avviso che ad eccezione de' comuni principj dell' esplorazione delle gravide, non sono in istato di imparare nei pubblici instituti delle partorienti come finora si è preteso, nè i giovani ostetricanti, nè le mammane principianti durante le visite di tre, e se si voglia anche di sei mesi, quando le gravide devono essere tormentate da tante mani in una maniera molto perniciosa, e che non deve essere scusata. L' arte d' esplorare con vantaggio è un' arte da apprendersi dopo molti anni, segnatamente allorchè accadono moltissimi casi di parto irregolare, e certamente con dita molto sensibili, quasi fornite alla loro estremità di un occhio; e la sincera dichiarazione di tutti gli ostetricanti i più abili che più volte si sono ingannati coll' esplorazione, tanto in risguardo alla gravidanza, quanto alla situazione del feto pria del parto, quanto in risguardo dei segni dell' utero non gravido, dovrebbe tosto insegnare che nei pubblici instituti delle partorienti col mezzo della troppo frequente esplorazione di un numero di donne, sempre solo limitato, non si può imparare tanto come si crede; e che si dovrebbe essere soddisfatti di instruire gli allievi solo fino al punto che possano essi in progresso perfezionarsi nell' esplorazione. Il consiglio dato da alcuni scrittori di permettere che negli instituti delle partorienti sieno esplorate dagli scolari, qual loro preda, anche le puerpere, onde potersi instruire col mezzo del tatto de' cambiamenti che accadono nell' utero e nelle parti della generazione in genere, dopo il parto, perchè questo punto interessa non solo sotto una vista fisiologica, ma anche perchè la cognizione di questi cambiamenti deve essere molto importante anche a motivo de' casi medico-legali, che possa in progresso accadere agli ostetricanti (*NOLDE*, l. cit., s. 53): un sì fatto consiglio, dico io, sembrami superfluo, ed a diverse puerpere sensibili di leggieri pericoloso. Si risparmi al sesso femminile tutto ciò che può offendere e finalmente avvilire la di lui pudicizia: oltre a ciò accade che sì fatte esplorazioni alla donna che si trova in puerperio sono pericolose ai costumi di alcuni giovani: e mentre se ne può fare a meno senza danno della scienza e dell' umanità. Anche senza queste esplorazioni fatte alle puerpere sarà l' ostetricante in istato di distinguere con buon fondamento ne' casi giudiziali lo stato di una donna che poc' anzi abbia partorito, da quello di una persona sospetta di un parto clandestino.

Si accostumava un tempo a Strasburgo, come nell' instituto ambulante d' ostetricia del dottor Weigen, che in un determinato giorno in ogni settimana fossero esaminate contro una moderata ricompensa dodici donne gravide da diversi mesi, tanto maritate, quanto nubili, prima dal professore, poscia da ciascuno scolare in ispecie, e doveva essere riferito quanto era stato scoperto, verbalmente ed in silenzio, allo stesso, il quale poi doveva farne le correzioni che vi potevano occorrere. Tosto che egli riconosceva che una di queste partorienti, che dovevano sempre rimpiazzarsi con altre, era in situazione contraria al parto, venivano chiamati sei scolari, di cui uno doveva prestare assistenza alla donna partoriente, al pari di una levatrice, sotto la direzione della mammana maestra, e gli altri cinque poi dopo avere eseguito l'esplorazione, dovevano solo trovarsi presenti alla faccenda del parto. Nel caso di parti difficili od irregolari era tosto chiamato il professore, ed erano da esso trattati secondo le regole dell' arte, oppure, invece sua e secondo i suoi ordini, dallo scolare destinato a prestare assistenza al parto. Durante il tempo del puerperio tutti gli scolari visitavano ed assistevano le puerpere, ed anche il loro ragazzo: ed allorchè erano assaliti da malattia, venivano ambidue da essi, sotto la direzione del loro professore, curati gratuitamente, somministrandogli i rimedj e gli alimenti. Certamente erano in sì fatto modo non poco le partorienti affaticate dalla molte volte ripetuta esplorazione della loro mammana e di sei giovani ostetricanti; ma come potevano mai le partorienti reggere che le loro

parti della generazione fossero esplorate da quindici, fino a venti scolari onde instruirsi, fosse pur anche stata instituita l' esplorazione per due sole volte, senza esserne soverchiamente stimolate e fin anco prese da infiammazione.

Non havvi quindi, secondo la mia opinione, verun altro mezzo ad un paese, il quale non possegga alcuna rimarcabile casa di partorienti, oppure che non possa in un instituto di questo genere educare tutti i suoi ostetricanti e le mammane, che di stabilire nel punto centrale delle sue province degli esperimentati instruttori di mammane, e dare ai medesimi per dovere tanto la migliore possibile instruzione di tutte le levatrici del medesimo, come pure anche la più esatta vigilanza sulla condotta di queste donne.

A pien diritto, dice A. Federigo Rolde: « È meglio non aver quasi alcuna casa di partorienti, che averle imperfette, perchè queste servono solo per formare ostetricanti inesperti, od almeno non producono il moltiplice vantaggio che lo stato è in diritto di esigere da esse (1).

---

(1) L. cit., s. 48-49. — Si potrebbe certamente qui fare il progetto di una gran casa di partorienti nella quale si possa fondare un instituto d' ostetricia per l' instruzione pubblica, che corrisponda veramente al suo scopo, e sia in proporzione delle spese: un sì fatto progetto presuppone delle condizioni, che io posso solo sviluppare nell' articolo degli spedali e degli instituti pe' malati; ed io per ora dirigo i miei lettori agli scrittori che hanno trattato prima di me quest'oggetto, segnatamente ad *Augusto LANGUTH*, *Plan zur Verbesserung des Accouchement-Wesen eines Staates* nello *Stark's*

Tanto Stark (1) quanto Senff (2) hanno con ragione rammentato che se ciascuna comune che manda alla scuola una levatrice, dovrà sostenere le spese che produce la dimora della scolara nella città durante il tempo dell'instruzione, si asterrà ciascuna, a motivo appunto delle spese, di far instruire una mammana; dovrebbero in conseguenza le spese per la scuola delle mammane essere fatte in comunione dal paese, senza che vi sia il bisogno che il comune che manda la levatrice abbia a pagare qualche cosa in ispecie. Se le mammane goderanno gratuitamente nel luogo dell' instruzione, per quanto è possibile, in vicinanza del loro instruttore, di un' abitazione tranquilla, di lume e di fuoco, le spese della loro dimora verranno di molto diminuite.

§ 15.

Instruzione delle mammane di campagna senza il sussidio delle case delle partorienti. — Manuale delle mammane. — Durata dell'instruzione.

Affinchè questa instruzione delle mammane di campagna, troppo distanti dalle grandi città

Archiv der Geburtshülfe, I b., 4 st., s. 48 e seg. II, 1 st., s. 1 e seg.; ad *Elia* SIEBOLD, *Lucina*, I b., 3 st., s. 541 e seg., allo stesso autore nel suo *Programm über Zweck und Organisation der Klinik in einer Entbindungsanstalt.* Bamberg und Würzburg 1806; ad *A. Feder.* ROLDE, *Gedanken über die zweckmässigste Einrichtung und Benutzung öffentlicher Entbindungsanstalten.* Braunschweig 1806, 4.°, ed a SENFF, loc. cit.

(1) *Neues Archiv.*, II th., s. 281.

(2) Loc. cit., 61-62.

e dalle alte scuole (mentre gli ostetricanti ed i medici, senza eccezione, sono instrutti, esercitati ed esaminati in una casa di partorienti, ben fornita di gravide e di partorienti, indispensabile ad ogni scuole di medicina, nell'ostetricia maggiore o chirurgica), sia loro convenientemente data dagli instruttori stabiliti nelle provincie, devono le medesime essere provvedute di un manuale, il quale sia stampato con lettere grandi, fornito di marginali ed anche de' necessarj rami (1). Quantunque la scelta di questo debba essere affidata al professore, prova però la quantità de' libri per le mammane che vanno pubblicandosi da mercato in mercato, che finora non si è pubblicata un' opera per esse semplicemente, la quale pie-

(1) Il dott. Neimann dice: « Non è necessario che il manuale (per le mammane) sia fornito di rami. La minor parte può ben percepirle; altronde esse ne vedono nel tempo dell' insegnamento le parti. I rami rappresentano solo una superficie, e solo una fantasia esercitata è in istato di essere col di lei mezzo guidata alla rappresentazione di tutta la circonferenza dell' oggetto » (l. c., s. 400). Si rifletta però che il manuale dato alle mammane è l' unica opera che esse hanno da leggere; che l' immagine delle parti loro dimostrate nel tempo dell' insegnamento che producono frequentemente nausea, compaja presto di nuovo dalla memoria di donne rozze; che anche i ragazzi di quattro anni comprendono ed amano i rami semplici stati pria loro spiegati; che anche il popolo rozzo ricerca avidamente nel suo libro di preghiere le effigie che si riferiscono alla sua divozione, e le considera colla maggiore attenzione; e che pochi rami non eseguiti troppo in grande, e che richiamino alla memoria solo gli oggetti più necessarj, non rendono troppo costoso un manuale: si deve quindi confessare che noi possediamo libri scritti per gli ostetricanti già formati di soverchi rami, e troppo poco quelli destinati per le levatrici. — Anche Senff ha riconosciuto il vantaggio de' rami per le mammane (l. c., s. 67).

namente corrisponda al suo grande scopo. Stoll ha dato un ottimo abbozzo per un tale libro di testo così desiderabile. « Gli oggetti d'instruzione per una mammana, dic' egli, sono in generale la carica, i doveri, le qualità e gli utensili di una mammana, la descrizione delle parti molli e dure della generazione nello stato sano e nel malato, la descrizione delle parti nelle quali sta il feto, del feto o del fanciullo stesso e delle parti per mezzo delle quali egli riceve l'alimento; l'esposizione storica della gravidanza, dei di lei indizj, accidenti, ed il comportarsi ne' medesimi; l'esame od esplorazione; il parto regolare, facile, e ciò che deve fare la mammana in questa circostanza in risguardo alle doglie, agli accidenti della situazione della partoriente; l' uso de' clisteri, dei cataplasmi, delle injezioni nella vagina e simili; il parto regolare difficile, ed il parto di più ragazzi: gli accidenti irregolari del parto, i suoi segni, ed il sussidio che deve prestare la mammana all'ostetricante; il trattamento della donna e del ragazzo sano tosto dopo il parto e nel puerperio; del ragazzo nel caso di un parto difficile, e dopo di esso; delle puerpere e de' ragazzi assaliti da morte apparente; ed il primo governo de' fanciulli che devono essere educati senza il latte della madre (1).

Io aggiungerò però a questa specificazione degli oggetti da trattarsi in un manuale per le mammane, molti articoli, la di cui cognizione

(1) *Staatswissensch. Untersuchungen, und Erfahrungen über das Medicinalwesen*, II th., s. 231.

non può mancare alle levatrici senza danno delle donne e de' neonati affidati alle loro cure. Alcuni dei medesimi non sono stati espressamente esposti dal dotto autore, perchè probabilmente egli li riteneva non appartenenti alla rubrica che egli aveva scelto, e sarebbe da desiderarsi che essi potessero esser sufficienti in un semplice schizzo.

In secondo luogo deve essere stabilito il tempo dell' instruzione da darsi alle mammane principianti. Solo dopo aver terminato i lavori della campagna, ed in conseguenza solo in inverno possono le contadine senza un sensibile danno abbandonare il regime della loro casa, onde avere il tempo necessario per la loro fondata instruzione. Questa non può essere data in meno di tre mesi, a motivo della quantità e dell' importanza degli oggetti da presentarsi non solo verbalmente ed in fretta, ma anche impressi profondamente nella memoria, e dilucidati col frequentemente ripetuto esercizio colla pelvi (1); ed a motivo poi degli stringenti

---

(1) L' instruzione delle mammane durava un tempo a Cassel solo sei settimane (V. *Hessische Medicinalordnung*, s. 421). « Quando tutto, dice Langguth, è intrapreso colle esposte condizioni, può terminare l' instruzione (delle mammane) in un mese ». *Plan einer Verbesserung des Accouchementwesen eines Staates* nel *J. Chr. Stark's Archiv für die Geburtshülfe*, IV st., s. 69. — Nell' instituto d' Iverdun dovevano le scolare trattenervisi per due mesi; ed in questo tempo udivano esse quattro volte l' instruzione: in conseguenza un corso durava solo quattordici giorni ». In forza dell' instruzione regia di Baviera per le mammane, dell'anno 1816, la durata di un corso d' instruzione è regolarmente di quattro mesi interi, in cui però non è compreso il tempo necessario per gli esami, per l' accettazione, e finalmente per gli esami finali e per la distribuzione de' premj (l. c., II abschn., § 2, s. 17).

bisogni delle mammane onde attendere giornalmente alle loro faccende famigliari che vanno sempre accumulandosi, ed a motivo anche del dispendio della dimora che cade a peso delle comuni non può essere l'insegnamento al di là di tre mesi. Nel ducato elettorale di Hessen sono al presente stabiliti tre mesi per l'instruzione delle mammane. La spesa per questa, che è data nella casa delle partorienti di Màrburg, quella per l'esame, pel giuramento e pel catechismo delle mammane prescritto per l'instruzione, sale generalmente a 15 e 16 talleri (1). Anche a Würzburg dura l'instruzione delle mammane solo per tre mesi (2). Senff esige che esse abbiano ad instruirsi per 22 a 25 settimane, e si appoggia all'esempio di Merseburg e di Dresda (3). Secondo la legge francese pubblicatasi in data 9 ventoso dell'anno IX della repubblica (art. V, § 30) « deve essere dato annualmente cogli insegnamenti che si espongono nelle scuole di medicina, anche un corso teorico e pratico d'instruzione per le mammane sull'ostetricia, e questo pure nella maggior parte degli spedali frequentati in ciascun dipartimento ». — § 3 « Le mammane devono avere fatto almeno due di questi corsi, ed avere veduto ad esercitare l'arte delle mammana per nove mesi, oppure averla esercitata da sè stesse per sei mesi sotto la direzione del professore, prima che si pos-

---

(1) *Casselsche Zeitung von* 1802, 40 st.
(2) SIEBOLD, *Lehrbuch der Hebammenkunst. Vorrede*, 1 b.
(3) L. c., s. 60.

sano esporre all' esame (1). Vi sono certamente molte provincie di Francia che finora furono in istato di mantenere a loro spese le loro mammane per tre anni circa onde si instruissero.

Io non so poi comprendere come mai dalle comuni siasi potuto stabilire alle donne di campagna, in gran parte prive di mezzi, che si dedicavano all' instruzione ostetricia, una sì piccola somma per la loro sussistenza giornaliera: somma che ciascuna operaja del loro villaggio poteva giornalmente guadagnarsi per quattro volte tanto, senza abbandonare perciò la sua famiglia. Laonde accade che queste persone, male e fino all'avvilimento ricompensate, e nè pure fornite di un' abitazione decente, sono già assalite nelle prime settimane della loro instruzione da una specie di nostalgia, deplorano la loro più lunga dimora, mancando del necessario, come una vera disgrazia, e rinunziano all' attenzione bisognevole alla loro instruzione, come pure ad ogni inclinazione per la professione sceltasi. Io amerei ora volontieri sapere qual diritto ha un' intiera comune di scegliere dal suo seno una donna povera per costringerla per dodici settimane alla schiavitù, obbligandola a rinunziare ad ogni mestiere, a soffrire la fame e la sete senza averne un' indennizzazione? Non è poi la cosa di tutti gli anni il mandare una mammana ad instruirsi pel servigio di un' intera comune; e nel caso mancassero a questa i mezzi per sostenere sì utile spesa, non mancheranno però

(1) *Bernard*, l. c., s. 19, 20.

essi, per quanto si spera, ad un governo illuminato.

Non si esige troppo se si stabiliscono tre ore al giorno, ad eccezione de' giorni di domenica e de' festivi (1), ed una metà di questo tempo sia destinata per la spiegazione del manuale, e l' altra per la ripetizione delle cose insegnate, come pure per l' esercizio col fantoccio. Mi sembra però che il tempo dell' instruzione prescritto in sette ore intere al giorno (2) (perchè difficilmente una donna di campagna può resistere ad una sì lunga tensione delle sue proprie forze intellettuali, senza essere presa da sonno, oppure finalmente ammalarsi) sia smodatamente lungo.

Può alcune volte accadere che l'ostetricante stabilito per l' instruzione pubblica delle mammane sia chiamato ad una partoriente del suo distretto, e debba a lei assistere. Dovrebbe egli allora trascurare l' una o l' altra delle sue lezioni. Per questi casi, ma sempre rari, non può essere stabilito un supplente pagato, per quanto pure potesse essere utile un ripetitore all' instituto, a motivo della soverchia spesa, e dovrebbe quindi o il fisico impiegato nel medesimo luogo centrale, sperimentato in ostetricia, oppure il chirurgo del circolo, essere obbligato alla richiesta assistenza; ma l' ora dell' instruzione ita perduta potrebbe essere ri-

(1) In forza del regolamento stabilito per le mammane deve continuare l'instruzione loro anche nelle domeniche e ne' giorni festivi (l. c., II abschn., § 3, s. 17). In alcuni paesi superstiziosi sì fatto ordine sarebbe ricevuto con raccapriccio.

(2) L. c., II abschn., § 3, s. 17.

sarcita dall' instruttore ordinario, senza il rimprovero della profanazione delle domeniche, oppure de' giorni festivi. A motivo del necessario esercizio di ciascuna levatrice da instruirsi col mezzo del fantoccio, come pure a motivo del frequente necessario esame delle mammane, relativamente all' instruzione giornaliera, non è da consigliarsi che si chiamino ad un solo corso di instruzione più di 15 a 20 insieme delle medesime. Sarebbe la cosa la più conveniente, che fosse destinata a queste donne abitazione in una sola e medesima casa, imperocchè in questa potrebbe aumentarsi fra di loro l' emulazione, avere esse il risparmio della legna e del lume, ed il mantenimento meno costoso, e nel caso fosse possibile, dovrebbero le scolare essere poste in vicinanza del loro instruttore.

§ 16.

Mezzi per l'instruzione. — Preparati di cera. — Preparati anatomici. — Fantocchi. — Strumenti d' ostetricia, ecc. — Ordini del gran duca di Würzburg. — Letto o sedia del parto. — Instruzione col fantoccio, oppure colla pelvi femminile.

Onde convenientemente disimpegnare la carica d' instruzione per l'ostetricia si esigono, in terzo luogo, molti mezzi sussidiarj, unitamente ad una sala di riunione lungi da ogni rumore, grande, chiara, fornita di tavoli e di panche, ed all'uopo ben riscaldata. La chiave dell'ostetricia è l' esatta cognizione degli organi del sesso fem-

minile; delle parti che li circondano, sieno esse dure, oppure molli; della differenza dello stato di verginità da quello delle maritate; delle donne gravide in determinate epoche della loro gravidanza prima e dopo il flusso delle acque del parto, e dopo il parto stesso; della vicendevole proporzione de' diversi diametri della pelvi con quella della testa del feto, nello stato sano e malato di ambidue; delle parti che nutrono il bambino non ancora nato e legato coll' utero, cioè della placenta e del funicolo bellicale.

Dovendosi considerare l' ostetricia come una parte della chirurgia, in conseguenza la ostetricante, che sia degna di questo nome, benchè nell' esercizio sia limitata ad una sola parte della scienza, deve essere considerata come una medichessa: dovrebbe quindi una vera mammana conoscere non solo le parti femminili della generazione, ma anche quelle di tutto il corpo umano, e delle funzioni de' suoi organi tanto nello stato sano quanto nel malato. Ma da che, per molte cagioni state superiormente riferite, la faccenda dell' ostetricia nei casi ordinarj, nei non molto irregolari, finalmente in quelli che rapidamente sono pericolosi, e che non permettono alcun ritardo, deve essere affidata al sesso femminile; benchè la più alta ostetricia, quando il tempo lo permette, debba essere solo esercitata dagli ostetricanti; sono la maggior parte delle levatrici, in risguardo a questi nel rapporto dei bassi chirurghi ai graduati, che hanno il diritto di occuparsi di tutta la chirurgia. Esigendosi poi anche

da quelle, quantunque semplici operaj di questi, almeno qualche cognizione superficiale dell'organizzazione umana, e della situazione e delle funzioni de' suoi organi principali; non v' ha dubbio, che appunto questa cognizione è indispensabile anche alle mammane. Nondimeno io sono ben lungi di estendere il mio progetto, come ha fatto Senf (1), per l' instruzione delle levatrici anche a ciò che risguarda il trattamento medico delle gravide, delle partorienti, delle puerpere e de' neonati nelle loro malattie. Già si ebbe prima di un tale progetto motivo di lagnarsi ben fondato dell' invincibile smania delle mammane alla ciarlataneria: e qui vale tutto ciò che io ho detto superiormente (2) in risguardo all' instruzione de' bassi chirurghi.

Non si dovrebbero conoscere i pregiudizj del popolo di campagna, se si volesse esigere che una donna tolta da questo non sia presa da spavento e nausea alla sezione anatomica di un cadavere umano, ed in conseguenza non perda ogni presenza di spirito. Ma benchè le buone figure in rame richiamino con sufficiente chiarezza, dopo qualche spiegazione, alla memòria anche di uomini rozzi gli oggetti una volta stati veduti o nel loro tutto, oppure anche solo parti a parti, benchè sotto una diversa disposizione; pure i modelli di cera, d' argilla o di gesso bene riusciti, che presentino ora in piccolo ed ora secondo la vera misura la fedele

---

(1) L. c., s. 91-95.
(2) Vol. XV, art. VII, § 1, 2, 3, 4.

forma e circonferenza, e segnatamente i preparati di cera che possono conservare per molto tempo il colore naturale, sono il mezzo il più sicuro onde rappresentare agli occhi non avvezzi, e che si chiudono alla vista dell' originale, impressioni molto più vive e non facili a dissiparsi (1). Non potendosi dalle comuni esigere mammane, che conoscano, oltre alla conformazione delle parti della generazione, de' visceri che ad esse sono vicine, e della pelvi, di più della situazione della forma e delle funzioni principali degli organi i più importanti, segnatamente poi in quanto alla natura della circolazione del sangue, sarà perciò pel loro instruttore un ottimo mezzo, a fine di ottenere il menzionato scopo, l'avere un preparato in cera che rappresenti tutto il corpo femminile (segnatamente molto ben eseguito da Felice Fontana in Firenze), e che si trova già in molti musei, dal quale si possa facilmente levare il muovibile coprimento dell' addomine, onde vedervi tutti i suoi visceri; togliendo lo sterno unitamente alle parti anteriori delle coste, vedervi gli organi della cavità del torace, e levando una parte di teschio, il cervello ed il cervelletto, unitamente ai loro vasi nella loro situazione naturale; ed è questo un mezzo molto necessario, non molto dispendioso, e che dovrebbe procurarsi ogni scuola. Non si tratta veramente qui di un' effettiva ed esatta anatomia, oppure di una dotta spiegazione fisiologica delle

---

(1) Vedi il vol. XIV, art. II, § 8.

funzioni umane; ma con quattro o cinque dimostrazioni le scolare impareranno, benchè solo mediocremente capaci di instruzione, ciò che sarà loro necessario per ben disimpegnare le loro incumbenze, e per essere informate della situazione, della forma e della destinazione di tutti i visceri, del cuore, delle arterie, delle vene e della circolazione del sangue.

Solo dopo l' esposizione anatomico-fisiologica, benchè superficiale, può essere convenientemente compresa dalle scolare la descrizione di una sì fatta instruzione generale delle parti destinate alla concezione, alla gravidanza, ed al parto in tutte le funzioni loro, de' fenomeni che accadono tanto nello stato sano quanto nel malato. Affinchè possano esse avere delle idee esatte anche delle parti interne della generazione e de' cambiamenti che soffrono nel tempo della gravidanza, non è meno necessario siano a disposizione dell' instruttore dei fedeli preparati in cera rappresentanti sì fatti oggetti, e le diverse forme della bocca dell' utero ne' differenti tempi della gravidanza. Le effettive parti della generazione della donna, conservate nello spirito di vino, sono, unitamente alla nausea ed alla ripugnanza che sul principio eccitano nelle timide scolare, molto cambiate ed aggrinzate perchè possano imprimere idee esatte. Diventando a poco a poco queste donne più avvezze alla vista di tali oggetti, rinunziano finalmente ai loro pregiudizj, e possono essere guidate a considerare, e finalmente anche a tasteggiare tanto quelle,

quanto e molto più facilmente le ossa secche, ed imbiancate di uno scheletro.

A tale oggetto deve l'instituto essere provveduto tanto di un intero scheletro di una donna, quanto di un neonato, ma segnatamente delle diverse pelvi ancora nella naturale unione loro, tanto di buona quanto di cattiva conformazione, di teste di fanciulli, regolarmente conformate, e di quelle che lo sono in un modo vizioso, con de' feti umani di ogni età, conservati nello spirito di vino puro, e finalmente di un fantoccio femminile di membra ben conformate e mobili. Egli è molto utile che siano parimente ben preparati e conservati alcuni pezzi patologici risguardanti gli organi femminili della generazione, oppure le parti che prossimamente vi si riferiscono, come pure gli aborti, i polipi, le mole, gli induramenti, le procidenze della matrice, della vagina, le mammelle morbose, le ovaje, le trombe faloppiane, le ernie billicali, e crurali ed inguinali, convenientemente preparate, e nel modo il più proprio conservate, e che siano queste dimostrate e ben dilucidate alle scolare già avanzate (1).

Allorchè le scolare si sono finalmente accostumate ad osservare sì fatti oggetti, e si ritrova l'occasione di aprire il cadavere di una donna, segnatamente quello di una ancora gravida, di una morta sotto o subito dopo il

(1) Senff ha aumentato di troppo il numero de' preparati anatomici necessarj all'instruzione delle mammane, il che, a mio credere, può essere evitato senza danno delle scolare (l. c., s. 95-97).

parto, deve quest' occasione essere posta dall' instruttore al maggiore vantaggio delle sue scolare. Essa è molto ricca d' instruzione, quando dopo l' apertura del cadavere di una donna possono essere intraprese, come con un' ordinaria bambola articolata, le manualità su di un feto, che forse nello stesso tempo si presenti all' osservazione morto subito dopo il di lei parto, e postovi nella di lei pelvi preparata di fresco, e certamente con un' impressione più viva.

Vi sono ancora certi oggetti che verso la fine delle lezioni devono essere fatti noti, ed in parte anche consegnati alle mammane principianti. A questi appartengono alcune delle più recenti e migliori sedie e letti da parto onde rendere più intelligibili su di essi le più convenienti situazioni delle partorienti, i diversi pessarj, le siringhe pe' clistéri e per le injezioni nella vagina, i vetri pel succiamento del latte, le siringhe per l' orina, e le medicine necessarie per far rivivere i neonati morti apparentemente. « In forza di un ordine del gran ducato di Würzburg le comuni devono fornire le mammane di una siringa pei clisteri, che possa essere impiegata anche per le injezioni nella vagina, ed a ciò provveduta delle necessarie cannule, di una forbice pel funicolo bellicale, di due lacciuoli pel rivolgimento, di due vetri pel petto, di una spazzola pel ristabilimento in vita de' ragazzi morti apparentemente, e di una spugna pei bagni. Gli indicati utensili ed il manuale per le mammane (di Elia Siebold) devono essere

registrati nell' inventario della comune, ed il computista deve sotto la sua propria risponsabilità annualmente persuadersi della loro esistenza, indicare tutto ciò che vi manca, esigerne il risarcimento dalla mammana, allorchè derivi dalla sua negligenza, ed a suo tempo eseguirne la consegna alla successiva mammana. Si imporrà poi ai fisici di campagna ed agli ostetricanti di aver occhio sulla conservazione di questi utensili in uno stato pulito e servibile, di esaminarli frequentemente nell' anno, specialmente all' occasione dell' esame annuo, e di ragguagliare quindi su ciò che verrà loro fatto di osservare » (1).

L' instruzione regia di Baviera del 1816 per le mammane, più volte stata rammentata, aggiunge agli oggetti di cui devono essere le medesime fornite « una forbice per le ugne colla lima su di un piano, diversi legacci onde legare il funicolo bellicale, un' esca, una piccola sciringa di stagno pe' ragazzi, un catetere d' argento, ed uno elastico, diversi coperchii di cera pe' capezzoli, una boccetta di vetro fornita di un turacciolo smerigliato, piena di spirito di sale ammoniaco, od ancora meglio due boccette più piccole che contengano ciascuna solo una mezz' oncia di questo spirito, affinchè si volatilizzi meno facilmente; una simile boccetta di eguale grandezza con del liquore anodino dell' Hoffmann, un' altra con

(1) *Joh. Heinr.* KOPP'S, *Jahrbuch der Staatsarzneykunst*, II jahrg, s. 448, 452. — Questi pezzi costavano una volta alle comuni 9 fiorini del Reno, 30 carantani.

della tintura di cannella, una più grande, così detta *zuccheriera*, della capacità di una libbra, per conservare la camomilla, una simile per conservarvi i fiori di tasso barbasso (1).

Io non posso qui occuparmi bene sulla domanda risguardante i letti e le sedie delle partorienti (2). Tutti gli altri animali espellono i loro maturi figli (per lo più in un luogo solitario, e già da molto tempo, senza avvedersene, da essi scelto) in una situazione ad essi stabilita dalla natura; ed anche la femmina umana (soggetta nella maggior parte de' parti, a

---

(1) L. c., II absch., § 12, s. 29-30. — È ben chiaro che a una cassetta la quale contenga oggetti sì diversi, deve, oltre ad essere molto pesante, occupare anche molto spazio, ed essere la sedia del parto molto incomoda a trasportarsi da una casa all' altra. I fiori di camomilla e di tassobarbasso, od altri ad essi simili, si ritrovano in ogni casa da contadino. Una siringa pel battesimo è cosa ridicola. Le medicine spiritose calmanti nelle mani delle semplici mammane possono essere di molto danno.

(2) *J. Ch.* SIEBOLD tratta molto circostanziatamente questi oggetti *(De cubilibus sedilibusque usui obstetricis inservientibus)*. Goetting 1790, 4.° — Si potrebbe sospettare, attese le parole usate da Mosè, che le levatrici egiziane facessero uso di qualche macchina fatta espressamente per facilitare il parto; e questa era, per quanto si può congetturare, una specie di sedia nella quale facevano mettere le donne al principiar delle doglie *(Exod.*, c. 1, v. 16. Secondo il testo ebreo la parola *abenaim*, che in latino si trasporta con quella di *sellas*, ammette varie interpretazioni). Ciò che potrebbe confermare l'interpretazione da noi fatta circa questa parola, si è che si parla in più libri di medicina, di sedie usate per facilitare i parti (Vid. Suid. voce λοχίος δίφροι, t. 2, p. 261). *Dell' origine delle leggi, delle arti e dei loro progressi presso gli antichi popoli*, l. I, p. 158. Edizione di Lucca, 1761, 4.° — Anche Moschion fa menzione delle sedie da parto che erano già in uso a' suoi tempi (nel secondo secolo cristiano), *De mulierum passionibus lib.*

motivo della grossezza del capo del feto, ad un parto più difficile) sceglie, allorchè è abbandonata a sè stessa, durante il tempo del parto, secondo il proprio sentimento, la necessaria posizione del corpo onde liberarsi del suo peso. Un molle letto preparato dalla natura con delle frondi, oppure de' musci, che è facile a cambiarsi, può certamente essere stato sufficiente in ogni tempo alle selvagge ed alle partorienti tanto pel sonno quanto pel parto, avendo esse la speranza di poter partorire senza assistenza straniera. Quando poi la forza de' dolori del parto continuava oltre il tempo ordinario, avranno certamente le partorienti, prese dal più tormentoso affanno accompagnato da grida proprie alla femmina umana, chiamato uno straniero soccorso, oppure tosto che sembrava che le forze loro oltremodo si diminuivano, e non erano più sufficienti al parto, dovette la naturale compassione degli astanti, segnatamente de' mariti e delle donne già informate della faccenda del parto, essere spinta ad animarle col conforto e coi soccorsi, segnatamente col cambiare la situazione della partoriente. Senza sapere come l'azione simultanea del diaframma e de' muscoli sulla matrice, non meno attiva, presa dai dolori, influisca ad effettuare il parto, la ragione però e l'esperienza l'insegna ad ognuna. Allorchè per qualche cagione l'orina, oppure gli escrementi intestinali s' arrestano e spingono, possono molto più difficilmente evacuarsi in una situazione orizzontale del corpo, che in una perpendicolare del medesimo; sotto certe

circostanze anche il feto indugiante in un utero neghittoso ed inattivo, inalzandosi il corpo della partoriente, deve solo a motivo del peso, e della sua pressione sulle parti della generazione, risvegliare nuovi dolori, dirigersi di più l'azione sull' asse della pelvi, e così promuoversi il parto. Io ho veduto, che essendo cessati in una principessa partoriente per delle ore tutti i dolori che pria erano incalzanti, e, dopo esservi succeduto il letargo non meno angustiante, mentre prima di questo sembrava essa già vicina al parto, il semplice di lei rizzarsi a forza di instanze, ed il forzato cammino nella própria sua stanza risvegliò tosto i dolori che erano già scomparsi, e promosse in pochi minuti il parto, che se fosse stato più a lungo procrastinato avrebbe potuto essere facilmente pericoloso al feto (1).

Tutto ciò non prova però contro i vantaggi che in generale produce la situazione orizzontale in riguardo alla comodità ed al più facile ristabilimento delle forze fra i dolori del parto, a preferenza delle ordinarie sedie di parto, frequentemente abusate (2); ma non

(1) V. anche LEVRET, *Essay sur les abus des règles générales, et contre les préjugés qui s'apposent aux progrès de l'art des accouchemens.* Paris 1766, art. IV. *De l'utilité et du danger de faire marcher les femmes en travail.*

(2) Quindi si dice nell' ordine del gran ducato di Würzburg (art. 3) già superiormente indicato: « La sedia di parto non è necessaria pe' parti ordinarj; molto più dopo l'instruzione avuta, e dopo la dimostrazione del menzionato manuale di Elia Siebold, che tutte le partorienti devono in tai casi partorire a letto: può quindi abbandonarsi la sedia delle

perciò i cattivi effetti dell' abuso di esse tolgono per nulla il loro pregio, allorchè vengano convenientemente impiegate; ed io rifletto che nelle capanne de' poveri manca frequentemente il letto, le biancherie, ed anche la paglia, e ciò che è necessario onde dare alle partorienti una situazione pulita, asciutta e comoda: io non vedo perciò cosa si possa obbiettar contro l'uso regolare di una sedia da parto bene conformata, e solo poco differente da un letto, e che si ritrovi almeno presso la comune (1).

---

partorienti, che importa anche maggiori spese ». — « È quindi dovere dell' ostetricante di aver cura e di disporre, ove si fa ancora uso delle sedie di parto, che siano desse fornite di spalliere mobili, e che gli intagli de' sedili siano tosto migliorati onde facilitare il parto; devono essere quindi seriamente proibiti i modi di parto in piedi, oppure su di una sedia ordinaria, e simili, poichè sono sommamente pericolosi. Noi rileviamo da Sue, il giovane, che le sedie di parto sono già da molto tempo abbandonate in Francia, poichè egli così s' esprime: « Dans le quinzième siècle et dans le commencement du seixième, les sages-femmes en France avoient encore des sièges qu'elles faisoient transporter dans les maisons où elles étaient appellées. Cet usage se pratique encore en Allemagne ». *Essais historiques, littéraires et critiques sur l'art des accouchemens*, tome I, p. 13. — Che in Alsazia siano state più a lungo impiegate le sedie delle partorienti lo si deduce dalla sedia da parto stata inventata da Fried.

(1) Benchè la matrice abbia tanta parte nella faccenda del parto, che in alcuni casi (certamente molto rari) dopo la morte apparente, oppure anche reale, dalla quale sia stata assalita la partoriente, la forza restante vitale, che solo le rimanga per qualche tempo, senza il menomo sussidio del diaframma e dei muscoli addominali, sia stata da sola in istato di effettuarlo (*De matre mortua adhuc pariente filium. Vid.* VALERII *Max. memorabil.*, lib. I, c. VII, p. m. 89. *Paul.* ZACHIA, *Quæst. med. leg.*, p. 328, n.° 41); pure io non vedo perchè Faust ritenga che il meccanismo del parto sia affatto differente da quello che si ottiene col mezzo della sedia, cosicchè egli non solo giudica che le opinioni di una qualche

In forza di un mio progetto furono a poco a poco, già da quarant' anni, provvedute tutte le comuni del principato di Speyer delle sedie da parto di Fried. Ciascuna di queste sedie, fatta di buon legno secco di quercia, costa, tutto compreso, 15 fiorini e 15 carantani del Reno; e dopo che io ebbi dimostrato alle mammane i danni dell' uso troppo precoce di queste sedie, come pure il più opportuno uso loro sotto certe circostanze, sono stato convinto dall'esperienza del vero vantaggio di questa sedia alla campagna, che può facilmente procurarsi, e che per un' intera comune non sarebbe troppo dispendiosa. Dai tempi di Fried si sono molto migliorati i letti e le sedie da parto; e la cosa non fu punto difficile ad eseguirsi tosto che non si posero in considerazione le spese. Fra i letti da parto i preferibili sono quelli stati proposti da Elia Siebold (1) e da Faust (2). Il primo costa 6 ad 8 *carolin*, l'altro 16 a 20 luigi d' oro. Faust descrive altresì un altro letto di parto per la campagna, il di cui prezzo è di 10 in 12 talleri. Poche comuni sono però in istato, a motivo dell' at-

---

somiglianza fra ambedue le operazioni sono non solo false, ma anche vili, abbominevoli, barbare ed indegne della donna e del feto, e deduce quindi che nessuna donna d' onore dovrebbe partorire sulla sedia del parto », l. c., § 47.

(1) V. la di lui *Lucina*, IV b., s. 1, ed il *Abhandlung über den neuen, von ihm erfundenen Geburtsstuhl.* Weimar 1804, 4.°

(2) *Guter Rath an Frauen über das Gebären.* Hannover 1811, 8.°

tuale loro situazione, di spendere tanto pel solo letto da parto; e se si guasta qualche cosa di sì fatte masserizie più complicate, si avrà solo di rado alla campagna il mezzo di ristaurare secondo il bisogno.

Come poi nei pubblici instituti delle partorienti abbiano ad essere disposti i letti e le sedie, è sempre un gran rimprovero, che è di disonore ad alcune scuole tedesche, che Wigard ha fatto anche recentemente (non so con quale fondamento) ad una delle più ragguardevoli di esse. « Quanto mai offende tutti i sentimenti morali e religiosi l'entrare in una gran sala di parto, nella quale si vede piantata a guisa di un travaglio la smisurata sedia da parto di Osiander, come un mostro insidiante steso sui suoi sei piedi', chè con una bocca enormemente spàlancata (il grande incavo del sedile) aspetta la vittima del macello dell'arte, che più o men presto gli deve essere consegnata. Non sente o non sa qui nessuno più che la donna quanto si avvilisca, si disonori e si affligga nella maniera la più sensibile il proprio suo sesso quando si è abbastanza arditi di renderlo semplice strumento dell'arte e di calpestare le loro più sacre ragioni e diritti. Come può mai una donna angustiata e vereconda avere coraggio quando la si stende su questa macchina da parto, la si dà in preda a molte dozzine di occhi smodatamente curiosi, e così deve sopportare le più crudeli afflizioni del suo sentimento più intimo e più delicato! Come incomoda, come duramente deve essa oltre di ciò

giacere su questo tavolo del parto, e come è ingiusto, che sia qui l'ora del parto, già per sè amara, l'ora del tormento e dello spavento! Mi si obbietti che tutto accade semplicemente ad oggetto d'instruzione. Ciò è appunto, sì ciò è appunto la parte la più atroce de' nostri tempi, che colle parole, *accade per onore dell'arte*, tutto ed anche il più preternaturale può essere scusato, palliato ed autorizzato. Ma, se ciò può essere, perchè gli anatomici non tagliano via a dirittura ai più belli uomini sani la testa, onde fare un' osservazione di più, onde conoscere come si trovano i visceri in un uomo perfettamente sano? — Ciò sarebbe pure tutto al meglio dell'arte. — Si vada a Lipsia ed a Heidelberg, e si osservino non le fredde e grandi sale del parto, a guisa di anfiteatri, ma le calde e silenziose camerucce di Jörg e di Nägele, e si impari da questi uomini, come si deve esercitare la vera ostetricia e come essa debb' essere imparata. — Ed allora domando io, cos'ha a fare l'occhio nell' ostetricia? Vede forse lo scolare ciò che la mano del professore eseguisce nella vagina o nell' utero? Vede egli mai la via che percorre il piano del *forceps* sopra, o nel corso della testa? — « Ma lo scolare deve però osservare l'appoggio dello strumento, la direzione delle di lui branche, ecc. ecc. » No, no egli non deve ciò vedere, non ha bisogno di ciò vedere. Imparare a toccare, e solo a toccare è l'unica occupazione che deve aver luogo nell' ostetricia; e se dovesse cessare dall'essere ostetricante colui che accidentalmente

fosse diventato cieco, lo si toglierebbe a torto dal suo mestiere che potrebbe esercitare ben veggente. Gli ostetricanti che vogliono tutto cercare e fare cogli occhi sono come i ragazzi di sei mesi, che vogliono vedere tutto, che ardentemente stendono le mani su tutto ciò che hanno veduto, e che in dieci volte toccano esattamente una volta sola » (1).

Sì fatte rappresentazioni teatrali del parto nelle pubbliche case di parto, dedicate all'instruzione che per fortuna della Germania non sono generali, sono di nuovo una conseguenza del danaro collegiale degli scolari che fluisce nelle mani de' professori. Se desidera alcuno di questi, che si aumenti di corso in corso il numero de' curiosi, non ha che a rinnovare con ciascun parto i giuochi della lanterna magica, e la leggiere gioventù non di rado scostumata troverà ivi frequentemente il pascolo a' suoi occhi, e si trastullerà motteggiando le donne, benchè in disperazione pel dolore, in ciascuna loro situazione ed atteggiamento. Io riconosco bene qual uso e vantaggio abbiano in certi casi i così detti *misuratori* della pelvi; ma in alcuni de' più recenti instituti di ostetricia è l'insegnamento della medesima, a motivo dell'abuso di quest' esame nelle partorienti, degenerato in una specie di *agrimensura* che offende non poco la decenza ed il pudore femminile. In fatto è dovere, dovere sacro per l'ostetricante, di ri-

(1) *Reise von Hamburg über Berlin, Leipzig, etc., nach Heidelberg.* Frankfurt 1815, s. 42-44.

sparmiare, per quanto egli può, il pudore delle partorienti, il più bello ornamento del loro sesso; e non è piccolo errore se i professori, nella loro instruzione pratica, non hanno cura di precedere i loro scolari maschili col buon esempio, e di evitare tutto ciò che può senza bisogno offendere la decenza. Merita perciò rimprovero quel Governo che non difende i diritti che hanno le partorienti ad una maggiore considerazione e riguardo, e che lascia che senza censura siano esse trasportate sul teatro dell' ostetricia, che non è meno pericoloso ai buoni costumi de' dissoluti poeti drammatici, e molto più merita egli rimprovero da che è falso che la scienza possa ottenere, tampoco, il più piccolo vantaggio da queste scene ostetricie. Si assuma quindi lo Stato, come io ho già superiormente consigliato (1), di pagare un soldo sufficiente a' suoi professori, e proibisca i seducenti danari collegiali. In tal modo scomparirebbero diverse sconvenienze e ciarlatanerie.

Si può dedurre da quanto si è finora detto, che non conviene ai pubblici professori di ostetricia di assediare le partorienti con una folla di studenti, e contaminare con essi l'aria nelle sale del parto, e turbare qua e là il riposo delle soffrenti che ancora di tanto in tanto si riproduce, ed aumentare il loro affanno e sbalordimento. Non è di importanza, come io ho già detto, per gli scolari il vedere, ma bensì l' esplorare le partorienti pri-

(1) Vol. XIII, art. II, § 6.

ma delle doglie, in queste e dopo; ma non possono sì fatti esami essere affidati a tante mani senza che ne derivi danno, il quale talvolta giunge fino all' infiammazione delle parti della generazione, e devono solo tre o quattro scolari che si dedichino a quest' arte essere in essa impiegati. Certamente si diminuisce per questa limitazione la somma delle possibili esplorazioni da eseguirsi da ciascun scolare in un corso di partorienti; ed affinchè sianvi più di tre o quattro partorienti a disposizione in un corso scolastico, si esige una rimarcabile quantità di gravide e di partorienti in un instituto accademico d'ostetricia; ma (mi sia permessa questa ripetizione a motivo dell' importanza della cosa) non si esiga anche poi, che i giovani ostetricanti sulle alte scuole abbiano ad acquistare in un corso scolastico molto più che di appropriarsi i principj dell' arte, e tutto ciò che appartiene all' esercizio della medesima! Dopo avere io esercitato per dieci anni l' insegnamento dell' ostetricia, non posso, io medico vecchio, meritarmi giustamente da alcuno il rimprovero, che non conosca l' importanza dell'esplorazione delle gravide e delle partorienti, come in certe malattie delle parti del sesso; eppure devo qui pubblicamente confessare, che con tutta la persuasione di quest'importanza, io trovo che dalla maggior parte degli scrittori i più recenti la cosa è data come misteriosa, mentre non lo è punto, ed io ritengo che l' eterno esplorare e tasteggiare delle parti della generazione in tutte le gravide e partorienti, che si pratica in

qualche instituto pubblico, non solo è cosa pericolosa per lo scandaloso adescamento della gioventù studiosa, ma anche in risguardo a' suoi effetti per la donna che si ritrovi in tali circostanze. Devono forse le puerpere prestarsi di buona voglia, in vista delle domande di alcuni, a mostrare le parti della generazione all' instruzione degli studenti della medicina legale, come se esse fossero per l'arte, e non l' arte per esse, e come se fosse indifferente pel sentimento il più delicato delle vergognose puerpere, e per la matrice molto eccitabile allorchè se ne separano i lochj, il lasciarsi frugacciare a volontà da molte mani maschili? Sonvi però sgraziatamente in tutti gli spedali ancora bastanti cadaveri di donne, che a motivo di aborto, in ciascun mese della gravidanza, oppure nel tempo, o subito dopo il parto, oppure nel puerperio, perchè sia necessario di dare quasi in preda, quando non lo esiga la loro propria conservazione e quella de' loro feti, dell' arte tutte le gravide, le partorienti e le puerpere; e così a motivo che si pone in non cale ogni riguardo al pudore femminile ed alla stima dovuta a tutte le madri fruttifere dello Stato, accade che siano giornalmente più odiati gli instituti delle partorienti (1). « Si accostumino però, dice di nuovo Wigand, i giovani studenti già di buon' ora a considerare il parto come una silenziosa, sacra e sorprendente opera

(1) T. XIV, art. II, t. XV, art. III.

della natura, ed a non risguardare le partorienti come una specie di ballerine da corda e bagattelliere che devono dimostrare per l'onorario dato al professore tutte le specie dei prodigj dell' arte non istati mai osservati. Una volta che si è perduta la considerazione per l'oggetto dell' arte, certamente anche l' arte stessa non acquisterassi mai ragionevolmente amore » (1).

È un errore imperdonabile in alcuni instituti d'ostetricia, che essendosi ricevute le gravide, sia loro permesso il sortire arbitrariamente e l'andare vagando qua e là sulle pubbliche strade. Certamente è giovevole, anzi necessario alle donne gravide qualche esercizio di corpo in un' aria pura. A tale oggetto dovrebbe esservi vicino un giardino sufficientemente grande, lontano dagli occhi de' curiosi, e fornito di alberi molto ombrosi (non però di alberi fruttiferi, a motivo dell' abuso che se ne avrebbe a temere), e che fosse a loro disposizione in certe ore del giorno; come pure è molto da desiderarsi che sia destinata alle gravide che trovansi in buona salute un' occupazione facile, piacevole e sana, in un ritiro eretto in una parte rimota della città, lontana da ogni instituto di malati; poichè chi ci assicura che esse essendo libere ad andare qua e là vagando non si carichino di molti e malsani alimenti, oppure essendo esse già prima di costumi guasti, non abbiano ancora il più prossimo com-

(1) L. cit., s. 112.

mercio con uomini lascivi ed infetti, per cui ogni filantropica cura ad esse diretta sarebbe maliziosamente resa vana, ed oltre ciò lo stabilimento delle partorienti perderebbe la sua buona riputazione.

In alcune opere state pubblicate, e risguardanti l' instruzione ostetricia, si è fatto il progetto di ricevere nelle case delle partorienti le gravide anche tre a quattro mesi prima del loro parto, e così dare agli scolari l' occasione di esercitarsi nell' esplorazione, e di informarsi de' cambiamenti della bocca dell' utero ecc. Per desiderabile ch' egli sia che agli scolari sia quasi reso visibile e spiegato l'intero andamento della gravidanza, non può però un sì fatto *pium desiderium* essere mai del tutto compiuto, e solo con gravi spese, che di rado potrà sostenere lo Stato. Vi ha tanto in risguardo ostetricio, quanto in medico-legale, eguale motivo per esigere che una donna solo supposta gravida tosto dopo la straordinaria cessazione de' suoi menstrui, cioè dal principio del secondo mese, debba essere presa nell' instituto delle partorienti, come per concederle di aver accesso in una tal casa solo dopo la metà della sua gravidanza.

L' instruzione data agli ostetricanti ed alle levatrici principianti, con una secca pelvi di donna, pel miglioramento della situazione irregolare, oppure pel rivolgimento, degenera, senza la più esatta osservazione del professore, sulle mani e sulle dita de' suoi scolari pur troppo frequentemente in un giuoco puerile, contrario allo scopo, frequentemente capriccioso. Onde imitare la ma-

trice delle partorienti si è fatto uso di diversi congegni, ora di un semplice sacco di pelle, oppure anche fornito di una molla (1), ora di una campana densa, e con grossa pancia, e si volle con sì fatti modelli d' utero, privi di vita, congegnati con una pelvi femminile, instruire gli scolari per ciò che risguarda il rivolgimento con un fantoccio, privo di articolazioni, e per lo più pesante: operazione che può essere solo eseguita con molta cautela in una matrice viva sommamente eccitabile, e che non poco si oppone alla mano che si inoltra. Si diede per molto tempo (secondo l' esempio di Levret) l' instruzione ostetricia con un fantoccio posto studiosamente, rivoltato ed inviluppato; e dovevano gli scolari con questo stabilire nell' oscurità, col mezzo del solo loro tatto, la situazione del medesimo nella pelvi, e quindi senza che il professore potesse mai rimarcare e correggere i grossolani movimenti delle dita nelle parti dell' utero sommamente sensibili, si permetteva che essi si esercitassero nel rivolgimento. In questa maniera io stesso fui instrutto un tempo, per due anni, e, come io credeva, molto bene, allorchè fui chiamato in Strasburg dal professore di ostetricia, il dott. Weigen, ad eseguire col fantoccio i rivolgimenti che mi erano stati assegnati. Si servì

---

(1) Elia Siebold pratica nel fantoccio una matrice, nel quale puossi nello stesso tempo dilatare e ristringere la bocca dell' utero col mezzo della parte del fantoccio stesso che rappresenta l'utero gravido, e si possono sentire le parti del feto (*Ueber practischen Unterricht in der Arzneykunst*, s. 10-11).

questo professore, invece di un sacco, di ambedue le sue mani distese quanto fu possibile in una pelvi femminile, dietro una piccola tenda onde ben prendere il fantoccio; oppose qualche resistenza (da aspettarsi dalla matrice viva stimolata) all' irregolare progredire delle mie dita, e vide più esattamente tutti i miei movimenti fatti per rivolgere il fantoccio, di quello che egli avrebbe potuto rimarcare in un sacco oscuro, o in una campana di vetro, tosto torbida, e non capace di alcuna contrazione; e si riconobbe che l' arbitrario andare qua e là tentone colla mano di uno scolare nei recipienti oscuri, destinati a rappresentare la matrice, può condurre ad errori molto rilevanti. Non è di poca importanza che le giovani levatrici siano alla fine dell' insegnamento bene instrutte sull' assistenza e cura che debbono prestare alle puerpere ed ai neonati. Solo in una casa di partorienti bene instituita si può ottenere questo scopo nello stesso tempo teoricamente e praticamente; può però fruttare anche la semplice esposizione verbale degli oggetti che vi si riferiscono, in modo che le levatrici di recente impiegate possano formarsi in breve tempo la necessaria speditezza in queste cose, allorchè non si abbia lo sconsigliato pensiero di farne, come deve accadere a Parigi nella *Maternité*, delle medichesse, ed in tal modo poi aumentare il numero de' femminili guastamestieri.

§ 17.

Pubblico esame delle mammane.

Terminata l'instruzione devono tutte le mammane che vi ebbero parte essere pubblicamente esaminate in presenza di un intelligente destinato dalla facoltà medica superiore, del fisico del paese, come pure di tutti i medici e chirurghi del luogo. È molto bene allo scopo il distribuire solennemente alle tre scuolare che più si distinsero certi premj in danaro, oppure un libro per le mammane, utile ed elegantemente legato (1). Solo a queste scolare, ed in ogni caso ad alcune che si siano quasi al pari di esse distinte per l' abilità, può essere dato il permesso in iscritto di eseguire ne' casi urgenti i rivolgimenti. Le giovani mammane riuscite mediocremente devono, è vero, essere autorizzate all' esercizio dell'arte loro: ma però poste sotto la doppia vigilanza del loro professore, e nei casi di difficoltà dirette dalle loro colleghe vicine, come pure, all' evenienza, corrette dal loro professore stesso o da altro ostetricante autorizzato. Le candidate ricono-

---

(1) Nell' inaddietro principato di Speyer era pubblicamente dato alle tre migliori scuolare un premio, certamente piccolo, consistente in un ducato. Nella scuola delle mammane a Würzburg erano dati tre premj in danaro nel giorno dell' esame pubblico nella sala d'udienza dell' instituto ostetricio, ed in presenza de' consiglieri medici, alle candidate le più distinte (*Kopp's*, *Jahrbuch der Staatsarzneykunde*, III jahrgang, s. 106.111).

sciute incapaci per quest' assistenza devono essere instrutte ancora dal professore per tre a quattro settimane di più, e nel caso queste non abbiano ancora bene corrisposto all' esame da tenersi da esso, e dal fisico del paese, devono essere per sempre escluse dal servigio di mammana, ed in conseguenza rimpiazzate nel successivo corso d' instruzione da altre scolare. Si è proposto che le mammane state rimandate dal pubblico esame, ed in conseguenza destinate ad un secondo corso d'instruzione, debbano continuare in questo, ed abbiano in punizione della loro negligenza ad alimentarsi a proprie spese nella città stessa (1). Tra le mammane state da me instrutte se ne trovarono certamente alcune annualmente le quali nell' esame non davano prove di abilità; ma la cagione di questa cattiva riuscita non era la negligenza, ma bensì la mancanza di una antecedente capacità dello spirito, e sarebbe certamente cosa dura il voler punire una tale indisposizione. E da dove potrebbero mai avere sì fatte povere donne il danaro per la punizione? oppure dovrebbesi rendere ancora più disgraziate le loro famiglie col costringerle anche a pagare? (*)

---

(1) SENFF, l. cit., s. 106-111.

(*) *Gli esami presi isolatamente, sono fallacissimo criterio per istabilire la vera abilità e capacità delle candidate: non mancano ciarliere che sanno imporre ai poco veggenti come fossero persone addottrinate, e che in fondo non sono che la miserabile copia di quanto hanno udito. Il professore veramente dotto, che sappia penetrare ne' nascondiglj del cervello, sa scoprire se nel suo allievo esistano i semi che promettono tardi sì ma buoni frutti, oppure non sienvi che semi abortiti e magri, capaci solo di una passeggera, rapida e tosto*

Pria che le mammane, dopo avere sostenuto l'esame pubblico, siano impiegate presso le loro comuni, e dopo essere state obbligate ad un' instruzione che io riferirò altrove, si esigè ne' paesi cattolici, che le medesime si rechino dal parroco ond' essere esattamente instrutte sul battesimo repentino de' feti a cagione del pericolo della vita pel parto difficile od irregolare, è debbano essere fornite di un certificato di questa instruzione.

§ 18.

Riunioni semestrali delle mammane.

Per bene che possano essere instrutte le donne scelte pel servigio di mammana durante un tempo di tre mesi coi principj teorici dell'ostetricia; l' esperienza insegna però che il migliore instituto d' instruzione non è in istato di produrre il vantaggio che se ne spera, senza la più esatta sorveglianza, affinchè queste donne possano ritenere a memoria quanto avranno imparato, paragonino l' esperienza acquistata nel tempo del loro impiego coi principj avuti, ed affinchè possano essere corretti gli errori per avventura accaduti. A tale scopo deve il professore di ostetricia raccogliere di

---

spenta germogliazione destinata solo ad abbagliare gli inesperti co' precoci suoi fiori; e non si fidi egli perciò pedantescamente degli esami onde pronunziare positivo giudizio. — Gli esami sono necessarj non per conoscere la vera abilità, ma per servire agli allievi di emulazione e stimolo all'instruzione. Io vidi non pochi giovani che sembrarono essere molto negli esami, e poscia dimostrarono col fatto essere poco, ed anche nulla; ed altri che parvero deboli, provarono colla successiva loro dottrina l' inganno.

sei in sei mesi le mammane del distretto affidato alla sua sorveglianza nel capo-luogo del medesimo, e tenere seco loro discorso su tutte le sperienze state da esse acquistate nel frattempo. Laonde dissi io nel mio avviso « *Entwurf zur Instruction für einen Land-Accoucheur* » giusta gli ordini statimi dati ai 18 di ottobre del 1772 dal governo del margraviato di Baden: « È stabilito fermamente che il maestro delle mammane insegni ivi a tutte le levatrici, ed ordini alle medesime di presentare in ogni visita semestrale un elenco, conforme all' obbligo che hanno, de' parti ai quali esse avranno assistito ne' sei mesi, e che in esso sia posto, servendosi di una tabella stampata, il numero de' parti e l' esito loro. Tutte le tabelle dovranno poscia essere compilate annualmente in una sola tabella generale dall' instruttore delle mammane, e consegnate all'autorità superiore, affinchè lo Stato possa in un colpo d' occhio vedere l' annuo aumento o diminuzione, il miglioramento della facoltà delle mammane, oppure la sua decadenza, la più facile o la più difficile propagazione della specie in uno, oppure nell' altro luogo. Io lascio di qui trattenermi d'avvantaggio sull' utile di queste tabelle, che si fonda specialmente sulla più prossima determinazione della fertilità della nostra patria, come pure della mortalità delle madri e de' bambini prima e dopo il parto ecc., a cui poco valgono i libri di battesimo, e vanno soggetti, segnatamente in campagna, a mille eccezioni; molto più che in essi non sono indicati che i fanciulli che realmente furono

bagnati, e non si fa ne' medesimi alcuna menzione di que' che furono morti, oppure partoriti immaturi, e non vi si indicano tampoco le circostanze della morte: tutte cose che formano un oggetto che non deve essere indifferente allo Stato che conosce il valore degli uomini, e specialmente delle madri prolifiche. L'ultimo e considerabile vantaggio di queste tabelle però si è che conducono facilmente, trattandosi di questa o quella osservazione spiacevole, a conoscerne tanto la cagione quanto l' influenza ».

Allorchè io fui nel medesimo anno chiamato al servigio del principato di Speyer, ed incaricato dell' erezione di una scuola per le mammane, per quello che le circostanze potevano permettere; mi posi a dovere di condurre ad effetto questo mio progetto tosto dopo i primi anni della mia carica d' ostetricia, e nel § 16 del regolamento risguardante i doveri delle mammane e l' instruzione loro, stato da me compilato per ordine superiore, esposi quanto segue: « Dovendo essere a voi fatto domanda due volte all' anno sul progresso della vostra scienza e sui parti ai quali avete assistito durante il semestre, voi dovete anche, in forza dell'instruzione che avete avuta, esporre, come vi è imposto, nel luogo stabilitosi, allorchè nessun bisogno ve lo impedisca, esattamente le difficoltà che vi saranno accadute, alla presenza di tutte le altre mammane del distretto, e lasciarvi di buona voglia instruire come dovete regolarvi per l'avvenire in casi simili. Dovete anche esporre esattamente al vostro instruttore quanti ragazzi vivi, quanti

morti, maturi ed immaturi di ciascun sesso, abbiate avuto a vedere; e se le madri siano vissute, oppure morte prima del parto; nel parto o dopo il parto » (1).

---

(1) Come io rilevo dal *Kopp's, Jahrbuch der Staatsarzneykunde*, II jahrgang, s. 498, la visita delle mammane doveva effettuarsi, secondo la prescrizione medica, anche nel granducato di Baden due volte all'anno, ma essa non corrispose allo scopo che se ne attendeva. Si è trovato quindi, si dice, conveniente, onde produrre maggiore unità nella formazione delle mammane, e maggiore e più uniforme sorveglianza e direzione della facoltà delle mammane, di cambiare questo regolamento, disponendo che le visite delle mammane accadessero una sola volta all'anno, cioè in autunno. Il medico ostetricante in capo le eseguiva col concorso del fisico e degli altri medici ostetricanti del fisicato. — Io comprendo facilmente che nei paesi di Baden era eseguita la visita delle mammane una volta dal fisico e dal medico del distretto, una seconda volta dal medico ostetricante in capo in presenza del fisico: ma queste doppie visite non erano sempre intraprese con eguali viste e con eguali principj, e non potevano essere sempre evitate le contraddizioni e le maligne illusioni. Il fisico e gli altri medici ostetricanti possono, ogni volta che essi vogliono, oppure in vista dell'invito avuto, essere essi stessi presenti all' investigazione semestrale dell' ostetricia del loro distretto; ma dopo che una volta le mammane del medesimo si sono fatte conoscere per capaci nel loro pubblico esame, non si devono più considerare, nel vero senso della parola, per esami le ulteriori informazioni da intraprendersi semestralmente sulla loro condotta, e queste devono essere affidate solamente al medico superiore, non solo per ottenere l' unità nella formazione delle mammane, e per una felice direzione della facoltà delle medesime, ma anche pel risparmio delle diete e delle spese di viaggio. Le cause poi a motivo delle quali io credo anche attualmente necessario di stabilire due volte all' anno le visite delle mammane, sono perchè in un intero anno i parti sono troppi ond' essere in un solo giorno esaminate venti e più mammane (oltre il qual tempo non possono le medesime essere ragionevolmente tenute assenti dai loro villaggi a motivo de' possibili impieghi della loro carica e delle spese maggiori) senza una dannosa fretta, indicate chiaramente le loro notizie, esami-

Affinchè poi le testimonianze delle mammane avessero maggiore certezza, era loro ordinato di munirsi per ogni esame semestrale di un certificato del parroco, in cui fosse indicato il numero de' fanciulli da essi raccolti vivi o morti, e confermata la loro buona condotta morale. Nel caso l' una o l' altra mammana non potesse alla visita semestrale presentarsi, essendo chiamata per oggetti del suo impiego, od a motivo delle sue incumbenze; doveva essere questa munita della testimonianza del suo magistrato, oppure del parroco; e tosto che questi impedimenti fossero cessati doveva dare (al più tardi alla successiva raunanza) notizia verbalmente, ovvero in iscritto, di quanto aveva ella fatto ed osservato.

Tosto che le mammane di un distretto (per lo più in numero di 20 a 25) erano raccolte presso il loro instruttore, venivano inscritte a mano a mano le deposizioni di ciascuna di esse in una determinata tabella. Era tenuto conto e dato ragione dalla mammana del modo con cui essa si era regolata nei parti difficili, oppure irregolari, e degli altri importanti accidenti, in presenza delle sue colleghe, ed in una maniera facile ad intendersi. Se una mammana aveva eseguito un rivolgimento (fosse esso stato con

---

nata la loro condotta, segnatamente in risguardo ai parti difficili od irregolari, rischiarati i dubbj loro accaduti, corretti a vantaggio di tutte le presenti gli errori occorsi; finalmente perchè la memoria della maggior parte delle mammane de' villaggi è troppo debole per poter dare alla fine dell' anno un' esatta e veridica relazione su ciò che esse hanno veduto ed eseguito nella prima metà del medesimo.

buono o cattivo esito) era da essa indicata la situazione del feto, che le aveva reso necessario il rivolgimento stesso, e doveva dimostrarlo col fantoccio nella pelvi secca, pezzi che doveva avere con seco l'instruttore ad ogni esame. Il professore profittava di questa circostanza per approvare l'operato dalle mammane, e per raccomandarlo in casi simili, ovvero per correggere gli errori accaduti, ed ammonirle. Questi, come pure ogni accidente rimarcabile, erano tosto registrati su di una rubrica speciale.

La tabella generale fatta in quattro divisioni, di cui io mi sono servito per la facoltà delle mammane nell'instituto di Speyer, diede annualmente al governo, per quanto era necessario, un prospetto: 1.° dello stato delle levatrici; 2.° de' fanciulli nati; 3.° della specie del parto; 4.° della sorte delle gravide, delle partorienti e delle puerpere. Era poi formata da ciascuna di queste divisioni una tabella a me speciale, ed era lasciato a canto della medesima tanto spazio, quanto mi sembrava necessario onde potervi esattamente esporre l'osservazione de' casi importanti, come pure il buono od erroneo metodo delle mammane (1).

---

(1) L'alto instituto di un tempo di Speyer, non considerabile, ma posto su di uno de' più fruttiferi paesi della Germania, consisteva al mio tempo (dedotte le signorie poste nel 1770-1782 sotto il dominio francese) de' seguenti dominj: di Bruchsal, Kislau, Philippsburg, Kirrweiler, Deidesheim e Marientraut, e tutti questi erano composti di 66 distretti, e vi erano stabilite 128 mammane per assistere ai parti. Solo una di queste era stata prima di me convenientemente instrutta in ostetricia a Strasburg. Non era punto fattibile l'allontanare tutt' ad un tratto da questa le mammane già vec-

Solo dopo questi esami delle levatrici, instituiti due volte all' anno col mezzo dell' analisi la più esatta di tutte le operazioni delle mammane già impiegate, può l'instruttore loro, col mezzo di un' esatta nota di tutti i casi importanti che risguardano l' ostetricia di un paese, determinare fondatamente l' abilità pratica delle sue scolare (1), e finalmente ottenere convenientemente il grande scopo che lo Stato si propone coll' erezione dispendiosa delle scuole pubbliche per le mam-

---

chie e da molto tempo in servigio, così pure non era possibile di migliorare tosto lo stato di tutte le mammane con uno stipendio ragionevole; nondimeno mi riuscì con un' instruzione che durò circa dieci anni, anche senza il vantaggio di un instituto d' ostetricia, di condurre la cosa in modo che sul principio, di 80 gravide e partorienti, annualmente non ne andò perduta che una sola: terminata l' instruzione di tutte le mammane del piccolo paese, di 125 madri fruttifere una sola perdette la vita. Io ho fatto menzione nella tabella qui unita delle mammane, de' parti, delle specie del parto, e delle gravide solo di quattro distretti; in parte perchè qui non è il luogo di dare un esatto conto di questi oggetti; in parte perchè ciò che è qui riferito è già sufficiente onde convenientemente conoscere l' uso di questa nota veramente utile.

(1) Potendo accadere che una mammana la quale nell'esame da essa sostenuto non sia stata ascritta alla prima classe, abbia dopo alcuni anni dato prove della lodevole sua abilità pratica, dovranno queste esserle attribuite a vantaggio nel caso delle riunioni semestrali. Così pure può avvenire che una giovane mammana sia inscritta nell'esame, a motivo della prontezza della sua lingua, nella prima classe, senza poi corrispondervi coll' esercizio pratico della sua carica. Da ciò risulta chiara la necessità di una continua sorveglianza, secondo i cui risultamenti deve essere dato all' instruttore delle mammane il diritto di porre le mammane, qualunque sia stato il giudizio sulla loro capacità nell' esame pubblico, da una classe in un' altra, e di dare oppure togliere ad esse il diritto di intraprendere manualità.

PROSPETTO GENERALE

Delle mammane e de' parti accaduti nel principato di Speyer nel 1782.

DISTRETTI	I. MAMMANE CHE VI SONO IMPIEGATE: NOMI	Età	Anni di servizio	Abilità	Condotta	Stipendio annuo (fior.)	Beni di fortuna	Quantità di legne	Quantità di grano	Abitazione	Diritto di parto (fior.)	Diritto di parto (car.)	II. FIGLI NATI: Somma de' parti	Gemelli	Vivi, Maturi: Maschi	Vivi, Maturi: Femmine	Vivi, Immaturi: Maschi	Vivi, Immaturi: Femmine	Morti, Maturi: Maschi	Morti, Maturi: Femmine	Morti, Immaturi: Maschi	Morti, Immaturi: Femmine	III. QUALITÀ DEI PARTI: Naturali: Maschi	Naturali: Femmine	Difficili: Maschi	Difficili: Femmine	Preternaturali: Maschi	Preternaturali: Femmine	IV. SORTE DELLE GRAVIDE: Somma delle gravide	Quelle che partorirono e si risanarono	Morirono di esse: Prima del loro parto	Nel parto	Tosto dopo il parto	Nel puerperio
Bruchsal	*Cat. Eckart*	65	27	poca	senza reclamo	12	—	—	3 moggia di grano	franca	1	—	89	1	43	42	1	1	—	—	—	—	44	43	—	—	—	2	88	88	—	—	—	—
	F. Hermann	34	5	moltissima	buona	12	—	—	—	—	1	—	58	1	33	20	—	—	—	—	—	—	34	25	1	—	1	1	57	57	—	—	—	—
	F. Zoller	43	3	moltissima	buona	12	—	—	—	—	1	—	72	—	35	33	—	—	—	—	2	—	37	33	—	—	1	1	32	32	—	—	—	—
Oburgrombach	*C. Himmer*	51	6	mediocre	non senza rimprov.°	—	—	—	—	—	—	30	25	1	13	8	—	1	—	—	—	—	13	9	—	1	1	1	24	22	—	—	—	2
	F. Geisler	33	1	molta	buona	—	—	—	—	—	—	30	9	—	4	4	—	—	—	—	1	—	5	4	—	—	—	—	9	9	—	—	—	—
Unturgrombach	*Cat. Hartlieb*	77	38	poca	senza reclamo	—	—	—	—	—	—	40	32	1	13	15	—	—	—	—	—	—	13	15	2	—	—	2	31	31	—	—	—	—
	Cat. Stelzer	41	2	molta	colpevolissima	—	—	—	—	—	—	40	35	—	17	13	—	—	—	—	—	—	57	13	—	—	1	—	31	28	1	—	—	—
Reibshein	*Cat. Münz*	33	1	moltissima	timida	—	—	—	—	—	—	30	20	—	11	9	—	—	—	—	—	—	55	9	—	—	—	—	20	20	—	—	—	—
	A. M. Kratzmayer	53	7	mediocre	senza reclamo	—	—	—	—	—	—	30	16	—	8	7	—	—	—	—	—	—	8	7	—	—	—	1	16	16	—	—	—	—

mane; e si inganna molto se si crede che coll'istruzione per un quarto di anno, o vogliasi pur anche più lunga, sia già perfettamente esaurito tutto il problema, *come possa essere in un paese migliorata la facoltà delle mammane?* Solo coll'attento giudizio delle menzionate regole presentate allo Stato, colle sincere tabelle delle mammane e de' parti, potrà il medesimo dedurre delle importanti conseguenze sul progresso dell'ostetricia patria, sull' annua perdita nello sperato aumento de' suoi cittadini e delle madri fruttifere, e finalmente scoprire le cause che mantengono od aumentano annualmente questa perdita. Laonde io fui interrogato dal principe Augusto di Speyer, che governava con molto intendimento, « perchè secondo le tabelle di questa specie che io gli aveva presentato erano nati immaturi molto più ragazzi ne' sette comuni vicini alla sua città di residenza, che negli altri luoghi del vescovato? » Risposi io, che ne erano cagione le di lui disposizioni. La maggior parte de' servi stanno appunto, a motivo della vicinanza della corte, in que' sette comuni, per lo che le donne del distretto devono a gravidanza molto avanzata, essendo i loro mariti obbligati alla servitù alla quale sono astretti i contadini più lontani, eseguire nella maniera la più laboriosa i più pesanti lavori della campagna, segnatamente ne' giorni freddi dell'autunno, colle vesti ripiegate all' insù e co' piedi nudi, stando piegate col corpo ne' prati e lungo le strade principali per de' giorni interi onde formarvi fosse profonde, ed a motivo di tali sforzi danno

l'occasione la più prossima alle emorragie d'utero ed ai parti immaturi. — Questa mia libera osservazione determinò il principe illuminato a prendere le misure necessarie onde limitare notabilmente l'eccedente quantità de' servi di ciascuna comune; e le tabelle de' parti provarono tosto ne' primi anni, che io non mi era ingannato nello stabilire la vera cagione degli aborti in quelle comuni.

§ 19.

Cassa delle mammane.

Il maggiore impedimento che finora si oppose allo stabilimento, all'instruzione ed al mantenimento di buone mammane di campagna, fu la miseria della maggior parte delle comuni, ed è ben noto a qual grado sia questa salita ne' giorni nostri. Già da molti anni disse Krünitz : « Sarebbe egli ingiusto che le mammane ottenessero qualche cosa da ogni nuovo matrimonio, giacchè gli sposi ne avranno per lo più in avvenire bisogno; per es. da un giornaliero, da un soldato, ecc., 8 carantani; da un operajo e da un contadino, ecc., 16 carantani; da un' artista, da un mercatante, da un dotto, ecc., un tallero; da un nobile due talleri? Non ne dovrebbero essere esenti neppure i predicatori; imperocchè questi ne hanno dai matrimonj generalmente il vantaggio maggiore; ed essendo ora ad essi pingue la sorte, sarà questa piccolezza solo da pochissimi calcolata, e rincresciuta. Anche i vecchi, dai quali

non si hanno più a sperare figli, non ne dovrebbero essere esclusi, e ciò con buon diritto. Imperocchè che vantaggio ha lo Stato quando un uomo di 30, 40 o più anni, il quale certamente è ancora in potere di produrre de' figli, sposi una donna la quale abbia 50 e più anni? Lasci egli di così fare, e sposi una donna giovane, di cui non ne mancano mai, oppure paghi per pena qualche cosa alla levatrice del paese, poichè essa non può avere alcun altro guadagno da lui » (1). Secondo il regolamento stato introdotto nell'arcivescovado di Salzbourg (§ 3) deve ogni matrimonio, di qualunque condizione esso sia, si intende però delle donne sufficientemente agiate, cioè di quelle che portano in dote 600 fiorini e più, pagare alla cassa delle mammane due fiorini; ed in quanto alle povere un fiorino; e non deve perciò essere celebrato alcun matrimonio dal parroco prima che lo sposo abbia compiuto un tal dovere; ed in prova deve essere questi munito di un certificato, che debbe essergli dato gratuitamente. A tale oggetto devono tutti i parrochi di ambedue le religioni mandare annualmente un regolare registro di tutti i matrimonj, e nello stesso tempo il documento risguardante l'avuto fiorino per le mammane, affinchè questo possa essere posto in conto di cassa. Un sì fatto regolamento è stato già introdotto nel 1787 nel principato di Osnabrück (2).

(1) *Oekonomische Encyclopedie*, XXII th., art. Hebamme, s. 543.

(2) *Ludwig Joseph* SCHMIDTMANN, *Versuch zu einer aus-*

Chi ha già approvato quanto io ho proposto nel secondo tomo di quest' opera in risguardo ai celibi (1), egli non troverà ingiusto « che invece di far pagare a coloro che si maritano in antecedenza le mammane, debba piuttosto essere a carico de' celibi una contribuzione alle medesime da pagarsi annualmente, e da porsi in una cassa speciale (2) ». Le mammane sono, come io le ho già nominate, *portinaje* stabilite dal magistrato per la nostra posterità; e chi essendo sano ed atto a sostenere una famiglia, e che non sia vincolato pel suo impiego nello Stato, si serve di mezzi illeciti, oppure soffoca sotto le cortine del letto, od anche in una maniera ancora più contraria alla natura, i semi della propria specie, e così accontentandosi della sua propria esistenza, lascia indifferente che i suoi concittadini maritati ne abbiano cura, e che al suo meglio la patria sia difesa da figli a lui stranieri, deve essere perciò un tale, senza che vi possa essere il rimprovero d'ingiustizia, costretto, qualunque sia la veste che

---

fürlichen Anleitung zur Gründung einer volkommenen Medizinal-Verfassung und Polizey, I th., s. 349-350. — L'instituto delle mammane a Königsberg è, secondo Formey, mantenuto dalle piccole contribuzioni che percepiscono i predicatori dai battesimi e dai matrimonj. *Medicinische Ephemeriden von Berlin*, I th., s. 69.

(1) T. II, art. 3, § 1-9.

(2) Secondo i fogli pubblici ha il cancelliere in Inghilterra fatto il progetto alla camera bassa, parlando degli oggetti di finanza, « che i celibi, che già pagavano più degli altri pei domestici, dovessero sborsare anche 50 pit. di più per le carrozze e pei cavalli che essi tenevano ». *Oesterreichischer Beobachter, von 14 märz*, n. 73, s. 400.

egli porti, a pagare come gli altri il danaro d'entrata, senza di che le *portinaje* verrebbero mal pagate. Io ho già fatto cenno delle leggi, secondo le quali un tempo in Germania le sostanze lasciate all' indietro dai celibi cadevano nelle mani del fisco (1); ma perchè al fisco, mentre quest' eredità potrebbe essere impiegata utilmente per le casse di dote del matrimonio e per quella delle mammane? (2).

Più di quello che si dovrebbe credere, vi hanno motivi domestici (sui quali io ho già chiamato altrove l' attenzione de' miei lettori (3)), pe' quali studiosamente, e senza rinunziare all'accoppiamento, la propagazione è limitata a due o tre figlj. Non pochi matrimonj sono anche senza loro colpa, ed a fronte delle loro favorevoli circostanze affatto infruttiferi; ed anche per questi perdono le mammane della campagna il loro stipendio, che potrebbe rendere meno ingrato il loro pesante servigio. Non sarebbe quindi giusto che ogni matrimonio ancora atto alla propagazione, ma infruttifero, paghi fino a tanto che egli non ha dato

(1) L. cit., s. 206-207.

(2) Già prima di me è stato fatto il progetto di formare una cassa per promuovere l' ostetricia, la quale dovesse trarre delle imposizioni dalle nozze, dalle gozzoviglie de' battesimi, dai celibi, dai pubblici sollazzi, dalla dissolutezza, dai prò-cento delle eredità de' ridenti eredi e da coloro che abbandonano la patria. V. *Höchstwichtige Bemerkungen über die erforderlichen Eigenschaften angehender Hebammen, ihre Wahlen und Besoldungen.* Mannheim 1802, s. 60-61. — Non potrebbero forse anche le lotterie contribuire ad un sì utile scopo?

(3) T. II, art. 4, § 8.

allo Stato almeno quattro figli, una determinata somma biennale alla cassa delle mammane? Potrebbero anche le multe destinate in pena al seduttore per le *colpe carnali*, quando esse non fossero fatte in qualche modo espiate col matrimonio, almeno in parte impiegate per la cassa delle mammane. Non dovendosi poi permettere che alcuno, ad eccezione degli ostetricanti e delle mammane esaminate, si occupi de' servigi delle mammane, a meno però che le medesime non potessero presentarsi sufficientemente presto al servigio; non dovrebbero forse anche le multe per questa trasgressione essere aggiudicate alla menzionata cassa delle mammane? Nell' altre volte arcivescovado di Salzburg aveva la maggior parte delle mammane annualmente otto fiorini dalle entrate della chiesa, il di cui fondo si andava sempre aumentando: erano provveduti con queste anche gli strumenti necessarj, ed era da desiderarsi che il fondo delle mammane una volta cresciuto avrebbe esso aumentato l' annuo stipendio loro.

Io confesso che per poco rilevanti che possano essere le spese necessarie pel mantenimento di una o d' un' altra mammana da villaggio, essendo le contribuzioni state progettate, a motivo del gran numero di queste donne, necessarie in un paese molto popolato, in gran parte troppo incerte; non potranno essere desse sufficienti quando non sia da per tutto aumentata nello stesso tempo la tassa pel servigio delle mammane, e non siano concesse a queste anche altri vantaggi. Quando io avrò a parlare nel

seguente volume dell' erezione della facoltà medica, e della determinazione del personale medico, svilupperò più da vicino i miei pensieri su quest' oggetto, come pure sul pubblico esame delle mammane.

§ 20.

Instruzione degli ostetricanti.

Ciò che io ho finora detto in risguardo all' ostetricia in genere ed all' instruzione delle mammane in ispecie, mi risparmia il bisogno di dire, relativamente all' instruzione degli ostetricanti, molto di più di quello che è già stato esposto nella medesima occasione. Dedotta la dottrina delle operazioni più difficili e del conveniente uso degli strumenti d'ostetricia, e quella del trattamento medico delle gravide, delle partorienti e de' loro neonati malati; l' instruzione degli ostetricanti, considerata semplicemente come tale, è diversa solo pel grado da quella delle mammane. Si esige cioè da essi, oltre le qualità già superiormente riferite, tanto morali quanto fisiche, una cognizione molto più fondata dell' organizzazione della donna, della sua destinazione tanto prima quanto durante la gravidanza e dopo il parto; de'suoi accidenti, lesioni e malattie, come pure di quelle de' neonati; dal che risulta allora, che come io ho già più volte detto, solo un medico fondato e sperimentato, oppure un chirurgo primario può essere a proposito per la carica di ostetricante, e che non si può attendere allo studio dell' ostetricia con buon risultamento pria del-

l'ultimo o quinto anno scolastico, cioè dopo che gli scolari sono già instrutti in tutti i principj che risguardano la medicina. Non dovendosi chiamare il chirurgo alla campagna che quando la mammana ben instrutta nella limitata sua facoltà può vedere che il caso attuale possa facilmente oltrepassare la sua abilità e le sue forze, deve il medesimo esercitarsi più frequentemente e per maggior tempo tanto col fantoccio quanto con un neonato morto in una fresca pelvi femminile, come si pratica sotto Elia Siebold in Würzburg (1), ed essersi distinto nell' instruzione pratica in una casa di partorienti bene instituita (2).

Sarebbe quindi triste cosa se la notizia di J. F. Osiander fosse fondata « che in Parigi ed in Montpellier nessuna cura speciale si prende il governo per la formazione degli ostetricanti; che non vi è mai stato in Parigi un instituto di partorienti per l' instruzione de' giovani; che nelle scuole mediche solo Le-Roy ha letto per gli ostetricanti, e che Baudeloque non ha dato più da alcuni anni alcuna instruzione privata di quella che danno i restanti professori di ostetricia negli uditori privati e nelle sale delle partorienti (che erano prese a pigione presso una mammana della città; e vi si ammettevano in un corso d' instruzione solo 10 a 15

---

(1) *Ueber practischen Unterricht in der Entbindungskunst nebst einer systematischen Uebersicht seiner practischen Uebungen am Fantom.* Nürnberg 1803, s. 133-135.

(2) *FUAK, Etwas über die Nothwendigkeit mehr Zeit auf das Studium der Geburtshülfe zu verwenden. S. BALDINGERS Neues Magazin für Aerzte*, XIV, 8.

partorienti) e durava solo due mesi, al più tre », e che finalmente in alcuni di sì fatti anfiteatri era data instruzione da una mammana non solo alle mammane, ma anche agli studenti, nelle operazioni ostetricie (1).

Io ho già fatto menzione della sconvenienza dell'impiego del forceps e del rivolgimento del feto, che attualmente si pratica da alcuni pubblici professori d'ostetricia senza esservene bisogno, e generalmente per ostentazione; e chi riflette quali terribili conseguenze possa produrre quest'abuso fra le mani di molti giovani scolari, ove non siavi ancora molta instruzione in ostetricia, segnatamente in campagna: questi deve confessare che una savia amministrazione medica di un paese, abbenchè ben prevegga che ne verrebbe col reprimere sì fatto abuso offeso l' orgoglio de' professori, non deve però permetterlo. Nell'instituto della *Maternité*, ne' molti parti che ivi annualmente accadono, solo di rado si ricorre all' arte, e la proporzione de' parti artificiali coi così detti naturali è come 1 : 76 (2). Nel corso di sei anni, cioè dal 1801 fino alla fine del 1806 si fece uso nella casa di parto in Vienna in 6696 parti solo 25 volte del rivolgimento, 12 volte del forceps, e solo 5 volte del perforatore della testa (3). Nello spedale delle puerpere a Mo-

---

(1) L. cit., 3 absch.

(2) *Joh. Fried.* OSIANDER, l. c., 1 abschn.

(3) *Lucas Joh.* BOERI, *Naturalis medicinæ obstetriciæ libri septem.* Viennæ 1813, 8.°, lib. V, p. 429. Lib. VI, p. 486. Lib. VII, p. 585.

sca fu in altrettanto tempo, cioè 1801-1806; impiegato solo una volta il rivolgimento in 171 parti, una volta il forceps, ed in 831 solo una volta il perforatore del capo (1), e nondimeno le conseguenze di un sì parco uso dell' arte furono in ambidue gli ultimi instituti delle partorienti le più felici tanto per le madri quanto pei loro figli (2). Si paragonino ora queste sperienze in grande cogli sproporzionatamente frequenti rivolgimenti, coi parti col mezzo del forceps francamente annunziati da alcune scuole tedesche fornite annualmente di un numero molto minore di partorienti, e si deduca ora, se siano solo a compiangersi i tempi ne' quali si facevan a brani i feti nella matrice, allorchè i medesimi non erano pronti al volere dell' impaziente ostetricante?

Io ho già superiormente stabilito che in alcuni luoghi non provvisti di veruna casa di partorienti, può essere imparata l' arte delle mammane anche senza questi instituti, e semplicemente col fantoccio; io debbo però qui confessare che con questo metodo d' instruzione, data da un medico, sia pur egli quanto si voglia versato nella teoria, non potrà esserne formato che una mammana maschile, ma non mai un vero ostetricante. Certa-

---

(1) *Synopsis praxis medico-obstetricæ, quam Mosquæ exercuit Guil. Mich. Richter.* Mosquæ 1810, 4.°, p. 25.

(2) Io credo quindi che l' asserzione di J. Fr. Osianders « che muore nella *Maternité* di Parigi fra 23 puerpere, una sola » debba essere per lo meno ritenuta molto dubbia a motivo della radicata predilezione che ha questo scrittore per le operazioni artificiali.

mente una sì fatta mammana mascolina supererà dopo l' esperienza di molt'anni al letto della partoriente il rango femminile ; ma (posta la mano al petto), quanto costerà allo Stato l'abilità in ostetricia acquistata dagli ostetricanti da sè stessi dopo molti anni? È nota la storia di un barbiere che operò nel Tirolo sempre con esito mortale più di trenta gozzi, e finalmente deve avere egli esclamato, sia vero sì oppure no — « io voglio imparare a tagliar via il gozzo, quand' anche tutto il Tirolo dovesse perire » ; così è più o meno la storia degli ostetricanti che privi della guida pratica divennero servibili solo dopo un centinajo di sperienze. Perciò io posi per condizione indispensabile, che ogni ostetricante, quantunque egli sia già sufficientemente instrutto nella teoria dell' ostetricia, deve prima ch'egli possa esercitare da solo la sua professione farsi pratico per un intero anno scolastico in un pubblico instituto d'ostetricia, fornito di sufficiente quantità di gravide, e sotto la direzione di un professore bene sperimentato e senza manía di operare, e così formarsi al letto delle partorienti la necessaria sperienza.

Tutti i mezzi necessarj all' instruzione delle mammane (§ 16), ed anche molto maggiori tanto fisiologici quanto patologici risguardanti il concepimento, la gravidanza, ecc. ecc., sono indispensabili alla più esatta instruzione degli ostetricanti. Qui appartengono specialmente una compiuta raccolta degli strumenti d' ostetricia, le sedie ed i letti da parto (e veramente per lo sviluppo della storia del-

l' arte, anche di quelli già antiquati e da rigettarsi), di libri, disegni, rami, stampe, modelli che si riferiscano all' ostetricia. Si deve parimente procurare a poco a poco una raccolta di aborti di ogni genere, e deve essere questa spiegata agli scolari; e questi devon essere èccitati nell' esatta considerazione formandosene una raccolta, oppure anche consegnarli pel pubblico vantaggio.

§ 21.

Se un instituto d' ostetricia possa essere impiegato a più usi.

È stato progettato di unire ad un ragguardevole instituto d' ostetricia anche uno spedale pe' ragazzi malati, un instituto d' inoculazione del vajuolo, ed una scuola per le infermiere (1). Io non nego che ove mancano ancora sì fatti instituti di utile generale, ove un ostetricante perfetto, zelante e bene sperimentato anche in medicina occupi altresì la carica di professore d' ostetricia, essere molto meglio di adottare questo progetto, piuttosto che mancare di sì importanti instituti; ma quando poi io rifletto che solo di rado può essere un ostetricante molto occupato in possesso di un' esperienza ben fondata nel trattamento delle malattie interne, e segnatamente di quelle de' fanciulli di ogni specie; che in un instituto d' ostetricia si presentano alla cura, oppure

(1) ROLDE, l. c., s. 59-66.

vi si ricevono anche de' ragazzi un poco più grandi, assaliti da mali differenti frequentemente non facili a conoscersi tosto; che questi possono essere facilmente presi da una malattia contagiosa, come, per es., il vajuolo, i morbilli, la scarlattina, e spargere il malore loro nella maniera la più pericolosa fra le gravide, le puerpere ed i neonati che si trovassero nell' instituto d' ostetricia; che secondo le più recenti ed indubitate sperienze state fatte può il vajuolo delle vacche, se non è regnante alcun contagio vajuoloso, oppure altre circostanze importanti, che ci impongono una maggiore fretta, essere innestato con maggiore sicurezza alcuni mesi dopo il parto, di quello sia subito dopo questo (cioè fino a tanto che i neonati hanno a restare nell' instituto); che il pubblico ha bisogno non solo di infermiere, ma anche di infermieri, e che ambedue le specie possono essere instrutte in un pubblico spedale molto più convenientemente ed in una maniera molto più estesa in risguardo al servigio delle malattie; io sono quindi d' opinione che un ragguardevole instituto d' ostetricia non deve avere questa moltiplice destinazione, affinchè si possa ottenere con maggiore sicurezza il di lui scopo principale.

Fine del tomo XV.

INDICE

SEZIONE SECONDA.

